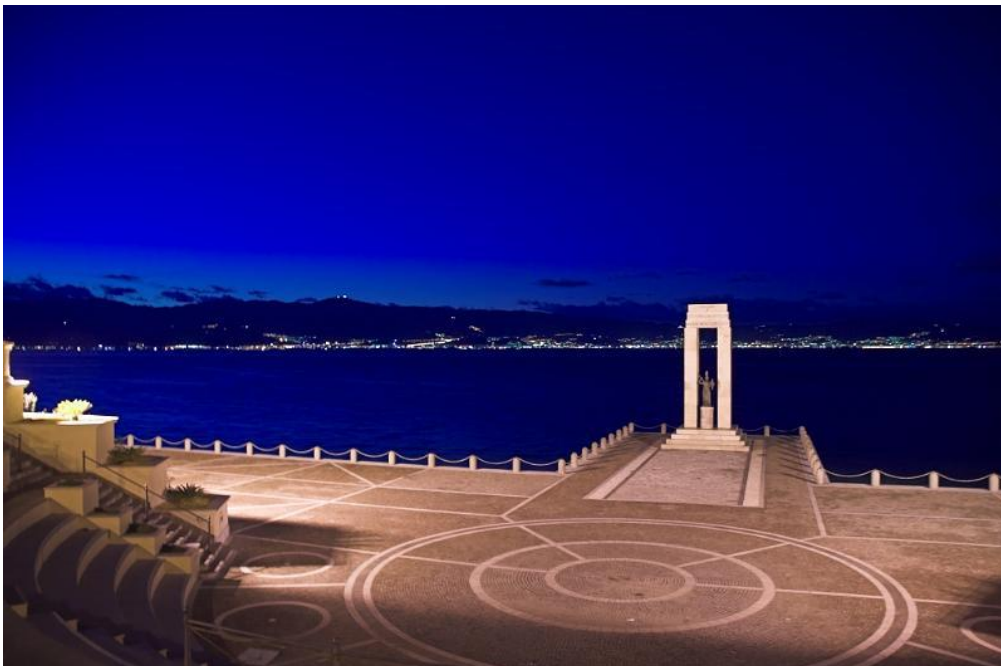


*CORTE D'APPELLO di REGGIO CALABRIA*  
*Fiorenza FRENI Presidente f.f.*

*Relazione sull'amministrazione della Giustizia nel*  
*Distretto*

*1° luglio 2014 – 30 giugno 2015*



*Assemblea Generale del 30 Gennaio 2016*

*Anno giudiziario 2016*

*“L’Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.  
La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei  
limiti della Costituzione”  
(Art. 1 Costituzione).*

*“La giustizia è amministrata in nome del popolo  
I Giudici sono soggetti soltanto alla legge”  
(Art. 101 Costituzione).*

*In copertina:*

*Reggio Calabria, Arena dello Stretto  
Al vertice **Cippo Marmoreo**  
con statua in bronzo che raffigura  
**Athena Promachos***

*CORTE D'APPELLO di REGGIO CALABRIA*  
*Fiorenza FRENI Presidente f.f.*

*RELAZIONE SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA NEL*  
*DISTRETTO*

*1° LUGLIO 2014 – 30 GIUGNO 2015*

*Assemblea Generale del 30 Gennaio 2016*

*Anno Giudiziario 2016*

## ***PARTE PRIMA***

*RELAZIONE DEL PRESIDENTE F.F. DELLA CORTE D'APPELLO  
SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA  
NEL DISTRETTO DI REGGIO CALABRIA,  
PER IL PERIODO 01/07/2014-30/06/2015*

*Anno Giudiziario 2016*

## SALUTO

Signore e Signori,  
nel presentare la relazione sull'amministrazione della giustizia nel distretto di Reggio Calabria per il periodo 1° luglio 2014- 30 giugno 2015, innanzi tutto sento di rivolgere, anche a nome di tutti i colleghi, un deferente e grato saluto al Presidente della Repubblica, on. prof. Sergio Mattarella, custode della Costituzione e garante dell'indipendenza della Magistratura.

Saluto cordialmente e ringrazio i rappresentanti del Consiglio Superiore della Magistratura e del Ministero della Giustizia, le Autorità civili, militari e religiose, gli esponenti delle Associazioni forensi, del Mondo accademico, degli Ordini professionali e delle Organizzazioni sindacali, i rappresentanti della Stampa e quanti altri hanno voluto partecipare e dare prestigio a questa cerimonia.

Un ringraziamento va al Procuratore generale, dott. Salvatore Di Landro, agli Avvocati dello Stato e del libero Foro, ai Colleghi della magistratura ordinaria e onoraria, al Personale di cancelleria e a tutti coloro che, a qualsiasi titolo, collaborano al buon funzionamento dell'amministrazione della giustizia.

Un sentito grazie alla Cancelleria della Sezione lavoro della Corte, che io presiedo, per l'apporto valido ed infaticabile che in tutti questi anni ha costantemente fornito, ed alla Segreteria della Presidenza che mi ha coadiuvato in quest'ultimo periodo nell'espletamento delle funzioni dapprima di Presidente Vicario o poi di Presidente della Corte facente funzioni, affrontando insieme a me l'impatto organizzativo che ha comportato il trasferimento delle spese obbligatorie per il funzionamento degli Uffici giudiziari dai Comuni al Ministero.

Un saluto speciale per la preziosa collaborazione sento di rivolgere all'Arma dei Carabinieri e al Corpo forestale che è in via di accorpamento, alla Polizia di Stato, alla Guardia di Finanza, alla Direzione Investigativa Antimafia, alla Capitaneria di Porto, alla Polizia Penitenziaria, ai Vigili urbani e ai Vigili del Fuoco. Ad essi e a tutte le Forze armate esprimo il mio elogio per lo spirito di servizio con cui giornalmente svolgono i loro compiti di tutela della legalità in un territorio diffusamente pervaso da illegalità e segnato dalla presenza di una delle più pericolose associazioni mafiose esistenti in Italia (la 'ndrangheta).

Un ringraziamento ancora mi sia consentito porgere, per l'opera sapiente svolta presso questa Corte d'Appello, al Presidente Giovanni Battista Macrì, da poco collocatosi a riposo, che ha lasciato a me quale Presidente facente funzioni il gravoso compito di presiedere il Distretto.

Infine, un pensiero commosso va agli Avvocati che nel decorso anno ci hanno lasciato.



## CONSIDERAZIONI GENERALI

Scopo essenziale dell'odierna Assemblea è illustrare i risultati dell'attività che è stata svolta dagli Uffici giudiziari nel periodo di riferimento.

L'esame dei dati, che l'illustrazione presuppone, offre l'occasione per riflettere sulle criticità rilevate e per ricercare nuovi moduli organizzativi.

I dati, infatti, danno uno spaccato della realtà socio-economica del territorio e consentono di individuare i correttivi da apportare agli interventi programmati.

L'auspicio è che questa cerimonia sia l'inizio di un confronto stabile e continuativo tra tutti gli operatori, finalizzato a migliorare il servizio giustizia e a recuperare la fiducia nella Magistratura.

Dalla lettura dei giornali ho appreso, infatti, con amarezza, che attualmente solo il 31% degli italiani ha fiducia nella Magistratura. La percentuale è inferiore di 2 punti rispetto al 2014 e di 19 punti rispetto al 2010.

Le cause vanno ricercate con l'obiettività, la trasparenza e la serenità che caratterizzano il nostro impegno lavorativo quotidiano.

Il Presidente della Repubblica, aprendo il Suo intervento per l'inaugurazione dei corsi della Scuola della Magistratura, ci ha rammentato che non dobbiamo essere né burocrati né protagonisti, e ci ha sollecitato a ricercare strategie organizzative volte al recupero di efficienza per rispondere in modo adeguato e tempestivo al bisogno di legalità fortemente avvertito nel Paese.

Per recuperare la fiducia, quindi, innanzi tutto dobbiamo ottimizzare le risorse di cui disponiamo e assolvere il nostro difficile compito sorretti da un senso religioso del dovere, come rammentava Piero Calamandrei nell'<Elogio dei giudici> scritto da un avvocato ( “ ... felice quel magistrato che, fino al giorno che precede i limiti di età, prova, nel giudicare, quel senso quasi religioso di costernazione, che lo fece tremare cinquant'anni prima, quando, pretore di prima nomina, dovette pronunziare la sua prima sentenza”).

Dobbiamo essere efficienti, ma ricordandoci sempre che il fascicolo non è qualcosa da definire al più presto a fini statistici e basta, perché in esso è racchiusa la domanda di giustizia di un nostro simile che lamenta la violazione di un diritto soggettivo ovvero di una comunità che vuole e che ha diritto di vivere e lavorare con dignità, al riparo da violenze e soprusi, nel proprio territorio, controllato esclusivamente dallo Stato, come garantisce la nostra Costituzione, che non può e non deve restare inattuata.

I programmi di gestione che annualmente redigiamo in un'ottica manageriale, a seguito di procedure partecipate, tendono a garantire una risposta quanto più possibile tempestiva ed efficace anche attraverso una continua verifica del raggiungimento degli obiettivi programmati, sollecitando il contributo dei nostri principali interlocutori: i Consigli dell'Ordine degli Avvocati.

Spetta poi a ciascuno di noi testimoniare le doti che i cittadini si aspettano di trovare:” *professionalità, dedizione, credibilità, autorevolezza, senso di responsabilità*”, come ha ricordato ai nuovi giudici il Presidente della Repubblica.

Al fine dobbiamo recuperare quanto più possibile le occasioni di scambio di esperienze professionali che sono state sacrificate dalle competenze monocratiche.

Dobbiamo poi assicurare una equa distribuzione dei carichi di lavoro e dare a tutti i magistrati la possibilità di confrontarsi intellettualmente e professionalmente contrastando posizioni di privilegio che mal si conciliano con l'indipendenza che anche al nostro interno deve essere garantita, nella certezza che ciò che appaga e rileva è esclusivamente assolvere i compiti con coraggio ed umiltà. Il terzo comma dell'art. 107 della Costituzione statuisce, infatti, che “ I magistrati si distinguono fra loro soltanto per la diversità di funzioni”.

Questo è quanto siamo chiamati a fare ottimizzando le risorse che abbiamo a disposizione.

Sennonché l'enorme mole di lavoro che dobbiamo affrontare ci porta a sollecitare un completamento delle riforme avviate.

Invero, sebbene la produttività dei magistrati italiani sia elevata ( siamo tra i primi in Europa sia nel settore civile che in quello penale), ancora non riusciamo ad assicurare la ragionevole durata dei processi secondo i parametri ripetutamente indicati in sede europea dalla Corte di Strasburgo.

Il lasso di tempo trascorso dalle ultime novità legislative non ci consente ancora di apprezzarne l'incidenza sui tempi di definizione delle controversie civili e sulla riduzione del contenzioso.

Mi riferisco ai provvedimenti adottati con il d.l. n. 132 del 2014, convertito con la legge 162 del 2014.

Si tratta, come è noto, della possibilità di trasferire alla sede arbitrale i procedimenti civili pendenti sia davanti ai Tribunali che alle Corti di Appello, purché non abbiano ad oggetto diritti indisponibili o la materia del lavoro, previdenza e assistenza sociale( art.1), e della negoziazione assistita, ossia dell'accordo col quale parti, che ancora non si sono rivolte al giudice, convengono di cooperare per risolvere la lite con l'assistenza degli avvocati( art. 2). La convenzione di negoziazione assistita può essere utilizzata anche per le soluzioni consensuali di separazione personale, di cessazione degli effetti civili o di scioglimento del matrimonio, di modifica delle condizioni di separazione o di divorzio ( art. 6). Sollecitato dagli Uffici giudiziari, di recente, il Ministero della Giustizia, con la circolare 29 luglio 2015, ha chiarito alcuni aspetti della negoziazione assistita per le crisi familiari( in attesa della istituzione di uno specifico registro formale, a mezzo di provvedimenti normativi, le segreterie giudiziarie degli uffici interessati, sia requirenti- per la competenza in materia di nulla osta e autorizzazione- che giudicanti- per l'eventuale fase davanti al Presidente del Tribunale- devono istituire, immediatamente, un “ registro di comodo” che contenga i dati essenziali di ciascun procedimento di negoziazione assistita, quali il nome delle parti e degli avvocati, la data di presentazione dell'accordo, il tipo di accordo).

L'auspicio è che tali innovazioni generino comportamenti virtuosi ed un radicale mutamento di mentalità nella gestione della *res litigiosa*, grazie all'attività dell'Avvocatura, chiamata a svolgere un ruolo di protagonista del complessivo miglioramento del sistema che tutti auguriamo.

È necessario incentivare quanto più possibile forme di mediazione/conciliazione per le controversie civilistiche di minore importanza.

Con l'entrata in vigore del d.lgs. 130/2015 è diventata operativa la regolamentazione extragiudiziale delle controversie, anche in via telematica, nazionali e transfrontaliere tra consumatori. Grazie ad un organismo ADR( acronimo di origine anglosassone, *Alternative Dispute Resolution*) sarà possibile trovare una soluzione amichevole alle controversie in materia.

Evidenti finalità di accelerazione hanno gli interventi del d.l. n. 83 del 2015( convertito, con modificazioni, nella legge 132 del 2015) in materia fallimentare, civile e processuale civile, e di organizzazione e funzionamento dell'amministrazione giudiziaria.

Per controversie di semplice definizione si potrebbero poi prevedere dei moduli sia per gli atti di parte che per le decisioni.

Si auspica, inoltre, una effettiva semplificazione dei riti, evitando che si produca l'effetto opposto, ossia la moltiplicazione( si pensi al rito societario e ai riti fallimentari).

Anche sul versante della giustizia penale, ad oggi, non sono stati raggiunti risultati apprezzabili in termini di deflazione e accelerazione.

Non bastano i correttivi apportati al sistema circa la disciplina delle notificazioni in via telematica, il procedimento contro imputati irreperibili ecc. e l'avvio del processo penale telematico.

Il processo resta macchinoso, articolato per qualsiasi tipo di illecito su tre gradi di giudizio, con procedure estremamente complicate, che dilatano oltre ogni misura i tempi del processo e non rendono conveniente il ricorso ai riti alternativi, stante la prospettiva di giungere alla prescrizione del reato per i tempi oltre modo lunghi del giudizio ordinario.

Invero, anche in questo settore il grosso nodo è la lungaggine dei processi.

Altro problema, consequenziale, è la prescrizione dei reati.

E' noto che la prescrizione si lega all'esigenza di certezza del diritto che non tollera una pretesa punitiva senza limiti di tempo.

Le sentenze dichiarative di tale causa estintiva rappresentano un dato negativo perché minano il senso dell'effettività della giurisdizione.

Senza considerare che si viene a creare una grave disegualianza tra i cittadini. Infatti, l'autore di un medesimo fatto di reato viene punito laddove i tempi di definizione del processo sono rapidi, invece, va esente da pena per prescrizione se la macchina giudiziaria è meno veloce. Di fatto, proprio perché discriminatoria, la prescrizione si atteggia come la peggiore delle amnistie.

Per di più, prima della recentissima modifica apportata dalla legge di stabilità 2016 ( art. 1, comma 777, l. 28.12.2015, n. 2018), chi fruiva della prescrizione- traendo, quindi, vantaggio dalla lungaggine del processo- godeva pure dell'indennizzo previsto dalla legge Pinto( per l'avvenire la modifica statuisce che “*si presume insussistente il pregiudizio da irragionevole durata del processo, salva prova contraria*”, tra gli altri casi, quando si è in presenza di “*dichiarazione di intervenuta prescrizione del reato, limitatamente all'imputato*”).

Si è suggerito da più parti di sospendere il decorso della prescrizione durante le indagini o dopo il rinvio a giudizio dell'imputato ovvero dopo la sentenza di primo grado.

L'esperienza consiglia un'attenta riflessione. Invero, la ragionevole durata del processo (art. 111, secondo comma, Costituzione) deve assicurarsi non solo a tutela dell'imputato ma anche della parte offesa.

Deve poi considerarsi che la collettività vuole avere contezza dei fatti penalmente rilevanti e delle relative responsabilità a seguito di approfondite ma tempestive indagini e decisioni.

Per evitare sia la chiara violazione del principio di eguaglianza dei cittadini davanti alla legge (art. 3 Costituzione), che la prescrizione comporta, sia l'inutile dispendio di risorse materiali ed energie umane che ne consegue, occorrono interventi radicali sul piano sostanziale (depenalizzazioni, estensione dell'oblazione) e sul piano processuale (notifiche, modalità di impugnazione).

I fatti di minimo allarme sociale vanno senz'altro esclusi dall'area di rilevanza penale. Ingolfano l'apparato giudiziario senza alcun costrutto. Per volere punire troppo, sull'erroneo presupposto che solo la sanzione penale costituisca un deterrente, si sottrae tempo prezioso ed utile all'accertamento di fatti di reato ben più gravi che necessitano di sollecite ed approfondite indagini e decisioni.

I recentissimi decreti legislativi approvati il 15 gennaio u.s. hanno recepito l'esigenza di sgravare gli Uffici giudiziari da carichi di lavoro di difficile gestione, relativi a fatti di poco o nullo allarme sociale. Sanzioni civili e sanzioni amministrative- di certa applicazione - sostituiscono una incerta, soprattutto per il rischio della prescrizione, sanzione penale.

Rimangono dentro il sistema penale i reati che, pur prevedendo la sola pena della multa o dell'ammenda, attengono alla normativa sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, ambiente, territorio e paesaggio, sicurezza pubblica, giochi d'azzardo e scommesse, armi, elezioni e finanziamento ai partiti.

In questo quadro, si colloca pure l'istituto della non punibilità per la particolare tenuità del fatto introdotto nel nostro ordinamento con il d.lgs. 16 marzo 2015, n. 28, che, in quanto di natura sostanziale favorevole all'imputato, trova applicazione anche ai fatti commessi prima dell'entrata in vigore del d.lgs. appena citato (2 aprile 2015).

L'art. 131 bis c.p. dispone che “ *Nei reati per i quali è prevista la pena detentiva non superiore nel massimo a cinque anni, ovvero la pena pecuniaria, solo o congiunta alla predetta pena, la punibilità è esclusa quando, per le modalità della condotta e per l'esiguità del danno o del pericolo, valutate ai sensi dell'art. 133, primo comma, l'offesa è di particolare tenuità e il comportamento risulta non abituale...*”.

L'istituto ha già dato luogo ad un vivace dibattito anche perché demanda al giudice, in sede di applicazione, scelte di politica giudiziaria che, invece, avrebbero dovuto essere effettuate preventivamente dal legislatore delegato per le inevitabili differenze di trattamento che l'apprezzamento discrezionale della ritenuta o meno “ *particolare tenuità*” comporta.

Sul versante opposto va segnalata, anche perché dà concretezza ai precetti di rango costituzionale di tutela del paesaggio( art. 9, secondo comma, Costituzione) e di tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività( art. 32, primo comma, Costituzione), l'introduzione del titolo VI *bis* del codice penale (" Dei delitti contro l'ambiente") che è stata fatta con la legge n. 68 del 2015.

Il titolo contempla nuove figure di reato, per le quali è previsto ( art. 1, comma 6, citata legge n. 68) il raddoppio dei termini di prescrizione ( inquinamento ambientale; morte o lesioni a seguito di inquinamento; disastro ambientale; traffico di materiale radioattivo; impedimento del controllo; omessa bonifica), e due tipologie di aggravanti, l'associativa e l' ambientale ( artt. 452 *octies* e 452 *novies* c.p.).

Per garantire la ragionevole durata del processo penale sarebbe auspicabile estendere a tutti i reati la disciplina contenuta nell'art. 190 *bis* c.p.p.

Invero, nel caso di rinnovazione del dibattimento per mutamento della persona del Giudice, comporta un enorme dispendio di tempo e di energie subordinare al consenso delle parti l'utilizzabilità, ai fini della decisione, delle dichiarazioni acquisite nella precedente fase dibattimentale.

L'esperienza insegna che nella stragrande maggioranza di casi il principio dell'immediatezza, cui è correlato quello della immutabilità del giudice( 525, secondo comma, c.p.p.), di fatto viene garantito da una conferma formale delle precedenti dichiarazioni fatta da un teste che, peraltro, non riesce a comprendere i motivi della sua nuova convocazione.

Il legislatore, soprattutto in considerazione della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo in data 8 gennaio 2013( Torreggiani e altri c. Italia) e della sentenza della Corte Costituzionale n. 279 del 2013, ha introdotto significative modifiche alla disciplina della custodia cautelare in carcere.

Con la legge n. 117 del 2014 ha esteso il divieto di applicare la custodia cautelare in carcere alle ipotesi in cui la valutazione prognostica del giudice consente di quantificare in meno di tre anni la pena detentiva da irrogare all'esito del giudizio( comma 2 *bis* dell'art. 275 c.p.p.).

Con la legge 16 aprile 2015, n. 47( art. 3) ha rafforzato la funzione di *extrema ratio* della custodia cautelare in carcere.

In particolare, ha modificato il comma 3 dell'art. 275 c.p.p., statuendo che la custodia cautelare in carcere " *può essere disposta solo quando le altre misure coercitive o interdittive, anche se applicate cumulativamente, risultino inadeguate*". Ha riformulato il comma 3 *bis* della disposizione in esame prevedendo che " *nel disporre la custodia cautelare in carcere il giudice deve indicare le specifiche ragioni per cui ritiene inidonea, nel caso concreto, la misura degli arresti domiciliari con le procedure di controllo di cui all'art. 275 bis, comma 2*"( c.d. braccialetto elettronico).

Ha previsto l'annullamento del provvedimento che dispone la misura coercitiva per mancanza di motivazione o di una autonoma valutazione delle esigenze cautelari, degli indizi e degli elementi forniti dalla difesa( comma 9 art. 309 c.p.p.).

Ha ampliato i casi di perdita di efficacia della misura coercitiva aggiungendo il mancato rispetto dell'ulteriore termine introdotto per il deposito in cancelleria dell'ordinanza del Tribunale del riesame, termine che è stato quantificato in trenta giorni dalla decisione, ovvero in un massimo di quarantacinque giorni se la stesura della motivazione è particolarmente complessa per il numero degli arrestati o la gravità delle imputazioni( comma 10 art. 309 c.p.p.).Ed ha previsto una conseguenza di estrema gravità: l'ordinanza non può essere rinnovata" *salve eccezionali esigenze cautelari specificamente motivate*".

Si tratta di oneri di massima rilevanza e di adempimenti stringenti posti a tutela della libertà personale, che è un diritto naturale dell'uomo, garantito dalla Costituzione ( art. 13) e dalla Carta Europea dei Diritti dell'Uomo ( art. 6).

La loro previsione impone però un aumento significativo ed urgente degli organici della magistratura giudicante nel settore penale soprattutto nei distretti maggiormente afflitti dalla criminalità organizzata e dalla corruzione, in quanto gli uffici giudiziari, anche ad organico completo, sono in gravissimo, insostenibile affanno.

Un cenno, infine, va fatto alla situazione delle carceri.

Secondo la nostra Costituzione (art. 27, terzo comma) "*le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso dell'umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato*".

In buona sostanza, il detenuto deve essere recuperato ai valori della legalità e della solidarietà. È un interesse collettivo primario.

La Corte Costituzionale già con la sentenza n. 204 del 1974 ha rimarcato l'obbligo tassativo del legislatore di tenere presenti le finalità rieducative della pena e di predisporre tutti i mezzi idonei a realizzarle e le forme atte a garantirle.

L'art. 15 dell'ordinamento penitenziario (l. 354/1975) considera quali elementi rieducativi del trattamento l'istruzione, il lavoro, le attività culturali, ricreative e sportive.

Sta di fatto che i principi appena ricordati non hanno ancora trovato piena attuazione.

Come è noto,il nostro Paese è stato condannato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo per le sofferenze che i detenuti subiscono in carcere in conseguenza del sovraffollamento e del degrado disumano( si tratta della sentenza Torreggiani già citata, che ci ha concesso un anno di tempo per ricondurre la condizione dei detenuti italiani nell'ambito dell'accettabilità).

In risposta alla condanna, per violazione dell'art. 3 della convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, è stato emanato il decreto legge sul rimedio compensativo, il cd. Decreto svuota carceri, che è stato convertito in legge.

Il problema non è stato del tutto risolto.

Dal 2013 vi è stata una parziale diminuzione della popolazione carceraria. Di recente, è stato registrato un tasso di sovraffollamento mediamente pari al 108 % circa( ovvero 108 detenuti ogni 100 posti letto).

Un progetto di edilizia penitenziaria portava tra il 2010 e il 2014 allo stanziamento di 450.000.000, di euro, ma non si hanno più notizie sull'utilizzazione di quei fondi.

Rimane bassa la percentuale dei detenuti occupati in attività lavorative.

Del pari modesta è la frequenza di corsi scolastici e di avviamento professionale.

Fatte queste osservazioni generali, passo ad illustrare sinteticamente il funzionamento della giustizia nel distretto.

### **Considerazioni generali e funzionamento della giustizia nel Distretto.**

Il quadro generale del funzionamento dell'amministrazione giudiziaria nel Distretto, nel periodo 1 luglio 2014 – 30 giugno 2015, continua a registrare una situazione difficile, in alcuni casi assai critica.

I trasferimenti dei magistrati ad altre sedi hanno comportato un ulteriore aumento delle scoperture di organico degli Uffici giudiziari.

In particolare, allo stato, la Corte d'Appello ha vacante, oltre al posto di Primo Presidente, due posti di Presidente di Sezione ( settore penale), due posti di Consigliere di Corte d'Appello su un organico di 19, e un posto di Magistrato distrettuale giudicante a fronte dei due previsti in organico.

Il Tribunale di Reggio Calabria ha vacanti 7 posti di Giudice( di cui uno della sezione lavoro) su un organico complessivo di 43 Giudici ( di cui 4 della sezione lavoro).

Il Tribunale di Palmi, a fronte di un organico di 27 Giudici, ha una scoperta di 7 Giudici.

Il Tribunale di Locri ha vacante un posto di Presidente di sezione e tre posti di Giudice( di cui uno della sezione lavoro) a fronte di un organico di 3 Presidenti e di 23 Giudici( di cui 3 della sezione lavoro).

Solo il Tribunale di Sorveglianza e il Tribunale per i Minorenni non hanno posti vacanti, ma gli organici sono del tutto insufficienti a fronteggiare l'enorme mole di lavoro, come meglio si vedrà in prosieguo.

Gli Uffici Requirenti hanno le seguenti, rilevanti, scoperture di organico.

Presso la Procura Generale risulta vacante un posto di Sostituto Procuratore Generale. Manca pure il Magistrato requirente distrettuale.

Presso la Procura di Reggio Calabria - dichiarata " sede disagiata" ai sensi delle legge n. 133/1998, come modificata dal d.l. 193/2009- , oltre al Procuratore Capo e a tre Procuratori Aggiunti, vi sono 21 sostituti su 26.

Presso la Procura di Palmi è vacante il posto di Procuratore aggiunto, e vi sono 4 sostituti su un organico di 10.

Presso la Procura di Locri, oltre al Procuratore Capo, vi sono 5 sostituti su un organico di 8.

Presso la Procura della Repubblica per i Minorenni risulta vacante il posto di Sostituto Procuratore.

La crisi è aggravata dai vuoti di organico del personale della cancelleria.

Vi è poi l'esigenza di dotare al più presto gli Uffici giudiziari di nuovi profili professionali.

Lo richiedono la piena attuazione del Processo civile telematico( divenuto obbligatorio, dal 30 giugno 2015, anche innanzi alle Corti di appello) ed il trasferimento delle spese obbligatorie di cui al primo comma dell'art. 1 della legge n. 392 del 1941 dai Comuni al Ministero della Giustizia( art. 1, commi 526 e 527, legge 23.12.2014, n. 190), che ha comportato una serie di incombenze gravose, eterogenee rispetto alla giurisdizione.

Queste ultime esigenze sono state recepite nella recentissima legge di stabilità del 2016( l. 23.12.2015, n. 208), che, al comma 771 dell'unico articolo, proprio "*al fine di supportare il processo di digitalizzazione in corso presso gli uffici giudiziari e per dare compiuta attuazione al trasferimento al Ministero della giustizia delle spese obbligatorie per il funzionamento degli uffici giudiziari*", prevede l'acquisizione " di un contingente massimo di 1.000 unità di personale amministrativo proveniente dagli enti di area vasta, nel biennio 2016 e 2017, da inquadrare nel ruolo dell'amministrazione giudiziaria".

Tra i dati positivi meritano di essere segnalati la piena attivazione nel settore civile-lavoro di questa Corte del sistema della Consolle del Magistrato( per il deposito telematico dei provvedimenti dei magistrati, successivamente allegati integralmente al sistema informatizzato SICID e consultabili dagli interessati), e i tirocini formativi di cui all'art. 73 d.l. 21 giugno 2013, n. 69( conv. in l. 9 agosto 2013, n. 98).

I giovani laureati, selezionati sulla base dei criteri fissati dal legislatore, sono una risorsa preziosa perché agevolano lo studio dei procedimenti e la ricerca giurisprudenziale; inoltre, possono redigere le bozze dei provvedimenti e le massime delle decisioni da inserire- previo oscuramento dei dati identificativi delle parti- in una banca dati locale per consentire all'utenza di conoscere gli orientamenti giurisprudenziali dei due gradi di merito.

Inoltre- insieme ai giudici ausiliari, dei quali dovrebbe essere imminente l'ingresso anche presso questa Corte di Appello- permettono di avviare "l'ufficio del giudice" o "l'ufficio del processo", strumento utile ai fini della riduzione dell'arretrato rilevante in base alla c.d. legge Pinto.

In proposito deve darsi atto che, di recente, il Ministero della Giustizia ha destinato risorse finanziarie per i tirocinanti laureati( borse di studio per un ammontare complessivo di 8.000.000,00 di euro), oltre che per *stage* di perfezionamento in cancelleria( complessivamente 7.813.000,00 euro), per l'acquisto di PC( 1.000.000,00 di euro) e per ulteriore sviluppo della Consolle dell'assistente( 800.000,00 euro).

Il richiamo a tali stanziamenti mi consente di aprire una parentesi per ringraziare il Ministero dei finanziamenti che recentissimamente ha deliberato di erogare per gli interventi di manutenzione straordinaria richiesti dalla Conferenza permanente di questa Corte, a mente dell'art. 4 D.P.R. 18 agosto 2015, n. 133, per garantire l'incolumità degli operatori e degli utenti, e per assicurare dignità e decoro al lavoro che quotidianamente si svolge nelle sedi giudiziarie.



Il Ministero, infatti, ha autorizzato il Provveditorato Interregionale alle OO.PP. di Sicilia e Calabria a porre in essere le procedure tecnico- amministrative necessarie per la redazione degli atti peritali nonché quelle per l'affidamento dei seguenti lavori: a) riunificazione degli Archivi degli Uffici Giudiziari presso il complesso di due fabbricati confiscati alla criminalità, in località Ravagnese (450.000,00 euro); b) rifacimento e ripristino dell'impianto di climatizzazione ed unità trattamento aria presso l'aula bunker di Reggio Calabria (70.000,00 euro); c) impermeabilizzazione e isolamento del lastrico solare sopra le due sale delle udienze presso la stessa aula bunker (200.000,00 euro); d) rifacimento della cabina elettrica, della nuova centrale di trasformazione e dei collegamenti fino ai quadri di piano presso questa Corte (500.000,00 euro); e) adeguamento al d.lgs. 81/2008 del Palazzo di Giustizia di Piazza Castello (550.000,00); f) rifacimento delle coperture dell'immobile sede di questa Corte (500.000,00 euro); g) adeguamento alla normativa antincendio del predetto immobile (485.000,00 euro).

## **Osservazioni di sintesi sull'andamento della giurisdizione penale e civile nel Distretto.**

### **Giurisdizione penale**

Pur in presenza delle evidenziate scoperture di organico il contrasto alla *'ndrangheta* anche quest'anno, grazie alla professionalità e all'impegno profusi dai Procuratori della Repubblica del Distretto e, in particolare, dal Procuratore della Repubblica Distrettuale di Reggio Calabria, dott. Federico Cafiero de Raho, coadiuvato da tutte le Forze dell'Ordine, ha conseguito risultati assai rilevanti.

Le indagini condotte dalla Procura distrettuale hanno consentito di accertare l'instaurazione di consolidate e privilegiate interrelazioni tra le cosche *'ndranghetiste* e i narcotrafficienti sudamericani per la fornitura di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti (principalmente, cocaina) e, nello stesso tempo, l'esistenza di una fitta rete di relazioni e di influenze in diversi Stati Europei (Spagna, Francia, Belgio, Olanda, Germania, Svizzera) e del Nord America (Stati Uniti d'America e Canada).

Le cosche della *'ndrangheta* hanno proiettato basi logistiche e strutture operative anche nei Paesi del Centro e del Sud America (Guyana, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Brasile, Venezuela).

Le operazioni denominate "Puerto Liberado", "Columbus 1", "Columbus 2", "Santa Fé", "Acero" e "Siderno Connection" danno il senso del ruolo centrale, su scala mondiale, degli esponenti di vertice della *'ndrangheta*.

Gli ingenti quantitativi di cocaina si traducono in un'enorme massa di denaro da reinvestire che inquina pesantemente l'economia legale, spazza via le regole di mercato e danneggia irrimediabilmente l'imprenditore onesto che non ha analoga disponibilità di denaro e, per di più, subisce intimidazioni a scopo estorsivo. Il racket, come è stato evidenziato anche nelle relazioni degli anni precedenti, è attività presente oltre ogni soglia di tollerabilità.

Il contrasto è stato attuato soprattutto fronteggiando l'economia mafiosa e aggredendo con la confisca i patrimoni mafiosi.

Nel distretto di Reggio Calabria, lo scorso anno, i sequestri e le confische hanno superato gli 800 milioni di euro.

I risultati positivi dell'azione di contrasto hanno fatto aumentare la collaborazione delle persone offese. Dato questo di estrema importanza.

Si assiste ad un fenomeno analogo a quello che si è verificato a Bagheria (paese di Bernardo Provenzano) dove si è rotto il muro di omertà, e imprenditori e commercianti, finalmente, hanno ammesso le continue imposizioni di pizzo, di manodopera e di forniture di merci.

Giovanni Falcone diceva che *“La mafia non è affatto invincibile è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà una fine. Piuttosto, bisogna rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio e molto grave; e che si può vincere non pretendendo l'eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni”*.

Lo Stato, quindi, in tutte le sue articolazioni, deve fare sentire forte la sua presenza perché, sconfitte la criminalità organizzata, la corruzione e ogni forma di illegalità, il territorio sia restituito alle persone oneste e sia garantito il perseguimento del bene comune.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, a Napoli, in occasione dell'inaugurazione di una scuola di periferia (dedicata a una vittima della criminalità, Davide Sannino), rivolgendosi ai giovani, ha detto che *“La camorra e le mafie saranno sconfitte”*, e che saranno proprio i giovani *“alla testa di questa storica vittoria”* perché *“non possiamo rinunciare a essere donne e uomini liberi”*.

Per estirpare la mentalità mafiosa bisogna, quindi, ripartire anche dalla scuola, dove si formano i cittadini e la futura classe dirigente, e dove, pertanto, è necessario educare al rispetto delle regole testimoniando quotidianamente i valori della legalità e assicurando un costante coinvolgimento dei ragazzi in forme di aggregazione collettiva consapevole e responsabile.

Nel periodo in esame (1° luglio 2014-30 giugno 2015), le due Sezioni penali di questa Corte hanno ridotto del 3,2% la pendenza finale. Si è passati, infatti, da 5.846 a 5.660 procedimenti. Le nuove iscrizioni sono diminuite del 31,5%. Le definizioni sono aumentate del 27%. In particolare, sono stati iscritti 1.387 procedimenti (a fronte dei 2.025 del precedente periodo), e definiti 1.573 (a fronte dei 1.236 procedimenti del periodo precedente).

Tra i più importanti e complessi processi di criminalità organizzati che sono stati definiti, vanno segnalati quelli denominati *“All Inside”* (a carico di 58 imputati), *“Reale IV”*, *“Circolo Formato”*, *“Archi Astrea”*, *“Agathos”*, *“Rifiuti”*, *“Rolex”*, *“Marcos”*, *“Erinni”*, *“Konta Korion”*, *“Cartaruga”*, *“Operazione Solare”*, *“Operazione Overland”*, *“Operazione Virus”*.

Sono, invece, aumentate del 19,4% le iscrizioni dei procedimenti a carico dei minorenni (da 31 a 37). Le definizioni sono diminuite del 23,3% (da 30 a 23). Pertanto, vi è stato un aumento della pendenza finale (da 23 a 37 procedimenti).

Nelle due Sezioni di Corte di Assise è rimasto invariato il numero dei procedimenti definiti (22), ma è aumentato il numero dei procedimenti iscritti (da 22 a 29), e, di conseguenza, il numero dei pendenti finali (da 17 a 24).

Le Sezioni trattano anche la materia della ingiusta detenzione e le misure di prevenzione.

Nel periodo di interesse le misure di prevenzione sono passate da 82 ( di cui 31 personali e 51 patrimoniali) a 180 ( 90 personali e 90 patrimoniali). In particolare, le sopravvenienze sono state 202 per le personali e 85 per le patrimoniali laddove le definizioni rispettivamente 143 e 46.

Nel settore della ingiusta detenzione sono stati definiti 91 procedimenti a fronte dei 113 del periodo precedente.

### **Tribunale di Reggio Calabria**

Nella sezione GIP-GUP vi è stato un forte aumento dei procedimenti pervenuti, noti e ignoti, rispetto all'annualità precedente.

In particolare, all'inizio del periodo di interesse pendevano 6.526 procedimenti contro noti, ne sono pervenuti 4.826 e definiti 3.098.

I procedimenti contro ignoti, invece, erano 2.476, ne sono pervenuti 6.202 e definiti 2.517.

La pendenza finale è superiore a quella iniziale, ma il dato è dipeso dall'aumento esponenziale dei c.d. maxi-processi( in cui il numero degli imputati è superiore a dieci), definiti in abbreviato e/o conclusi con il rinvio a giudizio, aventi quasi tutti ad oggetto fattispecie di associazione mafiosa, intestazione fittizia, aggravate dall'art. 7 legge 203/1991, infiltrazioni nelle attività istituzionali.

L'elenco di alcuni di questi procedimenti, riportato nella puntuale relazione del Presidente della Sezione, dà ampia contezza dell'enorme mole di lavoro gestita dall'Ufficio con professionalità e non comune senso di abnegazione, non solo a piante organiche inadeguate e a quasi costante scopertura, ma anche con un numero di cancellieri assolutamente insufficiente.

In particolare, va menzionato il procedimento, scaturito dall'operazione c.d. A.D.A, a carico di 87 soggetti, appartenenti e contigui alla cosca "Iamonte" operante in Melito di Porto Salvo e territori limitrofi, la cui trattazione, in abbreviato, ha comportato un impegno della durata di un anno.

L'eccezionale complessità dei procedimenti trattati è diretta conseguenza della competenza distrettuale dell'Ufficio GIP che comprende il territorio dei Tribunali di Reggio Calabria, Palmi e Locri, luoghi dove sono radicate alcune tra le più importanti associazioni criminali facenti parte della 'ndrangheta, che hanno fortemente occupato ogni settore, da quello privato a quello pubblico-amministrativo, politico ed imprenditoriale.

Sono stati colpiti gruppi criminali dediti all'usura( procedimento n. 9202/09 RGNR DDA, denominato "Bacinella"), al controllo degli appalti pubblici( procedimento n. 7144/2011 RGNR DDA, denominato "Morsa sugli appalti), alle estorsioni ( procedimento c.d. "Ultima spiaggia" e procedimento c.d." Operazione Orso"), al traffico internazionale di droga (procedimento c.d. " Puerto Liberado" e procedimento " Mediterraneo").

Merita di essere segnalato il procedimento penale n. 7497/2014 RGNR DDA, c.d. " "

Operazione Gambling”, che ha portato all’emissione di 41 ordinanze di custodia cautelare, 5 divieti di dimora, 5 obblighi di presentazione alla PG, nonché al sequestro di n. 11 società estere, n. 45 operanti nel settore dei giochi e delle scommesse presenti sul territorio nazionale, di oltre 1.500 punti commerciali per la raccolta di giocate, di n. 82 siti nazionali e internazionali di “*gambling on line*” e di innumerevoli immobili, il tutto per un valore stimato pari a circa 2 miliardi di euro.

Anche nella Sezione dibattimentale si è registrato un aumento della pendenza complessiva dei procedimenti, pure questo causato dal consistente numero di processi di criminalità organizzata definiti, oltre che dal continuo mutamento dei Magistrati della Sezione.

In particolare, alla data del 1° luglio 2014 pendevano 240 procedimenti di competenza collegiale, di cui 50 DDA e 37 maxi-procedimenti. Ne sono sopravvenuti 127, di cui 20 DDA e 6 maxi-procedimenti. Sono 103 i procedimenti definiti, di cui 15 DDA e 7 maxi. Pertanto, alla data del 30 giugno 2015, la pendenza finale è di 261 procedimenti, di cui 30 DDA e 29 maxi.

L’aver privilegiato la trattazione dei processi DDA e dei maxi ha comportato un risultato estremamente positivo perché il numero di questi procedimenti- da trattare con priorità assoluta- si è ridotto in modo significativo. Si è passati, infatti, da 50 a 30 processi DDA e da 37 a 29 maxi.

Il lodevole sforzo dei magistrati e del personale di cancelleria ha consentito di definire importanti procedimenti. Tra questi vanno ricordati quelli con i nomi in codice “Lancio”, “Prius”, “Reggio Nord”, “Alta Tensione2”, “Barchetta”, “Archi-Astrea”, “Eldorado”, “Metropolis”.

I procedimenti danno uno spaccato del controllo capillare del territorio da parte della *ndrangheta*, dei legami della stessa con esponenti della classe imprenditoriale e dei rapporti con il mondo delle istituzioni e della politica.

Altri importanti e complessi procedimenti sono in corso di trattazione. Tra questi, vanno ricordati “Sistema”, “Assenzio”, “Leonia”, “Ada”.

I procedimenti di competenza monocratica sono passati da 5.733 a 6.636 (di cui 27 maxi), in quanto, a fronte della sopravvenienza di 2.731 procedimenti (di cui 8 maxi), vi è stata la definizione di 1.828 procedimenti.

Devono poi aggiungersi 193 convalide nei giudizi direttissimi.

Non va tralasciata di evidenziare la pendenza di delicatissimi processi a carico di pubblici amministratori, politici e magistrati per gravissimi reati, che richiedono un impegno gravosissimo nell’espletamento delle indispensabili attività istruttorie. In un processo di rilevanza nazionale la sola lista testimoniale del PM contempla circa 200 testi, e l’escussione di uno solo di questi ha già impegnato più di 10 udienze.

Sono numerosi i processi per reati di immigrazione clandestina ( art. 14, comma 5 *ter* e *quinquies*, d.l.vo 286/98), per lo più trattati a seguito di arresto in fragranza, con rito direttissimo e per gran parte definiti con l’applicazione di riti alternativi, su richiesta dell’imputato.

Minori, invece, i processi per il reato di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina di cui all’art. 22 citato d.l.vo.

Nella Sezione del riesame è diminuita la pendenza dei riesami personali ex art. 309

c.p.p. ( da 26 a 10), ma, stante il trasferimento di uno dei componenti, si registra un aumento della pendenza degli appelli ex art. 310 c.p.p.( passati da 419 a 423), dei riesami reali ex articoli 257, 322 e 324 c.p.p.( passati da 10 a 29), e degli appelli reali ex art. 322 *bis* c.p.p.( passati da 28 a 39).

Va poi segnalato che è diminuita la pendenza finale degli appelli avverso le pronunzie del Giudice di Pace( da 86 a 70, stante la sopravvenienza di 9 appelli e la definizione di 25).

Dati fortemente positivi provengono dalla Sezione delle Misure di prevenzione.

Nel periodo in esame sono stati emessi 252 decreti tra personali e patrimoniali, in aggiunta a 47 decreti di sequestro che hanno avuto ad oggetto beni immobili e aziende.

La pendenza delle proposte, personali e patrimoniali, è diminuita del 35%. Si è passati, infatti, da 328 a 209 proposte.

Sul significativo ed encomiabile dato numerico prevale lo straordinario dato qualitativo posto che molte delle misure patrimoniali sono particolarmente complesse sia per la tipologia che per il valore dei beni ( centinaia di milioni di euro ). La Sezione, composta soltanto da tre magistrati, è tra i primi tre Tribunali in Italia.

Merita particolare menzione il protocollo che è stato stipulato con il Comune di Reggio Calabria, con il direttore dell'ANBSC e con il rappresentante dell'associazione " Libera" per la gestione dei beni sequestrati e confiscati; protocollo al quale successivamente hanno aderito anche altre associazioni.

Va pure segnata la convenzione stipulata con la Edicom per la creazione di un sito con elenco dei beni in sequestro.

È stato pure realizzato con l'Università " Mediterranea" di Reggio Calabria un osservatorio sulle misure di prevenzione per approfondire i provvedimenti più significativi emessi in materia di confisca di beni.

Per quanto concerne la Sezione di Corte di Assise va segnalata, in particolare, la sopravvenienza nel primo semestre del 2015 di tre processi per i reati di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e di favoreggiamento, pluriaggravato, dell'immigrazione clandestina, di cui agli artt. 416, commi 1 e 6, e 112, comma 1 n. 4 c.p., e 12, comma 3 lett. a), b), c) e d), commi 3 *bis* e 3 *ter*, d.lgs. 286/1998.

La pendenza complessiva della Sezione resta minima, anche per il filtro dell'udienza preliminare che consente la definizione di un gran numero di procedimenti. In particolare, nel periodo in esame sono stati iscritti 8 procedimenti, ne sono stati definiti 7. La pendenza finale è di 4 procedimenti a fronte di quella di 3 procedimenti del precedente periodo, che però registrava un minore numero di procedimenti iscritti ( 3) e un minore di definizioni( 2), con una pendenza finale 3 procedimenti, di poco inferiore alla attuale.

### **TRIBUNALE di PALMI**

Anche la Sezione penale del Tribunale di Palmi registra un forte incremento delle sopravvenienze.

Dai dati riportati nella relazione del Presidente del Tribunale emerge un aumento sia delle iscrizioni dei procedimenti di competenza monocratica sia della pendenza finale, pur avendo l'Ufficio profuso il massimo impegno definendo un numero di procedimenti (1.725) di gran lunga maggiore del periodo precedente( 1.202). In particolare, nel periodo di interesse sono stati iscritti 2.342 procedimenti a fronte dei 1.923 del periodo precedente. Pertanto, pur in presenza di un notevole aumento della produttività, la pendenza finale non è più di 4.477 ma di 5.094 procedimenti.

Dalla relazione del Presidente della Tribunale risulta poi che, nel periodo in esame, presso la Sezione di Corte di Assise sono state 5 le sopravvenienze a fronte di 7 definizioni; e che allo stato pendono 2 processi entrambi di competenza della Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, di cui uno concerne il reato di criminalità organizzata sul territorio di Oppido Mamertina, nel cui contesto sono stati consumati quattro omicidi pluriaggravati. L'altro concerne, invece, la presunta riduzione in schiavitù e sequestro di persona di una donna, congiunta di una famiglia operante nel contesto della criminalità organizzata del territorio di Rosarno.

Nella Sezione GIP-GUP si è registrato un aumento della pendenza finale( da 1.142 a 1.565 procedimenti) in conseguenza del sensibile aumento dei procedimenti iscritti ( da 2.130 a 2.430) e della lieve diminuzione dei procedimenti definiti( da 2.080 a 2.024).

#### **TRIBUNALE di LOCRI**

Nel settore penale la *trend* è positivo ad eccezione della Sezione GIP-GUP che risente della mancata copertura del terzo posto di giudice titolare.

In particolare, la pendenza finale dei procedimenti di competenza collegiale è diminuita( da 96 a 67 procedimenti). Il numero dei procedimenti definiti è maggiore rispetto al periodo precedente ( 49 invece di 31). Il numero dei procedimenti iscritti è inferiore (36 invece di 46).

Anche la pendenza dei procedimenti monocratici è diminuita significativamente( da 2.435 a 2.074) per effetto sia delle minori iscrizioni (da 1.115 a 737) che delle maggiori definizioni( da 601 a 867).

Del tutto irrisoria, e pari all'anno precedente, è la pendenza della Sezione di Corte di Assise, presso la quale iscrizioni e definizioni si equivalgono ( un procedimento iscritto e uno definito ), con una pendenza finale di un procedimento, laddove nel periodo precedente vi erano state due definizioni ed una sola iscrizione.

Va però segnalato che nel periodo di interesse è stato definito, dopo complessa istruttoria, il procedimento n. 1/2013, denominato “ Faida dei boschi”, a carico di 11 imputati, di cui 8 detenuti, concernente i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio premeditato ed altre ipotesi delittuose aggravate ai sensi dell'art. 7 d.l. 152/1991.

Presso la Sezione GIP-GUP, come anticipato, si è registrato, invece, un aumento significativo della pendenza finale( da 1.349 a 2.221 procedimenti contro noti), in conseguenza della sensibile diminuzione dei procedimenti definiti( 2.191 in luogo dei 2.812 del periodo precedente), ed a fronte di nuove iscrizioni pressoché invariate ( 3.140 nel periodo in esame, 3.163 in quello precedente).

## **Linee di incremento o decremento di particolari tipologie dei reati**

- ❖ *Delitti contro la Pubblica Amministrazione*, con particolare riferimento ai reati di peculato, corruzione e concussione;

La Procura di Reggio Calabria registra un aumento complessivo del 12% rispetto al periodo precedente (da 723 a 807 procedimenti).

In particolare, l'aumento è stato: a) del 50% dei reati di peculato (da 12 procedimenti, di cui 4 noti e 3 ignoti, del periodo precedente a 18, di cui 14 noti e 4 ignoti); b) del 40% per i reati di corruzione (da 10, tutti noti, del periodo precedente a 14, di cui 9 noti e 5 ignoti). Invece, per i reati di concussione l'unica variazione riguarda l'aumento dei procedimenti noti (da 4 a 5) e la diminuzione dei procedimenti a carico di ignoti (da 3 a 2).

Nel Circondario di Palmi, i reati contro la Pubblica Amministrazione, complessivamente, sono diminuiti del 18% (da 475 a 388).

In particolare: a) i reati di peculato sono diminuiti del 23% (da 34, di cui 29 noti e 5 ignoti, del periodo precedente a 14, di cui 11 noti e 3 ignoti); b) i reati di corruzione sono diminuiti del 33% (da 3, di cui 2 noti e 1 ignoto, del periodo precedente a 2, tutti ignoti).

Invece, i reati di concussione sono aumentati del 200% in quanto da un solo procedimento a carico di ignoti del periodo precedente si è passati a tre procedimenti, tutti a carico di noti.

Nel Circondario di Locri, i reati contro la Pubblica Amministrazione, complessivamente, sono diminuiti del 24% (da 286 a 228).

In particolare: a) i reati di peculato sono diminuiti del 67% (da 12, di cui 10 noti e 2 ignoti, del periodo precedente a 4, di cui 2 noti e 2 ignoti); b) i reati di corruzione sono diminuiti del 25% (da 4, tutti noti, del periodo precedente a 3, di cui 2 noti e 1 ignoto).

Invece, i reati di concussione sono diminuiti del 100%, non essendovi stata alcuna iscrizione nel periodo di riferimento laddove nel periodo precedente erano 2 i procedimenti a carico di noti ed 1 ignoto.

- *Delitti aventi ad oggetto indebita percezione di contributi, finanziamenti ecc. concessi dallo Stato, da altri enti pubblici o dalla Comunità Europea:*

La Procura di Reggio Calabria registra un aumento del 5% rispetto al precedente periodo (da 43, di cui 42 noti e 1 ignoto, del periodo precedente a 45, di cui 40 noti e 5 ignoti).

Nella Procura di Palmi vi è stato un aumento del 3500% rispetto al precedente periodo (da un solo procedimento noto del periodo precedente a 36 procedimenti, di cui 33 noti e 3 ignoti).

Nella Procura di Locri, invece, si registra una diminuzione del 67% rispetto al precedente periodo (da 33 procedimenti, di cui 30 noti e 3 ignoti, del periodo precedente a 11 procedimenti, di cui 10 noti e 1 ignoto).

❖ Delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso:

I dati sono aumentati: a) del 19% nel circondario di Reggio Calabria, dove si è passati da 108 procedimenti del periodo precedente ( di cui 91 noti e 17 ignoti) a 136( di cui 104 noti e 32 ignoti; b) del 100% nel circondario di Locri, dove si è passati da 3 procedimenti ( 2 noti e 1 ignoto) a 6, tutti noti.

Nel circondario di Palmi, invece, i dati sono rimasti invariati( nei due periodi, in totale 5 procedimenti ), con la peculiarità che nel periodo precedente erano tutti e 5 noti mentre nel periodo in esame 4 sono noti e 1 ignoto.

❖ Omicidio volontario:

La Procura di Reggio Calabria registra un aumento del 38%( da 24, di cui 14 noti e 10 ignoti, a 33, di cui 15 noti e 18 ignoti)

A Palmi, invece, i procedimenti sono diminuiti del 31%( da 13 procedimenti, di cui 5 noti e 8 ignoti a 9, di cui 6 noti e 3 ignoti).

Locri ha lo stesso totale di procedimenti dell'anno precedente ( 7) con la peculiarità che sono aumentati i noti( da 3 a 4) e, viceversa diminuiti gli ignoti ( da 4 a 3).

• Omicidio e lesioni colpose gravi e gravissime derivanti da infortuni sul lavoro e da incidenti stradali:

I procedimenti per omicidio e lesioni colpose gravi da incidenti stradali a Reggio Calabria sono aumentati, rispettivamente del 40 e del 771%, laddove a Locri, rispettivamente, del 200% e del 39%. A Palmi, invece, i primi sono aumentati del 9%, i secondi diminuiti del 9%.

Nel Circondario di Reggio Calabria i procedimenti per omicidio colposo e per lesioni colpose per infortunio sul lavoro sono aumentati, rispettivamente, del 33% ( da 3 a 4) e del 12% ( da 224 a 250).

Nel Circondario di Palmi i primi sono rimasti invariati ( 1). Le lesioni colpose, invece, sono aumentate del 21%( da 63 a 76).

Anche nel Circondario di Locri i primi sono rimasti invariati ( 1). Le lesioni colpose, invece, sono diminuite del 91%( da 11 a 1).

❖ Delitti contro la libertà sessuale; di stalking ed in tema di pornografia;

Si registra un consistente incremento soprattutto nel Circondario di Reggio Calabria.

Infatti, sono aumentati dell'89% i delitti in tema di pedopornografia( da 8 a 36), del 15% i delitti contro la libertà sessuale ( da 59 a 68), e del 94% le fattispecie di stalking.



Nel Circondario di Palmi i delitti contro la libertà sessuale e di stalking sono aumentati, rispettivamente, del 7%( da 28 a 30) e del 5%( da 42 a 44).Solo nel periodo di riferimento viene annotato un procedimento in tema di pedopornografia a carico di ignoti.

Nel Circondario di Locri, i reati di stalking sono diminuiti del 28 % ( da 54 a 39). I delitti contro la libertà sessuale hanno avuto una impennata a fronte di nessuna iscrizione del periodo precedente. Sono stati iscritti 15 procedimenti, di cui 14 noti e 1 ignoto.

Solo nel periodo di riferimento viene annotato un procedimento in tema di pedopornografia a carico di ignoti. Nessuna iscrizione risulta per il periodo precedente.

❖ Reati informatici con particolare riferimento all'attività di intercettazione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche, di frode informatica e danneggiamento di dati e sistemi informatici:

Nel Circondario di Reggio Calabria i primi sono diminuiti del 17%( da 6 a 5); i secondi, invece, sono aumentati del 24%( da 132 a 164).

Nel Circondario di Palmi i primi sono aumentati del 50% ( da 2 a 3); i secondi sono diminuiti del 44%( da 41 a 23).

Nel Circondario di Locri solo nel periodo di interesse vi è l'iscrizione di un procedimento a carico di ignoti per i primi, mentre per gli altri reati si registra una diminuzione del 5%( da 20 a 19).

❖ Reati contro il patrimonio con particolare riferimento ai reati di usura, rapina, estorsione e furto in abitazione:

Nel Circondario di Reggio Calabria sono diminuiti del 6% i furti in abitazione(da 689 a 647 procedimenti) e del 12% le rapine( da 189 a 166 procedimenti). Invece, sono aumentati del 50% i reati di estorsione (da 158 a 237 procedimenti) e del 7% i reati di usura(da 27 a 29).

Nel Circondario di Palmi sono diminuiti del 13% i reati di usura(da 16 a 14). I furti in abitazione, le rapine e le estorsioni sono aumentati, rispettivamente del 31% ( da 193 a 253), del 42% ( da 64 a 91) e del 223%( da 22 a 71).

Nel Circondario di Locri sono diminuite del 2% le estorsioni ( da 58 a 57), sono aumentati tutti gli altri reati. In particolare, del 4% i furti in abitazione ( da 268 a 279), del 22% le rapine ( da 32 a 39), del 75% l'usura ( da 4 a 7).

❖ Reati in materia di falso in bilancio e bancarotta fraudolenta patrimoniale:

I primi sono aumentati del 500% nel Circondario di Reggio Calabria( da 1 a 6); sono rimasti invariati nel Circondario di Palmi( 1 procedimento);sono diminuiti del 100% a Locri ( da 2 a 0).

I secondi sono aumentati del 47% a Reggio Calabria( da 17 a 25). Invece, sono diminuiti del 91% a Palmi( da 22 a 2) e del 22% a Locri( da 9 a 7).

❖ Reati in materia di riduzione in schiavitù e tratta di essere umani:

Vi è un aumento del 150% a Reggio Calabria( da 2 a 5). Una diminuzione del 100% sia a Palmi ( da 8 a 0) che a Locri ( da 4 a 0).

❖ Reati in materia di inquinamento, rifiuti, nonché di edilizia con particolare riferimento a quelli di lottizzazione abusiva:

I primi sono diminuiti in tutti e tre i Circondari. In particolare a Reggio dell'1% ( da128 a 127), a Palmi del 25%( da 106 a 80), a Locri dell'80%( da 76 a 15).

I secondi( lottizzazione abusiva) sono aumentati del 93%( da 217 a 418) a Reggio e del 6%( da 197 a 209) a Palmi. Invece, sono diminuiti del 25%( da 179 a 135) a Locri.

❖ Reati in materia tributaria con particolare riferimento a quelli indicati nel D.l.vo 74/2000:

Sono aumentati nella stessa misura del 47% sia a Reggio Calabria( da 111 a 163) che a Palmi( da 43 a 63). Invece, a Locri sono diminuiti del 54%( da 65 a 30).

❖ Estradizione, assistenza giudiziaria e mandato di arresto europeo:

Si registra un aumento per tutti. In particolare MAE ed estradizioni sono passati da 11 a 13; assistenza giudiziaria da 12 a 26.

❖ Andamento prescrizioni

Nel periodo di riferimento l'incidenza dei procedimenti definiti per prescrizione è stata del 29,2% presso la Corte di Appello.

Presso il Tribunale di Reggio Calabria è stata dell'11% per il dibattimento collegiale e del 26,8% per il dibattimento monocratico, minore, invece, del 3%, per i processi noti GIP-GUP.

Presso il Tribunale di Palmi è stata dell'1,2% per il dibattimento collegiale e del 6,3% per il monocratico, dell'1,2% per noti GIP GUP. Presso il Tribunale di Locri è stata del 4,1% per il dibattimento collegiale e del 7,5 % per il monocratico, dell'1,9% per noti GIP GUP.

## **TRIBUNALE di SORVEGLIANZA**

Si auspica un intervento radicale e risolutivo da parte del Ministero della Giustizia per dare efficienza ed efficacia al lavoro dei Magistrati e del personale di Cancelleria che, a piante organiche del tutto inadeguate e rilevanti scoperture, devono fronteggiare l'incalzante aumento dei carichi di lavoro, lievitati in conseguenza delle innovazioni normative.

Ci si riferisce, in particolare, alla c.d. liberazione anticipata speciale, introdotta con d.l. 24 dicembre 2013, n. 146, convertito in legge 21 febbraio 2014, n. 10, a sua volta seguita dall'entrata in vigore del d.l. n. 92 del 26 giugno 2014 che, all'art. 35 *ter*, disciplina, i "Rimedi risarcitori conseguenti alla violazione dell'art. 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nei confronti di soggetti detenuti o internati".

La comparazione dei prospetti relativi al periodo in esame (1° luglio 2014 – 30 giugno 2015), con quelli del corrispondente periodo precedente, evidenzia il tendenziale assestamento degli affari trattati, il cui numero rimane elevato.

In particolare, presso il Tribunale sono sopravvenuti n. 1.964 procedimenti, a cui vanno sommati i 1.020 pendenti al 30.6.2014, per un totale di 2.984 procedimenti in carico, a fronte dei 3.752 dell'anno precedente.

Grazie al lodevole impegno di tutti i componenti (Presidente e due Magistrati) sono stati definiti 2.173 procedimenti, con conseguente pendenza al 30.6.2015 di 811 affari, ridotta rispetto ai 1.020 procedimenti del periodo precedente.

Presso l'Ufficio di Sorveglianza nel periodo in esame sono sopravvenuti 8.017 procedimenti (a fronte dei 8.361 dell'anno precedente) ai quali vanno aggiunti i 2633 pendenti al 30.6.2014, per un totale di 10.650 (nel periodo precedente erano 9.814). I procedimenti definiti sono stati 7.076 (nell'anno precedente 7.104) con una pendenza finale di 3.574 procedimenti, in aumento rispetto ai 2.710 del periodo precedente.

Sul carico dell'Ufficio di Sorveglianza permane costante l'incidenza della misura dell'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive inferiori ad un anno, ex l. 199/2010 (limite aumentato ad un anno e mesi sei con la legge n. 9/2012), per la quale sono sopravvenuti n. 144 procedimenti, di cui solo n. 25 esitati con decisione di accoglimento, con i correlati aggravati legati alla gestione ed alla eventuale revoca dei benefici concessi, di competenza dei Magistrati di Sorveglianza.

L'organico dei magistrati del Tribunale è del tutto insufficiente a fronteggiare la consistente mole di lavoro che si desume dai dati statistici, la cui entità rileva non solo in termini quantitativi, ma anche sotto il profilo qualitativo, per la complessità degli affari trattati commisurata anche alla peculiarità degli stessi e alla massiccia e pervasiva presenza della criminalità organizzata sul territorio.

L'aumento della pianta organica del personale di magistratura e di quello amministrativo ha avuto deliberazione favorevole da parte del C.S.M. in data 29 luglio 2015. Tuttavia, allo stato, nessuna concreta iniziativa, ancorché più volte sollecitata, è stata assunta in relazione all'ampliamento, quanto meno di una unità, della pianta organica dei magistrati in servizio.

La situazione si è ancor più aggravata per l'apertura della nuova Casa di Reclusione di Reggio Calabria - Arghillà (con una capienza stimata, a pieno organico in 400 unità di detenuti, in regime di c.d. media sicurezza) e per la riapertura della Casa di Reclusione di Laureana di Borrello.

Allo stato, infatti, il Tribunale e l'Ufficio di sorveglianza devono far fronte a ben cinque strutture carcerarie attive nel distretto.

Anche il dato attinente alla concessione di misure alternative è in aumento, come si rileva dai prospetti statistici e dalla relazione trasmessa dall'U.e.p.e. (Ufficio esecuzione penale esterna) di Reggio Calabria.

Dal 1.7.2014 al 30.6.2015 i soggetti gestiti nel periodo in carico all'U.e.p.e. di Reggio Calabria sono stati 3.041 - a fronte dei 2.857 del periodo precedente - dei quali 561 in affidamento in prova al servizio sociale, 507 in detenzione domiciliare, e 30 in semilibertà.

Nel periodo indicato il predetto U.e.p.e. ha attivato n. 1 tirocinio in favore di soggetti in misura penale pregressa o attuale per favorire l'acquisizione di abilità lavorative spendibili sul mercato del lavoro, nell'ambito di una iniziativa regionale, rientrante nel più vasto "Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2007- 2013 – Asse III Inclusione Sociale - Obiettivo Operativo G.1", con conseguente necessità per i Magistrati di Sorveglianza di sovrintendere costantemente alla gestione delle relative borse lavoro, di cui i soggetti in esecuzione penale esterna sono stati assegnatari.

Con riferimento alla gestione dell'esecuzione delle misure alternative da parte dei Magistrati dell'Ufficio va evidenziato il consistente dato numerico delle autorizzazioni ( 2.316 a fronte di 2.308 del periodo precedente), oltre che dei provvedimenti modificativi delle prescrizioni, i cui procedimenti sono stati per la maggior parte integralmente conclusi grazie al notevole impegno del personale di cancelleria preposto, peraltro in via non esclusiva, a detto servizio (nella specie, un funzionario e un operatore).

Elevata è anche l'incidenza dei permessi- premio e dei permessi di necessità, che sono stati tutti fruiti senza alcun inconveniente ed hanno interessato per lo più la popolazione carceraria della Casa di Reclusione di Reggio Calabria - Arghillà e di Laureana di Borrello, destinata ad ospitare detenuti con ridotta pericolosità sociale e che, pertanto, possiedono i requisiti per l'accesso ai benefici premiali e a forme attenuate di custodia nella esecuzione della pena.

#### **LA SITUAZIONE PENITENZIARIA DEL DISTRETTO**

Rispetto all'anno precedente, è sicuramente in diminuzione il fenomeno del sovraffollamento carcerario negli istituti di pena.

- Nella Casa Circondariale di Reggio Calabria "G. Panzera" al 30.6.2015 erano presenti n. 275 detenuti (al 30.6.2014 erano 205), di cui 40 donne, 11 stranieri e 5 tossicodipendenti. Deve considerarsi che nel decorso anno la popolazione è aumentata a causa del completamento dei lavori di ristrutturazione che hanno interessato i reparti di Alta e Media sicurezza e la Sezione femminile. L'Istituto è stato destinato all'Alta Sicurezza e per i detenuti ristretti sono stati previsti vari percorsi socio-rieducativi, oltre il percorso socio-spirituale "Homo" curato dal Vescovo metropolita.

È stato attivato, inoltre, il programma denominato "Liberamente 2014/2015" che ha visto la realizzazione di numerose attività pomeridiane: laboratori chitarra, pittura e

cineforum settimanali. Sono stati allestiti anche un laboratorio per la lavorazione del marmo ed un laboratorio di ceramica (mai attivati per carenza di personale della Polizia Penitenziaria e per difficoltà logistiche).

- Nella Casa Circondariale di Reggio Calabria “Arghillà”, istituita in data 18 luglio 2013, al 30 giugno 2015 erano presenti 214 detenuti (al 30 giugno 2014 erano 223) di cui 44 stranieri e 46 tossicodipendenti, a fronte di una capienza tollerabile massima di 387 unità e regolamentare di 306. L’Istituto è stato destinato alla Media Sicurezza e sono state previste varie ed articolate attività, tra cui l’allestimento di un vigneto su un vasto terreno annesso all’Istituto.

- Nella Casa Circondariale di Palmi “F. Salsone” al 30 giugno 2015 erano presenti 140 detenuti, dei quali 61 appartenenti al circuito di Media sicurezza (erano 183 al 30 giugno 2014), a fronte di una capienza regolamentare di 153 unità e tollerabile di 213 unità.

- Nella Casa Circondariale di Locri al 30 giugno 2015 erano presenti 110 detenuti, di cui 13 stranieri e 12 tossicodipendenti (erano 166 al 30 giugno 2014), a fronte di una capienza tollerabile massima di 141 unità, con una percentuale rilevante di stranieri e tossicodipendenti (rispettivamente, circa 13 e 12 in media nel periodo).

- Nella Casa di Reclusione di Laureana di Borrello, istituto pilota per l’esecuzione delle pene di detenuti definitivi in regime di “custodia attenuata”, tutti appartenenti al circuito penitenziario della Media Sicurezza, riaperta in data 26 settembre 2013, al 30 giugno 2015 erano presenti 24 detenuti (erano 22 al 30 giugno 2014) a fronte di una capienza regolamentare di 34 e tollerabile di 68.

In ossequio alle disposizioni dipartimentali, conseguenti alla sentenza Torreggiani, presso la Casa Circondariale di Reggio Calabria e Arghillà sono state aumentate le giornate destinate ai colloqui con i familiari comprendendovi anche la giornata di domenica.

Vengono segnalate dalla Direzione della Casa Circondariale di Reggio Calabria e di Arghillà, oltre che dalla Casa di Reclusione di Laureana di Borrello, diverse problematiche concernenti i servizi sanitari delle strutture penitenziarie transitati al Servizio Sanitario Nazionale in virtù del D.P.C.M. 1.4.2008, anche per la inadeguatezza delle dotazioni strumentali interne.

Accomuna tutti gli istituti di pena del distretto la cronica carenza delle dotazioni del personale civile, e, soprattutto, di Polizia Penitenziaria.

I reparti di Polizia Penitenziaria, così come dimensionati secondo le piante organiche fissate dal Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria, sono inadeguati sul piano numerico per la complessità degli istituti e l’incremento della popolazione carceraria.

Tale inadeguatezza è ancor più accentuata dalla necessità di fronteggiare le traduzioni negli Uffici giudiziari o in luoghi esterni di cura per esami, accertamenti e visite mediche.

## **L'ATTIVITÀ DELL' U.E.P.E. Ufficio esecuzione penale esterna)**

Gli interventi sono stati fortemente condizionati dalle difficoltà economiche, sociali e culturali presenti sul territorio di competenza: scioglimento dei principali comuni per infiltrazioni da parte della criminalità organizzata, alti tassi di disoccupazione, soprattutto giovanile, presenza capillare di associazioni criminali, utenza culturalmente povera se non analfabeta, territorio vasto e non collegato in modo capillare con mezzi di trasporto pubblici.

A ciò si aggiungano le scarse risorse finanziarie che incidono pesantemente sul raggiungimento delle finalità istituzionali: inchieste sociali, visite domiciliari, controlli sui posti di lavoro, accertamento di domicilio, rapporti con il territorio, presenza negli Istituti penitenziari di competenza.

Inoltre, le nuove norme in tema di esecuzione penale (l'esecuzione presso il proprio domicilio è diventata una fattispecie definitiva, lavori di pubblica utilità, aumento del periodo di pena residua da svolgere in affidamento in prova al servizio sociale, sospensione del procedimento per messa alla prova) hanno aumentato le competenze dell'U.e.p.e., senza tuttavia dotarlo delle necessarie risorse umane e finanziarie, atteso che detto Ufficio gestisce un'utenza con alti indici di criminalità e pochissime risorse territoriali.

## **Giurisdizione Civile**

L'unica Sezione civile della Corte continua a risentire delle reiterate applicazioni dei suoi componenti( compreso il Presidente) alla trattazione di importanti procedimenti penali( Fehida a carico di 15 imputati, su rinvio della Cassazione; Reale a carico di 13 imputati; Stupor Mundi; Crimine; Operazione Reale 5) per le incompatibilità che, di frequente, si registrano sia nelle due Sezioni penali che nelle due Sezioni di Corte di Assise. Nel periodo di riferimento non ha mai potuto contare su tutti i suoi componenti( 1 Presidente e 7 Consiglieri). Di recente( luglio-agosto 2015) sono stati trasferiti ad altra sede due Consiglieri.

Per di più la Sezione ancora non si avvale del contributo dei Giudici Ausiliari, e, solo di recente( da circa un mese), ha attivato i tirocini formativi di cui all' art. 73 d.l. 21 giugno 2013 n. 69( conv. in legge 9 agosto 2013 n. 98).

Inoltre, il c.d. filtro in appello non ha prodotto gli effetti positivi auspicati in termini di celerità dei giudizi.

La percentuale di ordinanze emesse ex art. 348 *bis* c.p.c. è stata del 4% rispetto al totale delle sopravvenienze contenziose annue. In particolare, nel periodo di interesse sono state emesse 24 ordinanze di inammissibilità a fronte delle 23 del periodo precedente.

La pendenza finale dei procedimenti contenziosi è rimasta invariata: 5.091 cause.

Già nella relazione dello scorso anno si è rimarcata l'eccessiva sproporzione tra il numero dei procedimenti pendenti ed il numero dei magistrati che deve farvi fronte,

sproporzione - come visto- aggravata dalle reiterate e frequenti applicazioni dei componenti alle Sezioni penali e di Corte di Assise, non solo per singole udienze, ma anche come presidenti del Collegio o relatori ed estensori delle sentenze in complessi maxiprocessi, per reati di criminalità organizzata con decine di imputati detenuti, o per decidere su misure di prevenzione personali o patrimoniali.

Anche per il periodo di riferimento la frequenza, la imprevedibilità e la durata di tali applicazioni hanno ostacolato ogni programma di smaltimento dell'arretrato ed ogni progetto di riorganizzazione della sezione.

Pur tuttavia nel periodo di interesse sono stati definiti complessivamente 676 procedimenti a fronte di 678 sopravvenienze, laddove nel periodo precedente i sopravvenuti erano 681 e i definiti 763.

Si è pressoché dimezzata la pendenza delle controversie agrarie ( passata da 20 a 11). Sono state 5 le sopravvenienze e 14 le definizioni a fronte di 6 sopravvenienze e di 9 definizioni del periodo precedente.

Senza altro significativa è la riduzione della pendenza dei ricorsi *ex lege* Pinto, in quanto sono stati definiti 750 ricorsi a fronte di 487 sopravvenuti, con una pendenza finale di 1.104, di molto inferiore a quella che risultava al 30 giugno 2014. Un attendibile programma di definizione delle cause di più risalente iscrizione e dei procedimenti, per i quali la CEDU chiede ai giudici una "diligenza eccezionale" ( per la loro natura e per la delicatezza degli interessi coinvolti; ad esempio, i reclami o appelli in materia familiare e fallimentare, i ricorsi elettorali, i procedimenti da trattare con riti speciali), deve potere contare allo stato, quanto meno, sulla completa e costante copertura di tutti i posti previsti in organico.

Ad organico completo e in assenza di impegnative applicazioni si potrebbe prevedere all'interno della Sezione civile ( come, del resto, dispone il par. 21 della vigente circolare del C.S.M. sulla formazione delle tabelle di organizzazione degli uffici giudicanti) l'accorpamento delle materie in base ad aree omogenee e la consequenziale attribuzione delle materie accorpate a due distinti collegi, autonomamente operanti ( il primo composto dal Presidente e da tre Consiglieri; il secondo composto dal più anziano dei Consiglieri della sezione, con funzioni di Presidente, e dagli altri tre Consiglieri).

Invero, la specializzazione per gruppi di materie, oltre ad una professionalità più qualificata, garantisce una risposta più efficace e celere alle istanze di giustizia. Inoltre, favorirebbe soluzioni transattive delle controversie, attraverso la pronta indicazione alle parti delle questioni rilevanti ai fini della decisione.

L'accorpamento andrebbe fatto valutando, in concreto, non solo i numeri dei procedimenti pendenti ma anche la complessità delle materie, al fine di assicurare ai componenti dei due collegi carichi di lavoro quanto più possibile uguali sia qualitativamente che quantitativamente ( è fin troppo evidente che, di regola, le cause in materia di successione ereditaria sono più complesse delle cause in materia di separazione o di divorzio, e che, pertanto, la ripartizione non può basarsi esclusivamente sul dato numerico).

Dai prospetti Dg-Stat allegati risulta che nel settore contenzioso sono stati iscritti:

- 19 appelli in materia bancaria (pendenti finali 64, definiti 2 procedimenti) ;

- 12 di diritto amministrativo( pendenti finali 162, definiti 18);
- 11 in materia di famiglia( pendenti finali 24, definiti 10);
- 3 relativi allo stato della persona e diritti della personalità(pendenti finali 7, definiti 3);
- 5 relativi a rapporti condominiali( pendenti finali 21, definiti 5);
- 9 in materia di assicurazione contro i danni( pendenti finali 77, definiti 9);
- 3 di assicurazione sulla vita( pendenti finali 8, definito 1 procedimento)
- 2 in materia di comunione e condominio, impugnazioni di delibere assembleari(pendenti finali 26, definiti 7);
- 61 per lesione personale ( pendenti finali 397, definiti 63);
- 11 per morte(pendenti finali 55, definiti 13);
- 18 per solo danni a cose( pendenti finali 106 procedimenti, definiti 16).

Vi è stato un solo accertamento tecnico preventivo ex art. 445 *bis* c.p.c.

Nessuna iscrizione si è avuta nella materia della intermediazione finanziaria-contratti di Borsa, né per risarcimento danni da provvedimento illegittimo della P.A., né per tabelle millesimali. Va però segnalata per queste ultime materie la definizione nel periodo rispettivamente di 2 e di 1 appello, con correlativa pendenza finale di 6 e di 2 procedimenti, oltre alla pendenza finale di 3 procedimenti nella prima materia(intermediazione finanziaria- contratti di Borsa).

Positivi i dati della Sezione lavoro della Corte che, anche nel periodo di riferimento, ha raggiunto gli obiettivi previsti dall'art. 37, comma 12, d.l. n. 98/2011( conv. nella l. 111/2011), abbassando la pendenza in misura ben maggiore del 10% annuo.

Grazie all'impegno profuso dai Magistrati e dalla Cancelleria, pur essendo sopravvenuti nel periodo di riferimento 1.151 appelli, si è passati da 3.863 a 3.033 procedimenti. In particolare, sono 1986 gli appelli che la Sezione ha definito, pur dovendo, sempre più frequentemente, espletare l'attività istruttoria trascurata in primo grado. Conseguo che non appare ragionevole che la durata dei procedimenti si determini *tout-court* in 3 anni per il primo grado e in 2 anni per l'appello anche quando in primo grado non vi sia stata una fase istruttoria. La stessa durata potrebbe senz'altro mantenersi ma rapportandola, anziché al grado, al concreto ed effettivo svolgimento dell'istruzione ( spesso molto complessa).

Va evidenziato che le nuove iscrizioni sono aumentate in misura di poco inferiore al 30% nella materia di lavoro(va segnalato, in particolare, l'aumento dei ricorsi ex "legge Fornero" e nel settore del pubblico impiego) laddove sono diminuite di circa il 14 per cento nella materia previdenziale. In quest'ultima materia solo una minima,ormai del tutto irrilevante, parte dei nuovi appelli concerne prestazioni legate all'invalidità. Il relativo contenzioso, infatti, è assoggettato ad un procedimento apposito che si chiude con provvedimento non appellabile. Di contro, è aumentata nettamente l'incidenza delle cause relative all'esazione di contributi, principalmente opposizioni a cartelle esattoriali, che ormai caratterizza il contenzioso previdenziale insieme alle controversie concernenti prestazioni temporanee, trattamenti pensionistici e di mobilità.



In particolare, sono sopravvenuti: a) 235 procedimenti nel settore lavoro privato; b) 162 nel pubblico impiego; c) 569 nella materia previdenziale.

La durata media dei procedimenti è passata, nella materia del lavoro, dai 1.136 giorni dell'anno 2008 ai 614 giorni dell'anno 2013; nel 2014 è aumentata (992 giorni) in quanto nelle numerose controversie concernenti la reiterazione dei contratti a termine dei c.d. precari della scuola, dapprima, si era in attesa della sentenza della Corte di Giustizia, adesso si attende la pronuncia della Corte Costituzionale. Nella materia della previdenza la durata media dei procedimenti è passata dai 2.836 giorni del 2008 ai 755 giorni del 2014.

### **TRIBUNALE di REGGIO CALABRIA**

Nella prima sezione civile i procedimenti sopravvenuti hanno comportato un aumento delle pendenze.

Alla data del 30 giugno 2014 pendevano 4.386 procedimenti. Ne sono sopravvenuti 2.394, di cui 140 speciali, 135 decreti ingiuntivi e 299 di sfratto. Sono stati definiti 1.944 procedimenti, di cui 1.071 speciali. Sicché la pendenza al 30 giugno 2015 è di 4.836 procedimenti.

È aumentato il numero delle controversie concernenti appalti pubblici e responsabilità medica e di altre categorie professionali.

Un buon numero di controversie ha ad oggetto la materia bancaria (anatocismo e responsabilità degli istituti di credito); affari particolarmente delicati anche per il rilevante valore di alcune domande.

Inoltre, di recente, in conseguenza dell'ormai noto fenomeno degli sbarchi di migranti, che ha interessato in forma massiccia il litorale reggino, il contenzioso ordinario di competenza della prima sezione ha registrato l'iscrizione di un numero particolarmente elevato di procedimenti relativi ad impugnazioni ex art. 19 d.lgs. 150 del 2011 avverso provvedimenti adottati dalla Commissione territoriale per il riconoscimento dello *status* di rifugiati nonché di altri procedimenti, sempre attinenti allo *status*, concernenti stranieri, che vengono trattati da quattro giudici della sezione coadiuvati dai g.o.t.

Irrisorio è il numero delle controversie della Sezione agraria che da 16 si sono ridotte a 8.

Nell'ultimo anno si è avuta l'iscrizione di un numero consistente di procedimenti aventi ad oggetto richieste risarcitorie causate da detenzione carceraria in condizioni inumane.

Per contenere i tempi di durata dei procedimenti concernenti la materia delle obbligazioni e dei contratti e delle esecuzioni mobiliari, si è fatto ricorso anche all'ausilio dei g.o.t. (secondo piani al riguardo appositamente predisposti).

Così, per quanto riguarda le esecuzioni immobiliari si è avuta una diminuzione della pendenza di circa il 29% (da 778 a 558 procedimenti, in presenza di 132 nuove iscrizioni e di 352 definizioni).

Per le esecuzioni mobiliari vi è stata una diminuzione della pendenza ancor maggiore, del 55%. Si è passati, infatti, da 3.074 a 1.366 procedimenti, essendovi state 3.129 definizioni a fronte di una sopravvenienza di 1.421 procedimenti.

L'affiancamento dei magistrati onorari a quelli ordinari è stato utilizzato anche per fronteggiare l'aggravio dei carichi determinato dalla soppressione della sezione distaccata di Melito Porto Salvo, col conseguente riversamento di buona parte delle relative pendenze nei ruoli della prima sezione civile e delle nuove iscrizioni determinate dall'ampliamento del territorio di competenza.

Vi è stata una leggera riduzione delle istanze di fallimento( da 67 a 56) e dei fallimenti( da 294 a 283).

Anche con riferimento al settore della volontaria giurisdizione/giudice tutelare si registra un numero di nuove iscrizioni sempre crescente. soprattutto in materia di amministrazioni di sostegno. Pertanto, è stato necessario fare ricorso all'attività dei g.o.t., nel rispetto dei limiti normativi al riguardo previsti.

Come già evidenziato lo scorso anno, i carichi della sezione sono divenuti sensibilmente più gravosi anche per effetto del trasferimento ai tribunali ordinari, a norma della legge 10 dicembre 2012 n.219, di competenze( riguardanti la materia della famiglia e della filiazione naturale) prima rientranti tra quelle dei Tribunali per i minorenni.

Vanno pure segnalate le controversie per la declaratoria di incandidabilità degli amministratori responsabili di condotte che abbiano portato allo scioglimento dei consigli comunali e provinciali (oggetto della normativa di cui all'art. 143 d.lgs. n.267/2000, come modificata dalla legge 15 luglio 2009, n.94), in quanto negli ultimi anni si è assistito allo scioglimento di un numero sempre crescente di amministrazioni comunali ricadenti nel Circondario di Reggio Calabria ( Melito Porto Salvo, Montebello Jonico, Bova, Africo, Bagnara Calabria)

Il ricorso all'istituto della mediazione di cui al d.lgs. n.28/2010 e successive modifiche non è valso ad alleggerire i carichi della sezione.

Per quanto riguarda la materia della famiglia è in via di definitiva approvazione il protocollo adottato dal Tribunale di Reggio Calabria in collaborazione con la locale Procura della Repubblica e con l'Ordine degli Avvocati, in materia di negoziazione assistita, con il quale si è cercato di fornire una soluzione condivisa alle diverse problematiche connesse a tale tipologia di contenzioso.

In costante aumento sono state le opposizioni (proposte nelle forme dell'art. 702 bis c.p.c.,come previsto dal d.lgs. n. 150/2011) avverso provvedimenti (sia dei giudici civili che penali del circondario -ivi compresi quelli dell' Ufficio di Procura e del Tribunale di Sorveglianza-) in materia di patrocinio a spese dello Stato, per la negata ammissione al beneficio o riguardanti la misura dei compensi professionali liquidati. In aumento anche i procedimenti di competenza collegiale di cui all'art.14 del d.lgs. n. 150/2011 introdotti (sempre nelle forme dell'art. 702 bis c.p.c.).

Pochissime sono le pendenze del contenzioso in materia societaria, anche per effetto del d.l.24 gennaio 2012 (convertito con legge n.27/2012) istitutivo del tribunale delle imprese, le cui competenze esulano da quelle del Tribunale di Reggio Calabria.

Avviato ufficialmente ed in forma integrale il processo civile telematico, i giudici della prima sezione utilizzano correntemente ed ampiamente per la stesura e deposito dei provvedimenti l'applicativo "consolle del magistrato", e a breve anche tutti i g.o.t. saranno dotati degli strumenti informatici.

Per quanto attiene alla seconda sezione civile, va detto che il peggioramento della situazione preannunciato dalla relazione del settembre 2014 (in vista dell'inaugurazione dell'anno 2015) si è verificato per il trasferimento di alcuni magistrati togati e per l'assenza di un magistrato per maternità. Per buona parte del periodo di interesse la sezione ha lavorato con un organico inferiore ai 4 togati più il presidente.

Dal 2010 la sezione tabellarmente tratta in via esclusiva tutti i procedimenti cautelari civili attinenti al contenzioso ordinario (cause possessorie in fase cautelare, art. 700 c.p.c., sequestri, ecc, con l'esclusione delle sole urgenze in materia di esecuzioni, di cui si occupa la I sezione civile), notoriamente sottratti alla cognizione dei g.o.t.

Quindi, si sono riversate sui pochi togati in servizio un gran numero di urgenze, molte anche riassegnate dai ruoli dei magistrati trasferiti, con inevitabile consistente aggravio dei giudici rimasti, che in alcuni momenti si sono ritrovati ad avere anche più di 40 cautelari pendenti sui propri ruoli, con inevitabile allungamento dei tempi della loro definizione.

La situazione è migliorata solo dopo il 30 giugno 2015, cioè in epoca successiva al periodo di interesse, con l'arrivo di nuovi togati.

La criticità della seconda sezione civile, che tratta tutti i giudizi ordinari, tranne le materie specialistiche ( con esclusione, quindi, di famiglia, fallimenti ed esecuzioni mobiliari ed immobiliari, volontaria giurisdizione e, dalla seconda metà del 2010, contratti e decreti ingiuntivi), è da anni la presenza di contenzioso di risalente iscrizione, che conta numerosissime cause ultraquinquennali, e molte di queste addirittura ultradecennali.

La soppressione della Sezione Staccata di Melito Porto Salvo ha poi riversato un ulteriore notevole carico di cause vetuste, oltre che non regolarizzate nelle iscrizioni ed annotazioni informatiche di cancelleria.

Pur tuttavia, nel periodo in esame il contenzioso ordinario si è ridotto del 10% ( da 5.755 a 5.173). In particolare al 30 giugno 2014 pendevano 5.755 procedimenti, ne sono sopraggiunti 895( di cui 237 speciali), e ne sono stati definiti 1.477, di cui 310 speciali( essenzialmente cautelari).

Anche la Sezione lavoro, stante la scopertura del quarto posto, ha fatto ricorso a due g.o.t. che si sono alternati nelle udienze già fissate secondo uno schema predeterminato.

Nella materia del lavoro i procedimenti sono diminuiti dell'1,5 % ( da 1.717 a 1.692, di cui 685 nel settore del pubblico impiego). In particolare, le iscrizioni sono state 877 a fronte di 902 definizioni.

Nel settore della previdenza la riduzione è stata dell'1% ( da 6.071 a 6.008). Le iscrizioni sono state 3.299, le definizioni 3.362.

In buona sostanza, la pendenza finale complessiva ( lavoro + previdenza) si è ridotta dell'1,2 % ( da 7.788 a 7.700).

A tali dati deve aggiungersi la definizione di 622 procedimenti speciali a fronte dei 591 sopravvenuti, con una riduzione della relativa pendenza finale del 30%( da 109 a 78), nonché la definizione di 29 ricorsi ex legge Fornero a fronte di 52 iscritti con

una pendenza finale di 23, cui vanno aggiunte 4 definizioni di 19 relative opposizioni, con una pendenza finale di 15 opposizioni.

Sicché, complessivamente pendono 7.816 procedimenti.

Deve considerarsi che, delle controversie previdenziali iscritte nel periodo di interesse, 768 riguardano l'esazione di contributi, principalmente opposizioni a cartelle esattoriali (avvisi di addebito).

Con sentenza sono state definite 1.650 cause.

In materia previdenziale, le definizioni con omologa di cui all'ATP ex art. 445 bis c.p.c., sono state 1.763.

Allo scopo di rendere più agevole e più spedita la trattazione dei procedimenti di accertamento tecnico preventivo (ATP) ancora particolarmente efficaci si sono rivelati i Protocolli e il Vademecum delle operazioni peritali adottati, a cui la Sezione e il Foro hanno inteso dare continuità.

L'informatizzazione del processo è stata attuata in Sezione nei tempi e limiti previsti dalla legge.

### **TRIBUNALE di PALMI**

Dall'esame dei flussi relativi al primo semestre dell'anno 2015 e dalla comparazione degli stessi rispetto all'anno 2014 si registra una leggera diminuzione delle pendenze delle cause di cognizione ordinaria, mentre sono in leggero aumento le esecuzioni, sia mobiliari che immobiliari.

Da evidenziare una diminuzione delle sopravvenienze nel settore civile ordinario (quantificabile all'incirca nell'8%), dato presumibilmente da ricollegare sia ai filtri di procedibilità connessi all'obbligatorietà della procedura di mediazione sia all'aumento del contributo unificato.

Risultano ancora in lieve aumento le pendenze relative alle procedure concorsuali.

Nel settore della P.A., continuano ad essere iscritte a ruolo cause sia di responsabilità da omessa custodia del bene che di c.d. "colpa professionale", anche se in decremento rispetto all'anno passato. Nel periodo si registra pure una diminuzione delle sopravvenienze relative alla materia bancaria (tassi anatocistici, clausole vessatorie, commissione di massimo scoperto, ecc.).

In costante leggero aumento sono gli appelli avverso le sentenze dei Giudici di Pace, soprattutto in materia di responsabilità extracontrattuale (da sinistri stradali), di opposizioni a ordinanze-ingiunzioni per infrazioni al codice della strada, di opposizioni a cartelle esattoriali e a fermi amministrativi.

Incertezze giurisprudenziali relative al riparto di competenza tra Giudice di pace e Tribunale hanno causato un temporaneo aumento del contenzioso in materia di fermi amministrativi.

Recentemente, tuttavia, le Sezioni Unite della Corte di Cassazione, con ordinanza del 22 luglio 2015 (n.15354/2015) hanno affermato, *in subiecta materia*, l'insussistenza di una competenza funzionale del Tribunale quale giudice dell'esecuzione – accogliendo la ricostruzione effettuata dal Tribunale di Palmi in sede di regolamento di competenza d'ufficio risolto proprio dalla ordinanza citata-

pertanto, le opposizioni a fermo seguiranno l'ordinario riparto di competenza per valore.

Per quel che concerne le controversie in tema di diritto societario, restano in evidenza quelle per i prodotti finanziari.

Stabili appaiono le controversie relative ai rapporti societari in genere, mentre sono esigue le pendenze della sezione specializzata agraria.

In costante aumento risultano i procedimenti di volontaria giurisdizione, nell'ambito dei quali continua a spiccare il frequente ricorso all'istituto dell'amministrazione di sostegno, che di fatto ha sostituito quello della tutela e della curatela.

Stabili sono le sopravvenienze e le pendenze in materia di famiglia, compresi i giudizi in materia di affidamento dei figli nati fuori dal matrimonio.

Risultano in lieve costante aumento i ricorsi per decreti ingiuntivi.

Nella materia di lavoro continuano ad essere abbastanza consistenti le controversie in tema di pubblico impiego, soprattutto nel settore della scuola. Si è poi registrato un aumento dei ricorsi ex legge Fornero.

Complessivamente, nel settore lavoro-previdenza le pendenze sono stabili.

Va segnalato che, alla fine dell'anno 2014, si è dato avvio al programma di utilizzazione dei g.o.t. in ruoli civili suppletivi rispetto a quelli attualmente trattati dai giudici togati, in conformità a quanto espressamente previsto dal C.S.M. nella circolare n. 19199 del 27 luglio 2011 (circolare delle tabelle 2012-2014), al paragrafo 61, e nella delibera esplicativa, emessa dal CSM il 25.1.2012.

#### **TRIBUNALE di LOCRI**

Complessivamente, la situazione sul piano numerico è sensibilmente migliorata rispetto all'anno precedente.

Vi è stata, infatti, una riduzione complessiva delle pendenze di 1.508 procedimenti, pari a circa il 7,2% in meno.

Rimane sostenuta la sopravvenienza in materia di procedimenti speciali, il cui aumento è correlato all'introduzione dell'accertamento tecnico preventivo obbligatorio in materia di previdenza ed assistenza (art. 445 *bis* c.p.c.).

Pure con riferimento al periodo in esame la perdurante crisi economica che interessa l'intero Paese, e maggiormente la Calabria, ha fatto riverberare i suoi effetti sulla domanda di giustizia, soprattutto con riferimento ai procedimenti per recupero crediti, anche sotto forma di ricorso per decreto ingiuntivo, ed al contenzioso di lavoro.

Una discreta parte del contenzioso ordinario riguarda questioni relative alla materia bancaria.

Sono ancora molti i procedimenti per esecuzioni mobiliari (presso terzi) in danno degli enti pubblici (soprattutto dell'INPS, ma anche di altri soggetti di interesse pubblico e di alcuni enti comunali del Circondario).

Sostenuto è il contenzioso in materia di lavoro (2.348 controversie alla data del 30 giugno 2015), e di questo una buona parte è rappresentato da procedimenti relativi al pubblico impiego.

Anche per il Tribunale di Locri va segnalata la trattazione di 6 procedimenti, introdotti ai sensi della normativa di cui all'art. 143 citato d.lgs. n. 267/2000, per la declaratoria dell'incandidabilità degli amministratori responsabili di condotte che hanno portato allo scioglimento dei consigli comunali di Ardore, San Luca, Casignana, Samo, Sant'Ilario dello Jonio e Bovalino.

Per quel che concerne le controversie in materia di locazioni, il contenzioso è stato per la gran parte introdotto nelle forme del procedimento di intimazione per convalida di sfratto per morosità e/o di licenza per finita locazione.

Decisamente inferiore è stato, invece, il numero dei giudizi introdotti con ricorso ai sensi dell'art. 447 *bis* c.p.c.

Costanti sono rimasti i flussi relativi al contenzioso riguardante il risarcimento dei danni da circolazione dei veicoli, in materia di condominio e di opposizione a sanzioni amministrative.

I carichi di lavoro sono divenuti più gravosi anche per effetto del trasferimento ai tribunali ordinari, a norma della legge 10 dicembre 2012 n. 219, di competenze (riguardanti la materia della famiglia e della filiazione naturale) prima rientranti tra quelle dei tribunali per i minorenni.

Irrisorio il ruolo della Sezione Agraria, che, alla data del 1° luglio 2014 era formato da 7 cause, e, al 30 giugno 2015, da 5 (a fronte di 2 procedimenti di nuova iscrizione nel periodo ne sono stati eliminati 4).

Neppure presso il Tribunale di Locri il filtro in appello ha agevolato la trattazione delle impugnazioni delle sentenze emesse dai giudici di pace del circondario.

Il ricorso all'istituto della mediazione di cui al d.lgs. n. 28/2010 e successive modifiche non è valso ad alleggerire i carichi della sezione, considerate le sempre notevoli sopravvenienze che affluiscono sui relativi ruoli.

Stante le esigenze istruttorie, non sempre i tempi medi di durata delle controversie definite nell'anno di interesse sono stati quelli indicati dalla "legge Pinto".

In particolare, alla data del 30 giugno 2015 pendevano n.19.444 procedimenti, dei quali:

- n. 3.896 di cognizione ordinaria (risarcimento danni, diritti reali, obbligazioni, opposizioni a decreti ingiuntivi, famiglia, divisioni, opposizioni a precetto, insinuazioni tardive, ecc.), rispetto ai 4.466 complessivamente pendenti alla data del 30 giugno 2014;

- n. 9.811 in materia di lavoro, previdenza e assistenza (n. 228 lavoro, n. 2.348 pubblico impiego e n. 7.235 previdenza e assistenza), rispetto ai complessivi 8.474 pendenti al 30 giugno 2014;

- n. 230 procedure concorsuali, rispetto alle 221 dell'anno precedente;

- n. 148 procedimenti speciali (ingiunzioni di pagamento, convalide di sfratto, possessorie e cautelari -denunce nuova opera o danno temuto, sequestri, istruzione preventiva, provvedimenti urgenti-), rispetto ai 216 complessivamente pendenti al 30 giugno 2014;

- n. 1.726 procedure esecutive (986 esecuzioni mobiliari e 740 esecuzioni immobiliari), rispetto alle complessive 1.849 del 30 giugno 2014 (di cui 1.118 esecuzioni mobiliari e 731 esecuzioni immobiliari);

- n. 1.870 tutele, curatele, eredità giacenti, amministratore di sostegno, rispetto alle 2.121 dell'anno precedente;
- n. 89 procedimenti in materia di locazione di immobili urbani, rispetto ai 21 dell'anno precedente;
- n. 1.565 appelli avverso sentenze del giudice di pace, rispetto ai 1.914 pendenti alla data del 30 giugno 2014.

Nel periodo 1° luglio 2014-30 giugno 2015 sono stati iscritti 225 affari in materia di famiglia, dei quali 58 relativi a divorzi e 146 relativi a separazioni.

Sono stati presentati 328 ricorsi per decreto ingiuntivo.

### **Andamento nel Distretto della giustizia minorile, penale e civile.**

Per quanto riguarda il Tribunale per i minorenni, la funzionalità dell'ufficio è stata quasi sempre assicurata. Si sono raggiunti risultati estremamente positivi sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, per lo straordinario, lodevole impegno dei Magistrati e del Personale amministrativo.

Va subito segnalata l'inadeguatezza dell'organico dell'ufficio, stante l'esigenza di fronteggiare il gravoso carico di lavoro derivante dalla presenza nel territorio di organizzazioni criminali, strutturate su base familiare, che coinvolgono nelle attività illecite soggetti minorenni, talvolta anche non imputabili perché infraquattordicenni.

Anche nel periodo 1 luglio 2014-30 giugno 2015 sono stati trattati procedimenti penali per reati di criminalità organizzata o, comunque, per vicende riconducibili alla stessa cultura di *'ndrangheta* (ad esempio, danneggiamenti mediante incendio di autovetture appartenenti a rappresentanti delle forze dell'ordine o plateali atteggiamenti di resistenza a pubblico ufficiale), che purtroppo, in ambienti poveri culturalmente e senza alternative radicate, continua ad esercitare un forte potere attrattivo sugli adolescenti. Costatazione questa fin troppo amara che induce a rimarcare ancora una volta l'urgenza e la necessità di un controllo più intenso e capillare del territorio da parte dello Stato in tutte le sue articolazioni.

Il fenomeno è stato trattato, con lodevole impegno, anche in sede civile dal Tribunale, che da circa tre anni sta adottando una nuova linea giurisprudenziale che ha suscitato vivo interesse non solo in campo nazionale (da ultimo va ricordato il convegno tenutosi in Roma, presso il Senato della Repubblica, il 24 novembre u.s., proprio sull'orientamento giurisprudenziale del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria). Si tratta di provvedimenti che incidono sulla responsabilità parentale ai sensi degli artt. 330 e ss. del cod.civ., che vengono emessi a tutela dei minorenni appartenenti o contigui alle "famiglie" malavitose del territorio.

All'origine di tale orientamento giurisprudenziale è il dato storico che gli uffici giudiziari minorili di Reggio Calabria si sono trovati negli ultimi anni a giudicare i figli o i fratelli dei minorenni che erano stati processati negli anni novanta e nei primi anni del duemila, tutti appartenenti alle, purtroppo consolidate, *'ndrine* del territorio (si è constatato, amaramente, che si è arrivati alla terza, se non alla quarta, generazione).

Orbene, l'esperienza segnalata ha evidenziato che bisogna censurare i modelli educativi deteriori mafiosi, nei casi in cui sia messo a repentaglio il corretto sviluppo psico-fisico dei figli minori, nello stesso modo con cui si interviene nei confronti di altri genitori violenti o maltrattanti o che abbiano problemi di alcolismo o tossicodipendenza.

Pertanto, con l'obiettivo di interrompere questa spirale perversa, il Tribunale per i minorenni ha adottato provvedimenti civili di decadenza/limitazione della responsabilità genitoriale e allontanamento dei minori dal nucleo familiare in tutti quei casi di riscontro di un concreto pregiudizio: ad esempio, nei casi di indottrinamento malavitoso o di coinvolgimento dei minori negli affari illeciti di famiglia, alla presenza di reati sintomatici dell'introiezione di una cultura malavitosa o nelle situazioni di rischio - per l'incolumità psico-fisica dei giovani - in occasione delle sanguinose faide locali.

Tali provvedimenti - che nei casi più gravi hanno comportato il temporaneo allontanamento dalla Regione Calabria dei minori e il loro inserimento in case - famiglia o in famiglie di volontari appartenenti ad associazioni qualificate (quali la rete di associazioni "Libera") - si prefiggono l'obiettivo di fornire agli sfortunati ragazzi delle 'ndrine( che sono vere e proprie famiglie di sangue )adeguate tutele per una regolare crescita psico-fisica e, nel contempo, l'opportunità di sperimentare alternative culturali, psicologiche e sociali rispetto al contesto di provenienza, nella speranza di sottrarli ad un destino ineluttabile di morte o carcerazione. Non si vuole recidere il legame affettivo, si vuole dare ai figli un'opportunità che i genitori non hanno avuto: crescere in ambienti privi di condizionamenti, che non generano violenza e morte, e avere la possibilità di scegliere liberamente e consapevolmente il proprio futuro.

Nei diversi casi trattati si sono già avuti parziali e apprezzabili risultati. I minori coinvolti, hanno dimostrato di possedere delle potenzialità compresse dal negativo ambito di provenienza, hanno ripreso la frequenza scolastica prima interrotta, hanno svolto le attività socialmente utili e seguito proficuamente i percorsi di educazione alla legalità organizzati dagli operatori dei servizi minorili, talvolta in collaborazione con rappresentanti delle forze dell'ordine e di volontari (psicologi, educatori etc.) appartenenti ad associazioni impegnate nel contrasto ai valori deteriori della criminalità organizzata.

Il Presidente del Tribunale ha segnalato il prezioso e professionale ausilio fornito dal Questore di Reggio Calabria e dai funzionari dell'Ufficio Minori della Questura, che ha permesso di eseguire con successo alcuni delicati provvedimenti di allontanamento dal nucleo familiare e trasferimento fuori Regione di soggetti in tenera età.

L'emergenza dei minori stranieri non accompagnati sbarcati a Reggio Calabria e sulle coste orientali della provincia ha molto impegnato il Tribunale per i minorenni.

Nel periodo in esame al Tribunale sono stati segnalati, per i consequenziali provvedimenti a tutela, 371 minori non accompagnati che sono sbarcati nella provincia reggina in condizioni di evidente deprivazione e senza riferimenti familiari.



Ciò ha comportato la necessità di intervenire con provvedimenti urgenti e l'obbligo di procedere alle consequenziali audizioni, con tutti gli adempimenti di cancelleria connessi, rendendo ancor più gravosi i carichi di lavoro.

I proficui contatti con la Prefettura e la Questura di Reggio Calabria hanno consentito di affrontare positivamente le emergenze registrate (anche di ordine pubblico e/o sanitario) e procedere all'affidamento familiare o all'adozione di diversi minori.

Permane molto basso il numero delle adozioni nazionali (a fronte di circa 192 domande sopravvenute nel periodo, con pendenza finale di 660 procedimenti) perché sono ben pochi i minori per i quali si riesce a dichiarare lo stato di adottabilità, data la complessità del relativo procedimento strutturato in modo da tutelare due opposte esigenze: l'interesse del minore a crescere in una famiglia idonea e quello dei genitori a non vedersi privati dei figli, se non in casi di accertata e irrimediabile violazione dei relativi doveri con conseguente, grave pregiudizio per la prole.

Sostanzialmente invariato è poi il numero delle domande volte ad ottenere l'idoneità all'adozione internazionale.

Il tribunale è intervenuto sistematicamente – con provvedimenti ablativi o limitativi della responsabilità genitoriale (che si sono rivelati di straordinaria efficacia) - in numerosi casi cui sono stati segnalati la dispersione scolastica e/o la mancata vaccinazione obbligatoria di minori di etnia rom.

La fase esecutiva dei provvedimenti civili è stata migliorata in virtù delle prassi cristallizzate in un protocollo di intesa – siglato in data 15.7.2014 con il prezioso coordinamento del locale Prefetto – con i Servizi Sociali degli enti locali della provincia di Reggio Calabria, l'Azienda Sanitaria Provinciale e i Consigli degli Ordini degli Avvocati del distretto.

Nel settore civile sono stati definiti, nel periodo in esame, 421 procedimenti di volontaria giurisdizione, amministrativi e contenziosi, con l'adozione di più di 1.100 provvedimenti (tra interlocutori, cautelari e definitivi) emessi a tutela di minori in difficoltà, spesso sottoposti ad abusi o maltrattamenti intrafamiliari, con consequenziale declaratoria di decadenza dalla responsabilità genitoriale e allontanamento dal contesto degradato.

Il numero dei procedimenti civili (volontaria giurisdizione), pur diminuito, non si è ridotto in modo drastico dopo la riforma della filiazione, introdotta dalla L. 10.12.2012 n. 219 e dal DLGS n. 154 del 28.12.2013, a causa del persistere della competenza per i procedimenti istaurati prima dell'entrata in vigore della predetta normativa e per la tendenza delle parti a ricorrere al Tribunale per i minorenni, con l'obiettivo – talvolta strumentale - di ottenere un provvedimento ablativo/limitativo della responsabilità genitoriale prima di adire il tribunale ordinario per l'affidamento e/o il mantenimento dei figli.

Con particolare riguardo al settore penale, va ribadito quanto già evidenziato nella relazione dello scorso anno, ossia che il meccanismo

delle incompatibilità disciplinato dall'art. 34 c.p.p. non consente di celebrare il processo penale di primo grado con la sola dotazione organica dell'ufficio. Infatti, nei casi di concorrente procedimento cautelare, è stato costante il ricorso all'istituto

della supplenza - con magistrato proveniente da altro ufficio del distretto - per comporre il collegio del Tribunale del riesame o dell'appello cautelare.

La revisione della pianta organica dei magistrati richiesta al Ministero competente, con l'apporto di almeno un'ulteriore unità, renderebbe il tribunale quasi autosufficiente, con limitazione del contributo esterno di altri magistrati del Distretto, e consentirebbe una gestione più adeguata e tempestiva dei procedimenti penali e civili.

Anche nel periodo in esame sono stati definiti o comunque trattati procedimenti per gravissimi fatti di sangue (tra i quali un omicidio aggravato e due tentativi di omicidio), per reati associativi o per delitti costituenti espressione dell'adesione ad una cultura criminale, duplicazione - per la presenza di imputati minorenni - di analoghi processi trattati dai Tribunali ordinari del Distretto.

Si è pure registrato un numero significativo di procedimenti per reati concernenti la violazione della normativa in materia di armi, con diversi minori (alcuni dei quali appartenenti alle note da anni "famiglie" del territorio) arrestati, rinviati a giudizio o condannati per i reati di detenzione e/o porto di armi anche clandestine, alcune delle quali di spiccata potenzialità offensiva.

In linea corrispondente e complementare risulta il *trend* relativo ai reati contro il patrimonio e la persona (più di 40 procedimenti trattati nel periodo preso in considerazione). Taluni di questi episodi (in specie rapine e estorsioni) sono maturati in contesti criminali di elevato spessore e sono stati consumati - con accurata programmazione e predisposizione di mezzi - da minorenni in concorso con soggetti maggiorenni, destando notevole allarme sociale.

Deve, poi, segnalarsi che sono stati trattati nelle varie fasi n. 6 procedimenti per delitti contro la libertà sessuale.

In tale ambito, hanno destato particolare allarme sociale alcuni episodi di violenza sessuale di gruppo a danni di soggetti in tenerissima età (fenomeno trattato anche in sede civile).

Particolarmente rilevante in quest'ambito è la problematica, dalle notevoli implicazioni giuridiche e psicologiche, dell'ascolto del minore che è vittima di reato. Con riferimento a tale attività e in attuazione delle statuizioni del protocollo di intesa tra gli uffici giudiziari del Distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria siglato in data 21.3.2013, il Tribunale per i Minorenni ha dedicato particolare attenzione alla ricerca, in collaborazione con il Foro e l'Ufficio di Procura in sede, nonché con altri Uffici giudicanti e requirenti, di soluzioni condivise tese a contemperare i profili di tutela della vittima di reato/testimone.

Sono stati trattati dall'Ufficio complessi( anche per delicate questioni di giurisdizione internazionali) procedimenti, con minori indagati/imputati (con il ruolo di "scafisti") per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Un significativo, allarmante incremento si è registrato nell'ambito delle violazioni della normativa in materia di stupefacenti, con n. 24 procedimenti trattati nel periodo. Alcuni dei procedimenti penali indicati sono stati definiti con l'applicazione dell'istituto della sospensione del processo e messa alla prova di cui all'art. 28 del D.P.R. 22 settembre 1988 n. 448, che ha consentito ai giovani coinvolti di

sperimentare significative esperienze a contatto con le Forze dell'Ordine (nell'ambito dei programmi di recupero e di educazione alla legalità, programmati con il generoso contributo offerto dai Comandanti Provinciali dei Carabinieri e, talvolta, della Guardia di Finanza di Reggio Calabria).

Il Tribunale per i minorenni esercita le attribuzioni della magistratura di sorveglianza nei confronti di coloro che sono stati condannati per reati commessi da minorenni. La competenza funzionale cessa al compimento del venticinquesimo anno di età.

Nell'ambito di tale attività, il Tribunale ha emesso diversi provvedimenti (in particolare, misure alternative alla detenzione, quali l'affidamento in prova al servizio sociale e la detenzione domiciliare), alcuni dei quali molto delicati per i profili complessi dei condannati e la necessità di operare un adeguato bilanciamento tra le esigenze rieducative e quelle di tutela della collettività.

Va evidenziato che, rispetto a soggetti portatori di disturbi di personalità o affetti da patologie psichiche anche gravi, si incontrano gravi difficoltà a individuare comunità attrezzate, pubbliche o convenzionate, che permettano, oltre al contenimento, efficaci percorsi di cura della personalità e possibilmente riabilitativi.

Sul territorio regionale non è presente un reparto ospedaliero di neuropsichiatria infantile.

La Giunta della Regione Calabria è stata sollecitata ad adottare le iniziative opportune per sanare la grave carenza ed evitare trasferimenti di minori in difficoltà in altre regioni. Sino ad oggi, tuttavia, non si sono avuti concreti riscontri.

### **Giudici di pace**

Da tutti gli Uffici viene lamentata la carenza di personale amministrativo e l'inadeguatezza dei locali.

In particolare, l'Ufficio di Reggio Calabria segnala la necessità di perfezionare i sistemi informatici con l'inserimento di tutti i dati e delle informazioni necessarie.

Gli accorpamenti degli Uffici di Gallina, Villa S. Giovanni e Melito Porto Salvo hanno comportato un notevole aumento del carico di lavoro. Peraltro, nel settore civile l'Ufficio è stato autorizzato ad informatizzare solo i fascicoli di Gallina, con conseguenti grossi disagi nella gestione delle udienze e delle informazioni sui fascicoli.

In detto settore la pendenza è diminuita del 5% (da 14.844 a 14.104), in presenza di 2.187 nuove iscrizioni e di 2.768 definizioni.

Invece, è aumentata nel settore penale. I procedimenti pendenti sono 1.144, i sopravvenuti 383 ed i definiti 135.

L'Ufficio di Palmi sollecita la fornitura di computer portatili, evidenziando l'attivazione del servizio di informatizzazione.

Nel settore civile, a fronte di 1.219 nuove iscrizioni, sono state definite 1.274 cause, con conseguente diminuzione del 4% della pendenza iniziale (da 1515 a 1460).

Nel settore penale, a fronte di 189 nuovi processi dibattimentali ne sono stati definiti 73, tenendo 39 udienze.

Finito l'esame e giunta alla conclusione, pongo una domanda: siamo soddisfatti?

Rispondo con una frase di Marthin Luther King: “ *No, non siamo ancora soddisfatti, e non lo saremo finché la giustizia non scorrerà come l’acqua e il diritto come un fiume possente*”.

Vi ringrazio per l’attenzione.



## ***PARTE SECONDA***

---

***RELAZIONE DEI CAPI DEGLI UFFICI GIUDICANTI DEL DISTRETTO***



# **TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA**

## **RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL PERIODO 1 LUGLIO 2014-30 GIUGNO 2015**

Il periodo 1 luglio 2014-30 giugno 2015 per il circondario di Reggio Calabria è stato connotato da una continua emergenza.

Emergenza sociale, anzitutto. I dati statistici offerti dagli istituti economici evidenziano il crescente stato di difficoltà per l'isterilirsi delle fonti di finanziamento e la conseguente sofferenza di molte imprese. L'altissimo tasso di disoccupazione poi, che fa di questo territorio il sud del sud, determina problemi di enorme portata con inevitabili riflessi in ogni settore.

A ciò va aggiunta l'esplosione di un fenomeno, la migrazione di migliaia e migliaia di persone provenienti dal continente africano, che, trovando nel porto di Reggio Calabria un punto privilegiato di sbarco, crea a sua volta situazioni di non facile gestione.

Ciò incide su una realtà profondamente piagata dalla 'ndrangheta, infiltrata in tutti gli strati sociali, che trova nei problemi socio-economici del territorio ulteriori facilitazioni al suo affermarsi.

Tutto questo si riverbera inevitabilmente sulla giurisdizione, chiamata per un verso a reprimere ogni fenomeno criminale, e per altro ad affermare in ogni ambito la legalità anche attraverso il riconoscimento dei diritti soggettivi.

Si vedrà in dettaglio, anche dalle relazioni dei presidenti di sezione, che qui si hanno per integralmente richiamate, quali effetti si verifichino per il tribunale.

Qui più in generale può dirsi che l'emergenza criminale inonda le sezioni penali di procedimenti, molti dei quali di grande rilevanza sociale, assai complessi e di lunga ed impegnativa trattazione.

In ambito civile, poi, aumentano sensibilmente i procedimenti per decreto ingiuntivo e le procedure esecutive, specialmente mobiliari e presso terzi, nonché le procedure pre-fallimentari che esitano in dichiarazioni di fallimento.

Connesse alla specificità del territorio, poi, sono anche le procedure per la declaratoria d'incandidabilità di amministratori responsabili di condotte che abbiano portato allo scioglimento di consigli comunali e provinciali, ai sensi della normativa di cui all'art. 143 del d. lgs. n. 267 del 2000, che registrano un progressivo incremento. Nell'ultimo anno, in particolare, sono state sottoposte all'esame del tribunale le situazioni conseguenti allo scioglimento di tre Comuni: Bova, Africo e Bagnara Calabria.

Ulteriore rilevante aumento dei carichi deriva ancora dal passaggio dal tribunale per i minorenni ai tribunali ordinari di competenze riguardanti le materie della famiglia e della filiazione naturale, così come dalla soppressione della sezione distaccata di Melito Porto Salvo.



La straordinarietà dell'emergenza giudiziaria di Reggio Calabria dunque avrebbe richiesto, come reiteratamente rappresentato in tutte le sedi istituzionali, la dotazione di risorse adeguate per evitare il rischio di un inammissibile arretramento della democrazia non solo nel circondario ma nell'intero Paese, una volta accertata l'espansione nazionale ed internazionale della 'ndrangheta, che però continua a mantenere le sue radici ed i suoi vertici sul territorio dell'intera provincia.

Ed invece, anche nell'anno appena decorso si è manifestata l'ormai cronica carenza di risorse, che tende anzi ad aggravarsi.

Risultano infatti scoperti ben 11 posti di giudice su 43, oltre a due magistrati assenti per maternità. E la situazione si aggraverà a breve a seguito dell'ormai prossimo trasferimento di altri tre giudici, senza che vi sia stata alcuna domanda per i posti banditi del tribunale.

Se possibile ancora più grave è poi la condizione in cui è costretto a lavorare il personale di cancelleria, schiacciato tra gravosissimi carichi e mancanza di ben 27 unità, oltre a quelle assenti per ragioni varie (incarichi sindacali, ecc.) rispetto all'organigramma già largamente insufficiente di 171, come desumibile persino da fonti ministeriali, che nel 2001 avevano fissato in sede di ispezione ordinaria in 245 unità il contingente necessario a far adeguatamente fronte a tutte le attività dell'ufficio.

Infine, la mancata realizzazione del nuovo palazzo di giustizia comporta l'utilizzazione quotidiana dell'aula bunker, che sconta una manutenzione non sempre tempestiva ed adeguata, con vari inevitabili problemi di gestione dei procedimenti più complessi.

In tale contesto, ancora una volta straordinari appaiono i risultati che pure sono stati raggiunti.

Ciò è dovuto al senso del dovere, all'impegno, protratto spesso fino all'abnegazione, alla consapevolezza del ruolo di magistrati e personale di cancelleria, che hanno supplito a tali carenze con dedizione e sacrifici personali, consentendo al tribunale di dare importanti risposte giudiziarie in ogni settore. Di esse si dirà in dettaglio nel prosieguo.

Ma l'azione di affermazione della legalità da parte del tribunale non si è limitata soltanto all'aspetto strettamente giurisdizionale.

Forte è stato, infatti, l'impegno nell'attività di sensibilizzazione della comunità all'esercizio dei diritti, profuso durante tutto l'anno con incontri, relazioni, dibattiti e culminato nel progetto Civitas, ideato e portato avanti ormai per il terzo anno consecutivo.

Si sono, infatti, tenuti diversi incontri sul territorio, ognuno con un tema diverso, ed infine la giornata conclusiva con l'apertura del tribunale, in cui sono stati coinvolti le forze dell'ordine, oltre sessanta associazioni di volontariato, le scuole, i cittadini, e si è data dimostrazione del servizio che tutti assieme, istituzioni ed associazioni, sono in grado di rendere per la tutela dei diritti.

E' un modo, questo, per rompere il diaframma esistente tra magistratura e cittadini, superando quella diffidenza che molti nutrono da gran tempo verso le pubbliche istituzioni.

E' proseguito anche lo stretto rapporto tra il tribunale e gli Osservatori sulla giustizia che ha prodotto nuovi protocolli in ambito sia civile che penale.

E' stato poi portato avanti, nei termini consentiti dal Ministero della Giustizia, il processo di informatizzazione, che ha segnato tappe importanti nel settore civile ove ormai tutti i magistrati, togati ed onorari, usano l'applicativo "Consolle".

Sono stati realizzati, proprio in tema di informatizzazione, appositi protocolli con il locale Consiglio dell'Ordine.

Degli aspetti più strettamente giurisdizionali si dirà sinteticamente in prosieguo. Si allegano anche quest'anno le analitiche relazioni dei presidenti di sezione che, come detto, formano parte integrante della presente relazione.

## **SETTORE PENALE**

Il settore penale è ovviamente quello che in maniera più evidente e diretta subisce le conseguenze dell'emergenza criminale, ed in primis della forte presenza della 'ndrangheta che continua a violentare il territorio, cercando di perseguire i propri interessi illeciti e finendo per alterare le regole del mercato e gli stessi valori della vita sociale; ancora, deformando l'immagine di un territorio, che pure non è privo di positive connotazioni.

Tale situazione emergenziale tuttavia impone, in assenza di adeguate risorse, di procedere per priorità concentrando l'attività anzitutto sugli obiettivi di maggiore rilevanza.

La scelta del tribunale, conformemente del resto a quanto emerso in occasione degli incontri conclusi con la fissazione delle priorità nella trattazione dei processi penali da parte del Presidente della Corte di Appello, è stata quella di privilegiare non la più facile soluzione di abbattimento numerico delle pendenze, ma di assicurare una effettiva risposta di giustizia ai fatti più gravi.

Ciò spiega, tra l'altro, perché risultano aumentati di alcune migliaia i procedimenti contro ignoti presso la sezione gip-gup o i procedimenti dibattimentali monocratici.

Dovendosi definire anzitutto i procedimenti inerenti ai fatti più gravi, si è garantita la risposta, sia in fase gip sia in fase gup ed in sede dibattimentale, ai giudizi relativi a reati associativi o agli altri reati di maggiore allarme sociale, piuttosto che a procedimenti molto più semplici ma di ben minore rilevanza.

Certo, tutto questo significa che la macchina giudiziaria nella sua attuale ed effettiva struttura non è in grado di affermare la forza della giurisdizione in ogni ambito.

Ma tant'è. Ed allora, invece di ricercare obiettivi meramente statistici si è privilegiato il contrasto alle più pericolose forme di criminalità.

Le relazioni dei presidenti di sezione gip-gup e dibattimentale illustrano in dettaglio sia la complessità che la straordinaria gravità dei fatti contestati in molti procedimenti definiti.

Entrambe, richiamando analiticamente i procedimenti trattati, danno conto della pericolosità e dell'estesa ramificazione della 'ndrangheta, della sua difficile penetrabilità, dell'inevitabile durata dei procedimenti che la riguardano.

La sezione gip-gup, poi, registra un enorme aumento di sopravvenienze, pari all'80% delle pendenze iniziali, prevalentemente per richieste di archiviazione per infondatezza della notizia di reato ai sensi dell'art. 408 c.p.p.. Il pur conseguente aumento dei decreti di archiviazione rispetto all'anno precedente (3.717 rispetto a 1.869) è stato limitato dalla non piena utilizzabilità dell'attività di cancelleria nel settore, indirizzata prioritariamente, come sopra detto, ad altre emergenze processuali.

Aumentano parimenti del 20% le attività intercettative (oltre 2.000 in più dell'anno precedente).

La contrazione numerica dei decreti che dispongono il giudizio (422) e delle sentenze pronunciate (891) è solo indicativa dell'aumento esponenziale dei maxi-procedimenti che hanno impegnato i ruoli gup a seguito del proliferare nel periodo precedente di processi di competenza della DDA che si sono successivamente tradotti in udienze preliminari e giudizi immediati, ed hanno anche richiesto, per evitare indebite scadenze dei termini di custodia cautelare, che ogni magistrato con frequenza gestisse contestualmente in tale fase due o più procedimenti di tal genere e provvedesse poi alla redazione dei conseguenti provvedimenti, spesso assai articolati e complessi.

Sono state emesse 354 ordinanze di misure cautelari personali e 86 misure cautelari reali, le prime spesso contestualmente a provvedimento di sequestri di beni e compendi aziendali di rilevante entità, per far fronte alle richieste dell'ufficio di Procura, che non hanno subito flessione neppure dopo l'entrata in vigore della legge n. 47 del 2015.

La sezione dibattimentale ha aumentato sensibilmente il numero dei procedimenti definiti, passati da 73 del 2013 a ben 103 con il rito collegiale e da 1582 del 2013 e 1.717 del 2014 a 1.853 con il rito monocratico.

In particolare sono stati definiti ben 15 procedimenti di competenza della DDA, di cui 7 maxi, e sono in via di definizione ormai prossima almeno altri sette maxi DDA.

La sezione sta poi trattando altri processi delicatissimi a carico di pubblici amministratori, di politici, di magistrati per reati assai gravi, che attirano una grande attenzione mediatica e spesso richiedono un'attività gravosissima per numero di udienze necessarie per dare sfogo a complesse attività istruttorie, indispensabili a riversare esiti di lunghissime indagini. Basti pensare, tra i tanti, al procedimento a carico dell'ex ministro Claudio Scajola + altri, che contempla nella sola lista testimoniale del P.M. quasi 200 testi, laddove l'escussione di uno solo di questi ha impegnato oltre 10 udienze dall'ottobre 2014, senza trovare completamento.

Ancora, quotidiana può dirsi la trattazione di processi con rito direttissimo a seguito della presentazione di imputati in stato di arresto in flagranza da parte delle forze dell'ordine. E in tali giudizi sono stati emessi ben 193 provvedimenti di convalida.

Malgrado questo imponente sforzo, tra mille difficoltà connesse anche all'esiguità di risorse, ed in primis di personale di cancelleria, il numero delle pendenze è ancora aumentato, passando da 240 a 261, di cui 30 procedimenti DDA e 29 maxi, per il rito collegiale e da 5.733 a 6.636, di cui 27 maxi, per il rito monocratico, a seguito della sopravvenienza di ben 127 procedimenti di competenza collegiale e 2.731 di competenza monocratica.

La sezione del riesame, pur con le difficoltà dovute alla perdita per trasferimento di un magistrato, porta le pendenze da 26 a 10 riesami personali ex art. 309 c.p.p., da 419 a 423 appelli ex art. 310 c.p.p., da 10 a 29 i riesami reali e da 28 a 39 gli appelli reali.

Forte è il contrasto della criminalità organizzata attraverso i provvedimenti di prevenzione personale e patrimoniale. Grazie all'emissione di ben 252 decreti, si registra una sensibile riduzione delle pendenze, passate da 328 a 209. Non solo; è stato stipulato ed è già operativo un importante protocollo con l'Amministrazione comunale di Reggio Calabria, il direttore dell'ANBSC e l'associazione "Libera", allo scopo di coordinare gli interventi in ordine alla gestione dei beni in sequestro o confisca, rimuovendo eventuali lungaggini e criticità.

Ed ormai irrisoria appare la pendenza della Corte di Assise, anche per il filtro dell'udienza preliminare che consente la definizione preventiva di un gran numero di procedimenti.

## **SETTORE CIVILE**

Il settore civile ha risentito maggiormente della scarsità delle risorse umane a disposizione dell'ufficio.

E ciò sia per i magistrati che per il personale di cancelleria, che negli ultimi anni ha subito la perdita, quasi contemporanea, dell'intera struttura amministrativa direttiva delle sezioni ordinarie, a cominciare dal direttore dell'intero comparto fino al direttore di cancelleria, funzionari e cancellieri. Si è venuto a determinare un vuoto, che ovviamente soltanto molto parzialmente è stato coperto da personale precario inviato da enti pubblici. Come già in passato evidenziato, tali risorse, se pure portano all'ufficio forza lavoro, impegno, persino talvolta entusiasmo, non possono pienamente sostituire le unità interne mancate, che sole sono in grado di assicurare le necessarie professionalità, competenza e continuità di azione.

Malgrado ciò, la complessiva risposta giudiziaria non è mancata, pur con le inevitabili criticità.

In dettaglio, la prima sezione, a seguito degli sbarchi dei migranti, vede crescere enormemente le nuove iscrizioni, come sopra detto, in materia di impugnazioni ex art. 19 d.lgs. n. 150 del 2011 nonché in altre materie sempre attinenti allo status degli stranieri.

Consistenti e progressivamente crescenti sono poi le richieste risarcitorie per detenzione carceraria in condizioni inumane.

Forte è l'incidenza dello spostamento di competenze dal tribunale per i minorenni al tribunale ordinario in materia di famiglia e di filiazione naturale.

E la crisi economica determina un sensibile incremento anche dei procedimenti per decreto ingiuntivo, e delle procedure esecutive, specialmente presso terzi ed immobiliari, come pure di quelle prefallimentari e di quelle che esitano in dichiarazioni di fallimento.

Eppure, proprio i settori delle procedure esecutive mobiliari, immobiliari e delle procedure fallimentari registrano un decremento delle pendenze nell'ultimo anno, passando rispettivamente da 3.074 a 1.366, da 778 a 558, e da 294 a 283.

La pendenza delle cause ordinarie della sezione è passata da 4.386 processi a 4.836, per una sopravvenienza di ben 2.394 nuove iscrizioni, anche se sono stati definiti ben 1.944 giudizi, malgrado le costanti scoperture di organico della sezione.

La seconda sezione civile, malgrado le vacanze, registra una significativa riduzione delle pendenze da 5.755 a 5.173, attraverso la definizione di 1.477 processi, quasi il doppio delle 895 sopravvenienze. Importantissima è l'aggressione dei procedimenti più vetusti, dimostrata, tra l'altro, dal fatto che delle 908 sentenze pronunciate ben 644 hanno riguardato procedimenti iscritti anteriormente al 2010. È stato così contenuto l'aggravio del ricarico presso la sede centrale di moltissimi procedimenti già iscritti presso la sezione distaccata di Melito Porto Salvo, gran parte dei quali di risalente iscrizione.

E ciò purtroppo incide negativamente sul contenzioso ultradecennale che, pur sensibilmente ridotto, si aggira intorno alle 500 unità.

Costituisce obiettivo prioritario della sezione l'abbattimento sensibile di tale contenzioso nei termini consentiti dalle effettive risorse umane disponibili.

La sezione lavoro, infine, registra importanti risultati. Malgrado un ulteriore aumento delle nuove iscrizioni (4.838 rispetto alle 4.688 dell'anno precedente), si riducono le pendenze da 7.788 a 7.700, grazie a 4.919 definizioni.

Oltre a questo dato di ancora maggiore rilevanza se si considerano i soli quattro magistrati in organico alla sezione, continuano a registrarsi sia l'aggiornamento dei carichi, concentrati nella stragrande maggioranza negli ultimi tre anni, con solo qualche centinaio di processi pendenti degli anni precedenti, il più vecchio dei quali del 2010, e l'assoluta mancanza di ritardi nel deposito dei provvedimenti. I magistrati della sezione sono soliti definire i giudizi con sentenze contestuali, e solo due risultano depositate tra i 30 ed i 60 giorni.

Tutte le sezioni del comparto civile hanno utilizzato a pieno regime i g.o.t. e gli stagisti ex art 73 d.lgs. 69/2013.

Tutti i magistrati, togati ed onorari, utilizzano l'applicativo Consolle, e davvero l'intero settore si avvia verso una totale informatizzazione, per la quale l'ufficio ha iniziato ad operare da diversi anni a questa parte.

Va infine segnalato l'importante ruolo assolto dagli Osservatori - civile, della famiglia, del lavoro - e dal gruppo del settore esecuzioni, che, oltre a rappresentare un costante strumento di confronto tra gli operatori del diritto, hanno fornito un importante contributo di proposte, concretizzatesi poi spesso in protocolli resi operativi dallo scrivente.

## CONCLUSIONI

Anche nell'anno giudiziario decorso, come nei precedenti, l'attività del tribunale di Reggio Calabria si è dispiegata sia attraverso la giurisdizione che in un costante impegno sul versante dell'affermazione di una cultura della legalità.

Pur in costante carenza grave di magistrati e personale di cancelleria, sono state fornite importanti risposte sia nel contrasto alla criminalità che nella difesa dei diritti.

Certo, la continua emergenza ha imposto delle priorità, e dunque la necessità di impiegare le risorse selettivamente e non su tutto il fronte della giurisdizione.

Complessivamente, però, il tribunale è stato avvertito come un forte presidio di legalità, per il fortissimo contrasto alle organizzazioni criminali sia sotto l'aspetto penale che sotto il profilo della prevenzione personale e patrimoniale, e per la costante presenza sul territorio.

L'ufficio avrebbe bisogno di risorse adeguate, ed invece sconta l'inadeguatezza delle piante organiche e persino la loro ininterrotta scopertura.

Va ascritto alla professionalità, al senso del dovere ed allo strenuo impegno di coloro che vi operano se esso continua ad assicurare importanti risposte in ogni ambito, mantenendo anche nella coscienza collettiva il suo importante ruolo di garante della legalità, la cui affermazione continua a sollecitare, in sinergia con varie istituzioni ed associazioni, all'intera comunità.

Rimane il rammarico che risposte ancora più decisive potrebbero essere garantite con la necessaria dotazione di mezzi umani e materiali

***IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE  
Dr. Luciano Gerardis***

*Anno giudiziario 2016*

## **TRIBUNALE DI PALMI**

### **RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL PERIODO 01 LUGLIO 2014 - 30 GIUGNO 2015**

#### **SETTORE CIVILE**

Dall'esame dei flussi relativi al primo semestre dell'anno 2015 e della comparazione degli stessi rispetto all'anno 2014 si registra una leggera diminuzione in ordine al numero delle pendenze con riferimento alle cause di cognizione ordinaria, mentre sono in leggero aumento quelle di esecuzioni, sia mobiliari che immobiliari.

Da registrare una diminuzione anche nel numero complessivo delle sopravvenienze nel settore civile ordinario (quantificabile all'incirca nell'8%), dato presumibilmente da ricollegare sia ai filtri di procedibilità connessi all'obbligatorietà della procedura di mediazione sia all'aumento del contributo unificato.

Risultano ancora in lieve aumento le pendenze relative alle procedure concorsuali.

Nel settore della P.A., continuano ad essere iscritte a ruolo le cause sia di responsabilità da omessa custodia del bene che di c.d. "colpa professionale", anche se in decremento rispetto all'anno passato; nel presente anno è da registrare anche una diminuzione delle sopravvenienze relative alle domande in materia di rapporti bancari (tassi anatocistici, clausole vessatorie, commissione di massimo scoperto, ecc.).

In costante leggero aumento sono gli appelli alle sentenze dei Giudici di Pace, soprattutto in materia di responsabilità extracontrattuale (da sinistro stradale), di opposizioni a ordinanze-ingiunzioni per infrazioni al codice della strada, di opposizioni a cartelle esattoriali e a fermi amministrativi.

Incertezze giurisprudenziali della Suprema Corte relative al riparto di competenza tra Giudice di pace e Tribunale ha portato un temporaneo aumento del contenzioso in materia di fermi amministrativi.

Recentemente, tuttavia, la Cassazione, con ordinanza a Sezioni Unite 15354/2015, depositata nello scorso mese di luglio, ha affermato, in subiecta materia, l'insussistenza di una competenza funzionale del Tribunale quale giudice dell'esecuzione – accogliendo la ricostruzione operata dal Tribunale di Palmi in sede di regolamento di competenza d'ufficio, risolto proprio con l'ordinanza in questione - cosicché le opposizioni a fermo seguiranno l'ordinario riparto di competenza per valore.

In materia di lavoro continuano ad essere abbastanza consistenti le controversie in tema di pubblico impiego, soprattutto nel settore della scuola.

Le pendenze in materie di controversie di lavoro e di previdenza sono stabili, anche se in questo settore va registrato l'aumento di ricorsi ex "legge Fornero".

Per quel che concerne le controversie in tema di diritto societario, restano in evidenza quelle per i prodotti finanziari.



Stabili appaiono le controversie relative ai rapporti societari in genere, mentre sono esigue le pendenze della sezione specializzata agraria.

In costante aumento risultano i procedimenti di volontaria giurisdizione, nell'ambito dei quali continua a spiccare il frequente ricorso all'istituto dell'amministrazione di sostegno, che ha di fatto sostituito quello della tutela e della curatela.

Stabili sono le sopravvenienze e le pendenze in materia di famiglia, compresi i giudizi in materia di affidamento dei figli nati fuori dal matrimonio.

Risultano in lieve costante aumento i ricorsi per decreti ingiuntivi.

Si segnala che alla fine dell'anno 2014 si è dato avvio al programma di utilizzazione dei G.O.T. in ruoli civili suppletivi rispetto a quelli attualmente trattati dai Giudici togati, in conformità a quanto espressamente previsto dal C.S.M. nella circolare n° 19199 del 27 luglio 2011 (circolare delle tabelle 2012-2014), al paragrafo 61, e nella delibera esplicativa, emessa dal CSM il 25.1.2012.

Si richiama infine ancora una volta l'attenzione sulla **gravissima carenza di personale amministrativo**; siffatta carenza, che continua ad accentuarsi di anno in anno in virtù dei gradualmente pensionamenti del personale, non rimpiazzato da nuove assunzioni o con mobilità orizzontale ed anzi, aggravata dai comandi di personale presso l'Agenzia Nazionale per la gestione dei beni confiscati alla mafia (a seguito dei quali sono rimasti in servizio (4 funzionari su 18) contribuisce in maniera decisiva a impedire un sostanziale aumento della produttività e, allo stato, impedisce finanche di garantire l'espletamento del lavoro ordinario.

**Nonostante ciò, come risulta dall'ultima statistica pubblicata dal Ministero della Giustizia, nel settore civile il Tribunale di Palmi si pone al primo posto in Calabria e tra i primi del sud Italia per percentuale di procedimenti ultratriennali pendenti, con un dato del 18,3%, inferiore abbondantemente al dato nazionale (27,2%) e che colloca la sezione civile al 51° posto nella graduatoria nazionale, pur nell'assillante turn-over e carenza di magistrati che caratterizza notoriamente e pur considerando un dato numerico di giudizi pendenti per giudice e di sopravvenienze lievemente superiore alla media nazionale.**

E' stato . da ultimo, siglato con il consiglio dell'Ordine degli Avvocati il protocollo con il Consiglio dell'Ordine per la gestione del Processo Civile Telematico.

## **SETTORE PENALE**

### **SEZIONE di CORTE D'ASSISE**

L'andamento degli affari della Sezione di Corte d'Assise presso il Tribunale di Palmi ha registrato nell'anno un incremento costante.

Appare utile, al fine di illustrare il rilevante aggravio della Sezione, riportare l'andamento degli ultimi anni.

ANNO 2013

n.1/13 R.G.Ass n.658/12 R.G.N.R.	Napoli Antonio + 4	Iscritto il 19- 02-2013	n.24 udienze	Sentenza del 25 luglio 2014
n.2/13 R.G.Ass n.7184/12 R.G.N.R.DDA	Pesce Francesco	Iscritto il 19- 03-2013	n.4 udienze	Sentenza del 2-12-2013
n.3/13 R.G.Ass n.2806/12 RGNR	Bara Adama	Iscritto il 7- 05-2013	n.8 udienze	Sentenza del 28-04-2014
n.4/13 R.G.Ass n.3428/11 RGNR	Chiappalone Paolo	Iscritto il 11- 06-2013	n.11 udienze	Sentenza del 14-07-2014
n.5/13 R.G.Ass n.321/11 RGNRDDA	Morgante Placido	Iscritto il 23- 07-2013	n.2 udienze	Sentenza del 28-10-2013
n.6/13 R.G.Ass n.4745/08 RGNRDDA	Macri Angelo	Iscritto il 17- 09-2013	n.7 udienze	Sentenza del 12-01-2014
n.7/13 R.G.Ass n.1139/12 RGNR	Strano Michele	Iscritto il 9- 10-2013	n.11 udienze	Sentenza del 24-06-2015
n.8/13 R.G.Ass n.2898/12 RGNR	Costantino Antonio +1	Iscritto il 10- 10-2013	n.9 udienze	Sentenza del 7-03-2015
n.9/13 R.G.Ass n.1171/12 RGNRDDA	Pititto Antonio	Iscritto il 29- 11-2013	n.4 udienze	Sentenza del 30-06-2014
n.1/14 R.G.Ass n.3723/14 RGNR	Rottura Antonino+1	Iscritto il 09- 05-2014	n.12 udienze	Sentenza del 29 luglio 2015

Anno 2014

n.2/14 RGASS N.3777/11 RGNR	Fossari Bruno +3	Iscritto il 18- 07-2014	n.15 udienze	Sentenza del 19-07-2015
n.3/14 RGASS n.2338/13 RGNR	Polimeni Giovanni +2	Iscritto il 10- 11-2014	n.17 udienze	Sentenza del 22-09-2015

n.4/14 RGASS n.2461/13	Giacobbe Biagio+1	Iscritto il 10- 11-2014	n.1 udienza	Ordinanza di riunione al n.3/14, in data 5-12-2014
n.5/14 RGASS n.3546/12 DDA	ATTENNI SILVANA +9	Iscritto il 15- 12-2014	n.19 udienze	Pendente
n.1/15 RGASS n.1941/14	FOSSARI Bruno +7	Iscritto il 5- 02-2015	n.1 udienza	Ordinanza di riunione al n.2/14, in data 2-03-2015

Complessivamente i dati relativi all'andamento degli affari della Corte d'Assise di Palmi possono essere così rappresentati:

anno 2011/2012 : n.4 sopravvenienze, n.1 definizione  
anno 2012/2013: n.5 sopravvenienze, n.1 definizione;  
anno 2013/2014: n.6 sopravvenienze n.7 definizioni;  
anno 2014/2015: n.5 sopravvenienze, n.7 definizioni.

Talchè complessivamente, allo stato, dinanzi alla Corte di Assise di Palmi pendono complessivamente n.2 processi, entrambi per reati di competenza della Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria: di essi l'uno riguarda il reato di criminalità organizzata sul territorio di Oppido Mamertina, nel cui contesto sono stati consumati i 4 omicidi pluriaggravati oggetto di imputazione; l'altro la presunta riduzione in schiavitù e sequestro di persona di una donna, congiunta di una famiglia operante nel contesto della criminalità organizzata del territorio di Rosarno. La complessità delle imputazioni, l'elevato numero dei testimoni indotti dalle parti processuali, ed il corposo materiale intercettivo ammesso rende inevitabile il prolungamento dei tempi di celebrazione del dibattimento, specie nel processo a carico della cosca Mazzagatti, meglio noto con il nome di "Erinni", in cui, anche per l'effetto della definizione degli altri processi pendenti dinanzi alla Sezione della Corte d'Assise, si dovranno celebrare un maggior numero di udienze mensili. Ne consegue che, nonostante la pendenza numerica di due soli processi, il complessivo carico di lavoro, consistente sia nell'elevato numero di udienze mensili, sia nella stesura delle motivazioni (n.4) non ancora depositate, risulta invariato.

## SEZIONE PENALE

Quanto al rito monocratico:

- **I procedimenti pendenti alla data del 1° luglio 2014 erano 4.477;**
- **nel periodo in considerazione ne sono pervenuti n. 2.342 e ne sono stati esauriti n. 1.725;**
- **alla data del 30 giugno 2015 erano dunque pendenti 5.094 procedimenti.**

Vi è stato, dunque, **un forte incremento delle sopravvenienze** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1 luglio 2013/30 giugno 2014), nel quale risultavano pervenuti **n. 1.923** nuovi processi, al quale è corrisposto, tuttavia, **un notevole aumento della produttività** nonostante le difficoltà operative della Sezione.. Si è passati, infatti, da **n. 1.202** processi definiti nello stesso periodo dell'anno precedente a **n. 1.725** dell'anno ora in considerazione

Per quanto riguarda la tipologia dei reati,

- **Delitti contro la Pubblica Amministrazione:**

Si registra una sopravvenienza di **230 processi**, di cui

- **n. 0 per corruzione**
- **n. 0 per concussione**
- **n. 5 per peculato;**
- **n. 1 per malversazione a danno dello Stato;**
- **n. 3 per indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato.**

- **Delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso:**

Sono pervenuti **n. 4 nuovi processi**. Non sono, però, computati tra questi i processi per reati aggravati ai sensi dell'art. 7 della legge n. 203/1991.

- **Omicidi volontari tentati:**

Sono pervenuti **n. 2 nuovi processi**.

- **Omicidi colposi per violazione norme circolazione stradale:**

Sono pervenuti **n. 3 nuovi processi**.

- **Omicidi colposi per infortuni sul lavoro:**

Si registra la sopravvenienza di **n. 1** processo.

- **Lesioni colpose per violazione norme circolazione stradale:**

Sono pervenuti **n. 13 nuovi processi**.

- **Lesioni colpose per infortuni sul lavoro:**

Sono pervenuti **n. 84 nuovi processi**.

- **Delitti contro la libertà individuale:**

Si registra una sopravvenienza di **n. 2** processi.

- **Delitti contro la libertà sessuale:**

Sono pervenuti **n. 3 nuovi processi**.

- **Stalking:**  
Sono pervenuti **n. 28 nuovi processi.**
- **Reati informatici (illecita intercettazione di comunicazioni informatiche o telematiche):**  
  
Non si registra alcuna sopravvenienza.
- **Reati contro il patrimonio: furti**  
Sono sopravvenuti **n. 311 nuovi processi**, di cui n. 14 per furti in abitazione.
- **Reati contro il patrimonio: rapine**  
Sono sopravvenuti **n. 5 nuovi processi.**
- **Reati contro il patrimonio: estorsioni**  
Sono pervenuti **n. 11 nuovi processi.**
- **Reati contro il patrimonio: frodi comunitarie**  
Sono pervenuti **n. 7 nuovi processi.**
- **Reati contro il patrimonio: usura**  
Sono pervenuti **n. 2 nuovi processi.**
- **Reati contro il patrimonio: riciclaggio**  
Sono pervenuti **n. 7 nuovi processi.**
- **Falsi in bilancio**  
Non si registra alcuna sopravvenienza.
- **Bancarotta fraudolenta patrimoniale**  
Sono pervenuti **n. 1 nuovo processo.**
- **Reati in materia tributaria**  
Sono pervenuti **n. 9 nuovi processi.**
- **Inquinamento e rifiuti**  
Sono pervenuti **n. 38 nuovi processi**
- **Reati in materia edilizia e urbanistica**  
Sono pervenuti **n. 159 nuovi processi**, di cui n. 1 per lottizzazione abusiva.

**I dati sopra riportati evidenziano un incremento di nuovi processi:**

- per reati contro la Pubblica Amministrazione (si è passati dai 192 delitti del periodo precedente alle 230 sopravvenienze registrate oggi);
- per lesioni colpose per violazione delle norme sulla circolazione stradale (da 11 a 13 processi);
- per il delitto di cui all'art. 612 bis c.p. (c.d. *Stalking*) (da 17 a 28 nuovi processi);
- per frodi comunitarie (da 2 a 7 nuovi processi);
- per reati in materia edilizia e urbanistica (da 144 a 159 nuovi processi).

**Risulta invece un decremento di nuovi processi:**

- per il delitto di associazione per delinquere di stampo mafioso (da 13 a 4 nuovi processi);
- per lesioni colpose per infortuni sul lavoro (da 87 a 84 nuovi processi);
- per il reato di furto (da 483 a 311 nuovi processi);
- per il delitto di rapina (da 8 a 5 nuovi processi);
- per il delitto di riciclaggio (da 10 a 7 nuovi processi);
- per bancarotta fraudolenta (da 5 a 1 nuovo processo)
- reati in materia tributaria (da 18 a 9 nuovi processi);
- per delitti contro la libertà sessuale (da 9 a 3 nuovi processi);

**SEZIONE GIP-GUP**

Nel periodo di riferimento si è rilevato un andamento pressoché costante degli affari dell'Ufficio Gip/Gup.

In particolare, dalla lettura delle statistiche si rilevano i seguenti dati:

Procedimenti Noti:

- Procedimenti pendenti all'inizio del periodo (1-07-2014).....1170
- Procedimenti sopravvenuti nel periodo.....2433
- Procedimenti esauriti nel

periodo.....2038  
 - Procedimenti pendenti alla fine del periodo.....1574  
 Con un incremento complessivo nelle pendenze del 50% rispetto alle pendenze iniziali.

Diversamente si è riscontrato un lieve decremento relativamente ai procedimenti IGNOTI:

- Procedimenti pendenti all'inizio del periodo (1-07-2014).....766
- Procedimenti sopravvenuti nel periodo.....3092
- Procedimenti esauriti nel periodo.....3220
- Procedimenti pendenti alla fine del periodo.....692

Tra i reati di cui alle tipologie richieste

#### TIPOLOGIA DEI REATI

- 
- Legenda: PI (pendenti inizio periodo); S (sopravvenuti); E (esauriti); PF (pendenti fine periodo)

#### - DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

- o C.P. 316 TER
  - PI = 2; S = 2; E = 1; PF = 3.
- o C.P. 323
  - PI = 1; S = 1; PF = 1.
- o C.P. 328
  - PI = 1; S = 1; PF = 2.
- o C.P. 331
  - PI = 1; S = 0; E = 1; PF = 2.
- o C.P. 334
  - PI = 69; S = 53; E = 32; PF = 90.
- o C.P. 335
  - PI = 21; S = 20; E = 11; PF = 30.
- o C.P. 336
  - PI = 35; S = 17; E = 13; PF = 39.
- o C.P. 337
  - PI = 68; S = 51; E = 37; PF = 82.
- o C.P. 339
  - PI = 21; S = 12; E = 1; PF = 32.
- o C.P. 340
  - PI = 9; S = 5; E = 5; PF = 9.
- o C.P. 342
  - PI = 2; S = 0; E = 2; PF = 0.
- o C.P. 348

- PI = 4;            S = 3;            E= 1;            PF= 6.
  - C.P. 349
    - PI = 89;            S = 32;            E= 25;            PF= 96.
  - C.P. 355
    - PI = 1;            PF= 1.
  - C.P. 356
    - PI = 2;            PF= 2.
- **OMICIDI VOLONTARI TENTATI**
  - C.P. 56 – 575
    - PI = 2;            PF= 2.
- **OMICIDI COLPOSI PER VIOLAZIONE NORME CIRCOLAZIONE STRADALE**
  - C.P. 589
    - PI = 29;            S = 2;            E= 3;            PF= 28.
- **LESIONI COLPOSE PER VIOLAZIONE NORME CIRCOLAZIONE STRADALE**
  - C.P. 590
    - PI = 40;            S = 11;            E= 6;            PF= 45.
- **LESIONI COLPOSE PER INFORTUNI SUL LAVORO**
  - C.P. 582
    - PI = 231;            S = 74;            E= 52;            PF= 253.
  - C.P. 583
    - PI = 18;            S = 5;            E= 4;            PF= 19.
- **DELITTI CONTRO LA LIBERTA' INDIVIDUALE**
  - C.P. 600 (RIDUZIONE IN SCHIAVITU')
  - PI = ;            S = ;            E= ;            PF= .
  - C.P. 601 (TRATTA DI PERSONE)
    - PI = ;            S = ;            E= ;            PF= .
  - C.P. 609 BIS
    - PI = 9;            S = 5;            E= 1;            PF= 13.
  - C.P. 609 TER
    - PI = 3;            S = 4;            PF= 7.
  - C.P. 609 QUATER
    - PI = 0;            S = 0;            E= 0;            PF= 0 .
- **STALKING**
  - C.P. 612 BIS
    - PI = 48;            S=17;            E=6;            PF=59 .
- **REATI INFORMATICI** (accessi abusivi e danneggiamento dati e sistemi informatici)
  - C.P. 615 TER - QUATER – QUINQUIES
    - PI = 2;            E= 1;            PF= 2.



- **REATI INFORMATICI** (illecita intercettazione di comunicazioni informatiche o telematiche)
  - o C.p. 617 quater
    - S = 1; PF= 1.
- **REATI CONTRO IL PATRIMONIO: REATI INFORMATICI**
  - o C.P. 640 TER
    - PI = 1; E= 2; PF= 3.
- **REATI CONTRO IL PATRIMONIO: FURTI**
  - o C.P. 624 – C.P. 625
    - PI = 262; S = 229; E= 126; PF= 365.
  - o C.P. 625
    - PI = 295; S = 253; E= 139; PF= 409.
- **REATI CONTRO IL PATRIMONIO: RAPINE**
  - o C.P. 628
    - PI = 2; S = 1; E= 1; PF= 2.
- **REATI CONTRO IL PATRIMONIO: ESTORSIONE**
  - o C.P. 629
    - PI = 37; S = 9; E= 2; PF= 44.
- **REATI CONTRO IL PATRIMONIO: FRODI COMUNITARIE**
  - o C.P. 316 TER
    - PI = 3; S = 1; E= 2; PF= 2.
- **REATI CONTRO IL PATRIMONIO: RICICLAGGIO**
  - o C.P. 648 BIS
    - PI = 2; S = 3; E= 1; PF= 4.
- **REATI IN MATERIA TRIBUTARIA**
  - o LG 2000\74 ART. 2 – 8
    - PI = 32; S = 16; E= 5; PF= 43.
- **INQUINAMENTI E RIFIUTI**
  - o LG 2006\152 ART 137 - 256
    - PI = 58; S = 46; E= 15; PF= 89.
- **LOTTIZZAZIONE ABUSIVA**
  - o D.P. 2001\380 ART. 30 - 44
    - PI = 357; S = 139; E= 92; PF= 404.

Si evidenzia che, in merito all'avvio del sistema di notificazione telematiche penali l'Ufficio Gip/Gup ha operato a pieno regime tramite il SNT. Quanto infine agli altri dati statistici richiesti (MAE, estradizione ed assistenza giudiziaria, sequestro per equivalente, sospensione con messa alla prova, dichiarazione di non punibilità per particolare tenuità del fatto..), da una verifica effettuata nelle singole cancellerie – atteso che i dati non sono rilevabili dal SICP – non emerge alcun dato da rilevare.

Tra i procedimenti di rilievo trattati dai giudici dell'ufficio nel periodo di riferimento si evidenzia la definizione con le forme del rito abbreviato del procedimento a carico di Giacobbe Alessandro + 1 per l'omicidio di Pelaia Arcangelo, del procedimento a

carico di Bruzzise Giuseppe, Ieranò Francesco, Beluli Vasvi e Ibrahimi Harben per l'omicidio di Fossari Francesco.

Tra le misure cautelari più significative si evidenzia quella emessa a carico di Madaffari Davide +6, nell'ambito del procedimento relativo ai reati di cui all'art.603 bis c.p. avente ad oggetto lo sfruttamento del bracciantato agricolo di origine extracomunitaria attraverso il triste fenomeno del capolarato.

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE  
Dott.ssa Mariagrazia Arena

*Anno giudiziario 2016*

# **TRIBUNALE DI LOCRI**

## **RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL PERIODO 01 LUGLIO 2014 - 30 GIUGNO 2015**

La presente relazione, riguardante l'attività giudiziaria del Tribunale di Locri e le condizioni di lavoro, nonché le risorse umane e strumentali a disposizione dell'Ufficio, si riferisce al periodo 1° luglio 2014-30 giugno 2015.

### **RISORSE UMANE**

Anche il periodo in osservazione ha sostanzialmente riproposto criticità già segnalate con precedenti relazioni.

L'organico dei giudici del Tribunale di Locri prevede n. 27 giudici togati (presidente, 3 presidenti di sezione e 23 giudici ordinari -di cui 3 giudici del lavoro-) e n. 14 giudici onorari. Alla data del 30 giugno 2015 erano vacanti il posto di presidente della Corte di Assise e quello di presidente della Sezione unica Civile, 5 posti di giudice ordinario e 1 di giudice onorario.

Tali dati sono la risultante delle seguenti vicende:

- nel corso dell'anno di interesse, ed esattamente nel mese di gennaio 2015, si sono insediati quattro M.O.T. nominati con D.M. 02/05/2013 (due assegnati al settore penale e due al settore civile -di cui uno quale giudice del lavoro-);
- con delibera del C.S.M. in data 3/12/2014 sono stati trasferiti ad altre sedi il presidente della sezione civile, due giudici della sezione civile e due giudici della sezione penale;
- il trasferimento di tre dei predetti giudici, tra cui il presidente della sezione civile, è divenuto operativo nel primo semestre del 2015 (mentre degli altri due il 1° agosto dello stesso anno);
- il 23 maggio 2015 il presidente della sezione di Corte di Assise è decaduto dalle relative funzioni per decorso del previsto doppio quadriennio, ma il magistrato è rimasto nell'organico del Tribunale di Locri;
- con D.M. 11/02/2015 sono stati nominati cinque nuovi G.O.T. che hanno iniziato il prescritto tirocinio il 16/03/2015 (ultimato poi il successivo 16 luglio).

Va evidenziato che, a parziale copertura dei posti vacanti, sono stati destinati al Tribunale di Locri cinque M.O.T. nominati con D.M. 20/02/2014, ma quattro di essi (due destinati al settore penale e due a quello civile) si insedieranno alla fine di novembre del c.a., mentre il quinto (destinato al settore civile) solo alla fine del marzo 2016.

Il trasferimento ad altra sede del presidente della sezione penale dibattimento (dott. Alfredo Sicuro), divenuto operativo nel settembre u.s., è stato compensato dall'insediamento, sostanzialmente coevo, del presidente di sezione penale (dott. Fulvio Accurso) trasferito a Locri con riferimento alla vacanza del posto semidirettivo della Corte di Assise.

Le scoperture sono aumentate dopo il 30/06/2015, poiché dal 01/08/2015, come detto, è divenuto operativo il trasferimento anche degli ulteriori due dei sei giudici trasferiti con delibera del C.S.M. del 03/12/2014; poi è stato deliberato il trasferimento di uno dei tre giudici del lavoro (il dott. Andrea Rippa), che ha già raggiunto la sua nuova sede il 20 settembre u.s., e da ultimo, in data 23/09/2015, quello di altro giudice della sezione penale dibattimento (la dott.ssa Francesca

Grassani) che si insedierà nel nuovo Ufficio entro il 15/12/2015 dato che il correlato d.m. sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia n. 21 del 15/11/2015.

Uno dei G.O.T. (la dott.ssa Giuseppa Alecci) si è dimesso.

La scoperta degli organici dei giudici togati potrebbe aggravarsi ulteriormente dopo l'espletamento in corso del bando riguardante le richieste di trasferimento in posti di primo grado (con riferimento al quale hanno fatto domanda due dei giudici della sezione civile) ed all'esito del bando per posti semidirettivi in altri Uffici (con riferimento al quale hanno fatto domanda alcuni dei giudici del settore penale).

L'organico del personale di cancelleria, secondo le nuove piante (come è noto rideterminate con riferimento esclusivo alle effettive presenze, senza tenere alcun conto delle reali esigenze degli Uffici e dei relativi flussi, in progressivo aumento per quel che concerne il Tribunale di Locri), è di n. 78 unità.

Detto organico, assolutamente insufficiente, in termini oggettivi, per fronteggiare adeguatamente gli ordinari processi lavorativi, alla data del 30 giugno 2015 presentava una scoperta di 7 unità.

L'oggettiva inadeguatezza numerica delle risorse umane concretamente disponibili in rapporto ai carichi di lavoro, che più volte è stata variamente segnalata, s'è via via aggravata nel tempo (anche dopo il 30/06/2015) e la situazione è destinata ad aggravarsi ancor più nel breve termine.

E vanno evidenziate le seguenti vicende che hanno reso negli ultimi mesi sempre più difficoltoso assicurare il normale svolgimento dei processi lavorativi sia del settore penale che di quello civile:

- il trasferimento (a seguito di interpello nazionale) del funzionario giudiziario dott. Massimo Vita e dell'assistente sig.ra Teresina Scali, già addetti al settore penale (dell'assistente sig.ra Scali, trasferita all'UNEP di Locri, s'è ottenuta, poi, la temporanea applicazione al Tribunale);
- il trasferimento (a seguito di interpello nazionale) dell'assistente sig.ra Concetta Ceravolo, già addetta al settore civile;
- il trasferimento del funzionario giudiziario dott.ssa Daniela Sguali, che comunque per un lunghissimo periodo non ha prestato servizio presso il Tribunale di Locri risultando applicata presso la Corte di Appello di Reggio Calabria;
- il collocamento a riposo del funzionario giudiziario sig. Renato De Beris e dell'assistente sig. Annunziato Bruzzaniti, addetti al settore penale;
- il collocamento a riposto (esattamente dal 1° ottobre u.s.) del funzionario giudiziario sig. Giuseppe Caristo, preposto al delicatissimo settore esecuzioni mobiliari civili (posizione destinata a restare scoperta data la sostanziale indisponibilità di altro personale rivestito della stessa qualifica professionale);
- il collocamento a riposo dell'ausiliario Giuseppe Marzano, già addetto al settore penale;
- il collocamento a riposo dell'assistente UNEP Giuseppe Michelizzi (che provvedeva al servizio di chiamata delle cause).

Inoltre, alla data del 01/12/2015 cesserà dal servizio l'ausiliario Ilario Pasquale Cursaro, proveniente dal Giudice di Pace di Caulonia (il quale, peraltro, non ha mai preso possesso delle funzioni presso il Tribunale di Locri perché in astensione ai sensi della legge n. 104/1992).

Ed ancora, alla fine del corrente anno cesserà dal servizio l'unico funzionario giudiziario addetto all'ufficio gip-gup, dott. Bruno Fusilli, che non sarà concretamente possibile rimpiazzare.

Il cancelliere Giovanni De Vito, in atto assegnato alla sezione civile (presente in Ufficio solo da pochi giorni, dopo un lunghissimo periodo di assenza per ferie non godute durante il servizio nel soppresso Ufficio del Giudice di Caulonia da cui proviene), ha presentato domanda di trasferimento ad altra sede giudiziaria ai sensi della legge 104/1992, ed è presumibile, quindi, che entro breve tempo il Tribunale di Locri sarà privato pure di tale unità lavorativa.

Ancora, altri due dipendenti, i conducenti di automezzi sig.ri Francesco Lombardo e Alberto Bielli, ormai da lungo tempo non sono materialmente in servizio presso il Tribunale di Locri, essendo rispettivamente applicati presso la Corte di Appello di Reggio Calabria e presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nel periodo di osservazione s'è determinata pure la scopertura di un posto per l'improvviso decesso di un dipendente (un conducente di automezzi).

Situazione di assoluta gravità è rappresentata, poi, dal fatto che è ancora vacante il posto di Dirigente Amministrativo del Tribunale, per il pensionamento del dott. Sergio Anversa sin dal 1° febbraio 2014.

La carenza di risorse per quel che concerne il personale amministrativo costituisce una vera e propria emergenza, destinata ad aggravarsi progressivamente, poiché è noto che ormai da tempo le unità che cessano dal servizio non vengono rimpiazzate.

L'inesorabile processo di svuotamento delle cancellerie, che si contrappone al dato del progressivo aumento nel tempo dei carichi di lavoro sopravvenuti, ha raggiunto livelli di vero allarme, non consentendo alle residue unità in servizio di far fronte con regolarità a tutti i previsti processi lavorativi; ma è soprattutto allarmante la carenza, divenuta ormai gravissima, di personale munito delle qualifiche professionali più elevate. Basti pensare al riguardo che l'organico prevede 16 funzionari giudiziari, ma alla data del 30 giugno 2015 le unità lavorative rivestite di tale qualifica erano solo 7 e, come detto, successivamente una di queste (il sig. Caristo) è stata collocata in pensione (esattamente dal 01/10/2015), mentre un'altra (il dott. Fusilli) lo sarà dal 01/01/2016.

La descritta situazione determina, in particolar modo con riferimento al settore civile, grosse difficoltà anche riguardo all'attività preparatoria e successiva necessaria in relazione alle singole udienze, che viene fortemente rallentata dall'esigenza di fronteggiare il quotidiano forte flusso di pubblico (avvocati e non) interessato al contenzioso.

Il comparto penale può fornire una risposta che sia la più adeguata possibile alle varie esigenze legate allo svolgimento delle udienze, date le notevoli difficoltà (ulteriormente aumentate rispetto al passato), solo grazie al senso del dovere ed allo spirito di collaborazione del personale amministrativo, che normalmente protrae l'attività anche fino a sera.

Le carenze sopra evidenziate -che alla data del 30/06/2015 erano approssimativamente quelle del 19% di giudici togati, del 7% di giudici onorari e del 9% del personale di cancelleria (percentuali successivamente aumentate)-, alle quali occorre aggiungere le fisiologiche assenze temporanee per malattia ed altre varie ragioni, creano, com'è evidente, reali e seri problemi organizzativi ed evidentemente costituiscono un fortissimo limite per una seria programmazione degli obiettivi.

E' evidente il sovraccarico dei giudici togati, ed in tale situazione è stato necessario far largo impiego, anche nel periodo oggetto di interesse, dei giudici onorari, alcuni dei quali contemporaneamente utilizzati sia nel settore civile che in quello penale.

## RISORSE STRUMENTALI

- L'edilizia giudiziaria è assolutamente inadeguata, come segnalato anche nelle precedenti relazioni.

Gli uffici del Tribunale di Locri sono ospitati in più locali dislocati in diversi edifici sparsi sul territorio comunale.

La sede centrale, che ospita l'intera area penale e gli uffici di Presidenza, è allocata in un edificio sito in piazza Fortugno, di proprietà del Comune di Locri, il cui secondo piano è riservato alla Procura della Repubblica. La struttura non è in grado di ospitare anche gli altri uffici e gli archivi del Tribunale, e sono assolutamente insufficienti pure gli spazi destinati alle cancellerie penali.

La struttura continua a trovarsi, poi, in uno stato di evidente degrado, soprattutto per la mancanza di opere di straordinaria manutenzione.

Parte degli archivi e l'ufficio corpi di reato si trovano, dunque, necessariamente dislocati in altri edifici, pur essi insufficienti nel loro complesso.

L'area civile è allocata, invece, in un ulteriore distinto edificio di proprietà privata, ubicato in piazza don Bosco, a cinque elevazioni fuori terra (di cui l'ultimo è mansardato) ed uno seminterrato. Più esattamente, la sezione unica civile è attualmente ospitata in una porzione di detto edificio, i cui locali, oltre a presentare alcuni limiti derivanti dall'originaria destinazione abitativa, sono del tutto insufficienti quanto a superficie, avuto riguardo al fabbisogno allocativo per uffici (art. 2, comma 222 *bis*, della legge 191/2009 e successive modifiche ed integrazioni), soprattutto per ciò che concerne gli spazi destinati al personale delle cancellerie. Ma anche gli ambienti adibiti a studio dei singoli giudici sono inadeguati, tra l'altro sono in parte quelli del piano mansardato e si tratta di locali angusti, dai soffitti molto bassi e nemmeno consoni alle esigenze di decoro richieste dalle funzioni.

L'altra porzione dell'edificio che ospita la sezione civile è occupata dal Centro per l'Impiego di Locri, e si accede ai due Uffici dallo stesso ingresso, con la conseguente condivisione pure di scale, pianerottoli ed ascensore.

E' evidente che in una siffatta situazione vi sia anche il serio problema della sicurezza nei locali destinati ad uffici giudiziari, da non sottovalutare per nulla soprattutto alla luce dei relativamente recenti fatti di cronaca che hanno interessato la sede giudiziaria di Milano. E lo stato di promiscuità nell'utilizzo dell'ingresso, delle scale, dei pianerottoli e dell'ascensore, ha precluso fino al momento l'installazione di postazioni e apparecchiature di controllo dell'utenza.

Principalmente per l'esigenza di maggiori spazi da destinare agli uffici della sezione civile, oltre che agli archivi, è stato avviato dall'ottobre dello scorso anno un percorso, con continue riunioni della Commissione di manutenzione (non più operante dall'1/9/2015, per effetto delle disposizioni di cui alla legge n. 190/2014, art. 1, commi 526 e segg.), volto all'individuazione di edifici in grado di contenere anche tutto il materiale (fascicoli e arredi) proveniente dalla soppressa sezione distaccata del Tribunale con sede in Siderno (oltre che dei pur essi soppressi uffici del giudice di pace del circondario), ma al momento per sopperire a tali esigenze è stato possibile solo ottenere dal Comune di Locri l'uso temporaneo, gratuitamente, di parte dell'edificio che prima ospitava un istituto scolastico allo stato inutilizzato e in attesa di ristrutturazione.

Circa tre anni fa è stato dato inizio ai lavori per la realizzazione del nuovo Palazzo di Giustizia, destinato ad ospitare gran parte degli uffici giudiziari del circondario, ma gli stessi hanno subito da tempo una battuta d'arresto per vicende economiche dell'impresa costruttrice.

In tutti i casi si spera una rapida ripresa dei relativi lavori, atteso che con una febbrile attività della predetta Commissione di manutenzione nel corso dell'ultimo anno sono state create le giuste premesse al riguardo, sebbene poi saranno realisticamente necessari alcuni anni per l'ultimazione dell'edificio.

E' evidente che l'inidoneità e l'insufficienza dei locali che attualmente ospitano gli uffici giudiziari di Locri ed il loro dislocamento in diversi edifici contribuiscano a rendere difficoltoso l'esercizio della giurisdizione.

- Lo stato dell'informatizzazione è complessivamente adeguato, anche se occorre segnalare qualche ritardo nell'installazione dei vari programmi di gestione sia nel settore civile che in quello penale.

Non del tutto sufficiente è poi l'assistenza dei tecnici al riguardo incaricati, stante il modesto numero degli stessi, che devono prestare la loro attività oltre che per le varie strutture del Tribunale, per come variamente dislocate sul territorio comunale, anche a vantaggio degli altri Uffici giudiziari del circondario.

Nel comparto civile è ormai a buon punto il P.C.T., nonostante molteplici difficoltà operative. Invero, nell'ultimo anno è stato di fatto generalizzato l'uso degli applicativi informatici per la trattazione del sopravveniente contenzioso civile, attrezzando in maniera sufficiente il personale interessato (personale amministrativo e magistrati) onde consentire al meglio l'utilizzazione della "consolle del magistrato". Ed è pressoché generalizzato il sistema delle comunicazioni telematiche nel processo.

Anche in relazione al comparto penale è stato avviato con successo il sistema di notificazioni e comunicazioni telematiche.

- Il Tribunale è dotato, di una sola modesta autovettura di servizio, che, pur se assegnata per le necessità istituzionali del capo dell'Ufficio, viene utilizzata quotidianamente per le innumerevoli incombenze che comportano spostamenti di persone e cose. Si tratta di esigenze che spesso si presentano contemporaneamente e che quindi non possono essere tutte soddisfatte.

- Le assegnazioni finanziarie sui vari capitoli di spesa (spese d'ufficio, gestione autoveicoli) non sono del tutto adeguate.

- Anche le assegnazioni relative alle retribuzioni delle prestazioni di lavoro straordinario del personale amministrativo sono insufficienti e costringono a ricorrere sempre più spesso all'istituto del riposo compensativo, cosa che comporta però assenze consistenti nell'attività di ufficio.

#### - **GIUSTIZIA CIVILE**

Per ciò che concerne la giustizia civile risulta che alla data del 30 giugno 2015 erano complessivamente pendenti n. 19.444 procedimenti, tra i quali:

- n. 3.896 di cognizione ordinaria (risarcimento danni, diritti reali, obbligazioni, opposizioni a decreti ingiuntivi, famiglia, divisioni, opposizioni a precetto, insinuazioni tardive, ecc.), rispetto ai 4.466 complessivamente pendenti alla data del 30/6/2014;

- n. 9.811 in materia di lavoro, previdenza e assistenza (n. 228 lavoro, n. 2.348 pubblico impiego e n. 7.235 previdenza e assistenza), rispetto ai complessivi 8.474 pendenti al 30/6/2014;



- n. 230 procedure concorsuali, rispetto alle 221 dell'anno precedente;
- n. 148 procedimenti speciali (ingiunzioni di pagamento, convalide di sfratto, possessorie e cautelari -denunce nuova opera o danno temuto, sequestri, istruzione preventiva, provvedimenti urgenti-), rispetto ai 216 complessivamente pendenti al 30/6/2014;
- n. 1.726 procedure esecutive (986 esecuzioni mobiliari e 740 esecuzioni immobiliari), rispetto alle complessive 1.849 del 30/6/2014 (di cui 1.118 esecuzioni mobiliari e 731 esecuzioni immobiliari);
- n. 1.870 tutele, curatele, eredità giacenti, amministratore di sostegno, rispetto alle 2.121 dell'anno precedente;
- n. 89 procedimenti in materia di locazione di immobili urbani, rispetto ai 21 dell'anno precedente;
- n. 1.565 appelli avverso sentenze del giudice di pace, rispetto ai 1.914 pendenti alla data del 30/6/2014.

Nel periodo 1° luglio 2014-30 giugno 2015 sono stati iscritti 225 affari in materia di famiglia, dei quali 58 relativi a divorzi e 146 relativi a separazioni.

Sono stati presentati 328 ricorsi per decreto ingiuntivo.

Il ruolo della Sezione Agraria, infine, alla data del 1° luglio 2014 era formato da 7 cause e da 5 a quella del 30 giugno 2015 (a fronte di 2 procedimenti di nuova iscrizione nel periodo ne sono stati eliminati 4).

Complessivamente, la situazione sul piano numerico è sensibilmente migliorata rispetto all'anno precedente. Bisogna infatti segnalare una riduzione complessiva delle pendenze di 1.508 unità, pari a circa il 7,2% in meno (alla data del 30/6/2014 le pendenze complessive erano 20.952).

E la situazione rappresentata, tenuto conto di tutte le difficoltà di cui s'è detto, deve ritenersi un discreto risultato rispetto a quanto oggettivamente preventivabile in considerazione delle poche risorse a disposizione e le rilevanti sopravvenienze.

Sempre sostenuta è la sopravvenienza in materia di procedimenti speciali, il cui aumento è correlato all'introduzione dell'accertamento tecnico preventivo obbligatorio in materia di previdenza ed assistenza (art. 445 *bis* c.p.c. introdotto dall'art. 38 del D.L. 6.7.2011 n. 98 convertito con modificazioni dalla legge 15.7.2011 n. 111).

Pure con riferimento all'anno di interesse la perdurante crisi economica che interessa l'intero Paese e maggiormente la Calabria ha fatto riverberare i suoi effetti sulla domanda di giustizia, soprattutto con riferimento ai procedimenti per recupero crediti, anche sotto forma di ricorso per decreto ingiuntivo, ed al contenzioso in materia di lavoro.

Una discreta parte del contenzioso ordinario riguarda questioni relative alla materia bancaria.

Ancora molti sono i procedimenti per esecuzioni mobiliari (presso terzi) in danno degli enti pubblici (soprattutto dell'INPS, ma anche di altri soggetti di interesse pubblico e di alcuni enti comunali del circondario).

Sostenuto, come evidenziato, è il contenzioso in materia di lavoro, e di questo una buona parte è rappresentato da procedimenti relativi al pubblico impiego (ben 2.348 alla data del 30/6/2015).

La sezione civile nel corso del periodo in osservazione è stata impegnata nella trattazione di 6 procedimenti, introdotti ai sensi della normativa di cui all'art. 143 del d.lgs. n. 267/2000 (sì come modificata dalla legge 15 luglio 2009, n. 94), per la declaratoria dell'incandidabilità degli

amministratori responsabili di condotte che hanno portato allo scioglimento dei consigli comunali di Ardore, San Luca, Casignana, Samo, Sant'Ilario dello Jonio e Bovalino.

Per quel che concerne le controversie in materia di locazioni, il contenzioso è stato per la gran parte introdotto nelle forme del procedimento di intimazione per convalida di sfratto per morosità e/o di licenza per finita locazione.

Decisamente inferiore è stato, invece, il numero dei giudizi introdotti con ricorso ai sensi dell'art. 447 *bis* c.p.c. .

Costanti sono rimasti i flussi relativi al contenzioso riguardante il risarcimento dei danni da circolazione dei veicoli, in materia di condominio e di opposizione a sanzioni amministrative.

I carichi della sezione son divenuti più gravosi anche per effetto del trasferimento ai tribunali ordinari, a norma della legge 10 dicembre 2012 n. 219, di competenze (riguardanti la materia della famiglia e della filiazione naturale) prima rientranti tra quelle dei tribunali per i minorenni. Competenze che indiscutibilmente avrebbero richiesto una maggiore dotazione di risorse umane e materiali rispetto a quelle in concreto disponibili.

L'istituto del c.d. filtro in appello (d.l. n. 83/2012 convertito in legge n. 134/2012) non ha in concreto agevolato la trattazione delle impugnazioni delle sentenze emesse dai giudici di pace del circondario.

Anche il ricorso all'istituto della mediazione di cui al d.lgs. n. 28/2010 e successive modifiche non è valso ad alleggerire i carichi della sezione, considerate le sempre notevoli sopravvenienze che affluiscono sui relativi ruoli.

E' da rilevare che i carichi relativi alle tutele, curatele ed amministrazioni di sostegno di fatto sfuggono all'impegno del giudice, poiché la durata di esse, una volta aperte, è evidentemente correlata a fattori legati alle vicende della vita dei soggetti sottoposti.

Costante è il flusso delle opposizioni (proposte nelle forme dell'art. 702 *bis* c.p.c., come previsto dal d.lgs. n. 150/2011) avverso provvedimenti (sia dei giudici civili che penali del circondario -ivi compresi quelli dell'Ufficio di Procura-) in materia di patrocinio a spese dello Stato, per la negata ammissione al beneficio o riguardanti la misura dei compensi professionali liquidati (anche dei CTU).

Parimenti costante è anche il flusso dei procedimenti di competenza collegiale di cui all'art. 14 del d.lgs. n. 150/2011 introdotti (sempre nelle forme dell'art. 702 *bis* c.p.c.) per la liquidazione dei compensi spettanti agli avvocati e non corrisposti dai loro assistiti.

Non si registra un diffuso ricorso da parte del Foro al procedimento nelle forme dell'art. 702 *bis* c.p.c. per le restanti controversie di competenza della sezione (nei limiti in cui lo stesso è consentito).

In tutti modi, la stesura dell'ordinanza con cui detta tipologia di procedimento va definita richiede ai giudici un impegno, a prescindere dalla forma del provvedimento prevista dalla legge, normalmente pari a quello per la stesura delle sentenze (con l'evidente mancanza di un sostanzioso risparmio di tempo per l'aspetto considerato).

Non vi erano pendenze in materia societaria alla data del 30 giugno 2015, anche per effetto del d.l. 24/1/2012 (convertito con legge n. 27/2012) istitutivo del tribunale delle imprese, le cui competenze esulano da quelle del Tribunale di Locri.

Ancora una volta occorre rilevare che le difficoltà conseguenti alla evidenziata situazione in cui versa la sezione civile necessariamente si riflette, nonostante l'impegno dei giudici, sulla possibilità di giungere con adeguata tempestività alla definizione dei procedimenti.

Non sempre i tempi medi di durata delle controversie definite nell'anno di interesse sono stati, pertanto, quelli indicati in funzione della legge 24.3.2001 n. 89, considerate pure le esigenze istruttorie per questioni spesso particolarmente delicate sia per la natura delle materie trattate (ad esempio quella della famiglia) che per gli interessi posti in gioco (si pensi al contenzioso relativo ai fallimenti), oltre che per il notevole valore di alcuni giudizi (è il caso, per fare solo qualche esempio, delle controversie riguardanti contratti di appalto, questioni ereditarie e di responsabilità professionale -soprattutto medica-).

Costante, comunque, rimane l'impegno di ciascun giudice ad aumentare la produttività ed a garantire, di conseguenza, la definizione dei procedimenti in tempi accettabili.

#### - **GIUSTIZIA PENALE**

Nel periodo di interesse è stato positivo il trend del comparto penale, ad eccezione che per l'Ufficio GIP/GUP il quale risente del fatto che non è stato ancora possibile coprire il terzo posto di giudice titolare, in considerazione della complessiva situazione dell'Ufficio e delle pressanti esigenze degli altri settori, tenendo peraltro in debito conto la circostanza della parziale scopertura dell'organico dei magistrati del locale Ufficio di Procura.

L'andamento degli affari della Sezione di Corte di Assise è di fatto rimasto stabile rispetto all'anno precedente, anzi s'è registrato un decremento delle pendenze.

Nel periodo 1/7/2014-30/6/2015 è stato definito, dopo una complessa istruttoria, il procedimento n. 1/2013 RG C. Ass. -c.d. "*faida dei boschi*"- (a carico di 11 imputati, di cui 8 detenuti), riguardante i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio premeditato, tentato omicidio premeditato ed altre ipotesi delittuose aggravate ai sensi dell'art. 7 del d.l. 152/1991.

Nello stesso periodo è pervenuto un altro procedimento con un unico imputato, la cui trattazione è tutt'ora in corso.

Altro procedimento ancora, sempre con un unico imputato, è poi pervenuto poco dopo il 30/06/2015, pur esso in corso di trattazione nell'attualità.

Presso la Sezione Penale (in cui risultano mancanti due giudici, in attesa dell'arrivo di due m.o.t. che prenderanno servizio alla fine di novembre del c.a.) alla data del 30/6/2015 erano pendenti n. 2.141 processi, dei quali n. 69 di rito collegiale (n. 21 per reati di competenza della D.D.A., aventi ad oggetto reati per associazione di tipo mafioso e finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti) e n. 2072 di competenza del giudice monocratico.

Rispetto all'anno precedente le pendenze dei processi di competenza collegiale hanno registrato una riduzione di poco inferiore al 14% (alla data del 30/6/2014 le pendenze erano, infatti, 80), e trattasi di processi (tra cui un terzo circa di provenienza D.D.A.) che normalmente riguardano molti imputati, di cui la gran parte in regime di custodia cautelare.

Ed al riguardo va rimarcata la recente tendenza a recuperare il rito dibattimentale ordinario rispetto ai riti alternativi che negli ultimi anni avevano, invece, goduto del favore delle Difese.

Non va nemmeno sottaciuta la circostanza del ciclico ricambio di magistrati presso il Tribunale di Locri, spesso assegnati ad esso come prima sede e che appena legittimati fanno richiesta di trasferimento in altre sedi, più vicine ai luoghi di provenienza, cosa che comporta normalmente,

per tutti i processi in relazione ai quali non risulti applicabile l'art. 190 *bis* c.p.p., la dispersione dell'attività istruttoria già espletata (evitabile, come è noto, solo se le parti lo consentano).

In atto la sezione gestisce circa 48 detenuti (tenendo conto pure dei processi definiti in attesa della relativa trasmissione in appello e di quelli per i quali la sentenza è ancora in corso di redazione).

In relazione ai processi di competenza del giudice monocratico il decremento è stato di poco inferiore al 6% (alla data del 30/6/2014 erano pendenti 2.203 processi di competenza monocratica).

I dati numerici delle pendenze sono certamente significativi del clima di illegalità diffusa che caratterizza il territorio facente parte del circondario del Tribunale di Locri e sintomatici della sempre maggiore facilità con cui si fa ricorso alla violenza, in base a modelli culturali fortemente radicati, per risolvere questioni di natura patrimoniale o personale.

Il carico complessivo è sempre meno sostenibile da parte della Cancelleria, destinata a supportare il peso di numerosissime udienze, anche straordinarie, (tra l'altro protratte spesso fino alle ore serali) che si rendono necessarie per la definizione dei maxiprocessi in materia di criminalità organizzata.

Per la Sezione GIP-GUP, stante la priorità da dare al lavoro corrente e comunque agli affari caratterizzati dall'urgenza, persiste la difficoltà di smaltire le richieste di archiviazione e di emissione di decreto penale di condanna.

Ciononostante la tendenza nella gestione degli affari è orientata verso un complessivo decremento delle pendenze, sia dei procedimenti contro noti che contro ignoti, sebbene l'insufficienza delle risorse umane talvolta impongga la dilatazione dei tempi di trattazione.

V'è un discreto numero di processi, anche con imputati detenuti, in trattazione con i riti alternativi. Continua, infatti, ad essere comunque frequente il ricorso al procedimento speciale del giudizio abbreviato, e nel periodo 1/7/2014-30/6/2015 sono state emesse 58 sentenze.

Alla data del 30 giugno 2015, erano pendenti n. 1.411 procedimenti contro ignoti (a fronte dei 131 alla data del 30/06/2014, con una sopravvenienza nell'anno di interesse di ben 2.286 nuovi procedimenti e l'eliminazione di 1.006) e n. 2.182 contro noti (a fronte dei 1.072 alla data del 30/06/2014, con una sopravvenienza nell'anno di interesse di ben 2.376 procedimenti e l'eliminazione di 1.266).

Alla data del 30 giugno 2015, erano pendenti n. 140 procedimenti con richiesta di rinvio a giudizio (rispetto ai 77 dell'anno precedente), n. 1003 con richiesta di archiviazione nei confronti di indagati noti (rispetto ai 367 dell'anno precedente) e n. 674 con richiesta di archiviazione nei confronti di indagati ignoti (rispetto 594 dell'anno precedente).

Alla medesima data le richieste pendenti di decreto penale di condanna erano 450 (rispetto alle 345 dell'anno precedente) e i decreti emessi nel periodo di interesse sono stati 93 a fronte di 128 sopravvenienze.

Vi è stata una sentenza di dichiarativa dell'estinzione del reato per prescrizione.

oooooooooooooooooooo

Complessivamente, per quel che concerne la tipologia delle fattispecie criminose si registra una sostanziale stabilità del numero dei reati con violenza alle persone.

Con riferimento a quelli di cui all'art. 612 *bis* e 572 del codice penale le pendenze al 30/6/2015 erano rispettivamente di 44 e di 62 (rispetto ai 30 e 102 procedimenti pendenti al 30/06/2014).

I procedimenti pendenti alla fine del periodo per lesioni personali volontarie aggravate erano 102 (rispetto ai 189 dell'anno precedente).

Limitato, ma in aumento, il numero dei reati di cui all'art. 609 *ter* codice penale, di violenza sessuale in danno di minori: 6 procedimenti pendenti alla fine del periodo in questione (rispetto ai 3 dell'anno precedente).

In lieve decremento il numero dei reati di cui all'art. 609 *bis* codice penale, di violenza sessuale generica: 23 le pendenze alla data del 30/6/2015 (rispetto alle 32 dell'anno precedente).

S'è rilevato un sostenuto incremento dei procedimenti relativi a truffe *on-line* (ben 755 procedimenti alla data del 30/6/2015 rispetto ai 540 dell'anno precedente), mentre non vi sono stati giudizi relativi ad attività di intercettazione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche.

Sostanzialmente costante, invece, è la percentuale dei reati in materia di stupefacenti (70 pendenze alla fine del periodo) e contro il patrimonio in generale (391 per furto aggravato, 38 per estorsione, 25 per rapina). Complessivamente i reati contro il patrimonio, all'indicata data del 30/06/2015 erano 924.

Nell'anno precedente (30/06/2014) le pendenze in materia di stupefacenti erano 47, per furto aggravato 226, per estorsione 76 e per rapina 53.

Alla data del 30/6/2015 erano pendenti 12 procedimenti per reati correlati alla materia dei fallimenti (rispetto ai 7 dell'anno precedente).

Con imputazioni per omicidio v'erano 12 procedimenti (rispetto ai 25 dell'anno precedente).

Quelli relativi a imputazioni riguardanti lesioni colpose erano 50 e a imputazioni per omicidio colposo 49 (a fronte, rispettivamente dei 16 e 42 dell'anno precedente).

Sempre sostenuto il numero dei procedimenti con imputazioni riguardanti il reato di cui all'art. 416 *bis* codice penale, relativi ad associazioni di tipo mafioso prevalentemente finalizzate al traffico di stupefacenti ed alla consumazione di omicidi ed estorsioni (21 pendenze alla data del 30/6/2015, rispetto alle 23 dell'anno precedente).

Sostanzialmente stabile il numero dei procedimenti pendenti alla fine del periodo per reati in materia di inquinamento, rifiuti, edilizia e/o di lottizzazione abusiva (rispettivamente 23, 0 e 231, mentre nell'anno precedente erano 60, 41 e 205).

Rilevante, ancora, ed in aumento il numero dei processi relativi a reati contro la Pubblica Amministrazione (226 alla data del 30/6/2015, mentre erano 124 nell'anno precedente).

S'è registrato un decremento dei reati in materia tributaria, di cui al d.lgs. n. 74/2000 (114 pendenze alla data del 30/6/2015, mentre l'anno precedente erano 172).

Alla fine del periodo erano 16 le pendenze per reati di cui all'art. 640 *bis* codice penale, relative a frodi comunitarie o ai danni di enti pubblici, e 3 per frode informatica (art. 640 *ter* codice penale). Nell'anno precedente, invece, 25 erano le pendenze per reati di cui all'art. 640 *bis* codice penale, relative a frodi comunitarie o ai danni di enti pubblici, ed una sola per frode informatica (art. 640 *ter* codice penale).

Non sono segnalate pendenze di processi per sequestro di persona a scopo estorsivo.

Non sono segnalate pendenze nemmeno per reati di riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani.

Nel periodo non sono stati commessi delitti soggettivamente ed oggettivamente politici, con particolare riguardo ai delitti di carattere terroristico.

Erano altresì pendenti alla data del 30 giugno 2015 altri procedimenti penali in materia di particolare rilevanza:

- 3 procedimenti per reati in materia di immigrazione (rispetto agli 84 dell'anno precedente);
- 1 procedimento per reati societari (rispetto ai 2 dell'anno precedente).

oooooooooooooooooooooooooooo

Nel periodo di riferimento presso questo Ufficio complessivamente sono state dichiarate 83 prescrizioni di reati (31 nell'anno precedente).

S'è fatto ricorso più volte a pronunzie di esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto.

Notevoli problematiche si sono poste per la perdurante indisponibilità di strumenti elettronici di controllo (c.d. braccialetti elettronici) da parte delle Forze dell'ordine, cosa che rende di fatto inapplicabili le recenti modifiche normative in materia di misure coercitive, volte a privilegiare l'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari in luogo della custodia in carcere.

oooooooooooooooooooooooooooo

Nell'anno in questione tra comparto civile e penale vi sono state 930 ammissioni di patrocinio a spese dello Stato (515 per procedimenti in materia civile e 415 per procedimenti penali), con un sostanzioso incremento rispetto all'anno precedente (con riferimento al quale le ammissioni erano state complessivamente 322).

## CONCLUSIONI

Il Tribunale di Locri anche con riferimento al periodo in osservazione ha dovuto affrontare con le inadeguate risorse umane e materiali a disposizione una situazione di vera emergenza per numeri e qualità degli affari sottoposti alle sue valutazioni, in un contesto caratterizzato tra l'altro dalle distorsioni che riesce a determinare una capillare e soffocante presenza della 'ndrangheta sul territorio.

L'Ufficio è sempre proteso, comunque, a rappresentare sia in relazione al settore civile che a quello penale un sicuro punto di riferimento della società civile, pur nella consapevolezza di doversi dare delle priorità nella risposta alla domanda di giustizia.

### - UFFICI DEL GIUDICE DI PACE

Si evidenzia che ad oggi tutti gli Uffici del Giudice di Pace del circondario risultano accorpati a quello di Locri, la cui situazione presenta una gravissima insufficienza dell'organico delle cancellerie, perché, se per un verso i giudici sono transitati tutti in sede centrale, in cui è confluito pure l'intero contenzioso prima gravante sugli uffici periferici, a parte del personale amministrativo di questi ultimi è stato invece consentito di transitare in Uffici giudiziari diversi.

Pertanto, le risorse di cancelleria effettivamente confluite nell'Ufficio di Locri non sono oggettivamente sufficienti a far fronte alle reali necessità derivanti dai nuovi carichi di lavoro.

oooooooooooooooooooooooooooo

Si allegano le relazioni redatte dal presidente della sezione penale del Tribunale e dal coordinatore dell'ufficio GIP/GUP.

Il Presidente del Tribunale  
*dott. Rodolfo Palermo*

# **TRIBUNALE PER I MINORENNI DI REGGIO CALABRIA**

## **RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL PERIODO 01 LUGLIO 2014 - 30 GIUGNO 2015**

### **Situazione generale dell'ufficio**

La dotazione organica di questo Tribunale per i Minorenni (4 unità togate, presidente e 3 giudici, 12 giudici onorari), modificata con decreti ministeriali 17 maggio 1999 e 1 giugno 1999, non è più idonea rispetto alla rilevante intensità dei flussi lavorativi e alle molteplici esigenze dell'ufficio, che ha competenza giurisdizionale promiscua (civile, penale e sorveglianza) e correlativa a tutto il "difficile" distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria.

Se la funzionalità dell'ufficio è stata quasi sempre assicurata e il disagio per l'utenza è stato limitato, con il raggiungimento di risultati significativi sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, si deve esclusivamente allo straordinario impegno dei magistrati e del personale amministrativo.

L'inadeguatezza segnalata appare evidente se si considera, in primo luogo, l'esigenza di fronteggiare il gravoso carico di lavoro derivante dalla presenza in questa provincia (il cui ambito territoriale coincide con quello del Distretto) di agguerrite organizzazioni criminali, strutturate su base familiare, che non si fanno scrupolo di coinvolgere nelle attività illecite soggetti minorenni, talvolta anche non imputabili perché infraquattordicenni.

Tale materia ha impegnato il tribunale per i minorenni sia nel settore penale che in quello civile.

Anche nel periodo 1 luglio 2014-30 giugno 2015 sono stati trattati procedimenti penali per reati c.d. di criminalità organizzata o, comunque, per vicende che sono sintomatiche di una cultura di 'ndrangheta (ad esempio, danneggiamenti mediante incendio di autovetture appartenenti a rappresentanti delle forze dell'ordine o plateali atteggiamenti di resistenza a pubblico ufficiale), che continua ad esercitare un forte potere attrattivo sugli adolescenti, in quanto li immette senza il rispetto delle regole o il sacrificio dello studio in una condizione di potere e/o disponibilità economica.

Tale fenomeno è stato trattato anche in sede civile dal tribunale, che da circa tre anni sta adottando una nuova linea giurisprudenziale, con l'adozione di provvedimenti - incidenti sulla responsabilità parentale ai sensi degli artt. 330 e ss. del cod.civ. - a tutela dei minorenni appartenenti o contigui alle "famiglie" malavitose del territorio.

All'origine di tale orientamento giurisprudenziale è il dato storico che gli uffici giudiziari minorili di Reggio Calabria si sono trovati negli ultimi anni a giudicare i figli o i fratelli dei minorenni che erano processati negli anni novanta e nei primi anni del duemila, tutti appartenenti alle storiche 'ndrine del territorio (Molè, Pesce, Cordì, Alvaro, Strangio, Nirta, Pelle, Vottari etc.).

Orbene, l'esperienza segnalata - che rappresenta l'amara conferma che la cultura di 'ndrangheta si eredita - ha rafforzato la convinzione che bisogna censurare i modelli educativi deteriori mafiosi, nei casi in cui sia messo a repentaglio il corretto sviluppo psico-fisico dei figli minori, nello stesso modo con cui si interviene nei confronti di altri genitori violenti o maltrattanti o che abbiano problemi di alcolismo o tossicodipendenza.



Pertanto, con l'obiettivo di interrompere questa spirale perversa, si sono adottati provvedimenti civili di decadenza/limitazione della responsabilità genitoriale e allontanamento dei minori dal nucleo familiare in tutti i quei casi di riscontro di un concreto pregiudizio: ad esempio, nei casi di indottrinamento malavitoso o di coinvolgimento dei minori negli affari illeciti di famiglia, alla presenza di reati sintomatici dell'introiezione di una cultura malavitosa o nelle situazioni di rischio - per l'incolumità psico-fisica dei giovani - in occasione delle sanguinose faide locali.

Tali provvedimenti - che nei casi più gravi hanno comportato il temporaneo allontanamento dalla Regione Calabria dei minori e il loro inserimento in case -famiglia o in famiglie di volontari appartenenti ad associazioni qualificate (quali la rete di associazioni "Libera") - si prefiggono l'obiettivo di fornire agli sfortunati ragazzi delle 'ndrine adeguate tutele per una regolare crescita psico-fisica e, nel contempo, l'opportunità di sperimentare alternative culturali, psicologiche e sociali rispetto al contesto di provenienza, nella speranza di sottrarli ad un destino ineluttabile di morte o carcerazione.

Nei diversi casi trattati si sono già avuti parziali e apprezzabili risultati: i minori coinvolti, dimostrando di possedere delle potenzialità compresse dal deleterio ambito di provenienza, hanno ripreso la frequenza scolastica prima interrotta, hanno svolto le attività socialmente utili e seguito proficuamente i percorsi di educazione alla legalità organizzati dagli operatori dei servizi minorili, talvolta in collaborazione con rappresentanti delle forze dell'ordine e di volontari (psicologi, educatori etc.) appartenenti ad associazioni impegnate nel contrasto ai valori deteriori della criminalità organizzata.

Nel solco del filone giurisprudenziale esposto, il tribunale per i minorenni ha adottato nell'ultimo anno diversi provvedimenti civili a tutela di minori figli di collaboratori o testimoni di giustizia.

Tali interventi - adottati in attuazione del circuito comunicativo cristallizzato nel protocollo di intesa siglato in data 21.3.2013 tra gli Uffici Giudiziari del Distretto - si sono prefissi di assicurare un'immediata tutela giuridica ai sensi degli artt. 330 e ss. c.c. alla prole di coloro che intraprendono percorsi di collaborazione con la giustizia, con l'obiettivo di evitare incongrue strumentalizzazioni o maltrattamenti di minorenni e consentirne un rapido ricongiungimento con il familiare sotto protezione (con affidamento giuridico esclusivo e eventuale provvedimento di decadenza o limitazione della responsabilità genitoriale nei confronti dell'altro familiare non incluso nella proposta di protezione per contiguità criminale o perchè la rifiuta).

Nei diversi casi trattati - che sostanziano una casistica giurisprudenziale assolutamente inedita - si sono avuti tangibili risultati, assicurando adeguata tutela ai minori e, nel contempo, garantendo la prosecuzione della collaborazione e delle indagini penali, che in alcuni casi si sono concluse con sentenze di condanna nei processi celebrati dinanzi ai Tribunali del distretto giudiziario.

In conclusione, la linea giurisprudenziale riassunta sta mostrando spiragli - non solo giuridici - ma soprattutto psicologici, culturali e sociali molto interessanti, oltre che assolutamente inesplorati, che meriterebbero di essere approfonditi nel lungo periodo e con una struttura organica meno esile rispetto a quella attuale.

Ulteriore limite al filone giurisprudenziale indicato è rappresentato dall'assenza di un'adeguata rete di supporto, con la presenza di operatori e famiglie affidatarie formate in modo mirato, che sia in grado di accompagnare i minori anche dopo il raggiungimento della maggiore età, fino al raggiungimento di una necessaria autonomia esistenziale e lavorativa.

Parimenti, numerosi sono stati gli intralci di ordine burocratico registrati, con la Regione Calabria e/o i comuni di residenza dei minori che non hanno pagato (o hanno ritardato

nell'erogare) le rette necessarie per garantire la continuità degli affidamenti etero-familiari o gli inserimenti dei minori nelle strutture comunitarie.

Per ovviare alle carenze segnalate, questo tribunale ha presentato al Dipartimento Ministeriale della Giustizia Minorile un progetto dal titolo "Liberi di scegliere", la cui approvazione potrebbe rappresentare un tassello fondamentale per la riuscita dell'operazione di tutela e, nel contempo, di infiltrazione culturale intrapresa.

Nel merito, deve segnalarsi il prezioso e professionale ausilio fornito dal Questore di Reggio Calabria e dai funzionari dell'Ufficio Minori della Questura, che ha permesso di eseguire con successo alcuni delicati provvedimenti di allontanamento dal nucleo familiare e trasferimento fuori Regione di soggetti in tenera età.

Non sembra poi superfluo ribadire che la complessità dei procedimenti (civili e penali) trattati dal tribunale per i minorenni nel periodo in esame è stata influenzata dai grandi cambiamenti della società, ormai multietnica, e dalle crisi internazionali di alcuni paesi del Nord Africa e del Medio-Oriente.

A tal proposito, deve segnalarsi che migliaia di profughi sono sbarcati in città e sulle coste orientali della provincia di Reggio Calabria, tra cui moltissimi minori non accompagnati in condizione di evidente deprivazione e senza riferimenti familiari.

Tale emergenza (n. 371 minori non accompagnati sbarcati nella provincia reggina nel periodo 1 luglio 2014 - 30 giugno 2015 sono stati segnalati per i conseguenziali provvedimenti a tutela) ha messo a dura prova il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria – verosimilmente l'ufficio giudiziario minorile più esposto ai flussi migratori unitamente a quelli omologhi di Catania, Catanzaro e Palermo - e, se si protrarrà nel tempo, rischia di farne implodere l'esigua struttura.

Nel dettaglio, la necessità di intervenire con provvedimenti urgenti a tutela - con inserimento dei bambini in apposite comunità di tipo familiare, la nomina di un tutore, di un mediatore culturale/interprete e l'affido ai servizi socio-sanitari per il sostegno - e l'obbligo di procedere alle conseguenziali audizioni e alle liquidazioni degli onorari dei professionisti coinvolti, con tutti gli adempimenti di cancelleria connessi, hanno reso i carichi di lavoro ormai non più sostenibili con l'attuale dotazione organica.

Tuttavia, il consolidamento dell'indirizzo giurisprudenziale in materia, in uno con i proficui contatti realizzati con la Prefettura e la Questura di Reggio Calabria, ha consentito di affrontare positivamente le emergenze registrate (anche di ordine pubblico e/o sanitario) e procedere all'affidamento familiare o all'adozione di diversi minori.

Parimenti, il peso della crisi economica e la correlata insufficienza delle politiche sociali hanno reso ancora più difficile la gestione della giustizia minorile, in quanto il Tribunale per i minorenni è ormai divenuto una sorta di contenitore dove le famiglie riversano – in assenza di adeguati "filtri sociali" - le tensioni irrisolte e l'incapacità di gestire le separazioni. Inoltre, anche nel periodo trascorso si è registrato un preoccupante livello di conflittualità e violenza familiare, aggravato sì dalla crisi economica, ma frequentemente legato ad una cultura deteriore, che pretende la donna in condizione di subalternità e sfocia spesso in violenza di genere o sui minori, talvolta inconsapevoli strumenti di ritorsione.

Assolutamente allarmante, in rapporto alle molteplici incombenze segnalate, è poi lo stato del personale amministrativo, le cui già esigue presenze si sono ulteriormente ridotte per pensionamenti e trasferimenti.

Nel dettaglio, la pianta organica (18 unità) del personale amministrativo<sup>1</sup> è appena sufficiente, a condizione della sua completa copertura, rispetto alle esigenze dell'Ufficio. Tuttavia, l'applicazione presso altri uffici giudiziari di alcune unità e la mancata sostituzione del personale in quiescenza determinano una situazione di grave squilibrio, con ripercussione diretta sulla funzionalità dell'ufficio.

Aggiungasi, a conforto di quanto assunto, che per la difficoltà di assicurare contestualmente i servizi di cancelleria e di assistenza in udienza (a 4 giudici togati e 12 giudici onorari) e al fine di una migliore razionalizzazione delle risorse, con le recenti variazioni tabellari si è ridotto il numero delle udienze istruttorie, con diversa turnazione dei giudici onorari; parimenti, si è cercato di limitare il contestuale svolgimento di udienze civili e penali.

Nonostante gli accorgimenti organizzativi, la carenza segnalata comporta l'impossibilità di assicurare l'assistenza in udienza a tutti i giudici (n. 16) nel settore civile, dove si effettuano annualmente circa 2000 audizioni (formali e non) di soggetti minori, relativi parenti e affini nonché di assistenti sociali e funzionari dei servizi sanitari.

Tale condizione – oltre che svilire la professionalità e la dignità della funzione dinanzi all'utenza - determina un notevole aggravio per la componente togata e onoraria, costretta a svolgere impropri compiti di supplenza, tra i quali la redazione dei processi verbali di udienza civile senza l'assistenza del cancelliere, la chiamata delle parti nei processi civili e, talvolta, di ausilio al personale amministrativo per l'esecuzione dei relativi provvedimenti.

Inoltre, il continuo turn-over del personale anzidetto - anche per le reiterate (e improvvise) applicazioni presso altri uffici giudiziari - non consente di organizzare in modo stabile e funzionale i servizi amministrativi connessi all'esercizio della giurisdizione, impedendo il consolidamento di prassi ed esperienze.

Nel dettaglio, deve evidenziarsi che l'attuale applicazione presso altri uffici giudiziari di tre unità (un funzionario giudiziario, un cancelliere, un ausiliario), in uno con la mancata sostituzione di altre tre figure professionali in quiescenza, determinano una situazione di grave sofferenza per il Tribunale, che al momento risulta scoperto nella misura del 100% con riferimento al cruciale profilo professionale del funzionario giudiziario.

E', pertanto, esigenza indifferibile la copertura (anche mediante rientro) delle figure professionali mancanti, oltre che la tempestiva sostituzione del personale che andrà a breve in quiescenza.

#### Settore penale

Deve ancora una volta ribadirsi che il meccanismo delle incompatibilità disciplinato dall'art. 34 c.p.p. non consente di celebrare il processo penale di primo grado con la sola dotazione organica dell'ufficio. Infatti, nei casi di concorrente procedimento cautelare, è costante il ricorso all'istituto della supplenza - con magistrato proveniente da altro ufficio del distretto - per comporre il collegio del Tribunale del riesame o dell'appello cautelare.

Tale soluzione ha consentito di limitare l'apporto esterno a singole udienze e celebrare il dibattimento penale con i magistrati specializzati dell'ufficio, ma determina sempre una situazione di precarietà con i disagi inevitabilmente connessi, sia per questo ufficio che per quello cedente (costretto ad individuare un magistrato da destinare in supplenza nei ristretti termini di rito,

---

<sup>1</sup> Così ripartita: a) n. 2 direttori amministrativi; b) n. 3 funzionari giudiziari; c) n. 3 cancellieri; d) n. 3 assistenti giudiziari; e) n. 3 operatori giudiziari; f) n. 2 conducenti di automezzi; g) n. 2 addetti ai servizi ausiliari

coincidenti talvolta con i periodi estivi feriali e/o festivi), oltre che l'impossibilità di impostare una coerente linea di indirizzo giurisprudenziale.

La revisione della pianta organica dei magistrati richiesta al Ministero competente, con l'apporto di almeno un'ulteriore unità, renderebbe il tribunale quasi autosufficiente (in quanto, nel caso di un concomitante procedimento cautelare e nella mancata opzione di un rito alternativo, occorrerebbe un organico di almeno sei togati per le incompatibilità discendenti dalla disciplina dell'art. 34 c.p.p.), con limitazione del contributo esterno di altri magistrati del Distretto, e consentirebbe una gestione più adeguata e tempestiva dei procedimenti penali e civili.

Pur non registrandosi un sostanziale incremento quantitativo delle iscrizioni nel corso del periodo, deve evidenziarsi che sono trattati dall'Ufficio – secondo una tendenza costante - procedimenti per vicende di notevole allarme sociale, che in contesti territoriali diversi non appartengono alla realtà tipica dei soggetti minorenni. Tale dato va valutato in armonia con la particolarità della criminalità minorile del distretto, che costituisce frequentemente un naturale complemento della criminalità organizzata presente sul territorio.

Come nell'anno precedente, sono stati definiti o comunque trattati procedimenti per gravissimi fatti di sangue (tra i quali un omicidio aggravato e due tentativi di omicidio), per reati associativi o per delitti costituenti espressione dell'adesione ad una cultura criminale, duplicazione - per la presenza di imputati minorenni - di analoghi processi trattati dai Tribunali ordinari del Distretto.

In proposito, va segnalata la difficoltà incontrata a causa della necessità di anticipare (per i ridotti termini di misura cautelare nel rito minorile) la trattazione di tali procedimenti rispetto a quelli a carico dei correi maggiorenni, con la conseguenza di dover valutare – in taluni casi - il profilo del dolo di concorso o della sussistenza dell'associazione criminosa in relazione alle sole posizioni dei minorenni imputati e, spesso, sulla base di un quadro probatorio non del tutto omogeneo per i diversi tempi processuali.

Aggiungasi che l'impegno richiesto per la celebrazione e lo studio di tali vicende processuali è di palmare evidenza, atteso che le stesse richiedono numerose udienze per la trattazione e comportano di frequente la necessità di esaminare voluminosissimi incartamenti processuali, talvolta con centinaia di intercettazioni telefoniche/ambientali in stretto linguaggio dialettale.

Per completezza di esposizione deve poi evidenziarsi che anche la restante attività penale, classificabile nell'ambito del settore ordinario, presenta aspetti e riflessi che possono essere ricondotti alla contaminazione di interi settori del tessuto sociale da parte delle agguerrite organizzazioni criminali operanti nel distretto.

A fronte di tale fenomeno ormai cronico della provincia reggina - che il Tribunale per i Minorenni può apprezzare, per l'ambito funzionale e territoriale di competenza, da un osservatorio privilegiato - va segnalata la scarsa incidenza sul tessuto sociale delle agenzie e istituzioni, alternative alla famiglia, deputate alla formazione e educazione dei minori (scuola, chiesa etc.), non in grado di contrastare culturalmente – salvo sporadiche eccezioni - l'influenza delle organizzazioni criminali.

A riprova di quanto argomentato, non sembra superfluo segnalare che rarissime sono le segnalazioni di reato o di condotte irregolari provenienti dagli istituti scolastici, che mai riguardano minori appartenenti a determinati contesti.

Anche nell'anno trascorso si è registrato un numero significativo di procedimenti per reati concernenti la violazione della normativa in materia di armi, con diversi minori (alcuni dei quali appartenenti alle storiche "famiglie" del territorio) arrestati, rinviati a giudizio o condannati per i

reati di detenzione e/o porto di armi anche clandestine, alcune delle quali di spiccata potenzialità offensiva.

In linea corrispondente e complementare risulta il *trend* relativo ai reati contro il patrimonio e la persona (più di 40 procedimenti trattati nel periodo preso in considerazione). Taluni di questi episodi (in specie rapine e estorsioni) sono maturati in contesti criminali di elevato spessore e sono stati consumati - con accurata programmazione e predisposizione di mezzi - da minorenni in concorso con soggetti maggiorenni, destando notevole allarme sociale.

Si è registrato un significativo numero – sostanzialmente corrispondente a quello del periodo precedente - di reati contro il patrimonio (furti di veicoli, furti in abitazione e con strappo).

Molti di questi procedimenti sono stati iscritti nei confronti di minori appartenenti alla comunità Rom di Reggio Calabria, a riprova di una scarsa integrazione e di una condizione di marginalità che si protrae da decenni, nell'inadeguatezza delle politiche sociali.

Deve, poi, segnalarsi che sono stati trattati nelle varie fasi n. 6 procedimenti per delitti contro la libertà sessuale.

In tale ambito, hanno destato particolare allarme sociale alcuni episodi di violenza sessuale di gruppo a danni di soggetti in tenerissima età (fenomeno trattato anche in sede civile).

Particolarmente rilevante in quest'ambito è la problematica, dalle notevoli implicazioni giuridiche e psicologiche, dell'ascolto del minore che è vittima di reato. Con riferimento a tale attività e in attuazione delle statuizioni del protocollo di intesa tra gli uffici giudiziari del Distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria siglato in data 21.3.2013, il Tribunale per i Minorenni ha dedicato particolare attenzione alla ricerca, in collaborazione con il Foro e l'Ufficio di Procura in sede, nonché con altri Uffici giudicanti e requirenti, di soluzioni condivise tese a contemperare i profili di tutela della vittima di reato/testimone (con riguardo alla necessità di ridurre lo stress emotivo ricollegato all'escussione) con quelli di efficacia dell'assunzione della prova e di salvaguardia della sua genuinità (con l'obiettivo precipuo di evitare superflue duplicazioni di identiche attività probatorie).

Al riguardo, non sembra superfluo segnalare che si sono celebrati presso l'aula protetta di questo Tribunale diversi esami di minorenni – parti offese con le forme dell'incidente probatorio congiunto con altre Autorità Giudiziarie del Distretto.

Sono stati trattati dall'ufficio anche complessi procedimenti, con minori indagati/imputati (con il ruolo di "scafisti") per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Le difficoltà legate alla gestione di tali vicende processuali e le complesse questioni di giurisdizione internazionale affrontate, con la correlata necessità di studio delle convenzioni internazionali in materia, hanno impegnato severamente tutti i magistrati dell'ufficio.

Un significativo incremento si è registrato nell'ambito delle violazioni della normativa in materia di stupefacenti, con n. 24 procedimenti trattati nel periodo.

Alcuni dei procedimenti penali indicati sono stati definiti con l'applicazione dell'istituto della sospensione del processo e messa alla prova di cui all'art. 28 del D.P.R. 22 settembre 1988 n. 448, che ha consentito ai giovani coinvolti di sperimentare significative esperienze a contatto con le Forze dell'Ordine (nell'ambito dei programmi di recupero e di educazione alla legalità, programmati con il generoso contributo offerto dai Comandanti Provinciali dei Carabinieri e, talvolta, della Guardia di Finanza di Reggio Calabria).

In altri termini, l'istituto anzidetto – utilizzato in modo accorto e severo - si è rivelato nella sua concreta applicazione una straordinaria opportunità, soprattutto per quei ragazzi (imputati) ai quali

non è stata offerta fino a quel momento alcuna prospettiva virtuosa, per sperimentare alternative culturali che vanno nella direzione del reale distacco dai percorsi delittuosi intrapresi.

Più in generale, le indagini sulla personalità, svolte in correlazione al fatto penale contestato al minorenne, sono state funzionali non soltanto all'accertamento della sussistenza della capacità di intendere e di volere, alla rilevanza sociale del fatto e al grado di responsabilità, ma anche alla individuazione della risposta giudiziaria più adeguata (penale o mista penale/civile) alle difficoltà personali, familiari e sociali che il minore ha reso evidenti mediante la commissione di un fatto penalmente rilevante.

Ne discende la conseguenza che il procedimento penale in molte situazioni ha rappresentato l'unica possibilità per focalizzare la situazione personale del minore, sostanziano per l'indagato/imputato un'opportunità educativa, un possibile momento – forse l'esclusivo - di cesura rispetto al passato.

#### Settore civile

Nel periodo in oggetto sono stati definiti n. 421 procedimenti di volontaria giurisdizione, amministrativi e contenziosi, con l'adozione di più di 1100 provvedimenti (tra interlocutori, cautelari e definitivi) emessi a tutela di minori in difficoltà, spesso sottoposti ad abusi o maltrattamenti intrafamiliari, con consequenziale declaratoria di decadenza dalla responsabilità genitoriale e allontanamento dal contesto degradato.

Molti dei provvedimenti indicati sono stati adottati a seguito dell'attivazione del circuito comunicativo e delle prassi condivise consacrate nel protocollo di intesa siglato in data 21.3.2013 tra gli Uffici Giudiziari del Distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria, cercando di contemperare le esigenze di segretezza delle indagini penali e quelle (non subvalenti) di pronta tutela dei minori coinvolti.

Il rilevante carico di lavoro è stato reso ancora più gravoso dalla necessità – contemplata dall'ordinamento vigente - di procedere all'ascolto del minore in tutte le questioni e procedure civili che lo riguardano, in uno con quella di assicurare il contraddittorio con i genitori e le altre parti interessate (tutori, curatori speciali, assistenti sociali o dei servizi socio-sanitari etc.): tale attività, che si è concretizzata nell'audizione di migliaia di persone nel periodo in considerazione, ha comportato un impegno straordinario non soltanto per i giudici, ma anche per l'esiguo personale di cancelleria, onerato dagli obblighi di notifica e esecuzione dei provvedimenti.

Nel merito, va osservato che in più casi, soprattutto a seguito di provvedimenti assunti in via d'urgenza, non si è potuto prescindere dal ricorso al collocamento temporaneo di minori presso comunità di pronta accoglienza e/o di osservazione terapeutica. Tali soluzioni sono state imposte dalla necessità di svolgere le indispensabili indagini e, soprattutto, dalla difficoltà di reperire famiglie disponibili e idonee in relazione alle necessità dei minori di osservazione, di cura e trattamento del trauma subito.

L'obiettivo comunque perseguito è stato quello di consentire il rientro dei minori, ove possibile, nelle famiglie di origine (considerando anche il contesto parentale allargato) e di evitare che la permanenza presso le comunità si protrasse oltre i tempi strettamente necessari.

I gravosi carichi di lavoro non si sono attenuati neppure dopo le recenti riforme legislative.

Il numero dei procedimenti civili (volontaria giurisdizione), pur diminuito, non si è ridotto in modo drastico dopo la riforma della filiazione, introdotta dalla L. 10.12.2012 n. 219 e dal DLGS n. 154 del 28.12.2013, a causa dei dubbi interpretativi ingenerati da una formulazione letterale non chiara del dettato legislativo, del persistere della competenza per i procedimenti istaurati prima

dell'entrata in vigore della predetta normativa e per la tendenza delle parti a ricorrere al tribunale per i minorenni, con l'obiettivo – talvolta strumentale - di ottenere un provvedimento ablativo/limitativo della responsabilità genitoriale prima di adire il tribunale ordinario per l'affidamento e/o il mantenimento dei figli.

Come anticipato in premessa, l'emergenza dei minori stranieri non accompagnati sbarcati a Reggio Calabria e sulle coste orientali della provincia ha messo a dura prova il Tribunale per i minorenni.

Tuttavia, l'informatizzazione dei dati relativi alle coppie disponibili per l'adozione/affidamento familiare e dei minori in difficoltà, in uno con l'istituzione di un settore specializzato nelle adozioni (con la destinazione di un numero di giudici onorari particolarmente qualificati in materia, aventi esperienza nei settori della psicologia, neuropsichiatria infantile e dell'assistenza sociale), ha consentito di standardizzare le prassi e, in taluni casi, di procedere all'abbinamento a scopi adottivi o all'affido familiare di minori in tenera età.

Parimenti, al fine di evitare duplicazioni/sovrapposizioni di procedure, il Tribunale per i Minorenni ha assunto la direzione delle tutele, prevedendo che la nomina del tutore (in via provvisoria e poi definitiva) e il relativo giuramento avvengano nell'ambito della procedura di adozione, previo raccordo con il giudice tutelare, in ossequio ad un consolidato orientamento giurisprudenziale della Suprema Corte di Cassazione.

Tale soluzione ha consentito di evitare disagi ai tutori – diversamente costretti a districarsi tra più uffici giudiziari – e semplificato la procedura riducendo gli aggravii sia per il giudice tutelare che per il tribunale per i minorenni.

Deve poi osservarsi che sono confermati in aumento i procedimenti relativi a famiglie multietniche e straniere, in particolare extracomunitarie, che richiedono ai giudici un impegno non indifferente, da un lato per il continuo aggiornamento sotto il profilo culturale e antropologico, dall'altro per il doveroso approfondimento degli aspetti tecnico-giuridici, in ordine a vicende anche molto complicate per gli intrecci delle normative nazionali e internazionali e per i collegamenti con convenzioni internazionali pluri o bilaterali.

Parallelamente al severo controllo quantitativo/qualitativo dei flussi di ingresso operato dalla Questura, sono aumentate le domande ex art. 31 D.Lvo 1998, n. 286 volte ad ottenere, sussistendo gravi motivi, l'autorizzazione all'ingresso o alla permanenza nel territorio dello Stato del familiare straniero del minore ivi presente, anche in deroga alle altre disposizioni del citato testo unico sull'immigrazione. Tali procedimenti impegnano il tribunale per i minorenni in un delicato compito di bilanciamento di interessi (spesso) in contrasto tra loro, ossia da un lato l'esigenza dei minori stranieri all'unità familiare e, dall'altro, l'interesse dello Stato – per ragioni di ordine pubblico - ad evitare stabili e anomale modalità di regolarizzazione di famiglie (o di loro singoli componenti) illegalmente presenti nel territorio nazionale, mediante una forma di strumentalizzazione dell'infanzia.

Permane molto basso il numero delle adozioni nazionali (a fronte di circa 192 domande sopravvenute nel periodo, con pendenza finale di 660 procedimenti) perché sono ben pochi i minori per i quali si riesce a dichiarare lo stato di adottabilità, data la complessità del relativo procedimento strutturato in modo da tutelare due opposte esigenze: l'interesse del minore a crescere in una famiglia idonea e quello dei genitori a non vedersi privati dei figli, se non in casi di accertata e irrimediabile violazione dei relativi doveri con conseguente, grave pregiudizio per la prole.

Tali procedimenti, tuttavia, hanno ugualmente gravato sui carichi complessivi di lavoro, atteso che il tribunale ha proceduto all'audizione e consequenziale schedatura informatica di quasi tutte le coppie che hanno presentato la domanda.

Sostanzialmente invariato è poi il numero delle domande volte ad ottenere l'idoneità all'adozione internazionale.

Non sembra superfluo segnalare come gli istituti delle adozioni, nazionali e internazionali, di cui dovrebbero essere note le finalità solidaristiche, siano stati spesso travisati come un rimedio alla impossibilità di filiazione naturale, opinione che porta più coppie a confondere la disponibilità offerta con un loro diritto.

Il tribunale è poi intervenuto sistematicamente – con provvedimenti ablativi o limitativi della responsabilità genitoriale - in numerosi casi cui sono stati segnalati la dispersione scolastica e/o la mancata vaccinazione obbligatoria di minori di etnia rom.

Tali provvedimenti si sono rivelati di straordinaria efficacia avendo determinato una drastica riduzione del fenomeno segnalato, ostativo all'inclusione sociale (dispersione scolastica) e potenzialmente produttivo (vaccinazioni obbligatorie) di emergenze sanitarie.

Non sembra superfluo evidenziare, poi, che la fase esecutiva dei provvedimenti civili è stata migliorata in virtù delle prassi cristallizzate in un protocollo di intesa – siglato in data 15.7.2014 con il prezioso coordinamento del locale Prefetto – con i Servizi Sociali degli enti locali della provincia di Reggio Calabria, l'Azienda Sanitaria Provinciale e i Consigli degli Ordini degli Avvocati del distretto.

Tale documento (firmato da tutti gli Uffici giudiziari del Distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria) prevede la formazione di un'equipe multidisciplinare provinciale competente per tutti gli affari civili e penali che riguardano i minori e i relativi nuclei familiari destinatari di provvedimenti giudiziari, con l'obiettivo di ottimizzare gli interventi socio-sanitari, secondo una metodologia condivisa e rispettosa del principio costituzionale del giusto processo.

Tale modulo organizzativo, proposto dal tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, si è reso necessario per i ritardi registrati nelle fasi esecutive dei provvedimenti giudiziari civili e penali, con ripercussione diretta sulla durata dei procedimenti e i tempi di definizione, determinati dalle carenze organizzative dei servizi socio-sanitari territoriali e, in determinati casi, da una qualificazione professionale non sempre adeguata sul piano delle relazioni con l'Autorità Giudiziaria.

Tale assetto procedimentale, che ha ricevuto la delibera di presa d'atto da parte del C.S.M. e del Ministero dell'Interno, ha già consentito di razionalizzare le risorse e limitare il ricorso a perizie/consulenze tecniche d'ufficio, con contenimento dei correlati costi a carico dell'Erario.

#### Settore di Sorveglianza

Il tribunale per i minorenni esercita le attribuzioni della magistratura di sorveglianza nei confronti di coloro che sono stati condannati per reati commessi da minorenni. La competenza funzionale cessa al compimento del venticinquesimo anno di età.

Nell'ambito di tale attività, il tribunale ha emesso diversi provvedimenti (in particolare, misure alternative alla detenzione, quali l'affidamento in prova al servizio sociale e la detenzione domiciliare), alcuni dei quali molto delicati per i profili complessi dei condannati e la necessità di operare un adeguato bilanciamento tra le esigenze rieducative e quelle di tutela della collettività.



## Rapporti con i Servizi Sociali e Socio- Sanitari

L'apporto fornito dall'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni dell'Amministrazione della Giustizia ha continuato ad essere di rilievo ai fini dell'attività penale del Tribunale.

Di minore efficacia si sono dimostrati, invece, i Servizi Sociali territoriali, anche perché alcuni comuni del distretto sono privi della figura dell'assistente sociale.

Nel dettaglio, le indagini personali e familiari delegate alle agenzie sociali e socio-sanitarie del territorio sono state spesso insufficienti e lacunose, se non di segno equivoco se riferite a determinati ambiti, a riprova della necessità di una diversa e più attinente qualificazione professionale del personale operante.

Sono state riversate su questo Tribunale una serie di problematiche relative all'esecuzione dei provvedimenti, che hanno appesantito – per l'esigenza di selezionare le situazioni giuridicamente rilevanti da quelle di competenza amministrativa - il carico di lavoro complessivo.

Tuttavia, le prassi condivise previste dal protocollo operativo siglato in data 15.7.2014 hanno già consentito di migliorare il circuito comunicativo tra uffici e rendere più celere l'esecuzione dei provvedimenti giudiziari.

Con riferimento alle strutture di accoglienza, deve osservarsi che sul territorio del distretto sono ormai presenti solo piccole comunità, solo in parte effetto della trasformazione, operata già da tempo, degli istituti di ricovero. Risulta che esse accolgano, per ragioni diverse, un numero considerevole di minori, per molti dei quali è ragionevole ritenere che si sarebbero potute individuare soluzioni più adeguate, solo se si fossero attivati interventi di politica sociale di maggiore attenzione alle esigenze delle famiglie e dei minori in difficoltà.

L'emergenza umanitaria legata al fenomeno degli sbarchi ha aggravato tale situazione, nonostante l'encomiabile generosità di alcune amministrazioni locali.

Va ancora evidenziato che rispetto a soggetti portatori di disturbi di personalità o affetti da patologie psichiche anche gravi si incontrano gravi difficoltà a individuare comunità attrezzate, pubbliche o convenzionate, che permettano, oltre al contenimento, efficaci percorsi di cura della personalità e possibilmente riabilitativi.

Parimenti, non è presente sul territorio regionale un reparto ospedaliero di neuropsichiatria infantile.

Quest'autorità giudiziaria, unitamente al Tribunale per i minorenni di Catanzaro, ha sollecitato la Giunta della Regione Calabria a adottare le iniziative opportune per sanare la grave carenza e evitare trasferimenti di minori in difficoltà in altre regioni. Sino ad oggi, tuttavia, non si sono avuti concreti riscontri.

Quanto alle comunità, un discorso a parte deve effettuarsi per quella Ministeriale ubicata presso i locali del Tribunale per i Minorenni, ospitante minori sottoposti a misura cautelare penale.

L'elevata qualificazione professionale del personale operante è stata di notevole ausilio – nell'avvio del percorso rieducativo e di reinserimento sociale - per numerosi minori sottoposti a provvedimenti penali dell'Autorità Giudiziaria, scongiurandone o limitandone il rischio di recidiva.

## Sede di servizio, dotazioni strumentali e servizi informatici

Permangono le considerazioni svolte in occasione del precedente anno giudiziario.

L'edificio presso il quale è ubicato il Tribunale per i Minorenni è assolutamente inadeguato per la vetustà, il mobilio datato e la carenza di spazi, nonostante alcuni interventi circoscritti a ripristinarne il minimo decoro.

Anche nell'ultimo anno è stato richiesto alle autorità competenti di mettere in sicurezza alcune stanze dell'immobile, adibite ad ufficio di cancelleria, per le copiose infiltrazioni di acqua piovana: tuttavia, gli interventi sollecitati non sono stati ancora effettuati.

Mancano le stanze per i giudici onorari, la cui presenza si è dovuta diversamente modulare in funzione di tale situazione logistica, e l'utenza, stante l'indisponibilità di locali idonei all'accoglienza, è costretta a sostare nei corridoi in condizioni di promiscuità, con disagi evidenti per la stessa, il personale amministrativo e i giudici.

Il trasferimento presso il nuovo palazzo di giustizia, con assegnazione di spazi congrui e adeguati, appare – ove possibile - soluzione sicuramente auspicabile.

L'ufficio ha aderito a tutte le iniziative ministeriali in tema di informatizzazione dei servizi di cancelleria e telematizzazione del processo avviando la sperimentazione per le notifiche per via telematica nel processo penale e per la comunicazione per posta elettronica dei biglietti di cancelleria, oltre che avviare il piano di fatturazione elettronica.

In particolare, deve segnalarsi che con Decreto del Ministero della Giustizia in data 3.7.2015, il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria è stato autorizzato alle comunicazioni e notificazioni per via telematica nei confronti di persona diversa dall'imputato a norma degli articoli 148, comma 2, bis, 149,150 e 151, comma 2, del codice di procedura penale. Tuttavia, è ancora insufficiente la formazione professionale del personale di cancelleria nell'ambito delle competenze (e conoscenze) di contenuto tecnologico, oramai indispensabili considerato l'uso intensivo di programmi informatici nella gestione delle attività amministrative e in quelle di supporto alle funzioni giurisdizionali.

Il Presidente del Tribunale per i Minorenni  
Roberto Di Bella

*Anno giudiziario 2016*

# **TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA Di REGGIO CALABRIA**

## **RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL PERIODO 01 LUGLIO 2014 - 30 GIUGNO 2015**

La congiunturale situazione in cui versa sia il Tribunale che l'Ufficio di Sorveglianza di Reggio Calabria non si è affatto modificata nel corso degli ultimi anni, per come gli scarni, ma obiettivi dati che di seguito trascrivo danno innegabile contezza.

È necessario pertanto un intervento radicale e risolutivo da parte del Ministero della Giustizia che dia efficienza ed efficacia al lavoro dei magistrati e del personale di cancelleria, ridottosi nel tempo a un'esigua pattuglia del tutto inadeguata al contesto in cui è chiamata ad operare, e ciò a cagione dell'incalzante aumento dei carichi di lavoro che sono lievitati in conseguenza delle recenti innovazioni normative. Ci si riferisce, in particolare, alla c.d. liberazione anticipata speciale, introdotta con D.L. n. 146 del 24 dicembre 2013, convertito in Legge n. 10 del 21 febbraio 2014, a sua volta seguita dall'entrata in vigore del D.L. n. 92 del 26 giugno 2014 che, all'art. 35 ter, disciplina, i "Rimedi risarcitori conseguenti alla violazione dell'art. 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nei confronti di soggetti detenuti o internati", atteso che la sentenza Torreggiani imponeva l'adozione di un rimedio compensativo effettivo nei confronti di soggetti detenuti o internati, per cui l'Italia era obbligata ad introdurre forme di compensazione, allo scopo principalmente di trasferire i ricorsi pendenti a Strasburgo al giudice italiano.

### **I DATI STATISTICI**

La comparazione dei prospetti relativi al periodo in esame (1° luglio 2014 – 30 giugno 2015) con quelli del corrispondente periodo dell'anno precedente, evidenzia il tendenziale assestamento degli affari trattati, il cui numero rimane elevato, per come rilevato nell'anno decorso ed in quelli precedenti.

Nel rinviare ai documenti statistici allegati per i dettagli numerici analitici riferiti alle singole tipologie di provvedimenti e affari, si osserva che nel periodo in considerazione:

- presso il Tribunale di Sorveglianza sono sopravvenuti n. 1.964 procedimenti, a cui occorre aggiungere i 1.020 pendenti al 30.6.2014, per un totale di **2.984** procedimenti in carico nel periodo (erano 3.752 nell'anno precedente). I procedimenti definiti sono stati 2.173; dato raggiunto solo grazie al notevole impegno dei due magistrati in servizio oltre al presidente, non essendo stata aumentata la pianta organica dei magistrati, per come auspicato sin dal 2010 dal C.S.M., con conseguente pendenza al 30.6.2015 di 811 affari, a fronte dei 1.025 del periodo precedente;

- presso l'Ufficio di Sorveglianza sono sopravvenuti n. 8.017 procedimenti (a fronte dei 8.361 dell'anno precedente) a cui vanno aggiunti i procedimenti pendenti al 30.6.2014, pari a n. 2.633, per un totale di **10.650** procedimenti in carico nel periodo, a fronte dei n. 9.814 del periodo

precedente. I procedimenti definiti sono stati 7.076, a fronte dei 7.104 dell'anno precedente, con una pendenza finale di 3.574 procedimenti, in aumento rispetto ai 2.710 del periodo precedente.

È quindi di tutta evidenza che, nonostante si mantenga elevato il numero delle definizioni da parte dei magistrati in servizio presso il Tribunale e l'Ufficio di Sorveglianza, mentre per il Tribunale si è verificata una notevole diminuzione delle pendenze alla fine del periodo d'interesse, per l'Ufficio di Sorveglianza si è avuto un aumento delle pendenze, dovuto al sempre rilevante numero di iscrizioni anche se in leggero calo rispetto all'anno precedente, a fronte di un organico del personale di magistratura e amministrativo endemicamente carente.

Permane costante l'incidenza sul carico dell'Ufficio di Sorveglianza della misura dell'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive inferiori ad un anno, ex L. 199/2010 (limite aumentato ad un anno e mesi sei con la legge n. 9/2012), per la quale sono sopravvenuti n. 144 procedimenti, di cui solo n. 25 esitati con decisione di accoglimento, con i correlati aggravi legati alla gestione e alla eventuale revoca dei benefici concessi, di competenza dei Magistrati di Sorveglianza.

#### **IL PERSONALE DI MAGISTRATURA E AMMINISTRATIVO**

I dati statistici riportati appaiono ancor più significativi, se si considera la carenza dell'organico che ha interessato il Tribunale di Sorveglianza, essendo stato coperto il posto di presidente solo a fine gennaio 2013.

A tal proposito va ancora una volta ribadito che l'organico dei magistrati del Tribunale è del tutto insufficiente a fronteggiare la consistente mole di lavoro che si desume dai rassegnati dati statistici, la cui entità rileva non solo in termini quantitativi, ma anche sotto il profilo qualitativo, per la complessità degli affari trattati commisurata anche alla peculiarità degli stessi e alla massiccia e pervasiva presenza della criminalità organizzata sul territorio che si traduce in un rilevante spessore criminale dei soggetti condannati la cui posizione viene demandata al vaglio del Tribunale ovvero dell'Ufficio di Sorveglianza, nella delicata fase dell'esecuzione della pena.

La carenza del personale di magistratura, peraltro, era stata già evidenziata dal C.S.M. che, con nota del 3 febbraio 2010 n. 5/P.O./2010, auspicava l'incremento della pianta organica dei magistrati del Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria di almeno una unità.

Tale perdurante situazione mi ha indotto a richiedere – con il parere favorevole della S.V. – l'aumento della pianta organica del personale di magistratura e di quello amministrativo. Il C.S.M. si è espresso favorevolmente su tale istanza con deliberazione adotta in data 29 luglio 2015 n. 7/PO/2015, inoltrata al Signor Ministro della Giustizia. Tuttavia, allo stato, nessuna concreta iniziativa, ancorché più volte sollecitata, è stata assunta dal Ministero della Giustizia in relazione all'ampliamento, quanto meno di una unità, della pianta organica dei magistrati in servizio.

Da allora ad oggi, trascorsi ben cinque anni, la situazione si è ulteriormente aggravata, sia per l'incremento esponenziale dei carichi di lavoro, come meglio evidenziato dalla tabella statistica dei flussi dell'ultimo quinquennio, sia per l'apertura della nuova Casa di Reclusione di Reggio Calabria-Arghillà (con una capienza stimata, a pieno organico in 400 unità di detenuti, in regime di c.d. media sicurezza) e la riapertura della Casa di Reclusione di Laureana di Borrello.

Ciò nonostante, non si è ritenuto di ampliare la pianta organica di questo Tribunale di Sorveglianza che allo stato conta due magistrati di sorveglianza ed un presidente, a fronte di ben cinque strutture carcerarie attive nel distretto, senza che il Ministero della Giustizia abbia, allo stato, adottato alcuna sinergica iniziativa, in termini di adeguamento del personale di magistratura

e di cancelleria del tutto deficitario rispetto alle esigenze operative del Tribunale e dell'Ufficio di sorveglianza. Difatti, su n. 22 unità previste in organico risultano cinque scoperture, pari al 25% della pianta organica che, per alcune figure strategiche, come i funzionari giudiziari, ha raggiunto nel passato anche il 60% della copertura, essendo rimasto in servizio per lungo tempo un solo funzionario dei cinque previsti in organico, atteso che solo il 25 maggio u.s. è stato assegnato un terzo funzionario (per cui restano scoperte due unità).

Infine, la grave insufficienza degli organici della Polizia Penitenziaria del distretto (di cui si dirà meglio oltre) non consente di potersi avvalere, in regime di distacco, di unità del predetto corpo, così come avviene, con proficui risultati anche per la specifica competenza tecnica del predetto Corpo, presso altri Tribunali di Sorveglianza italiani.

**TABELLA FLUSSI**

(Dati I°Sem.)

ANNI	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<b><u>Tribunale</u></b>						
Pendenti iniziali	588	649	953	963	729	468
Sopravvenuti	1284	1160	1132	1283	1222	632
Esauriti	1223	856	1122	1517	1483	729
Pendenti finali	649	953	963	729	468	371

**Ufficio**

Pendenti iniziali	573	812	947	1280	1571	2818
Sopravvenuti	4636	4942	5531	6591	8143	3740
Esauriti	4377	4807	5198	6300	6896	5519
Pendenti finali	812	947	1280	1571	2818	1039

**(ANALIZZANDO I DATI CONTENUTI NELLA TABELLA FLUSSI SI EVINCE CHE VI SARÀ, PROBABILMENTE, PER IL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA UN DECREMENTO DELLE PENDENZE FINALI, COSÌ COME PER L'UFFICIO DI SORVEGLIANZA.)**

**LE MISURE ALTERNATIVE**

Anche il dato attinente alla concessione di misure alternative è in aumento, per come si rileva dai prospetti statistici e dalla relazione trasmessa dall'U.e.p.e. di Reggio Calabria.

Dal 1.7.2014 al 30.6.2015 i soggetti gestiti nel periodo in carico all'U.e.p.e. di Reggio Calabria sono stati 3.041 - a fronte dei 2.857 del periodo precedente - dei quali 561 in affidamento in prova al servizio sociale, 507 in detenzione domiciliare, e 30 in semilibertà. Nel periodo indicato il predetto U.e.p.e. ha attivato n. 1 tirocini in favore di soggetti in misura penale pregressa o attuale per favorire l'acquisizione di abilità lavorative spendibili sul mercato del lavoro, nell'ambito di una iniziativa regionale, rientrante nel più vasto "Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2007- 2013 – Asse III Inclusionione Sociale-Obiettivo Operativo G.1", con conseguente

necessità per i Magistrati di Sorveglianza di sovrintendere costantemente alla gestione delle relative borse lavoro, di cui i soggetti in esecuzione penale esterna sono stati assegnatari.

Con riferimento alla gestione dell'esecuzione delle misure alternative da parte dei Magistrati dell'Ufficio va evidenziato il consistente dato numerico delle autorizzazioni (n. 2.316 a fronte di n. 2.308 del periodo precedente), oltre che dei provvedimenti modificativi delle prescrizioni, i cui procedimenti sono stati per la maggior parte integralmente conclusi grazie al notevole impegno del personale di cancelleria preposto, peraltro in via non esclusiva, a detto servizio (nella specie, un funzionario e un operatore).

Elevata è anche l'incidenza dei permessi premio e dei permessi di necessità, che sono stati tutti fruiti senza alcun inconveniente ed hanno interessato per lo più la popolazione carceraria della Casa di Reclusione di Reggio Calabria-Arghillà e di Laureana di Borrello, destinata ad ospitare detenuti con ridotta pericolosità sociale e che, pertanto, possiedono i requisiti per l'accesso ai benefici premiali e a forme attenuate di custodia nella esecuzione della pena.

#### **LA SITUAZIONE PENITENZIARIA DEL DISTRETTO**

Quanto ai dati concernenti la situazione penitenziaria del distretto, rispetto all'anno precedente, è sicuramente in diminuzione il fenomeno del sovraffollamento carcerario negli istituti di pena.

- Nella Casa Circondariale di Reggio Calabria "G. Panzera" al 30.6.2015 erano presenti n. 275 detenuti (erano 205 al 30.6.2014) di cui 40 donne, 11 stranieri e 5 tossicodipendenti. Nel decorso anno la popolazione è aumentata in considerazione del completamento dei lavori di ristrutturazione che hanno interessato i reparti di Alta e Media sicurezza e la Sezione femminile. L'Istituto è stato destinato all'Alta Sicurezza e per i detenuti ristretti sono stati previsti vari percorsi socio-rieducativi, oltre il percorso socio-spirituale "Homo" curato dal Vescovo metropolitana. È stato attivato inoltre il programma di attività denominato "Liberamente 2014/2015" che ha visto la realizzazione di numerose attività pomeridiane: laboratori chitarra, pittura e cineforum settimanali. Sono stati allestiti anche un laboratorio per la lavorazione del marmo ed un laboratorio di ceramica (mai attivati per carenza di personale della Polizia Penitenziaria e per difficoltà logistiche).

- Nella Casa Circondariale di Reggio Calabria "Arghillà", istituita in data 18.7.2013, al 30.6.2015 erano presenti 214 detenuti (al 30.6.2014 erano 223) di cui 44 stranieri e 46 tossicodipendenti, a fronte di una capienza tollerabile massima di 387 unità e regolamentare di 306. L'Istituto è stato destinato alla Media Sicurezza e sono state perviste varie ed articolate attività ed iniziative trattamentali, tra cui l'allestimento di una vigna su un vasto terreno annesso all'Istituto.

- Nella Casa Circondariale di Palmi "F. Salsone" al 30.6.2015 erano presenti 140 detenuti, dei quali 61 appartenenti al circuito di Media sicurezza (erano 183 al 30.6.2014), a fronte di una capienza regolamentare di 153 unità e tollerabile di 213 unità. Tuttavia sono stati adottati provvedimenti di sfollamento dei detenuti per garantire ad ogni ristretto, quanto meno, la misura minima di 3 mq. di spazio nella camera di pernottamento.

- Nella Casa Circondariale di Locri al 30.6.2015 erano presenti 110 detenuti, di cui 13 stranieri e 12 tossicodipendenti (erano 166 al 30.6.2014), a fronte di una capienza tollerabile massima di 141 unità e tollerabile di 89 unità, con una percentuale rilevante di stranieri e tossicodipendenti (rispettivamente, circa 13 e 12 in media nel periodo).

- Nella Casa di Reclusione di Laureana di Borrello, istituto pilota per l'esecuzione delle pene di detenuti definitivi in regime di "custodia attenuata", tutti appartenenti al circuito penitenziario della Media Sicurezza, riaperta in data 26.9.2013, al 30.06.2015 erano presenti 24 detenuti (erano presenti 22 al 30.06.2014) a fronte di una capienza regolamentare di 34 e tollerabile di 68.

In ossequio alle disposizioni dipartimentali, conseguenti alla sentenza Toreggiani, presso la Casa Circondariale di Reggio Calabria e Arghillà sono state aumentate le giornate destinate ai colloqui con i familiari comprendendovi anche la giornata di domenica.

Vengono segnalate dalla Direzione della Casa Circondariale di Reggio Calabria e di Arghillà, oltre che dalla Casa di Reclusione di Laureana di Borrello, diverse problematiche concernenti i servizi sanitari delle strutture penitenziarie transitati al Servizio Sanitario Nazionale in virtù del D.P.C.M. 1.4.2008, anche per la inadeguatezza delle dotazioni strumentali interne.

Accomuna tutti gli istituti di pena del distretto la cronica carenza delle dotazioni del personale civile, e, soprattutto, di Polizia Penitenziaria.

I reparti di Polizia Penitenziaria, così come dimensionati secondo le piante organiche fissate dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, sono inadeguati sul piano numerico per la complessità degli istituti e l'incremento della popolazione carceraria.

Tale inadeguatezza è vieppiù accentuata dalla necessità di fronteggiare le numerose traduzioni dei detenuti alle udienze che si celebrano, nelle varie sedi del distretto, in occasione della trattazione d'importanti processi di criminalità organizzata, con le inevitabili ricadute in termini di mantenimento di adeguati livelli di sicurezza, e, soprattutto, di ritardo nella celebrazione delle udienze medesime, ivi comprese quelle che si tengono presso questo Tribunale.

È di tutta evidenza come l'assorbimento, pressoché totale, del personale della Polizia Penitenziaria nelle traduzioni e nei piantonamenti nel distretto si riverberi negativamente sul normale dispiegarsi dell'attività di gestione dell'istituto e sulla garanzia delle attività trattamentali interne (ludico-ricreative, scolastiche, religiose, culturali).

Alle traduzioni legate alla celebrazione delle udienze si aggiungono quelle che si rendono necessarie per trasportare i detenuti in luoghi esterni di cura per esami, accertamenti e visite mediche.

Le condizioni evidenziate determinano un obiettivo sovraccarico di lavoro per il personale, costretto ad estenuanti turni, con prevedibile nocimento dell'equilibrio psicofisico degli operatori e difficoltà e tensioni nella gestione dei rapporti con la popolazione carceraria.

#### **L'ATTIVITÀ DELL' U.E.P.E.**

L'indispensabile e funzionale apporto fornito dall'U.e.p.e., di assoluto rilievo per la sinergica attività del Tribunale e dell'Ufficio del magistrato di sorveglianza, è stato fortemente condizionato in negativo, nel periodo monitorato, a causa delle carenze strutturali che affliggono quell'Ufficio e che hanno comportato, talvolta, dei sensibili ritardi nella redazione delle relazioni sociali. Nella specie, gli interventi effettuati sono stati fortemente condizionati dalle difficoltà economiche, sociali e culturali presenti sul territorio di competenza: scioglimento dei principali comuni per infiltrazioni da parte della criminalità organizzata, alti tassi di disoccupazione, soprattutto giovanile, presenza capillare di associazioni criminali, utenza culturalmente povera se non analfabeta, territorio vasto e non collegato in modo capillare con mezzi di trasporto pubblici. A ciò



si aggiungano le scarse risorse finanziarie di cui l'U.e.p.e. può contare che incidono pesantemente sul raggiungimento delle finalità istituzionali: inchieste sociali, visite domiciliari, controlli sui posti di lavoro, accertamento di domicilio, rapporti con il territorio, presenza negli Istituti penitenziari di competenza. Inoltre, l'introduzione di nuove norme in tema di esecuzione penale (l'esecuzione presso il proprio domicilio è diventata una fattispecie definitiva, lavori di pubblica utilità, aumento del periodo di pena residua da svolgere in affidamento in prova al servizio sociale, sospensione del procedimento per messa alla prova) hanno aumentato le competenze dell'U.e.p.e., senza tuttavia dotarlo nelle necessarie risorse umane e finanziarie, atteso che detto Ufficio gestisce un'utenza con alti indici di criminalità e pochissime risorse territoriali. Ciò nonostante l'U.e.p.e., nei suddetti limiti, ha portato avanti progetti restitutori a favore delle vittime del reato, nella certezza che il recupero sociale passa attraverso la consapevolezza dei propri errori e dei danni che sono stati recati alle vittime. Gli allegati dati statistici danno da ultimo conto dell'attività dell'U.e.p.e..

#### **LA SITUAZIONE LOGISTICA E STRUMENTALE**

Occorre infine soffermarsi sulla precaria e annosa situazione logistica del Tribunale e dell'Ufficio di Sorveglianza e degli archivi, i cui locali sono dislocati presso il medesimo immobile, sito in Reggio Calabria al primo piano della Via Fra' Gesualdo Melacrino, 3/5. Si tratta di un palazzo antico, inadeguato alla destinazione ad Ufficio pubblico, atteso che vi sono barriere architettoniche, mai rimosse, e manca perfino l'ascensore; i locali disponibili sono insufficienti per il personale virtualmente previsto in pianta organica; i servizi igienici ed il decoro dei locali sono appena sufficienti.

La Commissione di Manutenzione, nella seduta del 30 maggio 2014 e dell'8 gennaio 2015, ha deliberato, all'unanimità, di assegnare a questo Tribunale di Sorveglianza, oggetto di procedura coattiva di rilascio per sfratto, anche per morosità, il bene immobile sito in Via Biagio Camagna che risulta del tutto adeguato alle esigenze logistiche e di decoro istituzionale dell'Ufficio nonché i locali posti al piano terra di Via Frà Gesualdo Melacrino, già sede di questo Tribunale, per la realizzazione degli archivi. Tuttavia, la procedura finalizzata all'assegnazione, in tempi ragionevoli, a questo Tribunale di Sorveglianza degli immobili in questione da parte dei competenti organi pubblici non risulta allo stato definita nonostante l'urgenza che la situazione impone.

Quanto ai beni strumentali, si osserva che la dotazione di riviste giuridiche, codici e di pubblicazioni specifiche, aggiornate e qualificate, attinenti alla materia della sorveglianza è assai limitata se non carente.

La dotazione info-telematica, intesa come hardware e software disponibili, risulta adeguata in quantità, ma di scarsa qualità e non idonea alle esigenze dell'Ufficio dotato della rete internet ed intranet.

Quasi tutti i servizi sono gestiti con l'introduzione del sistema SIUS, è stato inoltre automatizzato il servizio personale, grazie al programma PERSEO, e la gestione dei beni mobili con il programma GECCO. L'assistenza tecnica è oggi affidata a una società esterna che interviene con tempestività attraverso l'apertura dei ticket. Il CISIA assiste l'Ufficio per problematiche relative ai software ministeriali.

IL PRESIDENTE  
VINCENZO PEDONE

## ***PARTE TERZA***

---

***RELAZIONE DEI CAPI DEGLI UFFICI REQUIRENTI DEL DISTRETTO***

*Anno giudiziario 2016*

**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA**  
*presso la Corte di Appello*  
**REGGIO CALABRIA**  
**RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA**  
**NEL PERIODO 01 LUGLIO 2014 - 30 GIUGNO 2015**

Con riferimento alla nota di codesta Presidenza, prot. n. 5597, del 18/09/2015, riguardante la relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2016 presso la Corte di Cassazione e presso le Corti di Appello, mi prego riferire quanto segue.

Il breve tempo previsto per il mio intervento mi suggerisce di coinvolgere tutte le Autorità e tutti i presenti in un unico caloroso saluto, con l'auspicio di un comune impegno rigoroso e sereno, condotto con fermezza ed incisività, non disgiunti da grande equilibrio.

Esprimo, inoltre, il più vivo compiacimento, per la completa collaborazione resami, a tutta la Magistratura, a tutte le Forze di Polizia: in particolare, ricordandole distintamente e scusandomi per qualche eventuale dimenticanza, ringrazio le Forze Armate, l'Arma dei Carabinieri, la Polizia di Stato, la Guardia di Finanza, il Corpo Forestale dello Stato, la Capitaneria di Porto, i Vigili del Fuoco, i Corpi Provinciali e Comunali; tutto il personale del settore giustizia, con particolare riferimento quello del mio Ufficio.

Un saluto caloroso rivolgo alla classe forense, alla quale mi lega profonda intesa risultante di antichi rapporti di stima e di amicizia.

Il mio intervento si sviluppa in una visione dei fatti dell'anno passato, comune con tutti i Capi degli Uffici Giudiziari, per le finalità unitarie perseguite.

Preliminarmente ritengo di dover ribadire la crisi di valori, quale causa delle aporie generali del Sistema e di dover riaffermare con decisione che la perdurante crisi del Paese può essere superata solo con l'intervento forte, massiccio della società civile tutta, volta a debellare i due mali estremi (per dirla con Tommaso Campanella), che sono la tirannide della criminalità organizzata e le locupletazioni illegali, particolarmente censurabili ove ineriscano al pubblico bene.

Questa probabilmente è la mia ultima partecipazione, da protagonista, all'inaugurazione dell'anno giudiziario, che mi ha visto attore dal lontano 1985.

Profilandosi il tramonto della mia vita professionale, dopo 45 anni di servizio effettivo da magistrato, non posso non volgermi indietro e non vedere il percorso di un'attività splendida, di una funzione di altissimo rango esercitata sempre in prima linea, sotto il "fuoco" di eventi perigliosi, incalzanti.

Invero, le problematiche che investono tuttora l'esercizio della giurisdizione, lungi dall'attenuarsi, propongono ancora serie preoccupazioni e notevoli difficoltà sia nel settore civile che nel settore penale. Esse sono soprattutto legate, "more solito", al combinato disposto del fattore "tempo" e dell'esigenza di intervenire tempestivamente in una società travagliata dal crimine organizzato. Tempi lunghi, spesso farraginosi ed appesantiti da formalismi talora superflui, rendono la giustizia un bene di difficile se non di impossibile fruizione.

Non può sottacersi peraltro un dato incontrovertibile: ai miei tempi (nei primi anni 70) gli uffici giudiziari, pur di altissima valenza e prestigio, erano formati da un decimo circa dei magistrati odierni, eppure funzionavano ugualmente con notevoli risultati.

Mi si dirà subito che sono aumentate le cosiddette “competenze”, ma, pur se ciò è in parte vero, tale elemento non è sufficiente a spiegare le difficoltà in cui versa ancora il sistema, che, nonostante il grande impegno profuso da tutti i suoi componenti (tutti nella stragrande maggioranza professionalmente di grande spessore), deve sopperire con i sacrifici personali dei singoli alle oggettive difficoltà che si frappongono.

Per quanti sofismi possano formularsi, è evidente che, ad un aumento delle problematiche e delle conseguenti controversie, non è corrisposto (siccome sarebbe stato necessario) un processo più snello e più incisivo.

Forse ci caratterizza anche un pizzico di superbia intellettuale che contribuisce a indurci a guardare con sufficienza le esperienze di altri Paesi e a non trarne il miglior costrutto.

Le dissertazioni spesso abbondano, mentre è carente il senso dell’alta politica quale espressione del bene del Paese; inoltre, manca la capacità di enucleare l’essenziale di un problema e di risolverlo.

E, per converso, non sempre siamo portatori della prima fondamentale virtù del magistrato: l’essere “puri di spirito”, consistente nell’osmosi con lo “ius naturale”, quale espressione dei superiori principi universali che dovrebbero rivestire ogni nostra azione.

Non vuol farsi facile retorica, poiché le ricadute dei principi hanno precise, gravi, concrete conseguenze.

Non sempre, ad esempio, riconosciamo la funzione etico-pedagogica della pena e la sua valenza, in tale chiave di lettura, ai fini della tutela della società stessa.

Non si tratta di disquisizioni filosofiche, poiché ineriscono a realtà e ad esigenze palpitanti della nostra società.

Si pensi, ad esempio, all’uso dei criteri dettati dall’art. 133 c.p., al riconoscimento delle circostanze aggravanti o alla concessione delle attenuanti e si vedrà come, in tale ottica, la risposta dello Stato può essere variabilissima con conseguenze gravemente variegata.

Recenti episodi di corrotte scandolose, specie nel Centro-Nord Italia, con determinazioni di pena risibili, soprattutto all’esito del procedimento che conduce all’esecuzione in concreto della pena stessa, sono espressione tangibile per la società stessa della valutazione ascritta ad un comportamento sì individuale, ma dal significato emblematico sotto il profilo esemplare, soprattutto per le nuove generazioni.

Purtroppo bisogna prendere atto che questo distretto versa endemicamente in uno stato di notoria grave sofferenza, più volte esposta, per la costante penuria di magistrati, correlata ad una situazione ambientale difficilissima per la vastissima presenza, quasi osmotica, del crimine organizzato, condizionante anche il vivere comune.

Peraltro il tempo ha falciato una classe “dirigente”, che aveva fatto la storia della magistratura in Calabria; e la “fretta” incomprensibile di pensionare i più esperti certamente non ha aiutato e non aiuta nella lotta alla criminalità organizzata. Ho detto “incomprensibile” perché è un assurdo che da un lato si mandino a casa preventivamente magistrati normalmente in servizio e dall’altro si assumano “senza concorso”, di prima nomina, soggetti per un altissimo incarico qual era, qual è quello di consigliere di corte di appello, dove in tempi più “feroci e meno leggiadri” pochi di noi potevano avere l’onore e l’orgoglio di terminare la “carriera”.

La ripetitività costante, annuale dell'analisi è ulteriore indice della forza e della fondatezza di tale giudizio. E non è vero che i rimedi non esistono; quel che manca è il presupposto di uno Stato che non sia debole con i forti e forte con i deboli.

Se poi si tiene conto del pessimo esempio che proviene frequentemente da componenti delle Istituzioni, specie con riferimento alle corrottele da parte di soggetti che sono invece gravati dal dovere di un'alta eticità del comportamento, si comprende come esso incide riprovervolmente sul costume del Paese. Esso finisce coll'assorbire gli illeciti e le scorrettezze istituzionali, e si comprende come il Paese si caratterizzi sempre più per la decadenza dei principi.

Orbene, il rigore nel rispetto della cosa pubblica, specie in epoca di ristrettezze, deve essere massimo poiché valutazioni miti conducono a credere in un sistema indulgente, che sfiora l'impunità, specie quando, in tema di esecuzione delle pene, mille rimedi soccorrono il condannato.

E' pertanto preliminarmente indispensabile un "sovrumano" sforzo da parte di tutte quelle istituzioni, che concorrono alla formazione delle coscienze.

Per rimanere ancorati alla realtà: si pensi alla Chiesa, alla Scuola, a quanto esse possono dare di più nella formazione del cittadino, di una coscienza civile.

Un Paese è forte, ricco, civile, se le sue istituzioni sono tali e se esse riescono a renderlo tale.

Ciò posto, è indubbio che il criterio ispiratore che ho tentato di trasmettere al mio Ufficio è articolato su tre punti:

- a) la più alta tensione professionale;
- b) la maggiore presenza possibile nello scenario della lotta al crimine;
- c) l'adozione di meccanismi ispirati a criteri nuovi, più avanzati, che consentano la migliore risposta.

Da qui la costante attenzione rivolta sia all'adeguamento tecnologico, reso sempre più attuale, sia alle cosiddette "best practices", curate in modo attento e soprattutto innovativo, pur con la doverosa prudenza che materie così delicate e nuove impongono.

Tale metodologia, pur sempre figlia di una caratura spirituale, che impone la migliore lettura rivolta al dialogo più costruttivo, ha ispirato i miei rapporti anche con gli uffici di Procura della Repubblica del distretto.

Ne conseguono i frequenti contatti anche informali con i Capi delle Procure di Reggio Calabria, Palmi, Locri e dei Minorenni, alla ricerca delle migliori risposte che la congerie tumultuosa degli eventi ci impone.

*Pertanto, la mia cura prioritaria è stata rivolta a una conduzione improntata al perseguimento di un clima di grande serenità non disgiunto da pari, solerte impegno; il tutto, conseguente ad un profondo senso del dovere, che consente di guardare con legittima fierezza e con l'inevitabile distacco le miserie che il turbinio degli eventi ha determinato.*

#### **Attività di Polizia Giudiziaria**

Nell'eterno contrasto tra "il bene" e "il male", quest'ultimo caratterizzato da forme sempre più perverse e stratificate, costituisce motivo di grande conforto per il Paese sapere che la comunione di una grande tensione ideale e professionale della Magistratura e delle Forze di Polizia consente la migliore vittoria in un cammino pur lungo ed insidioso.

Anche se "il male" non sarà mai del tutto debellato, può affermarsi con fermezza che lo Stato è forte e sa vincere soprattutto quando tale tensione è la risultante di un grande impegno e di una volontà forte, determinata.

Questo ha dimostrato, tra le altre, l'operazione "Gambling", posta in essere in piena sintonia di intenti dalle migliori forze che lo Stato ha saputo schierare.

Un'attività d'indagine complessa, che ha permesso di portare alla luce un'associazione per delinquere di stampo mafioso con proiezione transnazionale - costituita da soggetti appartenenti all'organizzazione criminale denominata 'ndrangheta - che avvalendosi di società estere di diritto maltese ha esercitato abusivamente l'attività del gioco e delle scommesse sull'intero territorio nazionale, così riciclando ingenti proventi illeciti.

L'associazione criminale - attraverso lo schermo di imprese operanti nel mercato dei giochi e delle scommesse a distanza e dislocando in Stati esteri i server per la raccolta informatica delle giocate e la loro gestione - ha aggirato la normativa che regola il settore, realizzando consistenti profitti, poi reinvestiti per l'acquisizione di ulteriori imprese e licenze estere e nazionali per l'esercizio ancora più esteso e remunerativo delle attività.

Ed è con vera soddisfazione che mi associo al Procuratore Capo di Reggio Calabria, *dott. Federico Cafiero De Raho*, nel porre in rilievo lo straordinario impegno di tutti i Sostituti, ai quali deve riconoscersi anche un'eccellente professionalità, che ha consentito la sinergica partecipazione di tutte le Forze di Polizia e segnatamente alla partecipazione della *Squadra Mobile*, del *Comando Provinciale dei Carabinieri* e della *Guardia di Finanza*, nonché dello *SCICO* e della *DIA*.

Nel ribadire l'eccezionalità del loro intervento, a tutti va espresso indistintamente il mio compiacimento per il contributo altamente apprezzabile reso al servizio dello Stato.

### **Brevi cenni sull'andamento della giurisdizione nel periodo in esame**

Come è noto la pianta organica dei sostituti di questa Procura Generale è stata portata, con Decreto del Ministero della Giustizia del 18/03/2010, da n. 5 a n. 7 unità, oltre al Procuratore Generale e all'Avvocato Generale. Tale ampliamento è stato correlato all'ampliamento dell'organico, avvenuto in tempi immediatamente precedenti, degli Uffici di primo grado e di quello della Corte di Appello.

Tuttavia è necessario evidenziare che, a fronte della riconosciuta necessità di avere sul territorio una maggior numero di magistrati, non sempre ha corrisposto in concreto la piena copertura dei posti.

La condizione critica è infatti comune a tutti Uffici requirenti del Distretto, nei quali del pari si rileva nel periodo in esame una scopertura degli organici, conseguente al costante avvicendamento dei magistrati, all'assegnazione di requirenti di prima nomina di giovani vincitori provenienti da altre regioni, i quali, maturato il periodo di permanenza obbligatorio, optano per il rientro in sedi da loro maggiormente desiderate. Ma l'avvicendamento si rileva negli Uffici semidirettivi e direttivi, conseguenti oltre che al pensionamento, anticipato ai 70 anni, anche al raggiungimento del tempo di permanenza, previsto nel massimo in otto anni.

Solo recentemente sul punto il Ministero ha adottato una determinazione restrittiva che potrebbe almeno sotto tale profilo riconoscere una più uniforme valutazione delle reali esigenze dei rispettivi Uffici di destinazione e provenienza.

Per tutti, si pensi al tempo intercorso per la copertura del posto di Avvocato Generale di quest'Ufficio, pubblicato nell'ottobre 2014, vacante dal 31 dicembre, e coperto, nonostante la

procedura dell'anticipato possesso prontamente disposta dal Ministero della Giustizia, solo nel settembre 2015.

Si tratta di una situazione che tende ad un miglioramento con l'attribuzione delle funzioni requirenti e l'immissione in possesso dell'Ufficio di Sostituto Procuratore in particolare alle Procure Circondariali di Locri e Palmi, tra il gennaio 2014 e novembre 2015 di 12 magistrati, al termine del periodo di tirocinio. Alla Procura di Reggio Calabria nel medesimo periodo hanno assunto servizio solo due magistrati di prima nomina, mentre maggiore apporto è giunto con il trasferimento a domanda di magistrati di maggiore anzianità. L'apporto dei più giovani colleghi è quindi significativo e ci auguriamo che essi possano dare il loro contributo e che abbiano interesse a proseguire la loro attività con passione nel distretto.

Una buona notizia è quella della copertura, dopo svariati anni dalla sua pubblicazione, della vacanza di magistrato requirente distrettuale, il cui titolare, il dott. Santo Melidona, che si è insediato il 9.12.2015.

In data 12/10/2015 si è insediato il nuovo Dirigente nella persona del dr. Demetrio Foti, indispensabile assegnazione in un momento critico per la riorganizzazione anche amministrativa dell'Ufficio, anche in vista della applicazione delle nuove competenze di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 18.8.2015 n. 133, avente ad oggetto "Regolamento sulle misure organizzative a livello centrale e periferico per l'attuazione delle disposizioni dei commi 527, 528, 529 e 530 dell'art. 1 della L. 23.12.2014 n. 190".

A fronte del rinnovamento delle persone fisiche che rivestono il ruolo di magistrati requirenti, si è assicurata una riorganizzazione dei servizi, per ultimo con una nuova distribuzione degli incarichi, ridefinita con ordine di servizio del 17.10.2015 che precede il nuovo progetto organizzativo dell'Ufficio per il triennio 2016/2018 di prossima adozione. Ogni informazione sull'assetto dell'Ufficio, anche per l'identificazione della articolazione dei settori amministrativi e del personale preposto, compresi i riferimenti per contatti via e-mail, potrà essere tratta dal sito web istituzionale della Procura Generale, facilmente raggiungibile con i più utilizzati motori di ricerca.

Periodicamente (come per il passato), con cadenza semestrale, si tengono formali riunioni con tutti i sostituti, per la verifica della funzionalità della distribuzione dei carichi di lavoro e per la loro rimodulazione.

Il tutto, in uno spirito costruttivo di leale collaborazione, foriero dei migliori auspicabili risultati.

In particolare, avverto sempre più l'opportunità di acquisire informazioni con periodici incontri con i Procuratori della Repubblica, al fine di approfondire le tematiche fondamentali dell'attività giudiziaria nel distretto, nonché di valutare le esigenze dei diversi Uffici, con momenti di analisi e attivando i poteri di verifica e le linee di intervento e sollecitazione, utili a sostegno dell'attività della magistratura requirente.

Con tale squadra di magistrati requirenti si è fatto fronte ad una mole notevole di lavoro nella gestione dell'ordinario e straordinario, per come rilevabile dai dati statistici acquisiti relativi al periodo in esame, che hanno visto la partecipazione dei magistrati della Procura Generale a n. **375** udienze presso la Corte di Appello, n. **123** udienze presso la Corte di Assise di Appello, n. **7** udienze penali presso la Corte di Appello Sez. Minori, n. **41** udienze presso il Tribunale di Sorveglianza, n. **10** udienze civili presso la Corte di Appello.

A prescindere dai numeri complessivi, appare opportuno richiamare alla attenzione la qualità e complessità del lavoro che caratterizza il Distretto, anche nella trattazione dei processi che pervengono in appello, connotandosi sovente le udienze dalla trattazione di procedimenti definiti



maxi, non solo per numero degli imputati, ma anche per le molteplici imputazione su cui il giudicante deve pronunciarsi. Segnalo in proposito la trattazione in appello nel periodo dei procedimenti di rilevanza tra i quali i c.d.: “Archi-Astrea”, “Overland”, “Reggio Sud”, “Epilogo”, “Solare”, “Sicurezza”, “Capolinea”, “Urbanistica”, “Cosa mia”, “Meta”, “Maestro”, “Gebbione”, “Crimine”, “Virus”, “Iamonte”, “Giotto”, “Sistema”, “Cavalleria” “Stupor Mundi”.

Vanno anche segnalati i procedimenti penali più rilevanti o di maggiore risonanza sociale trattati, nello stesso periodo, dalla Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria:

- *proc. pen. n. 23/2012 R.G.Ass.App. nei confronti di Carabetta Antonio + 11, c.d. “Fehida”, definito con sentenza n. 7/2015 del 26/5/2014;*
- *proc. pen. n. 15/2013 R.G.Ass.App. nei confronti di Barbaro Francesco e Papalia Antonio (omicidio del Brigadiere Marino Antonio) definito con sentenza n. 09/2014 del 16/06/2014;*
- *proc. pen. n. 14/2012 R.G.Ass.App. nei confronti di Zucco Domenico + 3 (omicidio Cordi Salvatore), definito con sentenza n. 11/2014 del 19/06/2014;*
- *proc. pen. n. 17/2014 R.G.Ass.App. nei confronti di Zindato Francesco e Zindato Gaetano, definito con sentenza n. 20/2014 del 20/11/2014;*
- *proc. pen. n. 25/2012 R.G.Ass.App. nei confronti di Agui Roberto + 14 c.d. “Fehida”, definito con sentenza n. 09/2015 del 12/06/2015;*
- *proc. pen. n. 24/2014 R.G.Ass.App. nei confronti di Comito Renato + 8 c.d. “Faida dei boschi”, definito con sentenza n. 11/2015 del 29/06/2015;*
- *proc. pen. n. 26/2014 R.G.Ass.App. nei confronti di Ventura Domenico, Cuzzola Natale e Condemi Domenico (omicidio Puntorieri Marco), definito con sentenza n. 15/2015 del 24/07/2015;*
- *proc. pen. n. 19/2014 R.G.Ass.App. nei confronti di Flaviano Antonino, Nirta Giuseppe, Nirta Sebastiano, c.d. “Fehida”, definito con sentenza n. 14/2015 del 21/07/2015;*
- *proc. pen. n. 08/2014 R.G.Ass.App. nei confronti di Barbaro Oscar + 44 c.d. “Cosa mia”, definito con sentenza n. 16/2015 del 27/07/2015.*

Nella trattazione dei detti procedimenti, talora questo Ufficio si è avvalso della collaborazione dei magistrati della Procura Distrettuale, applicati in appello, nella gestione dei processi, specie nei casi di impugnazione del P.M. di primo grado, e comunque in coassegnazione con i magistrati titolari della Procura Generale. Tale collaborazione è significativa della particolare attenzione che si ritiene debba applicarsi anche nell’apporto da fornire al giudicante nella fase di appello, in una ottica che vede questo Ufficio costantemente impegnato nell’assicurare un attento ruolo del P.G. d’udienza.

#### **Applicazione delle misure di prevenzione personali e reali, con particolare riferimento ai sequestri ed alle confische**

Il settore Misure di prevenzione in appello è stato impostato in modo da assicurare il suo coordinamento con l’attività della Sezione Unica Misure di prevenzione della Corte di appello e a tal fine l’azione di questo Ufficio si è orientata verso l’individuazione di un gruppo di lavoro per la trattazione dei ricorsi in appello. Il settore è stato quindi coordinato al fine di assicurare un rapporto di informazione con la Procura Distrettuale, con la individuazione di un referente per l’acquisizione di aggiornamenti sulle posizioni di rilevanza, specie nel settore delle misure patrimoniali.

Raccordato a tale settore, anch’esso finalizzato alla aggressione dei patrimoni illecitamente acquisiti, nei confronti dei soggetti condannati con sentenza definitiva per taluno dei delitti indicati dall’art. 12 sexies del D.L. n. 306/1992 conv. L. 356/1992, dall’anno 2000 viene gestito da questo

Ufficio una attività di verifica della situazione patrimoniale nei confronti dei condannati per i reati indicati dall'art. 12 sexies.

Si tratta come ormai noto di una attività di monitoraggio curata in collegamento con l'Ufficio esecuzioni penali di questa Procura Generale, prevedendosi l'avvio, unitamente alla emissione dell'ordine di esecuzione pena, di accertamenti finalizzati all'individuazione di disponibilità patrimoniali ingiustificate in relazione ai redditi leciti dichiarati, in capo o nella disponibilità di taluni condannati.

Al fine di curare detto settore è stata organizzata una Segreteria, che affianca l'attività dei magistrati che procedono all'esame delle singole posizioni.

Gli accertamenti patrimoniali sono affidati alle forze di polizia giudiziaria specializzate nel settore con distribuzione bilanciata tra Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e con il supporto anche della DIA, e di recente per potenziare la trattazione degli accertamenti, si è coinvolta anche la Sezione di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza presso la procura del Tribunale di Reggio Calabria. Gli accertamenti si avvalgono delle banche dati del Catasto, dell'Anagrafe Tributaria, del Pubblico registro Automobilistico, dell'Anagrafe dei Rapporti Finanziari. In applicazione di una particolare convenzione intercorsa tra l'Agenzia delle Entrate ed il Ministero della Giustizia questa Procura dispone degli accessi per effettuare gli accertamenti bancari alle Banche dell'Agenzia delle Entrate relativa all'Archivio dei rapporti finanziari e dell'accesso alla Banca dati dell'ABI per velocizzare e rendere maggiormente riservate le richieste presso gli Istituti bancari individuati.

Tale attività avviata dal 2000 ha comportato, ad oggi, accertamenti patrimoniali nei confronti di 1.720 condannati.

Nel periodo in esame si è proceduto a **n. 125** nuove iscrizioni di nominativi di condannati per eseguire i relativi accertamenti. Sono stati definiti **n. 126** accertamenti, di cui **n. 11** con richiesta di sequestro e confisca presentate al giudice dell'esecuzione e **n. 115** con archiviazione.

La pendenza ad inizio periodo era di **233** fascicoli ed a fine periodo di **n. 232** fascicoli. Nel medesimo periodo la Corte di Appello, giudice dell'esecuzione, ha accolto **n. 4** richieste avanzate da questa Procura Generale.

<b>Accertamenti patrimoniali ex art. 12 Sexies D.L. n. 306/1992 conv. in legge n. 356/1992</b>			
<b>dati per anno</b>			
	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>
<i>Pendenti Iniziali</i>	257	246	318
<i>Sopravvenuti</i>	106	95	136
<i>Esauriti</i>	117	21	153
<i>Pendenti Finali</i>	246	318	301
<i>Totale Procedimenti</i>	<b>726</b>	<b>680</b>	<b>908</b>
<i>Procedimenti Esauriti sul totale</i>	<b>16%</b>	<b>3%</b>	<b>17%</b>
<i>Δ % Pendenze = (PF-PI)/PI</i>	<b>-4%</b>	<b>29%</b>	<b>-5%</b>

### *La Confisca per equivalente*

Questo Ufficio ha posto attenzione, sempre in fase esecutiva, alla applicazione della confisca per equivalente, con riferimento al settore degli accertamenti patrimoniali, ma con finalità di recuperare il profitto del reato, avvalendosi della normativa introdotta dalla legge 29 settembre 2000, n. 300 per alcuni reati previsti dal codice penale, estesa dall'art. 1 comma 143 della legge 24 dicembre 2007 (Finanziaria 2008) anche a taluni delitti tributari.

Si tratta dell'avvio di un procedimento incidentale, in esito alla sentenza di condanna per talune ipotesi delittuose, diretto alla adozione di un provvedimento ablativo disposto su somme di denaro, beni o altre utilità di cui il reo abbia la disponibilità per un valore corrispondente al prezzo, al prodotto e al profitto del reato.

La ratio dell'istituto è comune alla misura di sicurezza patrimoniale prima richiamata e ha quale obiettivo quello di impedire che l'impiego economico dei beni di provenienza delittuosa possa consentire al colpevole di garantirsi il vantaggio che era oggetto specifico del disegno criminoso.

Nel corso del periodo in esame questo Ufficio ha promosso dinanzi la Corte di appello, quale giudice della esecuzione, n. 9 procedimenti per l'adozione del sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente per un valore di € 715.942,00.

Tutta l'azione di verifica e contrasto è posta in essere da questo Ufficio con il supporto delle forze di polizia su indicate coinvolte, con impegno e spirito di collaborazione con personale specializzato per gli accertamenti patrimoniali. Ad essi si formula anche in questa sede un doveroso ringraziamento.

Con detta azione si mira ad affermare il valore rieducativo insito nella dimostrazione all'autore del reato e ai consociati che "il crimine non paga" ed a riportare nella disponibilità dello Stato e quindi di noi tutti, i patrimoni illecitamente accumulati in danno della società civile.

### *Estradizione, assistenza giudiziaria, applicazione del mandato di arresto europeo, Riconoscimento sentenze straniere*

Altro settore punto di riferimento della Procura Generale, anche in coordinamento con gli Uffici del Ministero della Giustizia deputati ai rapporti internazionali, è quello relativo ai rapporti internazionali, per l'assistenza prestata alle Autorità Giudiziarie degli Stati dell'Unione Europea nell'ambito della Rete Giudiziaria Europea e in raccordo con Eurojust.

Al servizio sono stati preposti il dr. F. Rizzo, anche quale coordinatore, e la dr.ssa A. Fimiani, entrambi designati anche quali corrispondenti nazionali - punti di contatto della Rete Giudiziaria Europea presso questa Procura Generale per la cooperazione giudiziaria internazionale e corrispondenti della Eurojust per il distretto con la finalità di migliorare la cooperazione tra le autorità competenti, in particolare agevolando la prestazione dell'assistenza giudiziaria internazionale e l'esecuzione di mandati d'arresto europei.

La Procura Generale nel periodo in esame ha curato la trattazione di 33 richieste di assistenza giudiziaria pervenute dalle Autorità Giudiziarie dei seguenti Stati: Polonia, Portogallo, Germania, Spagna, Svizzera, Romania, Bulgaria, Messico, Ungheria, Austria, Olanda, USA, Belgio, Grecia e Turchia. Nel medesimo periodo sono state restituite all'Autorità richiedente, evase con l'espletamento della richiesta di assistenza, **n. 33** rogatorie.

Lo stesso settore cura il servizio relativo al "riconoscimento nello Stato delle sentenze straniere" emesse da altri Stati nei confronti di cittadini italiani, riconoscimento richiesto ai sensi

degli art. 12 c.p. e 730 c.p.p. con l'utilizzo delle certificazioni tratte dal sistema E.C.R.I.S. (European Criminal Records Information System) che permette lo scambio sistematico delle relative informazioni tra le Autorità competenti degli Stati Membri, che hanno sostituito la trasmissione cartacea degli avvisi da parte del Ministero della Giustizia per gli Stati aderenti dell'Unione Europea.

Nel periodo in esame sono pervenuti **n. 58 MAE** emessi dalle diverse A.G. del distretto, mentre quelli emessi da questa Procura Generale sono stati complessivamente **n. 84**.

Nello stesso periodo sono state definite dalla Corte di appello **n. 8** pratiche per la consegna di ricercati tratti in arresto nel territorio dello Stato.

Al fine di attivare le ricerche in campo internazionale in area Schenghen ed extra Schenghen sono state prese in carico **n. 26** pratiche, che istruite sono state inviate al Ministero della Giustizia ed al Ministero dell'Interno per l'iscrizione al S.I.S. o per la presa in carico dal Servizio Interpol. Allo stato risultano quindi **n. 101** soggetti ricercati attraverso la procedura prevista dagli artt. 720 e ss. c.p.p..

Per l'esecuzione all'estero di sentenze penali italiane nel periodo considerato non è stata presa in carico alcuna procedura in virtù della Convenzione adottata a Strasburgo il 21/03/1983.

Sono state prese in carico **n. 93** procedure per il riconoscimento di sentenze penali straniere; alla Corte di Appello di Reggio Calabria sono state avanzate **n. 7** richieste di riconoscimento di sentenze penali straniere, mentre la Corte di Appello ne ha accolte - nello stesso periodo - **n. 10**.

Altro settore attenzionato è relativo alla attuazione delle disposizioni del D.lgs. del 7.09.2010 n. 161, che fa riferimento alla Decisione Quadro 2008/909/GAI, sul reciproco riconoscimento alle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale, ai fini della loro esecuzione nell'Unione Europea.

Sono 17 gli Stati membri dell'Unione Europea che, oltre l'Italia, hanno attuato la decisione quadro, ed in particolare: AUSTRIA, BELGIO, CROAZIA, DANIMARCA, FINLANDIA, FRANCIA, LETTONIA, LUSSEMBURGO, MALTA, PAESI BASSI, POLONIA, REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA, ROMANIA, SLOVACCHIA, SLOVENIA, UNGHERIA. Sono state iscritte **n. 4** procedure avente ad oggetto richiesta di riconoscimento sentenze straniere al fine del successivo trasferimento per l'esecuzione della pena ai sensi dell'art. 12 D.Lgs. n. 161/2010 "Disposizioni per conformare il diritto interno alla DECISIONE QUADRO 2008/909/GAI relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale ai fini della loro esecuzione nell'Unione Europea".

### **Esecuzione delle sentenze irrevocabili**

Il settore esecuzioni penali, è stato coordinato dall'Avvocato Generale, dott. Francesco Scuderi ed ha avuto la collaborazione e l'apporto di tutti i sostituti procuratori e si è avvale di personale ormai qualificato ed esperto anche per l'utilizzo prescritto della strumentazione informatica che a livello nazionale utilizza il SIEP.

L'attività del settore è caratterizzata per la tempestività con cui si procede all'aggiornamento delle posizioni dei condannati sulla base dei provvedimenti che pervengono dai giudici della esecuzione e dalla magistratura di sorveglianza.

La raccolta dei dati tratti dall'esame delle certificazioni acquisibili dal sistema informatico del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, dal certificato penale, dal registro informatico

del SIEP, nonché dal fascicolo della esecuzione provvisoria, la loro elaborazione, sono il momento finale della fase processuale destinata alla emissione dell'ordine di carcerazione o ai provvedimenti di sospensione per l'ammissione ai benefici penitenziari e alle misure alternative.

L'attività istruttoria in esito alla esecutività della sentenza di condanna, ha assunto una sempre maggiore complessità anche a seguito della reiterata modifica dell'art. 656 c.p.p., e della individuazione di nuove possibili opzioni alternative alla detenzione, per cui si è determinato una nuova impostazione della attività istruttoria, prima dell'emissione dell'ordine di esecuzione, anche in raccordo con la magistratura di sorveglianza e il giudice della esecuzione, al fine di definire in tempi rapidi l'entità della pena da porre in concreto in esecuzione, l'attribuibilità della sanzione ai reati, con applicazione delle regole sulla ostatività, le opzioni possibili per il condannato.

Un lavoro di esecuzione sempre più articolato che è posto al vaglio del P.M. e dei giudici della esecuzione e di sorveglianza, e che vede la sanzione e la sua esecuzione sempre meno statica e mutevole nei termini e modalità esecutive. Per chi richiede "la certezza della pena" non può che risponderci che se la pena nella sentenza viene definita, la sua esecuzione è invece mutevole per entità e per modalità nel regime legale imposto dalla normativa.

Il carico di lavoro del settore nel periodo in esame, 01/07/2014 – 30/06/2015, è stato il seguente: sono **pervenute n. 343** nuove esecuzioni a fronte delle 411 iscrizioni del periodo decorso, che hanno dato luogo all'**emissione di n. 285 ordini di esecuzione di pene detentive** rispetto ai 461 emessi nel periodo precedente; di **n. 187 provvedimenti di unificazione di pene concorrenti** rispetto ai 259 provvedimenti emessi nel decorso periodo; di **n. 934 provvedimenti emessi in esecuzione di ordinanze emesse dalla Magistratura di Sorveglianza** rispetto ai 1280 del periodo precedente.

Con riferimento allo stesso periodo, alla data del 30/06/2015, risultano **definite n. 352 procedure** contro le 529 nel periodo precedente, mentre ne risultano **ancora pendenti n. 934** contro le 943 rimaste pendenti nel periodo precedente. Il termine pendente in questo caso è indicativo della espiazione in corso di una pena da parte di un soggetto condannato definitivamente. La definizione si avrà solo con la espiazione della pena o con il trasferimento della esecuzione ad altro Ufficio di Procura per il così detto assorbimento in un cumulo di pene in conseguenza di una ulteriore condanna per la cui esecuzione è competente l'altro Ufficio di Procura.

Con riferimento ai provvedimenti emessi nell'ambito di applicazione delle misure alternative alla detenzione, ai provvedimenti di sospensione o rinvio dell'esecuzione ed a quelli concernenti i benefici penitenziari, nel periodo in considerazione, stati concessi:

- n. **56** **Affidamenti in Prova;**
- n. **46** **Detenzioni Domiciliari;**
- n. **8** **Semilibertà;**
- n. **2** **Differimenti;**
- n. **6** **Sospensioni;**
- n. **816** **Liberazioni Anticipate.**

Nel corso degli anni 2014/2015 non si sono registrate iscrizioni di sentenze di condanna in materia di abusi nel settore della edilizia, comportanti l'ordine di demolizione della costruzione illegittimamente realizzata.

Sempre nei confronti di soggetti in esecuzione pena in carico a questo Ufficio, sono state ricevute **n. 6** procedure per istanze di grazia e sono stati espressi **n. 6** pareri ai sensi dell'art. 681, comma 2 c.p.p..

### **Sistema Informativo delle Notifiche Telematiche per gli atti in materia penale (SNT)**

Il 15.12.2014, anche presso questa Procura Generale, dopo una breve fase di sperimentazione con la procedura del doppio binario, è entrata definitivamente a regime la nuova disciplina delle Notifiche Telematiche degli atti in materia penale (SNT).

L'art. 16 comma 9 lettera c) bis D.L. 179/2012, convertito in L. 221/2012, infatti, ha previsto l'obbligo normativo di notifica in via telematica degli atti penali a persona diversa dall'imputato a norma degli artt. 148 comma 2 bis, 149, 150 e 151, comma 2, c.p.p. all'indirizzo di posta elettronica certificata risultante dai pubblici elenchi.

Sin dall'inizio della sua operatività, il Sistema Informativo di Notifiche Telematiche (SNT) è risultato un sistema efficiente ed efficace senza particolari criticità, a parte lievi anomalie riscontrate e debitamente segnalate.

Allo stato, SNT è articolato su tre unità organizzative appartenenti all'aria penale, ciascuna dedicata ad ogni singola segreteria: esecuzioni penali, affari penali ed estradizioni e confische.

Nel periodo in esame, dall'1/7/2014 al 30/6/2015, sono state effettuate **530** notifiche attraverso SNT, quasi tutte dalla segreteria esecuzioni penali con esito positivo.

### **Best Practices**

Oggetto di particolare attenzione, da parte di questo Procuratore Generale, è stato l'argomento "**Buone Prassi**", per cui è stata istituita un'**apposita segreteria**, con il compito di individuare i possibili temi di intervento, studiarne la fattibilità e predisporre i piani di lavoro, spesso culminanti in protocolli d'intesa e/o accordi tra Uffici di Procura ovvero tra Uffici requirenti ed altre Istituzioni o Enti, nazionali e/o locali.

La segreteria è stata affidata al Sostituto Procuratore Generale dott. Fulvio Rizzo, con l'assistenza di un Cancelliere.

Nell'ambito delle Buone Prassi prosegue l'impegno di questo Ufficio nell'individuazione dei possibili temi di intervento, da sviluppare al fine di giungere alla stipula di protocolli d'intesa e/o accordi tra gli Uffici di Procura ovvero tra Uffici requirenti ed altre Istituzioni o Enti, nazionali e/o locali.

In ordine agli sviluppi relativi alle attività intraprese nel periodo in esame possono essere segnalate le seguenti attività concluse con Protocolli o Intese.

### ***Riqualificazione ed utilizzo, presso gli Uffici Giudiziari del Distretto, di soggetti individuati nell'ambito dei percettori di ammortizzatori sociali della Provincia di Reggio Calabria.***

E' proseguita la collaborazione con gli Enti Pubblici locali, ai fini dell'acquisizione, a tempo determinato, di personale idoneo a garantire un supporto nello svolgimento delle attività istituzionali dell'Ufficio; pertanto, anche nell'anno 2015, si è potuto fruire di ulteriori 16 unità lavorative, a supporto del personale amministrativo già esistente, previa selezione, destinazione e formazione del personale impiegato a tempo determinato, senza alcun onere a carico dell'Amministrazione presso gli Uffici Giudiziari del Distretto.

**Progetto PSGC “Programma Giustizia in Calabria” relativa gli interventi inseriti nell’azione 1 – “Potenziamento dei servizi tecnologici e strumentali ai fini investigativi”.**

Si premette che, già nel settembre 2014, su richiesta e previe intese con il Sig. Prefetto di Reggio Calabria, cui per detta promozione va riconosciuto vivo apprezzamento, questa Procura Generale aveva inoltrato alla locale Prefettura la scheda di Progetto relativa al Piano Straordinario per la Giustizia in Calabria, volto ad acquisire mezzi e risorse tecnologiche, che costituiscono l’indispensabile supporto allo svolgimento delle attività di Polizia Giudiziaria presso le Sezioni dislocate nel Distretto di Reggio Calabria, il cui personale in servizio è pari a n. 146 unità.

Nell’anno 2015 la Procura Generale, ricevuta l’autorizzazione del Prefetto, ha provveduto alla emissione delle relative determinate a contrarre, avviando l’iter di acquisto su Me.Pa., tramite convenzioni e R.D.O., e curando tutti gli aspetti burocratici che prevedono obblighi di comunicazione preventiva e successiva alla struttura creata *ad hoc* presso la Prefettura, che ha supportato l’attuazione del Programma.

Ne consegue che il personale assegnato alle varie aliquote presso le Sezioni di Polizia Giudiziaria del Distretto è stato dotato dei beni tecnologici, strumentali e funzionali necessari allo svolgimento delle numerose ed impegnative attività di supporto alle Procure di rispettiva assegnazione.

**Protocollo d’intesa siglato in data 21.07.2015, promosso dalla Direzione Antimafia e Antiterrorismo e dalla Procura Generale di Reggio Calabria, d’intesa con le Procure della Repubblica del Distretto**

Il Protocollo, promosso dalla Direzione Antimafia e Antiterrorismo e dalla Procura Generale, costituisce uno strumento organizzativo fra le Procure ordinarie e la Procura Distrettuale, da attivare nel momento iniziale e propositivo delle indagini, ed è volto a garantire un costante e tempestivo scambio di informazioni relativamente ai fatti afferenti delitti consumati o tentati con finalità di terrorismo, attratti dalla competenza distrettuale, nonché ad episodi delittuosi che, potenzialmente, possano avere riferimento ad attività di associazioni con finalità di terrorismo ed eversione o siano sintomatici di condotte con tali finalità.

Tale condivisione di informazioni consentirà di ridurre il rischio di un erroneo incardinamento delle indagini, assicurando la raccolta di dati utili all’investigazione ed un efficace esercizio dell’azione penale in materia di criminalità terroristica e/o eversiva, attraverso la formazione ed il continuo aggiornamento di un patrimonio conoscitivo comune alle Procure della Repubblica del Distretto.

Nell’ambito dell’intesa sono state fissate delle linee d’azione, al fine di rendere effettivo ed efficace lo scambio delle informazioni tra Procure e Procura Distrettuale, condivisione che non riguarderà solo le informative concernenti i cosiddetti “reati-spia”, ma anche i procedimenti relativi a fatti di criminalità terroristica e/o eversiva, le richieste di rinvio a giudizio e le ordinanze relative a misure cautelari personali e patrimoniali eseguite.

Inoltre, con cadenza almeno quadrimestrale e previo avviso al Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, dovranno tenersi incontri tra i Magistrati delle Procure, i Responsabili dei servizi di polizia giudiziaria locali, al fine di realizzare un continuo ed aggiornato monitoraggio dei fenomeni criminosi di maggiore rilevanza.

## **Protocollo d'intesa siglato in data 28.04.2015, volto a stabilire modalità operative per la prevenzione ed il contrasto delle violenze nei confronti delle donne e dei minori.**

Trattasi di Protocollo alla cui stipulazione, patrocinata dalla Prefettura, hanno partecipato i rappresentanti degli Enti territoriali del Distretto, degli Uffici Giudiziari del Distretto, delle Forze dell'Ordine ivi operanti, altre Autorità Civili e Sanitarie, Operatori scolastici e settorialmente qualificati.

Il Protocollo, frutto di un lavoro di coordinamento e di coesione istituzionale importante, sancisce la scelta dello Stato, volta ad incrementare la prevenzione, attraverso la creazione di una rete interistituzionale.

Le Istituzioni, gli Enti locali, gli Ordini professionali, la Scuola e le Associazioni di settore faranno rete per individuare le situazioni indice di disagio, attraverso l'ascolto, l'analisi e il monitoraggio di problematiche concernenti le donne ed i minori.

L'Accordo si inserisce nel più ampio quadro delle iniziative di prevenzione generale svolte in collaborazione fra Prefettura, Magistratura e Forze dell'Ordine, Ordini professionali, Enti locali e Associazioni e favorisce, tra l'altro, anche la diffusione di servizi già attivi come "la denuncia anonima" tramite l'utilizzo del servizio sms, gratuito, al numero 43002 che già consente a genitori, studenti ed operatori scolastici di segnalare la presenza di spacciatori fuori le scuole e casi di bullismo.

### **Interventi per la sicurezza delle strutture giudiziarie**

Attesa la costante attenzione volta alla realizzazione nonché all'ampliamento delle misure a protezione delle strutture che ospitano gli Uffici Giudiziari del Distretto, oltre agli ordinari interventi di manutenzione si registrano ulteriori attività, finalizzate ad innalzare i livelli di sicurezza esistenti a protezione dei succitati locali.

Si è fatto fronte al potenziamento dei sistemi di controllo per gli accessi, al sistema delle video sorveglianze, ai controlli antintrusione.

In proposito si segnala la realizzazione di lavori atti ad incrementare gli impianti di videosorveglianza presso tutti i livelli della struttura di Piazza Fortugno, in Locri.

La messa in sicurezza di immobili confiscati alla criminalità organizzata ed assegnati alle esigenze degli Uffici Giudiziari di Reggio Calabria ed adibiti ad archivi, uffici. L'ampliamento di sistemi di protezione con sistema di allarme, con gestione automatizzata, di alcune aree del Palazzo di Giustizia di Piazza Castello finora prive di controllo specifico. Ulteriori interventi hanno interessato le sale intercettazioni di tutte le Procure della Repubblica di Reggio Calabria, di Palmi e di Locri, dove si è proceduto all'adeguamento dei locali adibiti alle attività di intercettazione, con relative sale server (C.I.T.) alle misure di sicurezza fisica prescritte dal Garante per la Protezione dei Dati Personali con provvedimento n. 356 del 18.07.2013, pubblicato sulla G.U. n. 189 del 13.08.2013; ciò ha comportato, per quanto di competenza di questa Procura Generale, la realizzazione degli impianti "dedicati" di videosorveglianza, antintrusione e controllo accessi tramite dispositivi biometrici, di rilevazione fumi oltre che, presso la Procura di Locri, di misure di sicurezza passiva.

Sono state poste in essere ulteriori misure di sicurezza a protezione degli Uffici di Magistrati requirenti in servizio presso la Procura della Repubblica di Reggio Calabria, di misure di sicurezza a protezione degli Uffici di Magistrati, giudicanti e requirenti presso di Piazza Fortugno in Locri, nonché presso il deposito corpi di reato del Tribunale di Locri. E' stato realizzato un sistema di



controllo accessi presso gli Uffici Giudiziari di Via Roma, in Palmi, presso gli Uffici Giudiziari di Via Cimino, in Reggio Calabria con l'acquisto e l'installazione di scanner controllo bagagli RX, metaldetector a transito, e tornelli automatizzati, eseguito l'ampliamento del sistema di videosorveglianza a protezione dei locali che ospitano il Tribunale di Sorveglianza.

### ***Il trasferimento delle spese obbligatorie per il funzionamento degli uffici giudiziari.***

Dal 1° settembre 2015, con l'entrata in vigore dell'art. 1, comma 526, della Legge 23.12.2014 n. 190, che ha apportato modifiche rilevanti alla L. 24.4.1941 n. 392, il Ministero della Giustizia ha assunto la gestione diretta della spesa di tutte le spese di funzionamento degli Uffici Giudiziari nonché delle competenze relative alle allocazioni degli stessi prima ricadenti sui Comuni. Con decreto del Presidente della Repubblica del 18.8.2015 n. 133, avente ad oggetto "Regolamento sulle misure organizzative a livello centrale e periferico per l'attuazione delle disposizioni dei commi 527, 528, 529 e 530 dell'art. 1 della L.23.12.2014 n. 190" sono state soppresse le "Commissioni di manutenzione" e create "le Conferenze permanenti" in ogni circondario, definendo le competenze dei capi degli Uffici e in specie quelle dei Procuratori Generali nella materia della sicurezza, delineandone compiti e rapporti con l'Amministrazione centrale. Si tratta di una nuova attività che vedrà impegnati in prima persona, non solo i capi degli Uffici, ma anche i Dirigenti amministrativi e anche il personale amministrativo di supporto. Al fine di procedere su questo nuovo percorso, che interessa la logistica, sotto ogni aspetto, e la sicurezza si intravedono le prime difficoltà connesse in particolare alla assenza di personale tecnico presso gli Uffici giudiziari e alla insufficienza di quello messo a disposizione dai Provveditorati alle OO.PP., mentre le Amministrazioni Comunali, cui fino al 31 agosto 2015 gravava il servizio, hanno rapidamente "tolto le tende".

Il Presidente della Corte, i Presidenti dei Tribunali di Palmi e Locri, questo Procuratore Generale, i capi degli Uffici giudiziari del Distretto e ed i Dirigenti dei detti Uffici sono diventati in prima persona responsabili della gestione dei loro Uffici, secondo le deleghe gestorie che verranno di volta in volta effettuate dalla Direzione Generale delle Risorse materiali e tecnologiche del Ministero della Giustizia.

Nuovi compiti che la legge impone e che dovrà svolgersi con il personale amministrativo a disposizione e senza oneri aggiuntivi per l'amministrazione.

Se ne riparlerà, esulando tale attività per ragioni temporali da quella da prendere in esame, tuttavia non può non evidenziarsi che la partita è iniziata e che l'impegno non è mancato, e non mancherà, dovendosi assicurare che l'Amministrazione della Giustizia non può prescindere dall'avere una stabile, sicura e adeguata struttura in cui prestare il servizio e che alla fine, se saranno rispettate le aspettative, si dimostrerà che questa Amministrazione è in grado di gestirsi meglio e con minori spese.

E a tal proposito, concludendo, un accorato appello va fatto a quanti hanno diretta responsabilità nella realizzazione del nuovo palazzo di giustizia, che ormai da anni appare un miraggio, quale un obiettivo irraggiungibile, seppure maestoso si profila a fronte degli Uffici giudiziari allocati nelle strutture del CEDIR.

Auguriamoci di essere a gennaio del 2018 nella nuova sede per questa cerimonia.

----- ♦ -----

**Dati statistici dell'Ufficio nel periodo considerato (dal 01/07/2014 al 30/06/2015) relativamente all'ulteriore attività sono:**

**Penale:** n. **6.992** visti su sentenze, n. **2.041** visti su ordinanze, n. **1.216** visti su decreti relativi a procedimenti penali, n. **2.620** visti sui motivi di appello penali, n. **59** appelli, n. **22** ricorsi in Cassazione.

**Avocazioni:** nel periodo considerato non sono stati avvocati procedimenti.

**Giudizi Civili:** n. **292** visti su sentenze, n. **175** visti su ordinanze, n. **193** visti su decreti.

**Partecipazione alle udienze:** n. **375** udienze presso la Corte di Appello, n. **123** udienze presso la Corte di Assise di Appello, n. **7** udienze penali presso la Corte di Appello Sez. Minori, n. **41** udienze presso il Tribunale di Sorveglianza, n. **10** udienze civili presso la Corte di Appello.

**Pareri:** sono stati formulati n. **2.628** pareri.

**Esposti:** trattati n. **60** esposti.

**Contrasti:** definiti n. **2** contrasto di competenza.

**Interrogazioni parlamentari:** sono state trattate n. **11** interrogazioni.

**Proc. disciplinari iniziati a carico del personale di Polizia Giudiziaria:** n.1.

**Istanze di avocazione:** sono state definite con rigetto n. **4** istanze di avocazione.

----- ♦ -----

### **Attività delle Procure del Distretto**

#### **Procura della Repubblica di Reggio Calabria**

L'andamento della giurisdizione penale e civile nel distretto - come è stato puntualmente evidenziato nelle relazioni degli anni precedenti - non può essere complessivamente valutato senza considerare il livello di inquinamento ambientale della provincia di Reggio Calabria derivante dalla presenza diffusa della 'ndrangheta, che ha, proprio in detto territorio, la sede dell'organismo di vertice unitario, detto "Crimine" o "Provincia".

Anche la sentenza emessa dalla Corte di Appello di Reggio Calabria il 27/02/2014 nel processo c.d. "Crimine" ha confermato l'unitarietà della 'ndrangheta e la dipendenza dei gruppi siti fuori regione dal "Crimine" e dalla "madrepatria", da cui mutuano la struttura e derivano la loro stessa essenza.

Analoga configurazione è riconosciuta dalla sentenza emessa dal Tribunale di Reggio Calabria il 02/05/2014 nel processo c.d. "Meta". In particolare è stato affermato che *"è emersa l'unitarietà della 'ndrangheta come organizzazione di tipo mafioso. Non più dunque semplicemente un insieme di cosche, famiglie o 'ndrine, tra loro scoordinate e scollegate, salvo alcuni patti federativi di tipo localistico-territoriale, certificati da incontri, più o meno casuali ed episodici, dei rispettivi componenti di vertice. Sotto tale profilo, i plurimi elementi di prova versati in atti consentono di evitare il rischio di una visione parcellizzata, frammentaria e localistica del fenomeno, una visione che non ne ha fatto apprezzare la reale portata complessiva in termini di legami e connessioni con il mondo "altro", sia che si tratti di pezzi delle istituzioni, sia che si tratti di settori dell'imprenditoria, sia infine che si tratti di appartenenti al mondo della pubblica amministrazione o della politica.*

*La 'ndrangheta si presenta, dunque, come un'organizzazione di tipo mafioso segreta, fortemente strutturata su base territoriale, articolata su più livelli e provvista di organismi di vertice, con una*

*formazione ... definibile "a grappolo", cioè con tanti acini ma con un raspo unico e al tempo stesso unificante.*

*Essa è insediata nella provincia di Reggio Calabria, dove è suddivisa in tre macro-aree (tirrenica, Città e Jonica), nel cui ambito insistono società e locali, composti a loro volta da 'ndrine e famiglie. Ai vertici di tale organizzazione si pone un organo collegiale, detto Provincia (o anche Crimine - con la precisazione che quest'ultimo termine è riferito anche alle singole articolazioni associative e, in altre occasioni, all'intera associazione - avente compiti, funzioni e anche cariche proprie (capo-crimine, capo-società, contabile, magro generale e mastro di giornata). Il tutto, condito dall'accorgimento di evitare il più possibile riunioni plenarie di tale organismo, a tal fine avvalendosi della circolazione delle notizie (si potrebbe anche dire dell'ordine del giorno) attraverso il mastro di giornata, il soggetto cioè cui è affidato il compito di far circolare le notizie tra gli affiliati".*

Sul tema precipuo dell'unitarietà e della specificità dell'organismo superiore, la sentenza torna con riferimenti e valutazioni di grande rilievo evolutivo nella comprensione della struttura dell'organizzazione, ritenendo: "... che nell'ultimo decennio si è progressivamente consolidato nel territorio cittadino - ricompreso tra Villa S. Giovanni e Pellaro - con particolare riguardo alle attività predatorie di tipo estorsivo ed al settore degli appalti, un nuovo assetto criminale caratterizzato dalla nascita di un organismo verticistico di livello superiore rispetto alle singole cosche territorialmente competenti, che pur conservano la rispettiva operatività, composto da persone dotate di peculiare prestigio criminale, strutturalmente autonomo con poteri normativi cogenti e di intervento all'interno di tutto il mandamento di centro, al di là dei confini territoriali tradizionali delle zone di influenza delle singole consorterie.

A partire dall'indomani della raggiunta "pax mafiosa" (e quindi dalla seconda metà del 1991 ndr), ferma restando l'autonomia interna delle storiche cosche reggine, gli equilibri criminali reggini si sono lentamente e progressivamente sviluppati in senso unitario e piramidale, sì da dotare la struttura "ndranghetistica" di nuove regole e meccanismi automatici di operatività, per prevenire ed evitare l'insorgere di conflitti, garantendo in tal modo la conservazione dell'esistenza stessa dell'associazione mafiosa complessivamente considerata, mediante un processo evolutivo di accentramento del potere decisionale nelle mani di pochi grandi capi, così da poter determinare "a monte" le decisioni vincolanti, irradiandole a pioggia verso i livelli inferiori di siffatta struttura gerarchica, da un lato, e sì da poter relazionarsi con ambienti più elevati di tipo politico ed istituzionale, dall'altro lato, i cui soggetti, allo stato, sono in corso di esplorazione investigativa.

La 'ndrangheta, quindi, deve essere intesa come organizzazione unitaria in cui mantengono importanza centrale le strutture-base, vale a dire le "locali" (e le relative famiglie che le compongono), che, tutte, fanno riferimento ad un organismo centrale, che è l'organo di equilibrio e coordinamento.

Le cosche della provincia di Reggio Calabria rimangono centrali nella struttura complessiva e da esse bisogna partire per ricostruire l'albero della 'ndrangheta.

Le cosche della provincia di Reggio Calabria sono la Casa madre, cui tutte le altre fanno riferimento. E' nella provincia di Reggio che non solo viene espresso il "Crimine" e cioè l'organo generale di coordinamento della 'ndrangheta, ma, soprattutto, vi è il centro strategico e militare delle cosche che pure hanno altrove le loro proiezioni.

In questa ricostruzione, che vede nella provincia reggina la base dell'intera organizzazione, va rimarcata la posizione di primo piano che ha assunto la 'ndrangheta nel contesto delle mafie italiane, anche in conseguenza del ruolo centrale acquisito nel traffico internazionale di sostanze

stupefacenti, non potendosi dimenticare che le chiavi di questo traffico sono in Calabria, dove operano le cosche, che più di tutte le altre hanno dimostrato di avere i capitali e gli indispensabili rapporti internazionali con i cartelli colombiani della cocaina. Ed è, attraverso il Porto di Gioia Tauro, nella provincia di Reggio Calabria che passa circa la metà della cocaina importata in Italia, essendo detto porto assoggettato al capillare e penetrante controllo mafioso. Anche sotto questo aspetto viene in rilievo la posizione di preminenza delle cosche reggine e la loro posizione strategica rispetto a tutte le altre.

Le organizzazioni criminali operanti nella provincia di Reggio Calabria hanno da tempo raggiunto una posizione di predominio assoluto sia a livello nazionale che internazionale, nel settore del traffico di sostanze stupefacenti.

Le principali "locali" di 'ndrangheta presenti sul territorio reggino hanno compiuto un vero e proprio salto di qualità, che le ha portate ad assumere una connotazione non solo ultraregionale o nazionale ma addirittura transnazionale, cogliendo con prontezza le opportunità offerte dalla internazionalizzazione dei mercati commerciali e finanziari, dall'abbattimento dei confini e dai progressi scientifici e tecnologici, ampliando, conseguentemente, lo spettro delle attività illecite e proiettando la loro influenza su aree territoriali sempre più vaste.

In particolare le indagini condotte da questa procura hanno permesso di accertare l'instaurazione di sempre più consolidate e privilegiate interrelazioni tra le cosche 'ndranghetiste e tra queste e i narcotrafficienti sudamericani per la fornitura di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti (principalmente, cocaina) e, nello stesso tempo, l'esistenza di una fitta rete di relazioni e di influenze in diversi Stati Europei (Spagna, Olanda, Francia, Belgio, Germania, Svizzera) e del Nord America (Stati Uniti d'America e Canada), individuati dalla 'ndrangheta quali aree per l'implementazione di nuove attività criminali, il reinvestimento dei capitali illeciti e la mimetizzazione dei latitanti.

L'infiltrazione criminale della 'ndrangheta nei paesi del Nord America (Canada e Stati Uniti) appare oramai compiuta. In quei paesi le cosche si sono profondamente radicate, hanno assunto posizioni di rilievo nella gestione degli affari criminali e si propongono, con sempre maggiore autorevolezza, quali interlocutori delle organizzazioni dedite al crimine transnazionale. Le indagini sviluppate hanno consentito di individuare gli interessi ed i referenti delle potenti consorterie riconducibili alle famiglie AQUINO-COLUCCIO, originari di Gioiosa Ionica, ed alla famiglia COMMISSO di Siderno, storicamente radicati in territorio canadese ed "infiltratisi" a New York e in altre metropoli statunitensi; ma anche l'operatività delle cosche ALVARO e BELLOCCO insieme ad altre famiglie della Tirrenica, che si muovono con proiezioni internazionali. Lo schema criminale riscontrato risulta muoversi lungo un asse di continuità rispetto alla tradizionale capacità della 'ndrangheta di proiettare le sue attività oltre i confini nazionali, assumendo il controllo di settori economici nevralgici, anche all'estero. Esse hanno instaurato, in quei paesi, consolidati rapporti imprenditoriali e commerciali, sfociati nella costituzione di strutture funzionali a gestire importanti flussi di sostanza stupefacente, proveniente dal Centro e Sud America.

Nei paesi del Centro e Sud America (Guyana, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Brasile, Venezuela) le cosche della 'ndrangheta hanno proiettato basi logistiche e strutture operative che consentono un rapido e continuo approvvigionamento di cocaina, la predisposizione di trasporti sicari - mediante la movimentazione di merci e derrate alimentari destinate all'esportazione verso il Nord America e l'Europa - nonché la gestione diretta degli affari, mediante costante garanzia dei pagamenti in favore dei cartelli narcos colombiani e messicani, egemoni in quell'area. La presenza di fiduciari e broker delle cosche in quei territori rappresenta uno degli aspetti più documentati da recenti indagini della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, che hanno condotto

anche all'arresto di latitanti di elevatissima caratura, da anni stabilmente residenti in Centro e Sud America (PANNUNZI Roberto e TRIMBOLI Domenico, entrambi arrestati in Colombia nel 2013, PIGNATELLI Nicola, arrestato nel 2014 a Santo Domingo, BIFULCO Pasquale, arrestato nel 2014 in Perù).

Le indagini hanno esaltato anche la propensione delle cosche ad assumere il controllo di contesti criminali nei paesi del Nord Europa, ove da tempo esponenti delle cosche ionico-reggine si sono inseriti nei settori economici ed imprenditoriali. In tal senso, intere aree di Olanda, Belgio e Germania si sono progressivamente caratterizzate per la presenza stabile di "locali" di 'ndrangheta, dirette propaggini delle strutture originarie, operative in Calabria. Anche in quel contesto l'infiltrazione nella rete logistica dei trasporti e nel commercio di merci, fornisce un valido supporto per la conduzione dei traffici internazionali di stupefacenti, destinati ai più importanti scali portuali del continente europeo (Rotterdam, Anversa, Amburgo). Ciò a conferma della tradizionale capacità della 'ndrangheta di replicare i propri schemi operativi anche in altre aree del continente europeo.

La capacità di movimentazione di ingenti carichi di stupefacente, documentata dall'inchiesta Columbus (tra il febbraio 2014 e il maggio 2015, sui diversi fronti dell'inchiesta, sono stati sequestrati oltre 3.200 kg di cocaina), fornisce pieno riscontro alle cennate dinamiche, rappresentando la cartina di tornasole del meccanismo criminale messo in piedi dalle cosche calabresi e dai loro referenti transnazionali nel settore del narco-traffico. Al tal proposito, la progressiva conquista di basi operative in Nord Europa ha consentito di veicolare in modo agevole i carichi di cocaina, anche verso acquirenti, appartenenti a variegati sodalizi della criminalità organizzata italiana e straniera, che appaiono sempre più orientati ad acquistare sostanze stupefacenti presso le cosche calabresi, non potendo fruire di analoghe basi logistiche e relative penetrazioni criminali all'estero.

Le indagini svolte hanno confermato la primazia della 'ndrangheta calabrese nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Lo sviluppo delle attività criminali e l'evoluzione strategica della 'ndrangheta hanno modificato progressivamente gli equilibri, soprattutto all'estero (Stati Uniti e Canada), rispetto alle altre organizzazioni mafiose, in ragione della prorompente espansione delle cosche calabresi, di cui anche le attuali vicende investigative rappresentano una plastica rappresentazione. E' una conferma, che non necessita di ulteriori riscontri, in ordine alla pervasiva ed incisiva capacità della 'ndrangheta di proiettarsi quale modello criminale di riferimento a livello internazionale, senza privarsi delle proprie originarie tradizioni, risultando adattabile e flessibile nell'infiltrazione in diversi contesti territoriali e sociali, ma, al tempo stesso, particolarmente resistente alle strategie di prevenzione e contrasto.

Le operazioni "Puerto Liberato", "Columbus 1" e "Columbus 2", "Santa Fé", "Acero" e "Siderno Connection" danno il senso del ruolo centrale, su scala mondiale, degli esponenti di vertice della 'ndrangheta.

Com'è noto, il porto di Gioia Tauro costituisce uno dei più importanti accessi dal Mediterraneo utilizzato anche per l'importazione nel territorio dello Stato di ingenti quantitativi di cocaina, direttamente dai Paesi produttori. Da tempo è stato sperimentato con successo un collaudato modulo investigativo, che ha fatto registrare la fattiva collaborazione dell'Agenzia delle Dogane ed in particolare dell'Ufficio Centrale Antifrode di Roma con la Guardia di Finanza di Reggio Calabria.

Tale modulo operativo ha consentito di raggiungere, anche nel periodo in esame, risultati eccezionali, con il sequestro di oltre 800 Kg. di cocaina nel periodo luglio 2014 - maggio 2015.

Così ingenti quantitativi di cocaina si traducono in un'enorme massa di denaro da reinvestire.

La stessa Commissione Parlamentare Antimafia riconosce che un ulteriore ambito di interesse della 'ndrangheta all'estero è costituito dal reinvestimento di capitali finalizzato al riciclaggio principalmente nel settore del turismo, della ristorazione e degli investimenti immobiliari.

Non v'è alcun dubbio che il primo ostacolo allo sviluppo sociale, economico, politico e culturale in questa provincia è rappresentato dalla pervasività della 'ndrangheta.

La 'ndrangheta ha raggiunto, oramai, la terza (o quarta) generazione ed opera nel territorio sullo stesso piano di qualunque altro soggetto, senza che le siano frapposti ostacoli di sorta nei settori in cui si insedia. Vi è nella gente, a volte, una sorta di rassegnazione, in altri casi, condivisione.

La 'ndrangheta stringe relazioni di potere, esplica la capacità di infiltrazione o condizionamento della sfera politica e istituzionale, esercita l'impresa mafiosa interferendo sul mercato e condizionandone lo sviluppo locale; la 'ndrangheta ha realizzato un sistema complesso, in cui la struttura militare, dedicata al controllo del territorio e alla consumazione di reati tradizionalmente mafiosi, come l'estorsione e l'usura, è servente rispetto a quella economico-imprenditoriale, fatta non solo di imprenditori collusi, ma anche di commercialisti, avvocati, professionisti, che la sostengono, l'agevolano, la consigliano.

Nel distretto la 'ndrangheta utilizza l'estorsione come ordinaria modalità di pressione economica sull'impresa, adempiendo essa sia alla finalità di arricchimento delle casse della organizzazione sia alla funzione di controllo capillare del territorio.

Il racket è attività presente oltre ogni soglia di tollerabilità, come è stato affermato anche nella relazione dell'anno passato; il livello di arroganza della 'ndrangheta è divenuto, però, non più sostenibile, soprattutto in una condizione economica che non consente di sopportare alcuna ulteriore pressione. E' significativa della generalizzata vessazione degli operatori economici da parte della criminalità organizzata l'intimidazione a scopo estorsivo commessa recentemente in danno di impresa che svolgeva lavori di manutenzione nel Palazzo sede di Corte di Appello. Le indagini, anche qui, hanno fatto piena luce.

Diversamente da quanto si è registrato e segnalato sino alla relazione dell'anno passato, sembra aumentare la collaborazione delle persone offese, che ricorrono alla polizia giudiziaria e alla magistratura per difendere i propri diritti, la propria dignità, sociale e umana, la propria libertà.

Ricorrono, più frequentemente, per quanto ancora non in modo soddisfacente e generalizzato, le denunce.

La 'ndrangheta non svolge, però, semplicemente una funzione vessatoria e parassitaria sulle imprese e l'economia legale. La 'ndrangheta, da tempo, ha preso ad erogare servizi; in particolare, i servizi richiesti dai mercati illegali (quello degli stupefacenti, soprattutto) ovvero servizi legali, richiesti a condizioni illegali: una gigantesca offerta di servizi criminali che corrisponde ad una proporzionale domanda di abbattimento dei costi dell'impresa legale. La 'ndrangheta è in grado di agevolare la ricerca di servizi illegali quali la dissuasione della concorrenza, il "recupero crediti", il finanziamento attraverso i proventi dei traffici criminali, l'agevolazione della penetrazione commerciale in un determinato settore o ambito territoriale, il reclutamento di manodopera sottocosto o comunque con minore tutela sindacale e previdenziale. In questo sistema di relazioni operano logiche e figure (la c.d. borghesia mafiosa) che abbattano alcuni dei tradizionali ostacoli all'incontro tra impresa legale e organizzazioni mafiose.

Tale quadro dà il senso dell'inquinamento profondo dell'economia legale attraverso condotte mediate dalle organizzazioni criminali.

Le indagini, anche nel periodo in esame, come può evincersi dalle sintesi dei più significativi interventi giudiziari di seguito riportati, evidenziano che la 'ndrangheta influenza e condiziona il

circuito economico mediante la costituzione di società che fanno capo alla stessa organizzazione mafiosa, mediante intestazioni o titolarità fittizie. In questo caso l'impresa mafiosa si giova, per l'affermazione economica, della intimidazione derivante dall'organizzazione criminale da cui promana. Ma non solo; si giova, anche, del capitale illecito proveniente dalle attività criminose, con forme di finanziamento occulto dell'attività economica, conseguendo il duplice obiettivo della ripulitura dei proventi delle attività criminose e, al tempo stesso, del potenziamento del soggetto economico mafioso.

Quando l'impresa mafiosa è distributrice di merci finisce per escludere dal mercato tutte quelle provenienti da altri circuiti, anche se più convenienti economicamente. Quando il riflesso sul circuito economico dell'inserimento dell'impresa 'ndranghetista determina gli effetti devastanti della rottura delle regole di mercato, l'imprenditore sano deve necessariamente aprire un colloquio con le Forze messe in campo dallo Stato mediante una collaborazione che consenta indagini mirate.

L'economia criminale crea aree di consenso sociale e determina una sorta di condivisione di interessi che sembrano, in certi casi, rendere evanescente il confine tra mondo del crimine e società civile, stabilizzando una rete collusiva di rapporti ben diversi da quello, tradizionale, tra delinquenti e vittime del reato.

La 'ndrangheta, fortemente radicata nei territori, si è trasformata, da tempo, in collettore di voti, in dispositivi territoriali capaci di intercettare consenso elettorale, sostegno politico ad amministratori o partiti in cambio della gestione degli appalti.

La strategia adottata dalle organizzazioni criminali è oggi, a seguito della efficace e costante repressione attuata dallo Stato, quella della sommersione: la 'ndrangheta non vuole apparire all'esterno come un fenomeno emergenziale, da combattere con urgenza, anche se i traffici illeciti dilagano e l'economia locale è sempre più inquinata e condizionata. Non si registrano conflitti, nemmeno interni allo stesso gruppo criminale.

Il contrasto alla criminalità si attua, oggi, soprattutto fronteggiando l'economia mafiosa e aggredendo con la confisca i patrimoni mafiosi. Per questo obiettivo è necessario investire risorse che consentano il recupero di consistenti ricchezze prelevandole dalla 'ndrangheta e dalle altre organizzazioni mafiose. Su questo obiettivo deve essere concentrata la strategia di contrasto alla 'ndrangheta e alle altre organizzazioni criminali, per indebolirle sul piano economico con sequestri e confische, che quest'anno nel distretto di Reggio Calabria hanno superato i 700 milioni di euro.

Nel contrasto alla 'ndrangheta, anche quest'anno, i rilevanti risultati conseguiti dall'azione sinergica di polizia giudiziaria e magistratura hanno iniziato a instillare nella cittadinanza la speranza del cambiamento, migliorando il rapporto di fiducia cittadino/istituzioni.

Le denunce sono aumentate. Il dato positivo è che non solo si è registrato un aumento delle denunce, ma è migliorato il livello della collaborazione: il denunciante non si limita a riferire il fatto, ma oggi comincia a fornire anche elementi utili per l'identificazione degli autori.

Va inoltre segnalato che sono in chiaro aumento i fenomeni di collaborazione.

E' noto che l'assoggettamento e l'omertà sono le connotazioni fondamentali delle associazioni mafiose; in particolare l'omertà e il silenzio, sono la forza della 'ndrangheta. Se tutti denunciassero la 'ndrangheta sarebbe sconfitta con un'unica operazione di magistratura e polizia giudiziaria.

Si è sempre detto che la 'ndrangheta è la più chiusa e impenetrabile organizzazione, perché in essa l'omertà è un imperativo assoluto che non soffre eccezioni e il legame familiare cementa la struttura associativa.

Eppure, a seguito dell'azione di contrasto costante attuata dallo Stato negli ultimi anni, cresce la fiducia; a riprova di una vulnerabilità del sistema criminale 'ndranghetista, quando l'azione dello

Stato si manifesta sul territorio con costanza in tutte le direzioni, senza mantenere sacche d'impunità, anche le più tradizionali regole di 'ndrangheta vengono scardinate e l'omertà soffre una forte carica erosiva: tra il 10 luglio 2014 ed il 30 giugno 2015 sono stati acquisiti 10 collaboratori di giustizia e 2 testimoni per i quali sono state avanzate proposte di misure di protezione; ed ancora, dal 1° luglio al 30 ottobre, altri 4 collaboratori di giustizia.

#### Procura della Repubblica di Locri

Aggiungo solamente le seguenti considerazioni circa alcune problematiche di particolare interesse. Innanzitutto, sul problema degli *organici di magistratura* e con riferimento al periodo in valutazione (*secondo semestre 2014 e primo semestre 2015*), evidenzio come, presso la Procura della Repubblica di Locri, si è dimezzato l'organico del personale di magistratura (n. 4 Sostituti presenti su n. 8 posti in pianta organica), mentre, per quanto attiene al *personale amministrativo*, la situazione è rimasta sostanzialmente immutata rispetto al passato, avuto riguardo alle unità a disposizione per lo svolgimento dei servizi di segreteria. Continuano, infatti, a scarseggiare le risorse per retribuire il lavoro straordinario e risulta, altresì, ancora assente un effettivo e moderno sistema premiale e di incentivi (economici e normativi) per i dipendenti più meritevoli, con progressione selettiva di carriera. Ciononostante, sulla produttività dell'Ufficio, dall'analisi dei flussi emerge che la Procura di Locri è riuscita a mantenere tendenzialmente soddisfacenti livelli di efficienza, garantendo un orientamento di crescita generale che presenta indici di produttività buoni, con una tenuta della capacità di smaltimento del lavoro giudiziario, nel senso che il *c.d. indice di ricambio*, cioè il rapporto tra i procedimenti esauriti ed i procedimenti sopravvenuti, è da considerarsi sicuramente positivo (n. 6.826 sopravvenuti modd. RE.GE e n. 6.749 esauriti modd. RE.GE).

Infine, circa lo stato di apprestamento delle *strutture*, rimane ancora irrisolto il problema fondamentale dell' *edilizia giudiziaria*. Confermo, infatti, quanto illustrato in occasione delle relazioni passate, ribadendo l'urgente necessità della realizzazione di un ampio e moderno *Palazzo di Giustizia*, già progettato e finanziato da diversi anni, con la posa della prima pietra nei primi mesi dell'anno 2012.

La Procura della Repubblica di Locri ha competenza su un territorio vastissimo che abbraccia notevole parte della provincia di Reggio Calabria e che comprende ben 41 Comuni, territorio notoriamente sede di agguerrite e pericolose cosche di tipo mafioso e terra di transito per il traffico di stupefacenti, nonché sede idonea per la coltivazione di canapa indiana. La criminalità organizzata, poi, contemporaneamente controlla largamente il territorio, impone vessazioni e taglieggiamenti, minacciando i lavoratori onesti, la loro libertà e la loro vita, vanificando od ostacolando così anche i programmi di sviluppo e di progresso dell'economia e della società civile. Ne consegue che, in un tale tipo di territorio, buona parte di quella che viene definita "*criminalità comune*" agisce spesso, nella commissione di singoli reati (danneggiamenti, incendi, avvertimenti intimidatori, ma anche sversamenti di materiali di risulta, ecc. ) sotto il diretto controllo o comunque con il consenso tacito della *c.d. criminalità organizzata*, sicché il responsabile di tali azioni delittuose viene a collocarsi spesso in un rapporto di soggezione/vassallaggio o di ausiliarità rispetto alla criminalità organizzata.

In diminuzione risultano, in parte, i fatti di sangue. Nel periodo in esame, si sono registrati n. 5 *eventi omicidiari*, che continuano a verificarsi con costanza nella Locride, sia pur in misura minore rispetto al passato e n. 3 *tentati omicidi*, fatti che presentano, in due casi, una donna, come parte offesa.

Come prima accennato, continuano ad essere intensi i *reati ver spaccio, traffico e detenzione*



di sostanze stupefacenti. La gravità di tale fenomeno, purtroppo in via di espansione -anche se fronteggiato con ottimi risultati dalle Forze dell'Ordine- è accentuata da circostanze ormai pacifiche (esponenti di rilievo della criminalità della *Locride* fanno parte di sodalizi internazionali dediti al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti importate soprattutto dall'America Latina).

Altro fenomeno di particolare interesse, nel territorio di competenza (litorale che va da Capo Spartivento, frazione di Palizzi, a Monasterace), rimane quello degli sbarchi clandestini di extracomunitari appartenenti a diverse etnie di popoli (siriani, egiziani, turchi, iracheni, iraniani, afgani, eritrei, sudanesi, ecc.). Tale fenomeno, ripresosi ed intensificatosi negli ultimi anni, si presenta complesso, data la sua trans nazionalità, ed è da indicare più propriamente come *traffico di migranti via mare*, normalmente svolto al fine di procurare l'ingresso illegale di persone nel nostro Stato. Detto nefando e lucroso commercio è diventato vera e propria attività delle mafie internazionali (inizialmente solo albanesi), che si attrezzano a tal fine sempre meglio: i c.d. *scafisti* posseggono ora più efficienti imbarcazioni e moderne strumentazioni di bordo che consentono di arrivare sempre nei medesimi punti della tratta.

Nonostante siano in netto calo a seguito di un sempre maggiore controllo del territorio, destano allarme sociale, altresì, nella popolazione del Circondario, le rapine consumate e tentate ai danni di privati, spesso anziani pensionati, e di esercizi pubblici e Uffici Postali. Degno di nota resta anche il fenomeno rappresentato dai furti in abitazioni ( n. 279 casi), durante i quali vengono asportati valori e armi ivi custoditi; sovente trattasi di mirati furti alle abitazioni con lo specifico intento, cioè, di sottrarre i fucili di proprietà (furti di armi), casi che, sommati a quelli delle violazioni in generale alle leggi sulle armi, delineano un quadro di generale pericolosità e di allarme sociale su tutto il territorio, che dura oramai da svariati anni.

#### Procura della Repubblica di Palmi

Il progetto organizzativo costituisce indubbiamente per il dirigente dell'Ufficio di Procura lo strumento per utilizzare al meglio le risorse umane e materiali di cui dispone sulla base di una accurata analisi dei flussi procedi mentali che dovrà tenere conto sia del dato numerico sia della qualità dei procedimenti.

Esso deve prevedere criteri che assicurino l'efficace ed uniforme esercizio dell'azione penale, attraverso scelte organizzative razionali in grado di conciliare i principi di obbligatorietà dell'azione penale, di soggezione dei magistrati esclusivamente alla legge ed i principi - certamente riferibili anche all' 'amministrazione della giustizia - di imparzialità e buon andamento della amministrazione cui all'art. 97, comma I cost..

E' appena il caso di rilevare, altresì, che il modulo organizzativo non potrà prescindere da una analisi della realtà socio-economica in cui l'ufficio è chiamato ad operare e della tipologia della criminalità che connota il circondario di competenza.

Inoltre, in una realtà caratterizzata dalla operatività di organizzazioni criminali come quella sopra ricordata, appare evidente come una attenzione particolare debba essere riservata al settore dei **reati contro la pubblica amministrazione** ed altri, spesso connessi con l'azione o l'omissione di questa ultima, quali l'urbanistica, la tutela dell'ambiente e gli appalti pubblici.

Trattasi, come è di intuitiva evidenza, di settori nevralgici della attività della Pubblica Amministrazione, che, soprattutto al sud, hanno tradizionalmente comportato enormi sprechi di risorse pubbliche - si pensi alla sanità - ma anche fatto registrare collusioni e penetrazioni, direi quasi tentacolari, delle organizzazioni mafiose.

In una realtà come quella del distretto di Reggio Calabria, è essenziale assicurare una rapida risposta alla domanda di giustizia e intervenire su tutte le manifestazioni di illegalità, anche quelle apparentemente “minori”, che però spesso favoriscono l’attività della criminalità organizzata e ne costituiscono la premessa.

Con più specifico riferimento al circondario del Tribunale di Palmi va rilevato che lo stesso è costituito da un territorio ad altissima densità criminale, in cui sono presenti ed operative molte cosche appartenenti alla più temibile delle organizzazioni di tipo mafioso, vale a dire la ‘ndrangheta.

La Piana di Gioia Tauro, interamente ricadente nel suddetto territorio, è centro di interessi mafiosi di altissimo livello, interi settori dell’economia legale essendo ormai da tempo controllati direttamente dalle cosche di ‘ndrangheta dominanti sul detto territorio.

Ne discende che spesso, svolgendo indagini per reati ordinari, si scoprono interessi, legami e scenari relativi alla ‘ndrangheta, cosa che frequentemente comporta la necessità di coordinarsi con la Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria. Tale esigenza continua ad essere soddisfatta nel migliore dei modi attraverso la messa in pratica di misure organizzative comuni in ossequio al vigente protocollo d’intesa sottoscritto dai capi degli uffici requirenti del Distretto basato sulla stretta collaborazione e sul continuo scambio di informazioni fra gli Uffici.

Nel settore relativo alla repressione delle attività illecite connesse al traffico di merci del porto di Gioia Tauro, sono state numerose le iniziative investigative comuni, che hanno visto il sequestro di ingenti partite di cocaina purissima proveniente dal Sudamerica e di merci contraffatte, provenienti per lo più dal continente asiatico.

Gioia Tauro è uno dei principali porti del Mediterraneo per il flusso di traffici commerciali e richiede elevata attenzione al controllo delle merci in transito (transshipment), trattandosi di struttura che offre enormi opportunità per traffici illeciti.

#### Procura per i Minorenni di Reggio Calabria

L’esiguità dell’organico di questo ufficio giudiziario minorile (il procuratore ed un solo sostituto) è stata già adeguatamente evidenziata nelle relazioni trasmesse negli anni pregressi, specificandosi che sia sotto il profilo penale in relazione alla tipologia dei reati commessi da soggetti minorenni sia sotto il profilo civile in ragione della problematicità delle situazioni personali e familiari in cui i minori, a volte, sono costretti a vivere, rende davvero difficoltosa un’efficace azione preventiva e repressiva.

Tale situazione si è ulteriormente aggravata nel periodo di riferimento (30.6.2014 - 30.06.2015) in quanto nel mese di novembre 2014 il sostituto procuratore dott.ssa Francesca Stilla è stata collocata fuori ruolo ed il precedente dirigente, dott. Carlo Macri, presente in sovrannumero, in data 01.04.2015 è stato collocato in pensione. Né è derivato un aggravamento notevole delle condizioni operative dell’ufficio che è riuscito a fronteggiare le esigenze operative attraverso le applicazioni periodiche (solo per periodi di 10 gg) di altri magistrati del distretto, rendendo in ogni caso difficile la continuità operativa nell’ambito delle indagini da espletare che, alla fine, la sottoscritta ha assegnato solo a sé stessa, affidando ai colleghi in applicazione esclusivamente il compito di partecipare alle udienze.

I dati statistici relativi al periodo in considerazione evidenziano un aumento significativo del numero dei procedimenti civili in ragione dell’allarmante fenomeno dell’ingresso in Italia di minori stranieri non accompagnati, provenienti soprattutto da territori del nord-africa.

Il numero delle iscrizioni dei procedimenti civili è passato da n. 761 (iscrizioni dell’anno 2013) a n. 1466 iscrizione nell’anno 2014 sino a raggiungere il n. 540 già nel primo semestre

dell'anno 2015 con un aumento esponenziale negli ultimi mesi (attualmente abbiamo già 1250 iscrizioni di procedimenti civili a tutela di minori). Tali procedimenti richiedono un impegno significativo in quanto necessitano di un'approfondita attività di verifica delle condizioni di vita dei minori per predisporre i più opportuni interventi a loro tutela.

Nell'ambito dei procedimenti civili iscritti a tutela dei minori stranieri non accompagnati si procede, di regola, ad un controllo della presenza di familiari o stretti congiunti sul territorio italiano e, in caso negativo, si procede alla formulazione di un ricorso innanzi al Tribunale per i minorenni per richiedere una dichiarazione dello stato di abbandono e contestuale collocamento in comunità con nomina di un tutore provvisorio.

Per quanto concerne, inoltre, le operazioni immediate di soccorso dei minori stranieri non accompagnati che giungono sul territorio di competenza di questa Procura, si è proceduto alla loro regolamentazione attraverso un proficuo coordinamento con gli Organi statali proposti istituzionalmente ad effettuare il primo intervento.

Con riferimento ai reati commessi da soggetti minorenni si rileva un aumento sia quantitativo che qualitativo, relativamente anche gravissimi fattispecie penali quali il reato di cui agli artt. 575, 577 c.p. (omicidio aggravato commesso in un contesto familiare), ed estorsioni commesse tramite le piattaforme di internet.

Specificamente per i reati sessuali deve rilevarsi che l'aumento numerico dei relativi procedimenti penali (+ 33%) è direttamente collegato all'uso che dei collegamenti telematici effettuano attualmente i soggetti minorenni per intrattenere relazioni personali e, soprattutto, affettive, facendosi coinvolgere in scambi di foto pedopornografiche, raffiguranti se stessi e che divengono, poi, oggetto, di scambio tra giovani ed, infine, strumenti per realizzare richieste estorsive.

La fenomenologia su descritta trova facile terreno di espansione a causa della fragilità delle giovani vittime che attraverso i rapporti affettivi virtuali cercano di realizzare quei legami personali che non risultano più fattibili nei contatti diretti.

La mancanza, poi, di validi ed efficienti supporti istituzionali quali scuola, servizi territoriali ed anche della stessa famiglia, a volte, carente degli strumenti idonei a fronteggiare i bisogni e le richieste di aiuto dei giovani minorenni, agevola la diffusione di tale grave fenomeno.

Anche per gli abusi sessuali, maturati nei contesti familiari, si è registrata una crescita preoccupante, soprattutto in contesti in cui l'unità familiare risulta minata da separazioni personali o comunque da forti contrasti tra i coniugi.

Si deve evidenziare, ancora, un aumento dei reati in materia di sostanze stupefacenti con riferimento all'utilizzo di minorenni soprattutto per il piccolo spaccio e per le coltivazioni di vaste estensioni di piante di marijuana e di quelli contro il patrimonio (furti in abitazioni e rapine).

A fronte delle difficoltà operative sopra evidenziate a causa della vacanza dell'unico posto di sostituto procuratore, deve opportunamente segnalarsi il positivo dato dell'aumento delle definizioni dei procedimenti penali nel rispetto dei termini delle indagini preliminari in quanto si è passati da n. 358 definizioni nell'arco temporale dal 30/6/2013 all'1/7/2014 con una pendenza residua di n. 241 procedimenti ad una definizione di n. 467 procedimenti dall'1.07.2014 al 30.06.2015 con una pendenza residua al 30.06.2015 di n. 134 procedimenti penali.

Si è realizzato, altresì, una positiva azione di coordinamento delle indagini con i magistrati delle procure del distretto competenti per reati commessi da maggiorenni che abbiano agito in correità con indagati minorenni, procedendo in sintonia soprattutto nelle fasi di emissione e

successiva esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare e garantendo, altresì, un continuo scambio di informazioni sui risultati delle indagini in corso.

----- ♦ -----

Al termine di questo mio lungo cammino, avverto viva l'esigenza di ringraziare innanzitutto chi, nei Suoi Superiori disegni imperscrutabili, ha consentito la materializzazione del mio sogno di indossare la toga di magistrato in un coinvolgimento spirituale totalizzante.

Inoltre, rivolgo le espressioni della mia più viva gratitudine a tutti i Colleghi, a mia moglie e a tutti i miei cari, che con la loro pazienza hanno reso meno gravoso il mio percorso.

Ancora una volta l'ultimo saluto va ai più giovani magistrati, che guardo con la dolcezza del nonno, ricordando loro che la loro missione è un sacerdozio.

Essa non sia mai frutto di un calcolo o di una programmazione di sviluppi in carriera, ma sia alimentata da una fede, risultante dei grandi ideali nei quali alberga la scintilla del divino.

IL PROCURATORE GENERALE

- Salvatore Di Landro -

*Anno giudiziario 2016*

## **PROCURA della REPUBBLICA** *presso il Tribunale di Reggio Calabria*

### **I. PREMESSA: IL TERRITORIO DEL DISTRETTO DI REGGIO CALABRIA E LA PRESENZA DELLA 'NDRANGHETA.**

L'andamento della giurisdizione penale e civile nel distretto - come è stato puntualmente evidenziato nelle relazioni degli anni precedenti - non può essere complessivamente valutato senza considerare il livello di inquinamento ambientale della provincia di Reggio Calabria derivante dalla presenza diffusa della '*ndrangheta*, che ha, proprio in detto territorio, la sede dell'organismo di vertice unitario, detto "Crimine" o "Provincia".

Anche la Sentenza emessa dalla Corte di Appello di Reggio Calabria il 27 febbraio 2014 e depositata il 1° dicembre 2014 (n.10186/2014), nel processo denominato "Crimine", a carico di Oppedisano Pietro ed altri, conferma *l'unitarietà della 'ndrangheta e la "dipendenza" dei gruppi siti fuori regione dal "Crimine" e dalla "madrepatria", da cui mutuano la struttura e derivano la loro stessa essenza.* Analoga configurazione è riconosciuta dalla Sentenza emessa dal Tribunale di Reggio Calabria il 2 maggio 2014 e depositata il 9 dicembre 2014 (n.712/2014), nel processo denominato "Meta", a carico di Condello Pasquale ed altri. In parti colare è stato affermato che *"è emersa l'unitarietà della 'ndrangheta come organizzazione di tipo mafioso. Non più dunque semplicemente un insieme di cosche, famiglie o 'ndrine, tra loro scoordinate e scollegate, salvo alcuni patti federativi di tipo localistico-territoriale, certificati da incontri, più o meno casuali ed episodici, dei rispettivi componenti di vertice. Sotto tale profilo, i plurimi elementi di prova versati in atti consentono di evitare il rischio di una visione parcellizzata, frammentaria e localistica del fenomeno, una visione che non ne ha fatto apprezzare la reale portata complessiva in termini di legami e connessioni con il mondo "altro", sia che si tratti di pezzi delle istituzioni, sia che si tratti di settori dell'imprenditoria, sia infine che si tratti di appartenenti al mondo della pubblica amministrazione o della politica.*

*La 'ndrangheta si presenta, dunque, come un'organizzazione di tipo mafioso segreta, fortemente strutturata su base territoriale, articolata su più livelli e provvista di organismi di vertice, con una formazione ... definibile "a grappolo", cioè con tanti acini ma con un raspo unico e al tempo stesso unificante.*

*Essa è insediata nella provincia di Reggio Calabria, dove è suddivisa in tre macro-aree (tirrenica, Città e Jonica), nel cui ambito insistono società e locali, composti a loro volta da 'ndrine e famiglie.*

*Ai vertici di tale organizzazione si pone un organo collegiale, detto Provincia (o anche Crimine -con la precisazione che quest'ultimo termine è riferito anche alle singole articolazioni associative e, in altre occasioni, all'intera associazione- avente compiti, funzioni e anche cariche proprie (capo-crimine, capo-società, contabile, mastro generale e mastro di giornata). n tutto, condito dall'accorgimento di evitare il più possibile riunioni plenari e di tale organismo, a tal fine avvalendosi della circolazione delle notizie (si potrebbe anche dire*

dell'ordine del giorno) attraverso il mastro di giornata , il soggetto cioè cui è affidato il compito di far circolare le notizie tra gli affiliati.

Su tema precipuo dell'unitarietà e della specificità dell'organismo superiore, la sentenza torna con riferimenti e valutazioni di grande rilievo evolutivo nella comprensione della struttura dell'organizzazione, ritenendo : "... che nell'ultimo decennio si è progressivamente consolidato nel territorio cittadino - ricompreso tra Villa S. Giovanni e Pellaro - con particolare riguardo alle attività predatorie di tipo estorsivo ed al settore degli appalti, un nuovo assetto criminale caratterizzato dalla nascita di un organismo verticistico di livello superiore rispetto alle singole cosche territorialmente competenti, che pur conservano la rispettiva operatività, composto da persone dotate di peculiare prestigio criminale, strutturalmente autonomo con poteri normativi cogenti e di intervento all'interno di tutto il mandamento di centro, al di là dei confini territoriali tradizionali delle zone di influenza delle singole consorterie.

A partire dall'indomani della raggiunta "pax mafiosa" (e quindi dalla seconda metà del 1991 - ndr), ferma restando l'autonomia interna delle storiche cosche reggine, gli equilibri criminali reggini si sono lentamente e progressivamente sviluppati in senso unitario e piramidale, sì da dotare la struttura " 'ndranghetistica " di nuove regole e meccanismi automatici di operatività, per prevenire ed evitare l'insorgere di conflitti, garantendo in tal modo la conservazione dell'esistenza stessa dell'associazione mafiosa complessivamente considerata, mediante un processo evolutivo di accentramento del potere decisionale nelle mani di pochi grandi capi, così da poter determinare "a monte" le decisioni vincolanti, irradiandole a pioggia verso i livelli inferiori di siffatta struttura gerarchica . da un lato, e sì da poter relazionarsi con ambienti più elevati di tipo politico ed istituzionale, dall'altro lato, i cui soggetti, allo stato, sono in corso di esplorazione investigativa .

La 'ndrangheta, quindi , deve essere intesa come organizzazione unitaria in cui mantengono importanza centrale le strutture-base, vale a dire le "locali" (e le relative famiglie che le compongono), che, tutte, fanno riferimento ad un organismo centrale, che è l'organo di equilibrio e coordinamento.

Le cosche della provincia di Reggio Calabria rimangono centrali nella struttura complessiva e da esse bisogna partire per ricostruire l'albero della 'ndrangheta.

Le cosche della provincia di Reggio Calabria sono la Casa madre, cui tutte le altre fanno riferimento. E' nella provincia di Reggio che non solo viene espresso il "Crimine" e cioè l'organo generale di coordinamento della 'ndrangheta, ma, soprattutto, vi è il centro strategico e militare delle cosche che pure hanno altrove le loro proiezioni.

In questa ricostruzione, che vede nella provincia reggina la base dell'intera organizzazione, va rimarcata la posizione di primo piano che ha assunto la 'ndrangheta nel contesto delle mafie italiane, anche in conseguenza del ruolo centrale acquisito nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, non potendosi dimenticare che le chiavi di questo traffico sono in Calabria, dove operano le cosche, che più di tutte le altre hanno dimostrato di avere i capitali e gli indispensabili rapporti internazionali con i cimielli colombiani della cocaina . Ed è, attraverso il Porto di Gioia Tauro, nella provincia di Reggio Calabria che passa circa la metà della cocaina importata in Italia, essendo detto porto assoggettato al capillare e penetrante

controllo mafioso. Anche sotto questo aspetto viene in rilievo la posizione di preminenza delle cosche reggine e la loro posizione strategica rispetto a tutte le altre.

Le organizzazioni criminali operanti nella provincia di Reggio Calabria hanno da tempo raggiunto una posizione di predominio assoluto sia a livello nazionale che internazionale, nel settore del traffico di sostanze stupefacenti .

Le principali "locali" di 'ndrangheta presenti sul territorio reggino hanno compiuto un vero e proprio salto di qualità, che le ha portate ad assumere una connotazione non solo ultraregionale o nazionale ma addirittura transnazionale, cogliendo con prontezza le opportunità offerte dalla internazionalizzazione dei mercati commerciali e finanziari , dall'abbattimento dei confini e dai progressi scientifici e tecnologici, ampliando, conseguentemente, lo spettro delle attività illecite e proiettando la loro influenza su aree territoriali sempre più vaste.

In particolare le indagini condotte da questa procura hanno permesso di accertare l'instaurazione di sempre più consolidate e privilegiate interrelazioni tra le cosche 'ndranghetiste e tra queste e i narcotrafficcanti sudamericani per la fornitura di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti (principalmente, cocaina) e, nello stesso tempo, l'esistenza di una fitta rete di relazioni e di influenze in diversi Stati Europei (Spagna, Olanda, Francia, Belgio, Germania, Svizzera) e del Nord America (Stati Uniti d'America e Canada), individuati dalla 'ndrangheta quali aree per l'implementazione di nuove attività criminali , il reinvestimento dei capitali illeciti e la mimetizzazione dei latitanti .

L'infiltrazione criminale della 'ndrangheta nei paesi del Nord America (*Canada e Stati Uniti*) appare oramai compiuta . In quei paesi la cosche si sono profondamente radicate, hanno assunto posizioni di rilievo nella gestione degli affari criminali e si propongono, con sempre maggiore autorevolezza, quali interlocutori delle organizzazioni dedite al crimine transnazionale. Le indagini sviluppate hanno consentito di individuare gli interessi ed i referenti delle potenti consorterie riconducibili alle *famiglie AQUINO-COLUCCIO* , originari di Gioiosa Ionica, ed alla *famiglia COMMISSO* di Siderno, storicamente radicati in territorio canadese ed "infiltratisi" a New York e in altre metropoli statunitensi; ma anche l'operatività delle cosche *ALVARO e BELLOCCO* insieme ad altre famiglie della Tirrenica , che si muovono con proiezioni internazionali. Lo schema criminale riscontrato risulta muoversi lungo un asse di continuità rispetto alla tradizionale capacità della 'ndrangheta di proiettare le sue attività oltre i confini nazionali, assumendo il *controllo* di settori economici nevralgici, anche all'estero. Esse hanno instaurato, in quei paesi , consolidati rapporti imprenditoriali e commerciali, sfociati nella costituzione di strutture funzionali a gestire importanti flussi di sostanza stupefacente, prove niente dal Centro e Sud America.

Nei paesi del Centro e Sud America (*Guyana, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Brasile, Venezuela*) le *cosche* della 'ndrangheta hanno proiettato basi logistiche e strutture operative che consentono un rapido e continuo approvvigionamento di cocaina, la predisposizione di trasporti *sicuri*- mediante la movimentazione di merci e derrate alimentari destinate all'esportazione verso il Nord America e l'Europa - nonché la gestione diretta degli affari , mediante costante garanzia dei pagamenti in favore dei cartelli *narcos* colombiani e messicani, egemoni in quell'area. La presenza di *fiduciari* e *broker* delle cosche in quei territori rappresenta uno degli aspetti più documentati da recenti indagini della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, che hanno condotto anche all'arresto di latitanti di elevatissima caratura, da anni stabilmente residenti in Centro e Sud America (PANNUNZI



Roberto e TRIMBOLI Domenico, entrambi arrestati in Colombia nel 2013, PIGNATELLI Nicola, arrestato nel 2014 a Santo Domingo, BIFULCO Pasquale, arrestato nel 2014 in Perù).

Le indagini hanno esaltato anche la propensione delle *cosche* ad assumere il controllo di contesti criminali nei paesi del Nord Europa, ove da tempo esponenti delle cosche ionico-reggine si sono inseriti nei settori economici ed imprenditoriali. In tal senso, intere aree di *Olanda, Belgio e Germania* si sono progressivamente caratterizzate per la presenza stabile di "locali" di 'ndrangheta, dirette propaggini delle strutture originarie, operative in Calabria. Anche in quel contesto l'infiltrazione nella rete logistica dei trasporti e nel commercio di merci, fornisce un valido supporto per la conduzione dei traffici internazionali di stupefacenti, destinati ai più importanti scali portuali del continente europeo (Rotterdam, Anversa, Amburgo). Ciò conferma la tradizionale capacità della 'ndrangheta di replicare i propri scherni operativi anche in altre aree del continente europeo.

La capacità di movimentazione di ingenti carichi di stupefacente, documentata dall'inchiesta *Columbus* (tra il febbraio 2014 e il maggio 2015, sui diversi fronti dell'inchiesta, sono stati sequestrati oltre 3.200 kg di cocaina), fornisce pieno riscontro alle cennate dinamiche, rappresentando la cartina di tornasole del meccanismo criminale messo in piedi dalle *cosche* calabresi e dai loro referenti transnazionali nel settore del *narco-traffico*. Al tal proposito, la progressiva conquista di basi operative in Nord Europa ha consentito di veicolare in modo agevole i carichi di cocaina, anche verso acquirenti, appartenenti a variegati sodalizi della criminalità organizzata italiana e straniera, che appaiono sempre più orientati ad acquistare sostanze stupefacenti presso le *cosche* calabresi, non potendo fruire di analoghe basi logistiche e relative penetrazioni criminali all'estero.

Le indagini svolte hanno confermato la primazia della 'ndrangheta calabrese nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Lo sviluppo delle attività criminali e l'evoluzione strategica della 'ndrangheta hanno modificato progressivamente gli equilibri, soprattutto all'estero (Stati Uniti e Canada), rispetto alle altre organizzazioni mafiose, in ragione della prorompente espansione delle cosche calabresi, di cui anche le attuali vicende investigative rappresentano una plastica rappresentazione. E' una conferma, che non necessita di ulteriori scontri, in ordine alla pervasiva ed incisiva capacità della 'ndrangheta di proiettarsi quale modello criminale di riferimento a livello internazionale, senza privarsi delle proprie originarie tradizioni, risultando adattabile e flessibile nell'infiltrazione in diversi contesti territoriali e sociali, ma, al tempo stesso, particolarmente resistente alle strategie di prevenzione e contrasto.

Le operazioni "Puerto Liberato", "Columbus 1" e "Columbus 2", "Santa Fe", "Acero" e "Siderno Connection" danno il senso del ruolo centrale, su scala mondiale, degli esponenti di vertice della 'ndrangheta.

Come è noto, il porto di Gioia Tauro costituisce uno dei più importanti accessi dal Mediterraneo utilizzato anche per l'importazione nel territorio dello Stato di ingenti quantitativi di cocaina, direttamente dai Paesi produttori. Da tempo è stato sperimentato con successo un collaudato modulo investigativo, che ha fatto registrare la fattiva collaborazione dell'Agenzia delle Dogane ed in particolare dell'Ufficio Centrale Antifrode di Roma con la Guardia di Finanza di Reggio Calabria. Tale modulo operativo ha consentito di raggiungere, anche nel periodo in esame, risultati eccezionali, con il sequestro di oltre 800

Kg. di cocaina nel periodo luglio 2014 - maggio 2015. Così ingenti quantitativi di cocaina si traducono in un'enorme massa di denaro da reinvestire .

La stessa Commissione Parlamentare Antimafia riconosce che un ulteriore ambito di interesse della 'ndrangheta all'estero è costituito dal reinvestimento di capitali finalizzato al riciclaggio principalmente nel settore del turismo, della ristorazione e degli investimenti immobiliari.

Non v'è alcun dubbio che il primo ostacolo allo sviluppo sociale, economico, politico e culturale in questa provincia è rappresentato dalla pervasività della 'ndrangheta.

La 'ndrangheta ha raggiunto, oramai , la terza (o quar1a) generazione ed opera nel territori o sullo stesso piano di qualunque altro soggetto, senza che le siano frapposti ostacoli di sorta nei settori in cui si insedia. Vi è nella gente, a volte, una sorta di rassegnazione, in altri casi, condivisione.

La 'ndrangheta stringe relazioni di potere, esplica la capacità di infiltrazione o condizionamento della sfera politica e istituzionale, esercita l'impresa *maflosa* interferendo sul mercato e condizionandone lo sviluppo locale; la 'ndrangheta ha realizzato un sistema complesso, in cui la struttura *militare*, dedicata al controllo del territorio e alla consumazione di reati tradizionalmente *mafiosi*, come l'estorsione e l'usura, è servente rispetto a quella economico-imprenditoriale, fatta non solo di imprenditori collusi, ma anche di commercialisti, avvocati, professionisti , che la sostengono, l'agevolano, la consigliano.

Nel distretto la 'ndrangheta utilizza l'estorsione come ordinaria modalità di pressione economica sull'impresa, adempiendo essa sia alla finalità di arricchimento delle casse della organizzazione sia alla funzione di controllo capillare del territorio.

Il racket è attività presente oltre ogni soglia di tollerabilità, come è stato affermato anche nella relazione dell'anno passato: il livello di arroganza della 'ndrangheta è divenuto, però, non più sostenibile, soprattutto in una condizione economica che non consente di sopportare alcuna ulteriore pressione. E' significativa della generalizzata vessazione degli operatori economici da parte della criminalità organizzata l'intimidazione a scopo estorsivo commessa recentemente in danno di impresa che svolgeva lavori di manutenzione nel Palazzo sede di Corte di Appello. Le indagini, anche qui , hanno fatto piena luce.

Diversamente da quanto si è registrato e segnalato sino alla relazione dell'anno passato, sembra aumentare la collaborazione delle persone offese, che ricorrono alla polizia giudiziaria e alla magistratura per difendere i propri diritti, la propria dignità, sociale e umana, la propria libertà. Ricorrono, più frequentemente, per quanto ancora non in modo soddisfacente e generalizzato, le denunce.

La 'ndrangheta non svolge, però, semplicemente una funzione vessatoria e parassitaria sulle imprese e l'economia legale. La 'ndrangheta, da tempo, ha preso ad erogare servizi; in particolare, i servizi richiesti dai mercati illegali (quello degli stupefacenti , soprattutto) ovvero servizi legali, richiesti a condizioni illegali : una gigantesca offerta di servizi criminali che corrisponde ad una proporzionale domanda di abbattimento dei costi dell'impresa legale. La 'ndrangheta è in grado di agevolare la ricerca di servizi illegali quali la dissuasione della concorrenza, il "recupero crediti " , il finanziamento attraverso i proventi dei traffici criminali, l'agevolazione della penetrazione commerciale in un determinato settore o ambito territoriale, il reclutamento di manodopera sottocosto o comunque con minore tutela sindacale e previdenziale. In questo sistema di relazioni operano logiche e figure (la c.d. borghesia

mafiosa) che abbattano alcuni dei tradizionali ostacoli all'incontro tra impresa legale e organizzazioni mafiose.

Tale quadro dà il senso dell'inquinamento profondo dell'economia legale attraverso condotte mediate dalle organizzazioni criminali.

Le indagini, anche nel periodo in esame, come può evincersi dalle sintesi dei più significativi interventi giudiziari di seguito riportati, evidenziano che la 'ndrangheta influenza e condiziona il circuito economico mediante la costituzione di società che fanno capo alla stessa organizzazione mafiosa, mediante intestazioni o titolarità fittizie. In questo caso l'impresa mafiosa si giova, per l'affermazione economica, della intimidazione derivante dall'organizzazione criminale da cui promana. Ma non solo; si giova, anche, del capitale illecito proveniente dalle attività criminose, con forme di finanziamento occulto dell'attività economica, conseguendo il duplice obiettivo della ripulitura dei proventi delle attività criminose e, al tempo stesso, del potenziamento del soggetto economico mafioso.

Quando l'impresa mafiosa è distributrice di merci finisce per escludere dal mercato tutte quelle provenienti da altri circuiti, anche se più convenienti economicamente.

Quando il riflesso sul circuito economico dell'inserimento dell'impresa 'ndranghetista determina gli effetti devastanti della rottura delle regole di mercato, l'imprenditore sano deve necessariamente aprire un colloquio con le Forze messe in campo dallo Stato mediante una collaborazione che consenta indagini mirate.

L'economia criminale crea aree di consenso sociale e determina una sorta di condivisione di interessi che sembrano, in certi casi, rendere evanescente il confine tra mondo del crimine e società civile, stabilizzando una rete collusiva di rapporti ben diversi da quello, tradizionale, tra delinquenti e vittime del reato.

La 'ndrangheta, fortemente radicata nei territori, si è trasformata, da tempo, in collettore di voti, in dispositivi territoriali capaci di intercettare consenso elettorale, sostegno politico ad amministratori o patiti in cambio della gestione degli appalti.

La strategia adottata dalle organizzazioni criminali è oggi, a seguito della efficace e costante repressione attuata dallo Stato, quella della sommersione: la 'ndrangheta non vuole apparire all'esterno come un fenomeno emergenziale, da combattere con urgenza, anche se i traffici illeciti dilagano e l'economia locale è sempre più inquinata e condizionata. Non si registrano conflitti, nemmeno interni allo stesso gruppo criminale.

Il contrasto alla criminalità si attua, oggi, soprattutto fronteggiando l'economia mafiosa e aggredendo con la confisca i patrimoni mafiosi. Per questo obiettivo è necessario investire risorse che consentano il recupero di consistenti ricchezze prelevandole dalla 'ndrangheta e dalle altre organizzazioni mafiose. Su questo obiettivo deve essere concentrata la strategia di contrasto alla 'ndrangheta e alle altre organizzazioni criminali, per indebolirle sul piano economico con sequestri e confische, che quest'anno nel distretto di Reggio Calabria hanno superato i 700 milioni di euro (cfr. *infra*).

Ne il contrasto alla 'ndrangheta, anche quest'anno, i rilevanti risultati conseguiti dall'azione sinergica di polizia giudiziaria e magistratura hanno iniziato a instillare nella cittadinanza la speranza del cambiamento, migliorando il rapporto di fiducia cittadino/istituzioni .

Le denunce sono aumentate. Il dato positivo è che non solo si è registrato un aumento delle denunce, ma è migliorato il livello della collaborazione: il denunciante non si limita a riferire il fatto, ma oggi comincia a fornir e anche elementi utili per l'identificazione degli autori.

Va inoltre segnalato che sono in chiaro aumento i fenomeni di collaborazione.

E' noto che l'assoggettamento e l'omertà sono le connotazioni fondamentali delle associazioni mafiose; in particolare l'omertà e il silenzio, sono la forza della 'ndrangheta. Se tutti denunciassero la 'ndrangheta sarebbe sconfitta con un'unica operazione di magistratura e polizia giudiziaria.

Si è sempre detto che la 'ndrangheta è la più chiusa e impenetrabile organizzazione, perché in essa l'omertà è un imperativo assoluto che non soffre eccezioni e il legame familiare cementa la struttura associativa.

Eppure, a seguito dell'azione di contrasto costante attuata dallo Stato negli ultimi anni, cresce la fiducia ; a riprova di una vulnerabilità del sistema criminale 'ndranghetista, quando l'azione dello Stato si manifesta sul territorio con costanza in tutte le direzioni, senza mantenere sacche d'impunità , anche le più tradizionali regole di 'ndrangheta vengono scardinate e l'omertà soffre una forte carica erosiva: tra il 1° luglio 2014 ed il 30 giugno 2015 sono stati acquisiti 10 collaboratori di giustizia e 2 testimoni per i quali sono state avanzate proposte di misure di protezione; ed ancora, dal 1° luglio al 30 ottobre, altri 4 collaboratori di giustizia .

## 2. SITUAZIONE GENERALE DELL'UFFICIO

### A) Organico dei Magistrati e del personale amministrativo

Alla data del 30 giugno 2015 risulta un organico complessivo di 30 Magistrati: il Procuratore Capo, tre Procuratori Aggiunti, 26 Sostituti. L'organico a quella data presentava la mancanza di una unità nei posti di Procuratore Aggiunto e n. 3 nei posti di Sostituto, per cui risultavano presenti n. 2 Procuratori Aggiunti e n. 23 Sostituti .

In particolare nel periodo di riferimento :

- hanno lasciato l'Ufficio il Procuratore Aggiunto dott. Ottavio Sferlazza in data 07/05/2015, e i Sostituti dott. Giovanni Musarò in data 25/09/2014, d.ssa Alessandra Cerreti in data 23/10/2014, d.ssa Sara Ombra in data in data 05/11/2014 e dott. Mauro Leo Tenaglia in data 14/06/2015;
- hanno preso servizio il Procuratore Aggiunto Calogero Gaetano Paci in data 18/08/2014 e i Sostituti dott. Angelo Gaglioti in data 12/01/2015, dott. Romano Gallo in data 12/01/2015, d.ssa Simona Ferraiuolo in data 17/02/2015 e dott. Giovanni Calamita in data 17/02/2015.

Successivamente al periodo in esame va evidenziato che hanno preso servizio il Procuratore Aggiunto dott. Gerardo Dominijanni in data 22/09/2015 e 2 Sostituti , il dott. Gianluca Gelso e il dott. Francesco Ponzetta, entrambi in data 12/08/2015, mentre ha lasciato l'ufficio il Sostituto dott. Paolo Sirleo in data 28/09/2015.

La scopertura ad oggi è quindi di n. 2 Sostituti

Facendo riferimento alla data del 30 giugno 2015, come termine del periodo in esame, l'Ufficio, fino al 16/12/2014, ha potuto contare sulla collaborazione di due magistrati in applicazione extradistrettuale per 6 mesi e precisamente il dott. Stefano Ammendala in servizio presso la Procura della Repubblica di Milano e il dott. Giovanni Calamita in servizio presso la Procura della Repubblica di Paola. Mentre il primo è rientrato nella sua sede, il secondo dal 17/02/2015 fa parte dell'organico stabile dei magistrati di questa Procura. Sono altresì, in servizio n. 16 V.P.O. su un organico di 30, che esercitano le effettive funzioni di Pubblico Ministero.

L'organico del personale amministrativo è sostanzialmente insufficiente ed incompleto a seguito della riduzione, per esigenze di carattere finanziario, di tutte le piante organiche. Ed infatti, il quadro risulta essere il seguente :

- Pianta organica complessiva di n. 124 unità (123 + 1 dirigente)
- Personale effettivo in servizi o n. 116 unità (115 + 1 dirigente)

Si evidenzia che n. 4 unità, di cui 2 funzionari informatici e 2 assistenti informatici, sono stabilmente distaccati al CISIA. Tra l'altro i 2 funzionari informatici sono in sovrannumero perché i relativi posti sono stati soppressi.

Va rilevato che nel periodo di riferimento (01/07/2014 - 30/06/2015) sono stati collocati a riposo n.1 funzionario, n. 1 assistente e n. 1 operatore. Inoltre n. 1 conducente di automezzi e n. 1 assistente giudiziario sono deceduti e n. 1 operatore giudiziario è assente dal servizio da molto tempo per gravi motivi di salute.

E' quindi indispensabile, per una reale efficacia dell'azione giudiziaria, un significativo potenziamento dell'organico di magistratura di questa Procura, oltre alla completa copertura dei posti vacanti, così come pure è necessario un corrispondente adeguamento e completamento dell'organico del Tribunale di Reggio Calabria, che non è più in grado, a causa delle scoperture, di far fronte alle esigenze ordinarie.

E' assolutamente deficitaria anche la situazione del personale amministrativo; con la presa di possesso dei prossimi sostituti non sarà più possibile - per la prima volta - assicurare l'assistenza di un cancelliere a ciascuno di essi.

L'inadeguatezza dell'organico dei magistrati di questo ufficio appare evidente se si considera, in primo luogo, l'esigenza di fronteggiare l'eccezionale carico di lavoro derivante dalla presenza in questa provincia (il cui ambito territoriale coincide con quello del Distretto e quindi con la "competenza" di questa Direzione Distrettuale Antimafia) dell'associazione mafiosa denominata 'ndrangheta, articolata in molte decine di "locali" e unanimemente riconosciuta come la più potente, pericolosa e ricca delle organizzazioni criminali operanti oggi in Italia e in Europa.

A tal proposito il Ministero della Giustizia, preso atto dell'enorme mole di lavoro di questa Procura, ha disposto con decreto in data 18 marzo 2010, l'aumento di due posti di Sostituto Procuratore (da 24 a 26), ma per le ragioni sopra esposte è indispensabile e urgente un ulteriore incremento dell'organico ed un' immediata copertura dei posti vacanti.

E' chiaro che la carenza del personale di magistratura non può non avere ripercussioni sulla situazione generale dell'Ufficio, tanto più in una fase storica in cui il legislatore attribuisce

sempre nuovi compiti alle Procure presso il Tribunale capoluogo del Distretto, con l'ampliamento della competenza in materia di terrorismo e di associazione contrabbandiera (D.L. 18.10.2001 n. 374) e da ultimo con l'introduzione del comma 3 quinquies dell'art. 51 c.p.p. per effetto della L.18/3/2008 n.48) oltre che in materia di misure di prevenzione antimafia (L. 125/2008 e 92/2009 nonché d. lgs. 159/2011)

Non è superfluo rilevare che sul carico di lavoro incidono in modo rilevante i pesanti impegni di udienza dei sostituti anche presso le sedi di Palmi e Locri, che distano da questa sede, rispettivamente, circa 100 e circa 50 Km.

Tale situazione di difficoltà ha imposto il frequente ricorso alla coassegnazione, ex art. 102 comma 3D. Lgs. 06/09/2011 n. 159 (già art. 70 bis Ordinamento Giudiziario), di procedimenti riguardanti reati di cui all'art. 51 comma 3 bis c.p.p. a magistrati non della D.D.A. ciò che peraltro consente ai colleghi più giovani l'acquisizione di specifica esperienza e professionalità in tale settore anche nella prospettiva di nuove designazioni di componenti della direzione.

Nel periodo in esame (1 luglio 2014 - 30 giugno 2015) i provvedimenti in questione sono stati n.73.

Per quanto riguarda la Procura "ordinaria" va evidenziato che ad essa sono destinati 14 magistrati sull'organico di ventisei.

In una realtà come quella reggina, è essenziale assicurare una rapida risposta alla domanda di giustizia e intervenire su tutte le manifestazioni di illegalità, anche quelle apparentemente "minori", che però spesso favoriscono l'attività della criminalità organizzata e ne costituiscono la premessa. Basta pensare ai reati contro la pubblica amministrazione ed a quelli spesso connessi riguardanti la materia urbanistica, la tutela dell'ambiente, la sanità e gli appalti pubblici.

Quello della procura ordinaria è un osservatorio privilegiato dal quale possono trarsi utili indicazioni in ordine alle inefficienze degli apparati pubblici, funzionali a creare consenso elettorale attraverso la creazione di spazi di intermediazione parassitaria in cui spesso, dietro l'apparenza di manifestazioni di criminalità comune, si nascondono collegamenti e collusioni tra la Pubblica Amministrazione e la criminalità organizzata. Si tratta, quindi, di un versante investigativo che, se adeguatamente scandagliato con l'ausilio di una polizia giudiziaria dotata di specifiche competenze e professionalità, consente di svelare intrecci insospettabili, cogliere le dinamiche sottese a certi fenomeni criminali e comprendere il funzionamento delle istituzioni e l'esercizio del potere clientelare: si tratta di indagini particolarmente complesse e di non agevole sviluppo, sia perché alcune fattispecie di reato, tra le quali, la più frequente, l'abuso in atti di ufficio, non consentono di disporre intercettazioni telefoniche, sia perché altre, come la corruzione, presupponendo un accordo collusivo tra pubblico ufficiale e privato cittadino, non lasciano ampi margini di collaborazione da parte di quest'ultimo.

Sono proprio questi i settori delle istituzioni in cui tanto la mafia che la 'ndrangheta hanno saputo infiltrarsi, dimostrando una enorme capacità di sfruttare a proprio vantaggio l'inefficienza, la permeabilità e la corruzione degli apparati pubblici.

Tutto ciò evoca quella che ormai viene comunemente indicata come l'area grigia, intendendo con tale espressione quei settori della vita sociale ed istituzionale che si prestano ad ambiguo

collusioni ed a rapporti osmotici e simbiotici di tipo clientelare tra ampi strati della popolazione di diverso livello sociale.

E' chiaro che tale area è stata alimentata - rendendola sempre più funzionale a perpetuare storicamente una rete di rapporti e relazioni esterne delle organizzazioni mafiose - da un elevato tasso di inefficienza e corruzione dell'apparato amministrativo.

Individuare e colpire i meccanismi di questo grave fenomeno collusivo costituisce la premessa indefettibile per spezzare i rapporti ed i collegamenti operativi tra organizzazioni mafiose ed apparati istituzionali inefficienti e corrotti.

## B) Andamento generale dell'Ufficio

Al fine di dare il quadro dell'andamento generale dell'Ufficio è necessario soffermarsi sui risultati delle rilevazioni statistiche.

In relazione ai procedimenti penali trattati dalla D.D.A. , va precisato che nel periodo di riferimento sono aumentati nelle sopravvenienze i procedimenti pena li contro noti, rispetto al corrispondente periodo precedente, da 261 a 287. Il numero delle definizioni è aumentato passando da 158 a 212.

E'aumentato anche il numero delle richieste di misure cautelari - che già nell'anno precedente aveva no fatto regi strare un aumento da 402 a 560 - da 560 a 808. In particolare sono state avanzate 756 richieste di custodia cautelare in carcere e 52 di arresti domiciliari. A tali richieste si aggiungono le 18 per misure cautelari interdittive. Tale aumento, rispetto alla carenza dell'organico, dimostra come sia eccezionale l'impegno dei magistrati e come il meccanismo delle coassegnazioni con magistrati della procura ordinari a produca significativi risultati, necessari in questo territorio occupato dalla ndrangheta.

Sono anche aumentati i procedimenti pendenti alla fine del periodo di riferimento <sup>1</sup>, passati da 547 alla data del 30/06/2014 a 619 alla data del 30/06/2015, il che dimostra come sia stato ulteriormente ampliato il fronte delle investigazioni e come profonda sia l'azione strategica di contrasto, anche va lutata con riferimento ai dati dell'anno precedente.

Per quanto concerne le notizie di reato D.D.A. contro ignoti si è registrato un aumento del numero dei sopravvenuti da 174 del periodo precedente a 217; corrispondentemente sono aumentate notevolmente le definizioni, da 86 a 133.

Anche gli atti non costituenti notizia di reato D.D.A. hanno evidenziato un aumento del numero dei sopravvenuti da 276 a 396; sono aumentate anche le definizioni da 142 a 292.

Va evidenziato che tra *i fatti non costituenti notizia di reato* vengono registrate a mod. 45 I e comunicazioni di notizia di reato di competenza delle procure circondariali di Locri e Palmi, che sono inviate solo per conoscenza anche alla Direzione Distrettuale Antimafia , quando si tratta di delitti , diversi da quelli indicati nell'art. 5 1 co. 3 bi s c.p.p., riguardanti fatti per i quali, in considerazione della personalità degli autori o di circostanze che ne caratterizzano l'esecuzione, si pro fili il possibile inquadramento in un contesto di criminalità organizzata; in tali ipotesi la trasmissione alla D.D.A. per conoscenza consente, da un lato, l'inserimento in Banca dati S.I.D.D.A., dall'altro la valutazione in ordine alla procura legittimata all'indagine. In sostanza la D.D.A. ha sollecitato agli organismi di polizia giudizi

aria territoriali , e alle procure circondariali del distretto, la trasmissione di copi a degli atti riguardanti episodi intimidatori, o di danneggiamento o incendio , commessi nei territori di competenza delle procure circondariali di Palmi e Locri, tenendo conto del profondo controllo del territorio esercitato dalla 'ndrangheta e dell'esigenza di investigare in quella direzione, o anche in quella direzione, diversamente dalla passata valutazione, che tendeva a configurare quei fatti come privi della matrice 'ndranghetista solo perché la persona offesa non aveva fornito elementi utili alle indagini , in conformità alle prassi di quei territori .

Va anche evidenziato, al fine di sottolineare l'impegno dell'Ufficio, che i magistrati della D.D.A., a causa delle carenze di organico, hanno dovuto, peraltro, sostenere un maggior numero di udienze, atteso che i dibattimenti celebrati in conseguenza delle numerose misure cautelari dell'anno precedente, sono stati divisi tra un minor numero di sostituti. Per quanto riguarda le udienze, il dato estratto è complessivo e riguarda sia l a DDA che l'ordinaria. Il numero delle udienze cui hanno partecipato i magistrati di questo Ufficio è stato di 1.867 nel periodo; va tenuto conto, peraltro, che molti di ei processi più importanti e delicati sono trattati dai Tribunali e dalle Corti di Assise di Palmi e Locri, con un evidente ulteriore maggior impegno e impiego di risorse per i magistrati di questo Ufficio.

Una efficace azione di contrasto ad una potente organizzazione criminale come la 'ndrangheta non può ovviamente prescindere da una analisi approfondita del fenomeno e dalla sua conoscenza, con particolare riferimento alla sua struttura organizzativa, le regole di funzionamento interno, le linee evolutive, i settori di operatività , i legami con le istituzioni ed il suo radicamento nella società civile da cui trae quel consenso sociale che costituisce la vera ragione della sua forza e delle enormi difficoltà per contrastarne l'azione pervasiva.

La consapevolezza, condivisa da tutti i componenti della stessa DDA , circa le difficoltà di contrastare un fenomeno criminale *così* complesso e radicato nel tessuto sociale, non poteva non condizionare la precisa individuazione degli obiettivi da perseguire e la scelta dei criteri organizzativi dell'ufficio ed in particolare della Direzione distrettuale.

Gli indubbi successi investigativi fatti registrare sul piano della azione di contrasto a questa pericolosissima organizzazione non solo hanno indubbiamente favorito un significativo interesse dei mezzi di informazione, ma hanno consentito di colmare un vuoto di riflessione, rilanciando il dibattito e l'analisi sociale e culturale sulla presenza storica della 'ndrangheta in questa regione e sui suoi rapporti con pezzi delle istituzioni, favorendo altresì quella crescita culturale della società civile che costituisce - come ormai acquisito alla coscienza collettiva - una precondizione indispensabile di riscatto per i calabresi della propria dignità di cittadini finalmente liberi dalla opprimente e pervasiva presenza della criminalità mafiosa.

La Procura "ordinaria" ha visto aumentare notevolmente il numero delle sopravvenienze dei procedimenti contro noti da 7.346 a 10.549.

Le misure di prevenzione hanno fatto registrare una diminuzione sia delle proposte patrimoniali che di quelle personali; si è passati da 819 proposte patrimoniali (il dato indica il numero dei beni oggetto di proposta) e 80 personali (il dato indica il numero delle persone destinatarie della proposta), formulate nel periodo 2013-2014, a 478 proposte patrimoniali (il dato indica il numero dei beni oggetto di proposta) e 57 personali (il dato indica il numero delle persone destinatarie delle proposte) formulate nel periodo di riferimento 2014-2015.



Nel registro delle misure di prevenzione sono stati iscritti (precedente Procura Reggio Calabria) nel periodo in esame n. 305 nuovi procedimenti.

Per quanto concerne le notizie di reato D.D.A. contro i si è registrato un aumento del numero dei sopravvenuti (217 rispetto a 174 nel periodo precedente); anche le definizioni sono aumentate da 86 a 133.

Anche gli atti non costituenti notizia di reato D.D.A. hanno evidenziato un aumento del numero dei sopravvenuti da 276 a 396; anche le definizioni hanno avuto un aumento da 142 a 292.

Quanto alle udienze cui hanno partecipato i magistrati togati sono aumentate rispetto al corrispondente periodo precedente sia quelle avanti l'Ufficio GIP-GUP (634 rispetto a 553) sia quelle avanti il Tribunale, la Corte di Assise, il Magistrato di Sorveglianza e il Giudice di Pace (1.233 rispetto a 1.203).

A queste vanno inoltre aggiunte n. 935 udienze cui hanno partecipato i Vice Procuratori Onorari. Né va dimenticato che molte udienze cui partecipano i magistrati della DDA si svolgono innanzi ai Tribunali e le Corti di Assise di Palmi e Locri con l'ulteriore, inevitabile aumento di impegno e di tempo.

Si ritiene inoltre utile evidenziare che nel periodo in esame sono state richieste complessivamente (ordinaria e distrettuale) 1.079 misure cautelari personali e 393 misure cautelari reali.

Va sottolineato che, rispetto alle risorse disponibili, è gravosissimo il numero delle udienze cui hanno partecipato i magistrati di questo Ufficio: 1.867 nel periodo; va tenuto conto, peraltro, che molti dei processi più importanti e delicati sono trattati ai Tribunali e dalle Corti di Assise di Palmi e Locri, con un evidente ulteriore maggior impegno e impiego di risorse per i magistrati di questo Ufficio.

Il numero delle udienze cui hanno partecipato i Vice Procuratori Onorari sono passate da 865 nel corrispondente periodo precedente a 935 nell'attuale periodo di riferimento.

### 3. L'ORGANIZZAZIONE E LA COMPOSIZIONE DELLA DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA.

Nella consapevolezza che il contrasto alla 'ndrangheta debba costituire un'assoluta priorità e che di ciò debba tenersi conto in primo luogo nell'organizzazione dell'Ufficio, il Procuratore della Repubblica esercita personalmente la direzione e il coordinamento della D.D.A. ai sensi dell'art. 70 bis Ord. Giud., con la collaborazione di due Procuratori aggiunti, per le attività investigative riguardanti l'area Jonica e quella Tirrenica.

L'organico della direzione distrettuale antimafia è composto da 12 sostituti, 4 per ciascuna area geo-criminale. Nel periodo in oggetto, in considerazione delle scoperture dell'organico dell'Ufficio, nella D.D.A., mediamente, sono stati presenti 10 sostituti. Solo a seguito dell'interpello del 7 aprile 2015, integrato con estensione del 3 luglio 2015 (per il trasferimento del dott. Paolo SIRLEO) si è proceduto alla copertura totale dell'organico della D.D.A. (cfr. provv. di designazione dell'11-15 settembre 2015).

La Direzione distrettuale antimafia è articolata in tre gruppi di lavoro:

1. "Fascia Tirrenica", competente per i reati di cui all'art. 51 co. 3 bis c.p.p. commessi nel circondario del Tribunale di Palmi.
2. "Fascia Jonica", competente per i reati di cui all'art. 51 co. 3 bis c.p.p. commessi nel

circondario del Tribunale di Locri .

3. "Reggio Calabria, competente per reati di cui all'art. 51 co. 3 bis c.p.p. commessi nel circondario del Tribunale di Reggio Calabria.

La ripartizione nei gruppi di lavoro deve intendersi come modulo organizzativo più rispondente alle esigenze dell'ufficio nel contrasto alla criminalità organizzata del territorio, ferma restando l'unitarietà della D.D.A., al cui interno lo scambio e la circolazione delle informazioni e l'adozione di scelte e strategie complessive devono essere assicurati dalla sinergia dei procuratori aggiunti e garantiti dalla direzione del procuratore della Repubblica.

I dati prodotti costantemente dalle indagini e dai sequestri confermano la capacità di infiltrazione della 'ndrangheta che ha permesso alle varie consorterie della provincia di contaminare l'economia legale, alterando i normali processi di sviluppo del territorio, ma anche le istituzioni: non vi è indagine che non manifesti l'inquinamento mafioso nelle amministrazioni comunali.

Il Comune di Reggio Calabria è stato il primo Capoluogo di provincia sciolto per infiltrazioni mafiose. Ma tantissimi sono i Comuni sciolti, nel tempo, per la stessa ragione.

E' ormai un'affermazione comunemente condivisa che la 'ndrangheta sia oggi la più potente, ricca e pericolosa organizzazione criminale che opera in Italia e in Europa; è anche ormai pacifico che essa ha il suo nucleo essenziale nella provincia di Reggio Calabria.

Dalle indagini sin qui sviluppate risulta confermato che la 'ndrangheta occupa ormai stabilmente il primo posto nel traffico mondiale di stupefacenti e che il crimine organizzato di questa provincia (che comprende i circondari di Locri e Palmi, con il Porto di Gioia Tauro, tutti caratterizzati da indici eccezionali di densità mafiosa) è protagonista di una profonda penetrazione sociale ed economica dell'intera regione con crescenti espansioni nel resto d'Italia e in varie parti del mondo. In una realtà così altamente inquinata dalla 'ndrangheta, l'azione di contrasto deve essere fortemente potenziata ed attuata con continuità, senza soluzione. Tale esigenza può essere soddisfatta solo dotando gli Uffici Giudicanti e Requirenti di un organico adeguato alla strategia di continuità che si vuole garantire.

L'aumento dell'organico è stato richiesto al Ministro della Giustizia, ma non ha trovato alcuna risposta.

#### 4. L'ATTIVITA DELLA DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

In relazione ai procedimenti penali trattati dalla D.D.A., va ribadito che nel periodo di riferimento sono aumentati nelle sopravvenienze i procedimenti penali contro noti, rispetto al corrispondente periodo precedente, da 261 a 287. Il numero delle definizioni è aumentato passando da 158 a 212.

E' aumentato anche il numero delle richieste di misure cautelari- che già nell'anno precedente avevano fatto registrare un aumento da 402 a 560 - da 560 a 808. In particolare sono state avanzate 756 richieste di custodia cautelare in carcere e 52 di arresti domiciliari. A tali

richieste si aggiungono le 18 per misure cautelari interdittive. Tale aumento, rispetto alla carenza dell'organico, dimostra come sia eccezionale l'impegno dei magistrati e come il meccanismo delle coassegnazioni con magistrati della procura ordinaria produca significativi risultati, necessari in questo territorio occupato dalla ndrangheta.

Sono anche aumentati i procedimenti pendenti alla fine del periodo di riferimento <sup>6</sup>, passati da 547 alla data del 30/06/2014 a 619 alla data del 30/06/2015, il che dimostra come sia stato ulteriormente ampliato il fronte delle investigazioni e come profonda sia l'azione strategica di contrasto, anche va lutata con riferimento ai dati dell'anno precedente.

Per quanto concerne le noti zie di reato D.D.A. contro ignoti si è registrato un aumento del numero dei sopravvenuti da 174 del periodo precedente a 217<sup>7</sup>; corrispondentemente sono aumentate notevolmente le definizioni, da 86 a 133<sup>8</sup>.

Anche gli atti non costituenti notizia di reato D.D.A. hanno evidenziato un aumento del numero dei sopravvenuti da 276 a 396<sup>9</sup>; sono aumentate anche le definizioni da 142 a 292<sup>10</sup>.

Va evidenziato che tra *i fatti non costituenti notizia di reato* vengono registrate a mod. 45 le comunicazioni di notizia di reato di competenza delle procure circondariali di Locri e Palmi, che sono inviate solo per conoscenza anche alla Direzione Distrettuale Antimafia, quando si tratta di delitti, diversi da quelli indicati nell'art. 51 co. 3 bis c.p.p., riguardanti fatti per i quali, in considerazione della personalità degli autori o di circostanze che ne caratterizzano l'esecuzione, si profili il possibile inquadramento in un contesto di criminalità organizzata; in tali ipotesi la trasmissione alla D.D.A. per conoscenza consente, da un lato, l'inserimento in Banca dati S.I.D.D.A., dall'altro la valutazione in ordine alla procura legittimata all'indagine.

Va anche evidenziato, al fine di sottolineare l'impegno dell'Ufficio, che i magistrati della D.D.A., in considerazione delle carenze di organico, hanno dovuto, peraltro, sostenere un maggior numero di udienze, atteso che i dibattimenti celebrati in conseguenza delle numerose misure cautelari dell'anno precedente, sono stati divisi tra un minor numero di sostituti. Per quanto riguarda le udienze, il dato estratto è complessivo e riguarda sia la ODA che l'ordinaria. Il numero delle udienze cui hanno partecipato i magistrati di questo Ufficio è stato di 1.867 nel periodo: va tenuto conto, peraltro, che molti dei processi più importanti e delicati sono trattati dai Tribunali e dalle Corti di Assise di Palmi e Locri, con un evidente ulteriore maggior impegno e impiego di risorse per i magistrati di questo Ufficio.

Una efficace azione di contrasto ad una potente organizzazione criminale come la ndrangheta non può ovviamente prescindere da una analisi approfondita del fenomeno e dalla sua conoscenza, con particolare riferimento alla sua struttura organizzativa, le regole di funzionamento interno, le linee evolutive, i settori di operatività, i legami con le istituzioni ed il suo radicamento nella società civile da cui trae quel consenso sociale che costituisce la vera ragione della sua forza e delle enormi difficoltà per contrastarne l'azione pervasiva.

La consapevolezza, condivisa da tutti i componenti della stessa DDA, circa le difficoltà di contrastare un fenomeno criminale così complesso e radicato nel tessuto sociale,

non poteva non condizionare la precisa individuazione degli obiettivi da perseguire e la scelta dei criteri organizzati vi dell'ufficio ed in particolare della Direzione distrettuale.

Gli indubbi successi investigativi fatti registrare sul piano della azione di contrasto a questa pericolosissima organizzazione non solo hanno indubbiamente favorito un significativo interesse dei mezzi di informazione, ma hanno consentito di colmare un vuoto di riflessione, rilanciando il dibattito e l'analisi sociale e culturale sulla presenza storica della 'ndrangheta in questa regione e sui suoi rapporti con pezzi delle istituzioni, favorendo altresì quella crescita culturale della società civile che costituisce - come ormai acquisito alla coscienza collettiva - una precondizione indispensabile di riscatto per i calabresi della propria dignità di cittadini finalmente liberi dalla opprimente e pervasiva presenza della criminalità mafiosa.

sulla base dell'analisi e della riflessione qui sintetizzate, la Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria si è quindi posta come obiettivo una azione di contrasto articolata nella quale possono individuarsi quattro aree tematiche:

A. l'adozione di strategie diversificate volte alla dismicolazione delle "*consorterie storiche*" della 'Ndrangheta presenti in tutta la provincia di Reggio Calabria, anche attraverso la ricerca e cattura degli esponenti apicali delle cosche, ancora latitanti, figure carismatiche del sistema mafioso locale, nonché mediante l'individuazione di quelle "famiglie" ormai facenti parte con i loro rappresentanti, anche di seconda e terza generazione, della borghesia, così da potersi parlare di vere proprie "dinastie mafiose", che mirano a consolidarsi sempre più come naturale sviluppo e logica evoluzione dei precedenti modelli "paramilitari", largamente seguiti negli anni '80-'90;

B. l'individuazione e il perseguimento in sede giudiziaria di componenti significativi della cosiddetta "zona grigia", di esponenti cioè della politica, delle istituzioni, delle professioni, dell'imprenditoria, a volte con legami massonici, che forniscono alla criminalità organizzata, ed in particolare alle "dinastie mafiose" di cui si è detto, occasioni di grandi arricchimenti e - a volte - garanzie di impunità;

C. il contrasto di quelle attività criminose che la 'Ndrangheta calabrese pianifica e porta a compimento fuori dal proprio territorio originario non potendosi di certo trascurare che attraverso tale "*settore operativo*" l'organizzazione calabrese ha conquistato di recente risultati mai prima sfiorati: da un lato colonizzando territori del centro e del nord del Paese e commettendo anche all'estero gravissimi reati, dall'altro, accumulando, attraverso il commercio internazionale delle sostanze stupefacenti, in particolare cocaina, ricchezze in precedenza non ipotizzabili;

D. l'aggressione ai patrimoni illeciti, sicuramente una delle chiavi di volta dell'azione di contrasto alle organizzazioni mafiose.

Tanto premesso in ordine agli obiettivi strategici della DDA di Reggio Calabria nell'azione di contrasto alla 'ndrangheta, va qui ribadito che l'impegno dell'Ufficio è proseguito su tali linee di azione.

---

<sup>6</sup> Nell'anno precedente erano passati da 444 alla data del 30/06/2013 a 547 alla data del 30/06/2014.

<sup>7</sup> Nell'anno precedente erano 174 rispetto a 106 del periodo precedente.

<sup>8</sup> Nell'anno precedente da 83 a 86.

<sup>9</sup> Nell'anno precedente 267 a 276.

<sup>10</sup> Nell'anno precedente da 248 a 142.

Anche nel periodo in considerazione l'impegno investigativo ha consentito di raggiungere e importati risultati nei confronti di diverse cosche mafiose dell'intera provincia, individuando, oltre che ingenti patrimoni, che sono stati oggetto di sequestro e confisca in sede penale e/o in sede di prevenzione, gravissime e pericolose collusioni in ogni settore della società.

Sono state infatti disposte dai Giudici, su richiesta di questo Ufficio, misure cautelari personali e reali nei confronti, oltre che degli affiliati, di imprenditori, professionisti, uomini politici, appartenenti -anche in posizione elevata- alla pubblica amministrazione ed alle forze dell'ordine.

E' appena il caso di rilevare che si tratta di risultati di grande rilievo che mirano a incidere sulla presenza pervasiva in tutte le aree della società della 'ndrangheta.

Anche nella presente relazione non può farsi a meno di sottolineare come gli eccezionali risultati raggiunti abbiano costituito il frutto della azione combinata di molteplici fattori fra i quali vanno segnalati: l'adozione di una strategia complessiva nelle indagini, concordata con i magistrati e la polizia giudiziaria, al fine di individuare e colpire i punti essenziali dell'organizzazione mafiosa; la sinergia e, spesso, la diretta collaborazione fra le diverse forze di polizia che, sotto l'impulso della Procura, hanno superato atteggiamenti tradizionali di senso contrario; l'efficace coordinamento delle indagini basato sulla circolazione delle informazioni tra i magistrati della D.D.A. e dell'intero Ufficio; la copertura dell'organico della D.D.A. nella misura massima consentita dall'organico dell'Ufficio.

Va inoltre rilevato che molte indagini avviate negli anni precedenti sono già pervenute alla definizione con sentenza, sia a seguito di riti alternativi che di dibattimento, o almeno alla fase dell'udienza preliminare con l'emissione del decreto che dispone il giudizio.

Non può essere sottaciuto che le sentenze pronunciate dai Giudici del Distretto hanno finora riconosciuto la validità dell'impostazione dell'Ufficio del P.M. e hanno accolto in larga misura, con una percentuale del tutto fisiologica di assoluzioni e/o proscioglimenti, le richieste di condanna, anche a pene assai severe, formulate dai rappresentanti di questo Ufficio.

Il quadro delineato - concernente un elenco di notevoli risultati di carattere più specificatamente giudiziario- non sarebbe completo se non si accennasse, sia pur brevemente e schematicamente, ad altri non meno importanti effetti indotti, sul piano sociale e culturale, dall'efficace azione di contrasto sopra illustrata.

Appare sufficiente limitare l'accento ai seguenti dati incontrovertibili, rilevando che quei successi hanno prodotto i seguenti risultati:

- hanno iniziato a risvegliare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni, in alcuni territori anche determinando le prime denunce, segno della percezione di una presenza dello Stato come entità vicina al cittadino;
- hanno favorito nuove collaborazioni;
- hanno gravemente incrinato il mito della invulnerabilità e invincibilità della 'ndrangheta;
- hanno messo in crisi un modello culturale fondato sulle regole dell'ordine, della sottomissione e della subalternità della donna ed il loro ruolo tradizionale di trasmissione di quei disvalori, favorendo coraggiose scelte collaborative di donne di 'ndrangheta, di cui **Pesce Giuseppina** costituisce l'esempio più eclatante, che si è riflesso nelle condanne dell'intera cosca portata a giudizio, cui si è aggiunta **Giuseppina Multari**, nonché, **nel novembre 2014, Simona Napoli**, e **nel maggio 2015, Annina Lo Bianco**.

Le più recenti sentenze sulle operazioni sviluppate nel reggino ("Crimine", "Meta" ed altre) e su quelle eseguite a Milano, a Torino, a Bologna, evidenziano che la 'ndrangheta non è solo un problema calabrese, ma una organizzazione che ha dimostrato di saper riprodurre le proprie strutture e modalità operative anche in altre regioni del paese, soprattutto in quelle più ricche del nord d'Italia. Il dato desumibile da quelle emergenze investigative, intorno al quale v'è

ormai una ampia consapevolezza , è costituito dalla gravità del problema della penetrazione sempre più pervasiva ed inquinante della criminalità organizzata di tipo mafioso ( ed in particolare la 'ndrangheta) nell'economia ed i costi sociali di questa infiltrazione, sicché costituisce un pericolo per le istituzioni democratiche ed un freno allo sviluppo economico.

In secondo luogo,dalle sentenze emesse sull'operazione "Il Crimine" e nell'operazione "Meta" è emersa una ricostruzione assolutamente nuova degli attuali assetti della "ndrangheta e dei rapporti tra le cosche reggine e quelle esistenti in Lombardia e in altre parti d'Europa, anzi del mondo.

Anche le più recenti indagini , come meglio si evidenzierà, dando una panoramica sintetica del contenuto delle stesse (cfr. pag. 20 e ss.) hanno confermato alcuni dati già noti:

- il numero eccezionalmente elevato di affiliati anche in cittadine di modeste dimensioni;
- i legami familiari (nel sen so di famiglia di sangue) che esistono fra gli associati e ne rafforzano i vincoli, anche di natura criminale, il rispetto di una serie di tradizioni e di rituali , la straordinaria pervasità sul territorio e il controllo di molte delle manifestazioni della vita amministrativa, sociale ed economica;
- la capacità di infiltrazione negli ambienti più diversi ed anche negli apparati investigativi e della sicurezza.

Le indagini e le decisioni giudiziarie, anche più recenti, confermano alcune relevantissime acquisizioni, cui è approdata l'indagine "*Crimine*", sulla struttura organizzativa dell'associazione che possono così essere sintetizzate:

- l'esistenza della 'ndrangheta come organizzazione di tipo mafioso unitaria, insediata sul territorio della provincia di Reggio Calabria e in altre parti della regione;
- l'esistenza di un organo di vertice che ne governa gli assetti , assumendo o ratificando le decisioni più importanti;
- l'esistenza di molteplici proiezioni, oltre il territorio calabrese, di cui la più importante è "*la Lombardia*", secondo il modello della "colonizzazione", ed i rapporti tra la casa madre e tali proiezioni "esterne", anche estere (come si dirà di seguito).

Si tratta di importanti acquisizioni che evidenziano una complessa realtà criminale sulla quale - in m odo del tutto corrispondente- è intervenuto il legislatore con il d.l. 4 febbraio 2010, n . 4, poi convertito in legge, che ha modificato il testo dell'art. 416 bis c.p. e dell'art. 1 l. n. 575/1965 , aggiungendo, al novero delle organizzazioni di tipo mafioso, anche la "ndrangheta", in precedenza confinata nel concetto di "*altre organizzazioni comunque localmente denominate*".

Tanto premesso, vanno richiamate le argomentazioni svolte nelle relazioni degli ultimi ann1 m ordine al pericolo d i una visione parcellizzata, frammentaria e localistica della 'ndrangheta, che ha impedito, i n passato, di apprezzarne la reale forza complessiva in termini di legami e connessioni con altri settori d ella vita sociale, economica ed istituzionale, sia che si tratti di pezzi delle istituzioni, sia che si tratti di settori dell'impresoria, sia infine che si tratti di appartenenti al mondo della pubblica amministrazione o della politica, nonché in ordine alla flessibilità del modello organizzativo, che prevede margini di autonomia per le singole articolazioni dell'associazione e, infine, in ordine all'infiltrazione e la penetraz ione di mercati nazionali ed esteri (centro-Nord Italia, verso l'Europa, il Nord America, i l Canada, l 'Australia) che ha comportato la stabilizzazione della presenza di strutture 'ndranghetiste in continuo contatto ed in rapporto di sostanziale dipendenza con la casa madre reggina .

Gli elementi emersi dalle indagini più recenti confermano che:

- a) l'organizzazione criminale di stampo mafioso denominata *Ndrangheta*, storicamente nata e sviluppatasi in varie parti della provincia di Reggio Calabria (e principalmente nella fascia jonica e tirrenica, oltreché nella zona urbana del capoluogo) ha assunto nel tempo ed in

un contesto di trasformazione ancora non concluso, una strutturazione unitaria , tendente a superare il tradizionale frazionamento ed isolamento tra le varie *'ndrine*;

b) la predetta unitarietà, a differenza di quanto è stato giudizialmente accertato per la mafia siciliana (con la "cupola" o "commissione" di Cosa nostra) fa pienamente salva la persistente autonomia criminale delle diverse strutture territoriali ;

c) l'azione dell'organismo di vertice denominato *Crimine* o *Provincia* - la cui esistenza è stata inoppugnabilmente accertata, seppur non sembra intervenire direttamente nella concreta attività criminale gestita in autonomia dai singoli locali di *'ndrangheta* - svolge indiscutibilmente un ruolo incisivo sul piano organizzativo, innanzitutto attraverso la tutela delle regole basilari dell'organizzazione (una sorta di "Costituzione" criminale), quelle, in definitiva, che caratterizzano la *Ndrangheta* in quanto tale e ne garantiscono la riconoscibilità nel tempo e nello spazio, anche lontano dalla madrepatria Calabria ; quindi garantendo il mantenimento degli equilibri generali, il controllo delle nomine dei capi-locali e delle aperture di altri locali, il nulla osta per il conferimento di cariche, la risoluzione di eventuali controversie, la sottoposizione a giudizio di eventuali comportamenti scorretti posti in essere da soggetti intranei alla *'ndrangheta*;

d) quella unitarietà si manifesta anche sotto il profilo psicologico nella adesione da parte di ogni singolo accolto ad un progetto criminale collettivo proprio della associazione nel suo complesso, accomunato da identità di rituali di affiliazione (e dalla comunanza della c.d. *copiata*, cioè della terna di soggetti abilitati a conferire determinate cariche, come la *la santa*), dal rispetto di regole condivise, dal comune sentire di appartenere ad un *corpus* più ampio, che coinvolge non solo le cosche tradizionalmente operanti nel territorio di origine (provincia di Reggio Calabria), ma anche le cosche che, pur se più o meno distanti (Serre vibonesi, Lombardia, Piemonte , Liguria, Germania, Canada, Australia) si riconoscono nel c.d. *Crimine di Polsi* (i locali c.d. *allineati*);

e) l'esistenza di quell'organismo verticistico- i cui poteri , allo stato delle prove acquisite, sono definibili solo nei termini suddetti, non essendo ancora chiarito definitivamente quali poteri sanzionatori esso abbia - non esclude la possibilità dell'insorgere di conflitti e di faide tra gruppi contrapposti (come è avvenuto storicamente ed anche nel recente passato).

***Si omette, per motivi di opportunità, la trascrizione delle più significative indagini nel distretto, allegate alla relazione inoltrata dal Procuratore della Repubblica.***

***Il Procuratore della Repubblica  
Federico Cafiero de Raho***

***Procura della Repubblica  
Presso il Tribunale di Palmi***

**SITUAZIONE COMPLESSIVA DELL'UFFICIO**

**Organico dei magistrati**

Va preliminarmente rilevato che lo scrivente ha assunto le funzioni di Procuratore della Repubblica presso questo Ufficio in data 8 maggio 2015

L'attuale situazione dell'ufficio – la cui pianta organica prevede 10 sostituti e un procuratore aggiunto oltre al procuratore – dalla fine di agosto del corrente anno fa registrare una scopertura di ben sette sostituti, pari dunque al 70%, essendo stati trasferiti ad altra sede, nella prima decade di agosto, i sostituti dr. Luigi Iglío, dr. Francesco Ponzetta e dr. Gianluca Gelso e nell'ultima decade il dr. Enzo Bucarelli, a seguito della scadenza alla data del 31 luglio per tutti i predetti del semestre di posticipato possesso decorrente dal 31/1/2015, data di pubblicazione del B.U. n. 2/2015.

Inoltre è assente per maternità la d.ssa Giulia Masci, il cui rientro in servizio è previsto per l'inizio di novembre, mentre del residuo posto vacante è stata recentemente pubblicata la copertura con deliberazione del CSM in data 22 luglio.

In definitiva fino alla immissione in possesso dei 5 M.O.T assegnati a questo ufficio, che prenderanno servizio in data 23 novembre ed al rientro dalla astensione per maternità della d.ssa Masci, questa Procura si troverà ad operare con tre soli sostituti a fronte di un organico di 10 magistrati e con la scopertura del posto di procuratore aggiunto, avendo il dr. Emanuele Crescenti già assunto le funzioni di Procuratore della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto, peraltro con anticipato possesso per la grave criticità in cui versa quell'ufficio segnalata dal Procuratore Generale presso la corte di appello di Messina.

Nel periodo oggetto della presente relazione l'ufficio ha potuto contare sulla presenza in servizio di sette sostituti nel secondo semestre 2014 e di sei sostituti nel primo semestre 2015, oltre al procuratore aggiunto ed al procuratore capo.

**Situazione del personale amministrativo**

La situazione del personale amministrativo registra ulteriori difficoltà rispetto alla non facile situazione già riferita negli anni scorsi, anzi accentuata data la recente normativa sui pensionamenti che ha collocato a riposo ulteriori unità in modo inatteso e senza prospettive di sostituzione.

A ciò si aggiunga che l'emorragia di personale in passato subita per provvedimenti di comando, distacco o applicazione ad altri uffici, per elementi appartenenti ai profili professionali maggiormente elevati, quali funzionari, assistenti e cancellieri, è diventata cronica a seguito del recente provvedimento c.d. di stabilizzazione che ha formalizzato i trasferimenti del personale amministrativo.

L'attuale scopertura totale del personale amministrativo risulta pari a quattordici unità su settanta (sei funzionari, due cancellieri, un assistente giudiziario, quattro operatori giudiziari, un conducente).

Il dirigente amministrativo, dott.ssa Nadia Laface, si trova dunque alle prese con l'arduo compito di dover gestire la piena efficienza dell'Ufficio e dei servizi che devono essere erogati in condizioni di stabile emergenza.



### Attività finalizzata all'interazione con altri uffici

Nel periodo di riferimento quest'ufficio ha prestato massima attenzione all'osservanza dei protocolli organizzativi in vigore ed in particolare:

A) Protocollo organizzativo stipulato in data 18/4 - 18/6/2012 tra le Procure della Repubblica del distretto della Corte d'Appello di Reggio Calabria, promosso dalla Direzione Nazionale Antimafia e dalla Procura generale presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria, in materia di indagini finalizzate all'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniale, alla luce delle modifiche legislative di cui al D.lgs N. 159/2011.

B) Accordo di collaborazione tra l'agenzia delle entrate e le Procure del distretto e diretto a creare una rete di referenti (dirigenti dell'agenzia delle entrate e procuratori aggiunti o sostituti procuratori delegati) al fine di favorire una costante e riservata comunicazione di notizie e documenti di reciproco interesse per i reati tributari.

C) Protocollo organizzativo in materia di “tratta delle persone” sviluppato tra le Procure della Repubblica del distretto, promosso dalla Direzione Nazionale Antimafia e dalla Procura Generale,

D) Protocollo organizzativo riguardante la tutela dei minori, stipulato in data 21 marzo 2013 tra gli Uffici Giudiziari del Distretto della Corte d'Appello di Reggio Calabria per concordare modalità operative, di coordinamento e comunicazione nei casi di ) procedimenti relativi ad abusi sessuali o maltrattamenti in pregiudizio di minori; 2) procedimenti penali relativi a reati commessi in concorso da soggetti minorenni e maggiorenni; 3) procedimenti civili a tutela di minori figli di soggetti indagati/imputati/condannati per reati di cui all'art. 51 comma ter bis c.p.p.; 4) procedimenti civili relativi a minori e a nuclei familiari sottoposti a misure di protezione.

E) Sempre in tale campo il protocollo d'intesa per assicurare la piena attuazione delle funzioni di tutela dei minori destinatari di provvedimenti giudiziari civili e penali, ivi inclusi quelli riguardanti i minori vittime di abusi sessuali o maltrattamenti intrafamiliari nell'ambito della provincia di Reggio Calabria mirato a disciplinare i rapporti tra la Prefettura, gli Uffici Giudiziari del della Corte di Appello di Reggio Calabria, la Questura di Reggio Calabria, e i consigli dell'ordine degli Avvocati del Distretto, avviato nel Giugno 2014

F) Protocollo di intesa per la divulgazione della cultura della legalità firmato presso gli uffici della Prefettura di Reggio Calabria. Il predetto accordo prevede un percorso di collaborazione al fine di sviluppare progetti di educazione civica e di educazione alla legalità ed alla cittadinanza, siglato ad ottobre 2013.

G) Protocollo organizzativo in materia di indagini antiterrorismo sottoscritto presso la Procura Generale presso la corte di appello di Reggio Calabria in data 21 luglio 2015.

### Miglioramento organizzativo e informatico

Sono stati aggiornati i documenti sociali sia sul versante della guida ai servizi che al bilancio sociale; il sito web [www.procuradipalmi.it](http://www.procuradipalmi.it) ha ottenuto il riconoscimento da parte

dell'Agenda per l'Italia Digitale del logo di accessibilità ai sensi dell'art. 8 del DPR 1 marzo 2005, n. 75.

A regime la procedura di notificazione telematica degli atti.

Nel periodo in considerazione, in attuazione del protocollo sottoscritto tra l'ABI, la DNA e le Procure Generali, questo Ufficio ha ottenuto le credenziali per accedere al sistema informatico contenente l'Archivio dei riferimenti per gli accertamenti bancari penali.

Infine, degno di rilievo è l'allestimento presso questo Ufficio di un'aula dedicata all'ascolto dei minori e dei soggetti appartenenti alle cd. "fasce protette".

### **STATISTICHE DATI - COMPLESSIVI**

L'avvio del sistema SICP, che ha sostituito il precedente RE.GE. nella registrazione informatica dei procedimenti, pur salutato con grande favore per le positive innovazioni riscontrate, ha inevitabilmente comportato dei problemi dovuti alla necessità di avviare la configurazione alla piena efficienza (sono stati registrati ritardi tecnici) e di prendere il tempo necessario a familiarizzare con il nuovo programma operativo.

Dalla verifica dei dati informatici risultanti dai registri generali si ricava, per quanto concerne l'attività globale di questo ufficio di Procura, che nell'arco temporale in riferimento (1 luglio 2014 - 30 giugno 2015) risultano sopravvenuti n.3958 procedimenti iscritti a R.G. mod.21 (noti), con un lieve decremento rispetto al corrispondente periodo precedente pari a n.4106 procedimenti (-148; - **3,60 %** ).

Sono stati definiti n.4682 procedimenti (+ 524 pari a + **12,60 %** rispetto all'anno precedente), dunque con una significativa diminuzione del carico arretrato - già ridotto negli anni precedenti - costituito, alla fine del periodo in esame, da n.2092 procedimenti (rispetto ai 2816 fascicoli processuali pendenti alla fine del precedente periodo, - 25,71%).

Il dato, rispetto alla diminuzione del numero dei magistrati e al maggiore numero, in termini assoluti, dei procedimenti definiti rispetto all'anno precedente, è indice di un aumento della produttività dei singoli, tenuto conto altresì della complessità di alcune indagini ( nel primo semestre del periodo in esame si è registrata l'assenza della d.ssa Masci per maternità e nel gennaio 2015 è stato trasferito ad altra sede il dr. Dolce, mentre il dr. Cappelleri ha preso servizio solo nel gennaio del corrente anno).

Quanto al dettaglio dei dati più significativi relativi alla definizione dei procedimenti contro noti (mod. 21), va rilevato che è stata richiesta l'archiviazione di n. 1320 procedimenti, mentre si è proceduto con richiesta di emissione di decreto penale di condanna per n. 349 procedimenti. Le richieste di giudizio immediato sono state n.66 e le citazioni a giudizio con il rito direttissimo n. 192. N. 592 i procedimenti definiti con richiesta di rinvio a giudizio e N.1603 con citazione diretta a giudizio.

Con riferimento al mod.44, i procedimenti contro ignoti sopravvenuti risultano n.3792 ( appena 11 in più rispetto all'anno precedente) e definiti n. 3935 (-241 **pari al - 5,77%** rispetto al periodo precedente). La pendenza attuale è dunque di n. 1118 procedimenti, (- 156, **pari a -12,24 %** rispetto al periodo decorso).

Dei procedimenti definiti contro ignoti, n.399 (rispetto ai n.453 del periodo precedente) sono stati iscritti a modello 21 per essere stati individuati gli autori del reato.

Il numero delle iscrizioni al mod. 21 bis, riguardante i procedimenti di competenza del giudice di pace, è stato di n.426, 44 in più (382) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (+ 11,52%).

La pendenza complessiva all'inizio del periodo era pari a 111 procedimenti, alla fine periodo di 106 procedimenti; i sopravvenuti risultano 426 e i definiti 431.

### **Temi inerenti la libertà personale**

Non si registra alcuna flessione in termini qualitativi nell'opera di repressione dei reati, dal momento che nel periodo in esame sono stati molteplici i procedimenti penali avviati e definiti in materia di delitti di criminalità organizzata e ad altri delitti di grave allarme sociale.

Ne sono testimonianza i dati statistici relativi alle richieste di misure cautelari personali e reali che nel periodo in esame sono state:

N. 223 ( di cui n. 166 di custodia cautelare in carcere) richieste di applicazione di misure cautelari personali.

N. 222 richieste di applicazione di misure cautelari reali.

La percentuale di accoglimenti delle richieste di questa Procura da parte del GIP è assai elevata.

Non si dispone di dati statistici riguardo all'esito dei procedimenti incidentali *de libertate* ai sensi degli articoli 309 ss c.p.p., ma può senz'altro affermarsi che la percentuale di annullamento di ordinanze di applicazione di misure cautelari emesse su richiesta di questo Ufficio è nella media o addirittura inferiore alla media. Quasi tutte le misure cautelari nei procedimenti più rilevanti, per tipologia di reati e per complessità o delicatezza, sono state confermate del Tribunale del Riesame.

### **Il territorio di competenza**

Appare opportuno osservare preliminarmente che in vista della immissione in possesso dei MOT assegnati a questo ufficio lo scrivente dovrà operare una opportuna revisione del documento organizzativo per adeguarlo alla mutata situazione dell'organico, ai carichi di lavoro di ciascun magistrato anche a seguito della redistribuzione dei ruoli dei sostituti trasferiti ed alle eventuali nuove esigenze che frattanto saranno emerse in esito ad una attenta analisi della realtà territoriale in cui questo ufficio è chiamato ad operare.

Il progetto organizzativo, infatti, costituisce indubbiamente per il dirigente dell'ufficio di procura lo strumento per utilizzare al meglio le risorse umane e materiali di cui dispone sulla base di una accurata analisi dei flussi procedurali che dovrà tenere conto sia del dato numerico sia della qualità dei procedimenti.

E' evidente, inoltre, che gli obiettivi che si intendono perseguire devono tener conto dei carichi esigibili di lavoro dei magistrati e dell'ordine di priorità nella trattazione dei procedimenti pendenti, individuati secondo criteri oggettivi ed omogenei che tengano conto della durata del procedimento.

Il progetto deve prevedere criteri che assicurino l'efficace ed uniforme esercizio dell'azione penale, attraverso scelte organizzative razionali in grado di conciliare i principi di obbligatorietà dell'azione penale, di soggezione dei magistrati esclusivamente alla legge ed i principi – certamente riferibili anche all'amministrazione della giustizia - di imparzialità e buon andamento della amministrazione cui all'art. 97 , comma 1 cost.

E' appena il caso di rilevare, altresì, che il modulo organizzativo non potrà prescindere da una analisi della realtà socio-economica in cui l'ufficio è chiamato ad operare e della tipologia della criminalità che connota il circondario di competenza.

Sotto tale ultimo profilo - anche alla luce della esperienza maturata dallo scrivente quale procuratore aggiunto della procura ordinaria nel corso degli ultimi cinque anni e mezzo, uno dei quali anche nelle funzioni di reggente e coordinatore della DDA - il primo spunto di riflessione che questa realtà offre attiene alla forte presenza della criminalità organizzata di tipo 'ndranghetistico con un forte radicamento sociale nella piana di Gioia Tauro, il cui porto ha sempre più assunto una assoluta centralità in relazione al traffico di sostanze stupefacenti.

Il quadro sopra delineato depone univocamente per un territorio che necessita di un costante controllo delle molteplici manifestazioni di criminalità e di un impegno assiduo sul piano del controllo di legalità, nelle materie di competenza dell'ufficio, con inevitabili effetti positivi che si risolvono anche in una azione di sostegno indiretto dell'iniziativa della DDA.

In un siffatto contesto i rapporti con la Direzione Distrettuale Antimafia e con la Procura Distrettuale devono essere improntati alla massima collaborazione, nel reciproco rispetto delle rispettive attribuzioni, anche attraverso la disponibilità da parte dei magistrati della procura circondariale ad essere eventualmente coapplicati in procedimenti aventi ad oggetto i reati previsti dall'art. 51 comma 3 *bis* c.p.p. con riferimento a notizie di reato afferenti al territorio di pertinenza del circondario. Parimenti dicasi per i reati di cui ai commi 3 *quater* e 3 *quinquies* dell'art. 51 c.p.p.

Ad avviso dello scrivente, in una realtà caratterizzata dalla operatività di organizzazioni criminali come quella sopra ricordata, appare evidente come una attenzione particolare debba essere riservata al settore dei **reati contro la pubblica amministrazione** ed altri, spesso connessi con l'azione o l'omissione di questa ultima, quali l'urbanistica, la tutela dell'ambiente e gli appalti pubblici.

Trattasi, come è di intuitiva evidenza, di settori nevralgici della attività della Pubblica Amministrazione, che, soprattutto al sud, hanno tradizionalmente comportato enormi sprechi di risorse pubbliche – si pensi alla sanità - ma anche fatto registrare collusioni e penetrazioni, direi quasi tentacolari, delle organizzazioni mafiose.

Ciò stante anche gli uffici delle Procure Circondariali costituiscono un osservatorio privilegiato dal quale possono trarsi utili indicazioni in ordine alla inefficienze degli apparati pubblici, funzionali a creare consenso elettorale attraverso la creazione di spazi di intermediazione parassitaria in cui spesso, dietro l'apparenza di manifestazioni di criminalità comune, si nascondono collegamenti e collusioni tra la Pubblica Amministrazione e la criminalità organizzata.

Si tratta, quindi, di un versante investigativo che, se adeguatamente scandagliato con l'ausilio di una polizia giudiziaria dotata di specifiche competenze e professionalità, consente di svelare intrecci insospettabili, cogliere le dinamiche sottese a certi fenomeni criminali e capire come funzionano le istituzioni e l'esercizio del potere clientelare: si tratta di indagini molto difficili, sia perché alcune fattispecie di reato, tra le quali, la più frequente, l'abuso in atti di ufficio, non consentono di disporre intercettazioni telefoniche, sia perché altre, come la corruzione, presupponendo un accordo collusivo tra pubblico ufficiale e privato cittadino, non lasciano ampi margini di collaborazione da parte di quest'ultimo.

Sono proprio questi i settori delle istituzioni in cui la le organizzazioni mafiose comunque localmente denominate, hanno saputo infiltrarsi, dimostrando una enorme capacità di sfruttare a proprio vantaggio l'inefficienza, la permeabilità e la corruzione degli apparati pubblici.

Tutto ciò evoca quella che ormai viene comunemente indicata come l'area grigia, intendendo con tale espressione quei settori della vita sociale ed istituzionale che si prestano ad ambigue collusioni ed a rapporti osmotici e simbiotici di tipo clientelare tra ampi strati della popolazione di diverso livello sociale.

E' chiaro che tale area è stata alimentata - rendendola sempre più funzionale a perpetuare storicamente una rete di rapporti e relazioni esterne delle organizzazioni mafiose – da un elevato tasso di inefficienza e corruzione dell'apparato amministrativo.

Saper individuare e colpire i meccanismi di questo grave fenomeno collusivo costituisce la premessa indefettibile per spezzare i rapporti ed i collegamenti operativi tra organizzazioni mafiose ed apparati istituzionali inefficienti e corrotti.

L'inefficienza della politica e della pubblica amministrazione, la loro incapacità di autolegittimarsi quotidianamente attraverso un corretto esercizio del potere, la loro permeabilità alla pervasiva infiltrazione della criminalità mafiosa, i gravi fenomeni di corruzione ed abusi, in estrema sintesi l'illegalità diffusa, suffragano la fondatezza del mio profondo convincimento che le organizzazioni mafiose, comunque localmente denominate, si sono progressivamente imposte e

radicate nel tessuto sociale soprattutto nelle aree geografiche in cui più sensibilmente si è manifestata la crisi etico-sociale delle istituzioni.

Per le considerazioni che precedono una particolare attenzione è stata e sarà riservata ai reati contro la pubblica amministrazione ed a quelli normalmente connessi ad essi, dovendosi peraltro rilevare che un efficace e costante controllo di legalità, nelle materie di competenza dell'ufficio di procura circondariale può produrre con inevitabili effetti positivi che si risolvono, come già sopra rilevato, anche in una azione di sostegno indiretto dell'iniziativa della Direzione Distrettuale Antimafia.

Altri fenomeni criminali meritevoli di particolare attenzione in relazione alla realtà sociale del territorio del circondario di Palmi sono quelli dello sfruttamento degli immigrati clandestini, come i noti fatti di Rosarno hanno dimostrato.

In una realtà come quella del distretto di Reggio Calabria, è essenziale assicurare una rapida risposta alla domanda di giustizia e intervenire su tutte le manifestazioni di illegalità, anche quelle apparentemente "minori", che però spesso favoriscono l'attività della criminalità organizzata e ne costituiscono la premessa.

Con più specifico riferimento al circondario del Tribunale di Palmi va rilevato che lo stesso è costituito da un territorio ad altissima densità criminale, in cui sono presenti ed operative molte cosche appartenenti alla più temibile delle organizzazioni di tipo mafioso, vale a dire la 'ndrangheta.

La Piana di Gioia Tauro, interamente ricadente nel suddetto territorio, è centro di interessi mafiosi di altissimo livello, interi settori dell'economia legale essendo ormai da tempo controllati direttamente dalle cosche di 'ndrangheta dominanti sul detto territorio.

Ne discende che spesso, svolgendo indagini per reati ordinari, si scoprono interessi, legami e scenari relativi alla 'ndrangheta, cosa che frequentemente comporta la necessità di coordinarsi con la Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria. Tale esigenza continua ad essere soddisfatta nel migliore dei modi attraverso la messa in pratica di misure organizzative comuni in ossequio al vigente protocollo d'intesa sottoscritto dai capi degli uffici requirenti del Distretto basato sulla stretta collaborazione e sul continuo scambio di informazioni fra gli Uffici.

Pur tenuto conto delle limitazioni imposte dal Consiglio Superiore della Magistratura con una recente circolare, si è ancora fatto ricorso all'istituto dell'applicazione di magistrati di questa Procura, già titolari delle indagini, alla D.D.A. di Reggio Calabria, al fine di assicurare la continuità investigativa e la non dispersione del patrimonio conoscitivo che potrebbe comportare il passaggio dell'indagine una volta emersi reati di competenza distrettuale.

Nel settore relativo alla repressione delle attività illecite connesse al traffico di merci del porto di Gioia Tauro, sono state numerose le iniziative investigative comuni, che hanno visto il sequestro di ingenti partite di cocaina purissima proveniente dal Sudamerica e di merci contraffatte, provenienti per lo più dal continente asiatico.

Gioia Tauro è uno dei principali porti del Mediterraneo per il flusso di traffici commerciali e richiede elevata e costante attenzione al controllo delle merci in transito (transhipment), trattandosi di struttura che offre enormi opportunità per traffici illeciti.

I risultati sono confortanti sotto il profilo processuale: numerosissimi i procedimenti avviati per reati collegati al sequestro di merci in transito accertate come di illecita provenienza o contraffatte o, comunque, viaggianti in violazione delle norme sui documenti di viaggio o delle autorizzazioni amministrative.

Va ribadito inoltre come questa Procura ormai da anni dedica particolare attenzione al fenomeno dello sfruttamento della manodopera in agricoltura nella Piana di Rosarno, ove tutti gli anni, nel periodo della raccolta degli agrumi, confluiscono migliaia di lavoratori extracomunitari, fra i quali non pochi immigrati clandestini. Per questi ultimi, in special modo, lo sfruttamento è più facile, trattandosi di soggetti che non possono sporgere denuncia per evitare l'espulsione dal territorio nazionale.

Nel periodo in esame quest'ufficio ha proseguito l'azione investigativa a vasto raggio, tenendo preventive riunioni di coordinamento con la polizia giudiziaria e impartendo direttive idonee a rilevare la sussistenza di reati connessi al descritto fenomeno e ad individuare i responsabili.

Fra i procedimenti che ne sono scaturiti, merita di essere menzionato quello recante il n.3863/13 RG.NR che ha comportato indagini di particolare impegno svolte dai carabinieri di Gioia Tauro sfociate in richieste di misure cautelari avanzate nei confronti di sette persone sottoposte ad indagini per il reato di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui all'art. 603 bis c.p., e di violazione del T.U. delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.

La richiesta è stata accolta dal GIP che con ordinanza di custodia cautelare e contestuale decreto di sequestro preventivo in data 27 maggio 2015 con cui ha disposto la misura degli arresti domiciliari nei confronti di sei indagati ed il sequestro di alcuni automezzi utilizzati per il trasporto dei lavoratori nonché del patrimonio aziendale di una società cooperativa presso i cui terreni venivano impiegati i braccianti.

I Carabinieri della Compagnia di Gioia Tauro, in esito a molteplici servizi, tra i quali o.c.p., pedinamenti e perquisizioni, condotte in condizioni spesso proibitive, sul territorio della Piana di Gioia Tauro, con lo scopo di documentare le attività di sfruttamento del fenomeno del "Caporalato" (che costituisce un sistema "distorsivo" del normale processo d'incontro tra domanda ed offerta di lavoro), dell'immigrazione clandestina e dell'agevolazione e sfruttamento del lavoro extracomunitario clandestino.

I fatti si sono rilevati particolarmente gravi atteso che l'entità della somma trattenuta dal "Caporale" a titolo di compenso talvolta superava il 50% della paga giornalmente percepita dai prestatori d'opera, con ciò privandoli dei minimi mezzi di sostentamento quotidiani.

Inoltre l'attività dei "Caporali" trovava l'appoggio e la complicità di datori di lavoro conniventi, che, aderendo all'offerta di manodopera di quelli, conseguivano ingenti risparmi sul versante fiscale e previdenziale, in relazione all'assunzione dei prestatori di lavoro, che avveniva, quasi regolarmente, "in nero" e senza alcuna garanzia.

I soggetti sfruttati, infatti, non avevano diritto a riposi settimanali, ferie pagate, malattia ed erano obbligati a lavorare senza un adeguato abbigliamento protettivo, facendo fronte alle avversità climatiche con mezzi di equipaggiamento di fortuna. Gli orari di lavoro, poi, erano, a dir poco, massacranti per una paga che si aggirava a poco meno di 0,50 centesimi a cassetta per la raccolta degli agrumi.

Le indagini esperite hanno consentito di far luce su quella che è la realtà ancora in atto nel territorio della Piana di Gioia Tauro nonché sulle condizioni in cui versano i poveri lavoratori, sfruttati e mal pagati da persone senza scrupoli.

La complessità delle indagini ha permesso di dimostrare come accanto allo sfruttamento di extracomunitari di origine nordafricana, vi è quello dei soggetti dei paesi comunitari soprattutto dell'Est Europa (in particolare cittadini di nazionalità bulgara). Il sistema in cui opera tale sfruttamento appare, senza dubbio, difficile da smantellare, anche perché spesso i "Caporali" esercitano pressioni psicologiche tali da annullare le volontà dei lavoratori costretti a lavorare secondo le loro condizioni ed i loro dictat. L'organizzazione criminale, formata da soggetti per lo più gravati da precedenti penali e di polizia anche specifici, dunque, si è dimostrata in grado di garantire, con continuità, agli imprenditori la forza lavoro che gli era necessaria per conseguire un ingiusto profitto dallo sfruttamento della manodopera straniera ed irregolare e ben definiti erano i ruoli sia dei "Caporali" che dei datori di lavoro.

I provvedimenti di sequestro preventivo (ex art. 321 e ss. c.p.p.) hanno riguardato il patrimonio aziendale di Società Cooperativa agricola nonché mezzi adoperati per il trasporto degli extracomunitari sui terreni, per un valore complessivo di circa 1 milione di Euro.

Si segnalano inoltre altri due procedimenti iscritti per il delitto di cui all'art. 603 bis cp, per i quali pende richiesta di incidente probatorio per l'esame delle persone offese:

- N. 1602/2014. R.g. mod. 21 Proc. avverso Pizzimenti Vincenzo +5;
- N. 1706/2015 RG mod. 21 Proc. avverso Porretta Biagio+3;

Altro procedimento di rilievo in materia iscritto al n. 3450/13, scaturente da indagini sviluppate dai Carabinieri della compagnia di Palmi, iscritto nei confronti di cinque persone, è stato trasmesso alla competenza della DDA di Reggio Calabria poiché è risultato emergere il reato di riduzione in schiavitù descritto all'art.600 del c.p., fattispecie di competenza distrettuale.

I dati sopra riportati attestano l'impegno e l'attenzione di questo ufficio per la repressione del grave fenomeno del caporalato

Con riferimento alle attività commerciali nell'ambito del porto di Gioia Tauro una particolare attenzione investigativa, anche in coordinamento con la DDA, è stata ed è riservata alla particolare fattispecie delittuosa p. e p. dall'art. 25 L.185/1990 concernente il "traffico illecito di armamenti", con specifico riferimento alla esportazione di autoveicoli non smilitarizzati.

## **IDATI STATISTICI**

### **Delitti contro la pubblica amministrazione**

Nel richiamare le considerazioni sopra svolte in ordine alla particolare attenzione che deve essere riservata al settore dei **reati contro la pubblica amministrazione**, va qui ribadita la priorità di una costante vigilanza per prevenire e reprimere i rischi di infiltrazioni mafiose, pericolo testimoniato anche dagli interventi amministrativi che hanno portato nel recente passato allo scioglimento di numerosi consigli comunali, evidenziando ipotesi di condizionamento elettorale che porta le organizzazioni criminali direttamente nelle assemblee rappresentative e nei centri di potere amministrativo, con esplicito interesse per il settore degli appalti.

Dinanzi al Tribunale civile di Palmi si sono svolti procedimenti avviati dal Ministro dell'Interno volti a far dichiarare la incandidabilità di amministratori di Comuni ( per es. Taurianova), sciolti per infiltrazioni maliosa.

La consapevolezza della priorità dell'azione di contrasto in tale settore ha indotto alla costituzione del gruppo specializzato per i reati contro la P.A., coordinato dal Procuratore Aggiunto, ciò che ha contribuito ad affinare le strategie di intervento e ad uniformare le prassi investigative da parte di questo Ufficio, ottenendo notevoli risultati sul piano processuale.

Merita di essere segnalato il p.p. n.3254/2015 RGNR a carico di un assessore comunale indagato, in concorso con altro soggetto, in ordine a due episodi di concussione per i quali il GIP ha accolto la richiesta di misura cautelare in carcere con due ordinanze emesse in tempi diversi in data 27 novembre 2014 e 15 gennaio 2015. Il processo pende in fase dibattimentale

Risultano sensibilmente diminuite le iscrizioni per il delitto di peculato (in totale N.14; 11 noti + 3 ignoti, rispetto alle 34 iscrizioni (29+5) del periodo precedente);

Sono aumentate significativamente le iscrizioni per il delitto di abuso d'ufficio, verificate in n.127 ( + 51 rispetto al periodo precedente). In particolare, vi sono state n. 49 iscrizioni a carico di noti, e 76 iscrizioni a carico di ignoti.

In ordine al reato di concussione di cui all'art.317 c.p. nel periodo di riferimento risultano iscritti n. 3 procedimenti contro noti ( +2 rispetto al passato).

#### Delitti aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi, finanziamenti ecc. dallo Stato, da altri enti pubblici o dall'U.E.

Persiste l'attenzione dell'ufficio per le indagini concernenti l'indebita percezione di risorse finanziarie pubbliche, i cui flussi di erogazione costituiscono obiettivo privilegiato delle organizzazioni malavitose del circondario.

Il fenomeno delle truffe ai danni dell'INPS commesse attraverso fittizie assunzioni di braccianti agricoli per percepire indebite prestazioni assistenziali e previdenziali continua ad essere consistente nonostante l'efficace opera di repressione posta in essere negli anni decorsi. Il fenomeno è, pertanto, sempre attuale e le relative indagini hanno dato luogo ad un significativo numero di procedimenti.

L'opzione dell'ufficio è di concentrare l'attenzione sugli organizzatori, lasciando alle richieste di decreto penale di condanna la posizione dei falsi lavoratori.

Con riferimento al dato relativo al delitto di truffa aggravata ( art. 640, cpv. n.1 c.p.), si registrano n. 205 procedimenti contro noti e n. 4 procedimenti contro ignoti.

Meritano di essere segnalati i seguenti procedimenti:

- p.p. 3171/12 mod. 21 a carico di Fonti Francesco +altri, per i reati di cui agli artt. 416, 476, 479, 640 cpv. c.p. ed altro in materia false revisioni automobilistiche, che si trova in fase di notifica ex art. 415 bis c.p.p.

È stata richiesta e ottenuta misura cautelare reale accolta dal GIP con ordinanza in data 9/6/2015 che ha disposto il sequestro preventivo di un centro revisioni.

La vicenda riguarda le false revisioni di auto e camion, con coinvolgimento di diversi funzionari della MTCT di Reggio Calabria i quali operavano controlli fittizi su camion e rilasciavano false attestazioni di avvenuta revisione.

- N. 1307/13 Mod. 21 Proc. avverso Bagalà Domenica + altri per i reati di cui agli artt.416, 646, 640 cpv c.p. ed altro.

La vicenda riguarda la gestione del Caf e dei fondi riferibili alle sigle sindacali aderenti alla Conflavoratori. Sono stati sequestrati beni immobili di ingente valore, conti correnti di sigle sindacali e il CAF con sede a Palmi.

In sensibile aumento risultano le iscrizioni per le ipotesi di truffa ai danni dello Stato o di altri enti pubblici e delle Comunità Europee previste dall'art. 640 bis c.p. ( tot 36; 33 noti + 3 ignoti, rispetto al periodo precedente in cui si era registrata una sola iscrizione, con un aumento del 131%).

#### Delitti di truffa ai danni di compagnie assicurative

Di particolare rilievo il dato delle truffe consumate mediante la simulazione di incidenti stradali per ottenere illeciti rimborsi dalle assicurazioni.

In materia si registra il positivo ausilio offerto dagli uffici antifrode delle compagnie che contribuiscono a fare argine a condotte che nel territorio non vengono percepite come disvalore ma che invece influiscono in modo rilevante sull'economia della zona.

L'attività investigativa ha consentito di far emergere due diverse realtà associative specializzate nella commissione di tali reati avvalendosi anche del contributo di professionisti (medici e periti assicurativi) stabilmente inseriti nell'organizzazione.



### Delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso

Si registrano N. 5 iscrizioni di procedimenti, in misura pari al precedente periodo, per il reato di cui all'art.416 bis che hanno poi dato luogo a procedimenti trasmessi per competenza funzionale ex art. 51 comma 3 bis c.p.p. alla D.D.A. di Reggio Calabria

### Delitti di associazione per delinquere

**I procedimenti iscritti per il delitto di associazione per delinquere semplice hanno fatto registrare una flessione secondo il seguente andamento: n. 18 del periodo 2009/2010, n. 33 del periodo 2010/2011, n. 35 del periodo 2011/2012, n. 36 relativi al periodo 2012-2013, n. 22 per il periodo precedente, n. 17 del periodo in esame (di cui noti 16 e ignoti 1).**

### Delitti di omicidio e tentato omicidio

Nel periodo in esame vi sono state n.6 iscrizioni a carico di noti per il delitti di omicidio volontario, in aumento rispetto ai n.5 registrati nel periodo precedente e n. 9 per la fattispecie tentata rispetto agli 8 del periodo precedente; il numero di procedimenti contro ignoti per la fattispecie consumata è stata pari a n. 3 e per la forma tentata n. 2, in diminuzione rispetto al periodo precedente, rispettivamente n. 11 e 8.

Si segnalano in particolare i seguenti fatti omicidi ari :

- **25/07/2014** - TENTATO OMICIDIO a S. Ferdinando in pregiudizio di **MAZZEO Francesco**, nato a San Ferdinando il 20/07/1961, ivi residente alla via Milano, rimasto illeso. Nella circostanza veniva denunciato alla Procura della Repubblica di Palmi, **PANTANO Giuseppe**, nato a Rosarno il 11/04/1962, residente in San Ferdinando, per i reati di tentato omicidio e violazione della legge sulle armi.
- **22/05/2015** - TENTATO OMICIDIO a Melicucco, in via Gramsci, di **CONDOLUCI Caterina**. In data 17.06.2015 personale del Commissariato di Polistena ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip di Palmi a carico di Domenico Napoli nato a Taurianova il 28/06/1976, figlio della vittima, e di Yazid Zegouba nato in Algeria il 05/01/1961 (già detenuto), accusati di essere rispettivamente il mandante e l'esecutore materiale del tentato omicidio.
- Omicidio avvenuto il 17/07/2014 ai danni di **ALVARO Francescoantonio** nato a Sinopoli(RC) il 08/01/1975 ivi residente. Il corpo del predetto viene ritrovato alle prime ore del mattino dai suoi parenti in un fondo agricolo sito in contrada Palazzo del Comune di Sinopoli, nelle vicinanze del cimitero, dove lo stesso custodiva alcuni capi di bestiame. L'Alvaro risultava essere stato attinto al volto e al petto da due colpi di fucile cal.12 caricati a pallettoni. Dall'attività di indagine recentemente conclusasi non emergevano responsabilità in merito a tale evento nei confronti di alcuno. Ancorchè **ALVARO Francescoantonio** fosse un soggetto intraneo alla cosca **ALVARO-VIOLI-MACRI** ceppo dei "PALLUNARI", con diversi precedenti penali, tra cui omicidio volontario ai danni della moglie, non risulta che lo stesso avesse ricoperto all'interno della stessa incarichi di vertice e non si ritiene che tale omicidio sia maturato in ambito mafioso.
- Tentato omicidio avvenuto a Rosarno (RC) il 11/02/2015 ai danni di **CIUCULESCU Lucian** cl.75 nato in Romania, senza fissa dimora. In particolare il predetto al culmine di una lite avvenuta in Rosarno alla via Maria Zita, veniva accoltellato e percorso al

- capo da DOBRE Vasile cl.61 nato in Romania senza fissa dimora, il quale veniva immediatamente tratto in arresto in flagranza di reato.
- Tentato omicidio avvenuto a Rosarno il 11/04/2015 ai danni di CHINDAMO Antonino cl.60 nato a Taurianova e residente a Rosarno. In particolare il predetto al culmine di una lite veniva accoltellato nei pressi del mercato rionale da RUFFO Angelo cl.66 nato a Taurianova e residente a San Martino di Taurianova, il quale veniva sottoposto a fermo di indiziato di delitto. Entrambi i soggetti risultano essere pluripregiudicati ma non appartenenti a cosche mafiose.

#### Delitti di omicidio colposo da infortuni sul lavoro.

Invariato risulta il dato statistico relativo all'accertamento dei reati di omicidio colposo derivante da infortunio sul lavoro, essendosi registrata una sola iscrizione a carico di noti a fronte di una iscrizione a carico di ignoti del periodo precedente.

#### Delitti di omicidio colposo da incidenti stradali.

Stabile il dato statistico relativo all'accertamento dei reati di omicidio colposo derivante da incidenti stradali, ( 11 casi nel precedente periodo e 12 nell'attuale).

#### Delitti contro la libertà sessuale, di stalking e in tema di pornografia.

Stabile risulta il dato relativo al fenomeno del c.d. stalking, atteso che il numero delle iscrizioni per il delitto di cui all'art. 612 bis c.p., introdotto con D.L. 11 del 23.02.2009 è in leggero aumento, essendo passati i procedimenti dai 42 ( 38 noti + 4 ignoti) del periodo precedente ai 44( 36+8) del periodo in esame.

Tale previsione normativa, ormai collaudata nelle tecniche di investigazione, attuate anche in collaborazione con gli uffici minorili ha certamente consentito una maggiore repressione e una efficace prevenzione di fatti più gravi contro le persone offese che, nella quasi totalità dei casi, sono donne.

In tale settore va registrata una accresciuta fiducia nella giustizia, cui sempre più spesso ricorrono le vittime di tale delitto, le quali ricevono un significativo incoraggiamento alla denuncia dalla tempestività della risposta giudiziaria che sovente si manifesta nella adozione di misure cautelari che si rivelano più idonee reprimere efficacemente il fenomeno.

Analogo rilievo merita anche la verifica dei dati relativi ai delitti contro la libertà sessuale, anche tentate, che registrano un numero complessivo di iscrizioni pari a 30 (20 noti + 10 ignoti) di poco superiore rispetto al dato del periodo precedente ( 22 + 6 = 28 ).

Vi sono state inoltre n. 10 iscrizioni per il delitto di violenza ai danni di minori (art. 609 quater c.p.) mentre un solo procedimento risulta iscritto nell'anno in esame in ordine al delitto di violenza sessuale di gruppo (art.609 octies).

In ordine al delitto di cui all'articolo 600 ter, risultano iscritti n. 3 procedimenti, mentre nessun procedimento è stato iscritto per il delitto di detenzione di materiale pornografico ( art. 600 quater).

#### Reati informatici.

Frequenti sono le ipotesi di frodi informatiche, per lo più riguardanti false vendite di prodotti tramite internet; sul punto l'impegno dell'ufficio è costante e prevede una prima fase mirata ad accertare la reale essenza dei fatti al fine di verificare se ricorrano i presupposti di cui all'art 640 ter c.p..reato di competenza del Tribunale presso il capoluogo provinciale di Reggio Calabria, o se risultino diverse ipotesi di reato. La difficoltà di individuazione dei responsabili deriva in massima parte dall'affinamento

delle tecniche di esecuzione (quasi sempre poste in essere avvalendosi di server posti all'estero) e dalla enorme mole di lavoro che confluisce sui reparti specializzati delle Forze dell'ordine, ingolfati dalle deleghe di indagine.

Le iscrizioni per i delitti di cui agli artt.640 ter c.p. risultano pari a 379 a carico di noti e n. 1562 a carico di ignoti, con un incremento del 4% rispetto al periodo precedente.

#### **Reati contro il patrimonio.**

In deciso aumento il numero di iscrizioni per il delitto di rapina consumata ( N. 29 contro noti e N. 62 contro ignoti, con un incremento rispettivamente di 13 e 14 casi rispetto al periodo precedente): le iscrizioni per tentata rapina sono state N. 3 contro noti (-3 rispetto al periodo precedente) e N. 6 contro ignoti ( - 4 rispetto all'anno scorso).

In sensibile aumento le iscrizioni per il delitto di estorsione, consumata e tentata. N. 71 complessivamente (+49 rispetto al periodo precedente) con un incremento del 222,73%.

In leggero aumento il numero di iscrizioni contro noti per il delitto di usura, n. 7 (+1). In diminuzione invece il numero delle iscrizioni contro ignoti per tale delitto, che nel periodo in esame sono state n. 7 (- 3).

In leggero aumento (+4%) i delitti di furto aggravato, anche in abitazione, in grande maggioranza rimasti ad opera di ignoti.

#### **Delitti di bancarotta fraudolenta**

In sensibile diminuzione il numero d'iscrizioni per il delitto di bancarotta fraudolenta, N. 2 ( - 20 rispetto al periodo precedente).

Il dato va però, paradossalmente, letto come segno di generale sofferenza del settore imprenditoriale per il perdurare della crisi economica con conseguente riduzione del numero complessivo delle imprese presenti sul mercato.

#### **Reati in materia di riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani.**

Relativamente ai delitti sopra indicati, di competenza della D.D.A., si segnala che nel periodo in esame non vi sono state iscrizioni per il delitto di cui all'art. 600 c.p. né per quello di cui all'art. 601 c.p.

#### **Reati edilizi ed ambientali**

Nel settore della tutela del territorio nel periodo in esame risultano iscritti n. 162 procedimenti a carico di noti per le fattispecie di cui di cui all'art. 44 DPR 380/2001 e n. 23 contro ignoti.

Si è poi iniziato a monitorare l'attività dei Pubblici amministratori nell'adottare i provvedimenti conseguenti alle sentenze di condanna.

E' stato rafforzato, inoltre, l'intervento nella materia ambientale con accertamenti sulle discariche di rifiuti e sulle immissioni negli alvei fluviali e in mare, anche da parte di opifici.

In materia di inquinamento e rifiuti risultano iscritti n.39 procedimenti a carico di noti e n. 41 a carico di ignoti, con una riduzione del 5 % rispetto al periodo precedente

Sul punto è stata avviata una indagine avente ad oggetto tutti i depuratori situati nei comuni del circondario e riscontrati non attivati o malfunzionanti al fine di verificare la sussistenza di illeciti in materia ambientale regolamentati nel decreto legislativo n. 152 del 2006 - c.d. Codice dell'ambiente - che individua reati di pericolo astratto, prevalentemente collegati al superamento di valori soglia, puniti a titolo di

contravvenzione, verificando altresì il collegamento con eventuali condotte penalmente rilevanti dei Pubblici Amministratori.

### Reati tributari.

Le iscrizioni di procedimenti per violazione del d.lvo N. 74/2000 hanno fatto registrare un sensibile aumento ( + **46,51%**), passando dalle 43 del precedente periodo alle 63 di quello in esame (+20).

### Misure di prevenzione

Il settore delle misure di prevenzione merita un particolare impulso trattandosi di strumento molto efficace per l'azione di contrasto alla criminalità, soprattutto dopo le riforme introdotte dal c.d. "pacchetto sicurezza" del 2008, mediante il d.l. 23.5.2008, n. 92, convertito nella l. 24.7.2008, n. 125, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica, e dopo l'introduzione del codice delle leggi antimafia con il d. lgs. 6 settembre 2011, n. 159.

Come è noto, al Procuratore della Repubblica ( non distrettuale) nel cui circondario dimora la persona (art. 17, comma 2) è stato attribuito il potere di richiedere l'applicazione delle misure (art. 4 comma 1 lett. c) nei confronti di:

- tutti i soggetti, già indicati nell'art. 1 c. 1, n. 1, 2 e 3 l. 1423 del 1956, oggi specificati nell'art. 1 d.lgs. n. 159 del 2011, vale a dire coloro che debbano ritenersi, sulla base di elementi di fatto, abitualmente dediti a traffici delittuosi;
- coloro che per la condotta ed il tenore di vita debba ritenersi, sulla base di elementi di fatto, che vivono abitualmente, anche in parte, con i proventi di attività delittuose;
- coloro che per il loro comportamento debba ritenersi, sulla base di elementi di fatto, che sono dediti alla commissione di reati che offendono o mettono in pericolo l'integrità fisica o morale dei minorenni, la sanità, la sicurezza o la tranquillità pubblica.

Una delle più significative riforme del settore, già introdotta dall'art. 10, c. 6 bis L. n. 125 del 2008, c.d. "pacchetto sicurezza" del 2008, oggi art. 18 d. lgs. n. 159 del 2011, riguarda la previsione della possibilità di applicazione disgiunta delle misure personali e patrimoniali, nonché la diversa disciplina del rapporto fra le due tipologie ed infine l'ammissibilità della applicazione della misura patrimoniale anche in caso di "morte" del proposto, o di "assenza, residenza o dimora all'estero" della persona. Altre disposizioni riguardano la procedura e la gestione dei beni sequestrati.

Gli efficaci strumenti offerti dal nuovo quadro normativo inducono ad un rinnovato impulso all'attività di applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali da parte del procuratore della Repubblica non distrettuale, trattandosi di un efficace strumento di contrasto a gravi manifestazioni di pericolosità, ancorchè non qualificata da profili di mafiosità.

Notevole attenzione, sia pur nel ridotto ambito della competenza c.d. "ordinaria", è stata pertanto riservata al settore delle misure di prevenzione.

Nel periodo in esame vi sono state 19 iscrizioni (4 in più rispetto all'anno decorso), mentre i procedimenti definiti sono stati N. 18 in totale (dei quali 15 inoltrate al Tribunale di Reggio Calabria).

Si segnala altresì che nel periodo in esame:

E' stata seguita la sistematica attività di accertamento patrimoniale nei confronti degli imputati condannati per i reati ricompresi all' art. 12 sexies della L. 56/92 avviando indagini finalizzate a verificare la sussistenza degli estremi per poter procedere alla richiesta di sequestro e confisca nella fase esecutiva Tale sistematica attività (ogni sentenza emessa per gli specifici reati divenuta esecutiva comporta iscrizione parallela dei condannati ed avvio degli accertamenti patrimoniali) ha dato vita ad un articolato sistema

di indagini sviluppato con richieste di sequestro e di confisca quasi sempre recepite dal giudice dell'esecuzione.

### **Competenze nel settore civile**

Nella materia degli affari civili, seguiti dal Procuratore Aggiunto, si è avviato un sistema inteso a segnalare le vicende di rilievo eventualmente emergenti dai fascicoli di indagine per estrarne copia e avviare le relative procedure.

Risultano così avanzate n. 6 richieste di nomina di amministratore di sostegno su iniziativa di quest'ufficio, a carico di soggetti per i quali la necessità è emersa nello sviluppo di indagini penali.

Si è poi adottata una linea rigorosa nel limitare le richieste di declaratoria di morte presunta e di notifica per pubblici proclami procedendo in via diretta solo ove riscontrabile un diretto specifico interesse pubblico lasciando alla facoltà (e alle spese) della parte la richiesta finalizzata a interessi privati.

Le riforme introdotte con la legge nr. 03/2012 alla normativa di cui alla legge 44/99, che hanno notevolmente ampliato le competenze del Procuratore della Repubblica nelle procedure finalizzate ad ottenere i benefici previsti in favore delle vittime delle richieste estorsive, dell'usura del terrorismo e della criminalità organizzata hanno imposto l'avvio di una apposita, specifica, organizzazione nella trattazione delle pratiche pervenute vista anche la delicatezza della materia per gli interessi in gioco.

E' stato creato apposito registro custodito, unitamente ai rispettivi fascicoli in modo autonomo e separato presso l'ufficio affari civili, per l'annotazione ed il controllo delle procedure, così razionalizzando richieste di informazioni ed esiti. Sono state trattate n. 4 procedure.

Il Procuratore della Repubblica  
Dr. Ottavio Sferlazza

**PROCURA della REPUBBLICA**  
**presso il Tribunale ordinario di Locri (RC)**

*Discorso inaugurale Anno Giudiziario 2016*

**Premessa.**

Preliminarmente ritengo di dover confermare le considerazioni di carattere generale riguardanti il funzionamento dell'Amministrazione della Giustizia, in questo Circondario, che sono state indicate nelle analoghe relazioni, riguardanti il discorso inaugurale per l'apertura dell'Anno Giudiziario degli anni passati.

Aggiungo solamente le seguenti considerazioni circa alcune problematiche di particolare interesse. Innanzitutto, sul problema degli *organici di magistratura* e con riferimento al periodo in valutazione (*secondo semestre 2014 e primo semestre 2015*), evidenzio come, presso la Procura della Repubblica di Locri, si è dimezzato l'organico del personale di magistratura (n. 4 Sostituti presenti su n. 8 posti in pianta organica), mentre, per quanto attiene al *personale amministrativo*, la situazione è rimasta sostanzialmente immutata rispetto al passato, avuto riguardo alle unità a disposizione per lo svolgimento dei servizi di segreteria. Continuano, infatti, a scarseggiare le risorse per retribuire il lavoro straordinario e risulta, altresì, ancora assente un effettivo e moderno sistema premiale e di incentivi (economici e normativi) per i dipendenti più meritevoli, con progressione selettiva di carriera. Ciononostante, sulla produttività dell'Ufficio, dall'analisi dei flussi emerge che la Procura di Locri è riuscita a mantenere tendenzialmente soddisfacenti livelli di efficienza, garantendo un orientamento di crescita generale che presenta indici di produttività buoni, con una tenuta della capacità di smaltimento del lavoro giudiziario, nel senso che il *c.d. indice di ricambio*, cioè il rapporto tra i procedimenti esauriti ed i procedimenti sopravvenuti, è da considerarsi sicuramente positivo (n. 6.826 sopravvenuti modd. RE.GE e n. 6.749 esauriti modd. RE.GE).

Infine, circa lo stato di apprestamento delle *strutture*, rimane ancora irrisolto il problema fondamentale dell'*edilizia giudiziaria*. Confermo, infatti, quanto illustrato in occasione delle relazioni passate, ribadendo l'urgente necessità della realizzazione di un ampio e moderno *Palazzo di Giustizia*, già progettato e finanziato da diversi anni, con la posa della prima pietra nei primi mesi dell'anno 2012. Tuttavia, allo stato, i lavori di costruzione si presentano fermi e la relativa procedura di appalto è retrocessa nella fase della scelta di un nuovo contraente. Rimane ferma e crescente, però, la consapevolezza che una sicura ed efficiente struttura, destinata a Palazzo di Giustizia che contenga tutti gli Uffici giudiziari della sede di Locri (*c.d. cittadella giudiziaria*), oltre a rappresentare garanzia di enorme risparmio, in un periodo di rigore finanziario, debba essere considerata priorità assoluta, condizione imprescindibile per l'esercizio di una buona giurisdizione e deve poter simboleggiare l'idea di uno Stato forte ed autorevole in un territorio come la "*Locride*".

Nel frattempo, la Procura della Repubblica e il Tribunale di Locri, con la fattiva collaborazione del Comune di Locri, hanno realizzato tutta una serie di necessari interventi di tipo logistico e manutentivo dell'attuale vetusto Palazzo di Giustizia, tesi a supportare e migliorare la funzionalità dell'organizzazione di detta struttura giudiziaria e dei servizi di segreteria.

## GIUSTIZIA PENALE

Al fine di delineare il quadro sinottico entro cui collocare i dati relativi ai reati commessi nell'ambito del Circondario di Locri, rimando a quanto già ripetutamente evidenziato nelle relazioni precedenti e nei rapporti presentati nelle più svariate sedi istituzionali.

La Procura della Repubblica di Locri ha competenza su un territorio vastissimo che abbraccia notevole parte della provincia di Reggio Calabria e che comprende ben 41 Comuni, territorio notoriamente sede di agguerrite e pericolose cosche di tipo mafioso e terra di transito per il traffico di stupefacenti, nonché sede idonea per la coltivazione di canapa indiana. La criminalità organizzata, poi, contemporaneamente controlla largamente il territorio, impone vessazioni e taglieggiamenti, minacciando i lavoratori onesti, la loro libertà e la loro vita, vanificando od ostacolando così anche i programmi di sviluppo e di progresso dell'economia e della società civile. Ne consegue che, in un tale tipo di territorio, buona parte di quella che viene definita "*criminalità comune*" agisce spesso, nella commissione di singoli reati (danneggiamenti, incendi, avvertimenti intimidatori, ma anche sversamenti di materiali di risulta, ecc. ) sotto il diretto controllo o comunque con il consenso tacito della c.d. criminalità organizzata, sicché il responsabile di tali azioni delittuose viene a collocarsi spesso in un rapporto di soggezione/vassallaggio o di ausiliarità rispetto alla criminalità organizzata. Ciò comporta, sul piano pratico, che, in tema di comportamenti di soggetti che danno luogo a fattispecie di pericolosità sociale, svariate ipotesi debbono collocarsi al confine tra la prevenzione ordinaria di competenza delle Procure ordinarie e la prevenzione antimafia. La consapevolezza di tale dato determina la necessità di una costante collaborazione finalizzata allo scambio di informazioni tra la Procura di Locri e la D.D.A., collaborazione invero pienamente operativa e costantemente attivata.

Tanto esposto, occorre ora soffermarsi sui temi segnalati dagli Uffici Superiori e su quelli ritenuti di interesse più generale per il territorio di competenza di questa Procura della Repubblica. Nel periodo di tempo che va dall'1.7.2014 al 30.6.2015, in questo Circondario sono stati commessi dei reati di maggiore allarme sociale, così come riportati nella tabella di cui all'allegato 1, con l'avvertenza che i numeri si riferiscono ai procedimenti penali aperti e non agli indagati e che il prospetto riporta il confronto dei dati del presente periodo con i dati degli ultimi due periodi.

In diminuzione risultano, in parte, i fatti di sangue. Nel periodo in esame, si sono registrati n. 5 *eventi omicidiari*, che continuano a verificarsi con costanza nella Locride, sia pur in misura minore rispetto al passato e n. 3 *tentati omicidi*, fatti che presentano, in due casi, una donna, come parte offesa.

Come prima accennato, continuano ad essere intensi i reati per spaccio, traffico e detenzione di sostanze stupefacenti. La gravità di tale fenomeno, purtroppo in via di espansione –anche se fronteggiato con ottimi risultati dalle Forze dell'Ordine- è accentuata da circostanze ormai pacifiche (esponenti di rilievo della criminalità della *Locride* fanno parte di sodalizi internazionali dediti al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti importate soprattutto dall'America Latina). In riferimento a dette tipologie di reato e al periodo valutato, rilevanti permangono le ipotesi di *coltivazione di canapa indiana* ( n. 31 accertamenti, con n. 28 persone denunciate e/o arrestate). Tale ultimo fenomeno merita di essere ricordato ancora, rappresentando un canale importante di approvvigionamento del circuito criminale legato alla droga, partendo da alcuni dati pacifici acquisiti. Detta coltivazione interessa spesso superfici estese (oltre alle ipotesi di c.d. coltivazione domestica) sul territorio, rilevatosi, per via della sua orografia e idrografia, sede ideale per la coltivazione di detta pianta. Trattasi, nella generalità dei casi, di coltivazione finalizzata allo spaccio e ciò per l'estensione del terreno coltivato o per il numero delle piante; d'altra parte, anche da poche piante o, addirittura, da una pianta sola, in teoria, è possibile ricavare una quantità di principio attivo

puro superiore al detenibile per uso personale. Sono state riscontrate, inoltre, difficoltà nell'accertamento di tali condotte criminose per via dell'utilizzo frequente di spazi demaniali e dell'impiego di sistemi di irrigazione di cui risulta difficoltoso accertare l'origine. Al fine di meglio lumeggiare la pervasività del fenomeno, appare sufficiente ricordare che, solo nel periodo di riferimento, risultano n. 3947 piante sequestrate.

Altro fenomeno di particolare interesse, nel territorio di competenza (litorale che va da Capo Spartivento, frazione di Palizzi, a Monasterace), rimane quello degli *sbarchi clandestini* di extracomunitari appartenenti a diverse etnie di popoli (siriani, egiziani, turchi, iracheni, iraniani, afgani, eritrei, sudanesi, ecc.). Tale fenomeno, ripresosi ed intensificatosi negli ultimi anni, si presenta complesso, data la sua trans nazionalità, ed è da indicare più propriamente come *traffico di migranti via mare*, normalmente svolto al fine di procurare l'ingresso illegale di persone nel nostro Stato. Detto nefando e lucroso commercio è diventato vera e propria attività delle mafie internazionali (inizialmente solo albanesi), che si attrezzano a tal fine sempre meglio: i c.d. *scafisti* posseggono ora più efficienti imbarcazioni e moderne strumentazioni di bordo che consentono di arrivare sempre nei medesimi punti della tratta. Nel periodo in riferimento si registrano n. 11 sbarchi con 988 clandestini, di cui 159 minori e n. 3 arrestati. Permane, altresì, come frequente la prassi dell'allontanamento volontario immediato dei migranti per ignota destinazione, sia dai centri di prima accoglienza che da altre strutture, anche da parte di minori non accompagnati, a volte successivamente rintracciati in altre province del territorio nazionale anche a distanza di mesi. Ciò comporta, ai fini della identificazione dei responsabili, l'impossibilità di raccogliere la testimonianza di detti sbarcati poi allontanatisi, anche attraverso l'istituto dell'incidente probatorio. In tale contesto è stato evidenziato come negli ultimi tempi molti extracomunitari, in gran parte siriani, ma anche di altre etnie, rifiutano di sottoporsi ai rilievi dattiloscopici al fine di evitare l'inserimento delle loro impronte in banca dati. I procedimenti penali trattati non hanno contemplato l'applicazione di norme di diritto internazionale, essendo gli sbarchi di immigrati clandestini avvenuti sempre in acque nazionali, con applicazione della sola legge di diritto interno italiano.

Su altro versante, quello della tutela delle c.d. *"fasce deboli"*, circa la violenza contro le donne, preme ribadire che se, da un lato, i recenti interventi legislativi hanno prodotto un aumento esponenziale di denunce ed hanno contribuito ad elevare il tasso di sensibilità investigativa per i delitti di violenza consumati all'interno delle mura domestiche, dall'altro, si registra ancora l'efferato omicidio di una giovane donna ad opera del marito, in data 18.08.2014, in territorio di Monasterace.

Capitolo non meno preoccupante continua a rivelarsi, altresì, quello dei provvedimenti che dispongono l'invio della Commissione di indagine e/o lo *scioglimento del Consiglio comunale* ex artt. 59, comma 7, e 143 D.Lvo 18 agosto 2000, n. 267. In proposito, appare eloquente il dato per cui, solo nel periodo ottobre 2011-giugno 2015, risultano ben 11 i Comuni interessati (essendosi aggiunti, negli ultimi periodi di rilevazione, i Comuni di Ardore, San Luca, Stilo e Bovalino). Orbene, poiché la *"Commissione d'indagine"* s'insedia al fine di esperire accertamenti tesi a verificare la sussistenza di forme di condizionamento sull'attività svolta dalle Amministrazioni comunali, appare di tutta evidenza il fatto per cui le associazioni di criminalità organizzata cercano di condizionare la vita amministrativa di un luogo non solo attraverso gli attentati a danno di amministratori, ma anche utilizzando il tentativo di infiltrare, nelle stesse Amministrazioni locali, soggetti in qualche modo riconducibili alle medesime organizzazioni, allo scopo così di tutelare direttamente i propri interessi economici e di lucro, a discapito di quelli collettivi e sociali.



Nonostante siano in netto calo a seguito di un sempre maggiore controllo del territorio, destano allarme sociale, altresì, nella popolazione del Circondario, le rapine consumate e tentate ai danni di privati, spesso anziani pensionati, e di esercizi pubblici e Uffici Postali. Degno di nota resta anche il fenomeno rappresentato dai furti in abitazioni ( n. 279 casi), durante i quali vengono asportati valori e armi ivi custoditi; sovente trattasi di mirati furti alle abitazioni con lo specifico intento, cioè, di sottrarre i fucili di proprietà (furti di armi), casi che, sommati a quelli delle violazioni in generale alle leggi sulle armi, delineano un quadro di generale pericolosità e di allarme sociale su tutto il territorio, che dura oramai da svariati anni. Tale pratica del furto dei fucili da caccia nelle abitazioni rappresenta sicuramente un ulteriore canale di rifornimento di armi per i gruppi criminali della zona. In generale, detti furti in abitazioni, infine, colpiscono le case abitate da persone anziane, le case apparentemente disabitate e, sempre di più, le case nel momento in cui i relativi proprietari si allontanano per ragioni di lavoro, viaggio od altro. Nella passata relazione si era segnalato, altresì, il crescente, e ancora persistente, fenomeno dei furti di energia elettrica, condotte poste in essere anche dai titolari di esercizi commerciali, sintomo evidente del sentimento di illegalità diffusa, motivato anche dalla crisi economica avanzante.

Circa l'andamento dei reati di estorsioni e usura, delitti contro la libertà morale, violenza sessuale, prostituzione minorile, detenzione di materiale pornografico, lesioni e omicidio colposo, reati contro la Pubblica Amministrazione, ed altre fattispecie penali, si rimanda al citato allegato prospetto **n. 1**.

In tema di degrado dell'ambiente e del territorio, circa i principali reati-spia dell'attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti ex art. 260 D.L.vo n. 152/2006, non vi è dubbio che la configurabilità di tale ipotesi delittuosa è legata sovente in maniera stretta ad una serie di condotte autonome e costituenti i reati di cui agli artt. 256 e 259 D.L.vo cit. Detti casi integranti i c.d. reati connessi al ciclo di gestione dei rifiuti (raccolta e trasporto, trattamento e smaltimento definitivo), non presentano, nel periodo in considerazione, aspetti di particolare rilevanza, anche per le modalità di consumazione di essi. In particolare, trattasi di ipotesi di trasporto non autorizzato di materiali ferrosi o di altro tipo oppure abbandono incontrollato di rifiuti. In tali ultime ipotesi, poi, per i procedimenti contro ignoti, la difficoltà di identificare i soggetti responsabili è data dal fatto che i siti, adibiti a discarica abusiva, sono il risultato di ripetuti depositi di rifiuti, posti in essere da una molteplicità di persone. Ciò, inoltre, avviene su terreni demaniali oppure sopra terreni di privati in relazione ai quali, dopo gli accertamenti catastali, si riesce ad individuare un proprietario che risulta ignaro di quanto si verifica sullo stesso immobile, in quanto trattasi di persona molto anziana o, magari, emigrata altrove.

Circa le problematiche, poi, relative all'istituto della messa alla prova, introdotto dalla legge n. 67/2014, non si registrano ancora casi nella fase delle indagini preliminari, mentre si sono presentate richieste di ammissione nella fase di opposizione a decreto penale di condanna per l'ipotesi di guida in stato di ebbrezza alcolica, con parere favorevole del pubblico ministero. In sede esecutiva, non si rinviene allo stato nessuna ricaduta.

Per quanto attiene alle prime applicazioni in tema di esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto, l'Ufficio ha cominciato a fare un uso attento e ponderato del nuovo istituto, anche alla luce delle finalità che fondano la nuova normativa.

Particolare attenzione si è posta, altresì, nella materia delle misure di prevenzione personali e patrimoniali, da ritenersi strumento di efficace contrasto alla criminalità di ogni tipo; questo Ufficio, in linea con tale convincimento, ha iscritto n. 26 procedure ed avanzato, solo nel periodo che si

considera, n. 28 proposte di applicazione delle suddette misure, dati non trascurabili che si conta di implementare anche alla luce della entrata in vigore del c.d. *Codice Antimafia*. Intensa è stata l'attività in materia di reati tributari e riciclaggio, attività in relazione alla quale è stata più frequente l'applicazione dell'istituto del "*sequestro per equivalente*".

E' stato avviato il nuovo sistema delle notificazioni e comunicazioni telematiche penali (SNT).

Infine, circa, l'istituto del "*mandato d'arresto europeo*", l'Ufficio nel periodo ha trattato n. 6 casi, mentre l'"*assistenza giudiziaria*" si concretizza ancora, nella maggior parte dei casi, con la notifica degli atti ad imputati residenti fuori dal territorio di commissione del reato.

**IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA**  
**Luigi D'ALESSIO**

*Anno giudiziario 2016*

**PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI  
REGGIO CALABRIA**

*Discorso inaugurale Anno Giudiziario 2016*

Facendo seguito alla Sua nota del 18.09.2015 (prot. N. 5597/2015) con riferimento al funzionamento dell'ufficio relativamente al periodo 1°luglio 2014 – 30 giugno 2015, si fa presente quanto segue.

L'esiguità dell'organico di questo ufficio giudiziario minorile (il procuratore ed un solo sostituto) è stata già adeguatamente evidenziata nelle relazioni trasmesse negli anni pregressi, specificandosi che sia sotto il profilo penale in relazione alla tipologia dei reati commessi da soggetti minorenni sia sotto il profilo civile in ragione della problematicità delle situazioni personali e familiari in cui i minori, a volte, sono costretti a vivere, rende davvero difficoltosa un'efficace azione preventiva e repressiva.

Nel corso dell'anno solare di riferimento ( 30.6.2014 – 30.06.2015) si è verificato un peggioramento significativo della situazione sopra indicata in quanto nel mese di novembre 2014 il sostituto procuratore dott.ssa Francesca Stilla è stata collocata fuori ruolo ed il precedente dirigente, dott. Carlo Macri, presente in sovrannumero, in data 01.04.2015 è stato collocato in pensione.

Né è derivato un aggravamento notevole delle condizioni operative dell'ufficio che è riuscito a fronteggiare le esigenze operative attraverso le applicazioni periodiche ( solo per periodi di 10gg) di altri magistrati del distretto, rendendo in ogni caso difficile la continuità operativa nell'ambito delle indagini da espletare che, alla fine, la sottoscritta ha assegnato solo a sé stessa, affidando ai colleghi in applicazione esclusivamente il compito di partecipare alle udienze.

Si è già provveduto alla trasmissione dei dati statistici relativi al periodo in considerazione ove si evidenzia un aumento significativo del numero dei procedimenti civili in ragione dell'allarmante fenomeno dell'ingresso in Italia di minori stranieri non accompagnati, provenienti soprattutto da territori del nord-africa.

Il numero delle iscrizioni dei procedimenti civili è passato da n. 761 ( iscrizioni dell'anno 2013) a n.1466 iscrizione nell'anno 2014 sino a raggiungere il n.540 già nel primo semestre dell'anno 2015 con un aumento esponenziale negli ultimi mesi (attualmente abbiamo già **1250** iscrizioni di procedimenti civili a tutela di minori). Tali procedimenti richiedono un impegno significativo in quanto necessitano di un'approfondita attività di verifica delle condizioni di vita dei minori per predisporre i più opportuni interventi a loro tutela.

Nell'ambito dei procedimenti civili iscritti a tutela dei minori stranieri non accompagnati si procede, di regola, ad un controllo della presenza di familiari o stretti congiunti sul territorio italiano e, in caso negativo, si procede alla formulazione di un ricorso innanzi al Tribunale per i minorenni per richiedere una dichiarazione dello stato di abbandono e contestuale collocamento in comunità con nomina di un tutore provvisorio.

Per quanto concerne, inoltre, le operazioni immediate di soccorso dei minori stranieri non accompagnati che giungono sul territorio di competenza di questa Procura, si è proceduto alla loro regolamentazione attraverso un proficuo coordinamento con gli Organi statali proposti istituzionalmente ad effettuare il primo intervento.

Con riferimento ai reati commessi da soggetti minorenni si rileva un aumento sia quantitativo che qualitativo, relativamente anche gravissimi fattispecie penali quali il reato di cui agli artt. 575, 577 c.p. (omicidio aggravato commesso in un contesto familiare) , ed estorsioni commesse tramite le piattaforme di internet.

Specificamente per i reati sessuali deve rilevarsi che l'aumento numerico dei relativi procedimenti penali (+ 33%) è direttamente collegato all'uso che dei collegamenti telematici effettuano attualmente i soggetti minorenni per intrattenere relazioni personali e, soprattutto, affettive, facendosi coinvolgere in scambi di foto pedopornografiche, raffiguranti se stessi e che divengono, poi, oggetto, di scambio tra giovani ed, infine, strumenti per realizzare richieste estorsive.

La fenomenologia su descritta trova facile terreno di espansione a causa della fragilità delle giovani vittime che attraverso i rapporti affettivi virtuali cercano di realizzare quei legami personali che non risultano più fattibili nei contatti diretti.

La mancanza, poi, di validi ed efficienti supporti istituzionali quali scuola, servizi territoriali ed anche della stessa famiglia, a volte, carente degli strumenti idonei a fronteggiare i bisogni e le richieste di aiuto dei giovani minorenni, agevola la diffusione di tale grave fenomeno.

Anche per gli abusi sessuali, maturati nei contesti familiari, si è registrata una crescita preoccupante, soprattutto in contesti in cui l'unità familiare risulta minata da separazioni personali o comunque da forti contrasti tra i coniugi.

Si deve evidenziare, ancora, un aumento dei reati in materia di sostanze stupefacenti con riferimento all'utilizzo di minorenni soprattutto per il piccolo

spaccio e per le coltivazioni di vaste estensioni di piante di marijuana e di quelli contro il patrimonio (furti in abitazioni e rapine).

A fronte delle difficoltà operative sopra evidenziate a causa della vacanza dell'unico posto di sostituto procuratore, deve opportunamente segnalarsi il positivo dato dell'aumento delle definizioni dei procedimenti penali nel rispetto dei termini delle indagini preliminari in quanto si è passati da n. 358 definizioni nell'arco temporale dal 30 giugno 2013 al 1 luglio 2014 con una pendenza residua di n.241 procedimenti ad una definizione di n. 467 procedimenti dall'1.07.2014 al 30.06.2015 con una pendenza residua al 30.06.2015 di n. 134 procedimenti penali.

Si è realizzato, altresì, una positiva azione di coordinamento delle indagini con i magistrati delle procure del distretto competenti per reati commessi da maggiorenni che abbiano agito in correttezza con indagati minorenni, procedendo in sintonia soprattutto nelle fasi di emissione e successiva esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare e garantendo, altresì, un continuo scambio di informazioni sui risultati delle indagini in corso.

Un'ultima indicazione concerne la sezione di Polizia Giudiziaria istituita presso questa Procura e sita nello stesso stabile ove è ubicato l'ufficio. Il relativo organico, composto da 5 unità, garantisce l'espletamento delle esigenze

investigative dei due magistrati, grazie soprattutto alle ottime capacità operative del personale.

Infine, si è provveduto, congiuntamente al dirigente amministrativo, ad una efficiente distribuzione delle mansioni a ciascuna unità di personale, definendo attraverso vari ordini di servizio i compiti di ciascun impiegato in relazione al singolo profilo professionale, garantendo il buon funzionamento dell'ufficio.

Deve, da ultimo, rilevarsi che nel periodo di specifico interesse si è proceduto ad un uso oculato delle risorse finanziarie a disposizione, selezionando le spese da effettuare secondo i criteri della priorità ed urgenza, rimanendo sempre entro i

limiti della propria disponibilità che, comunque, risulta palesemente inadeguata rispetto alle esigenze dell'ufficio.

**IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI**

Dott.ssa Giuseppina Latella

***PARTE QUARTA***

---

***ALTRE RELAZIONI E CONTRIBUTI***

*Anno giudiziario 2016*

## **RELAZIONE DI SINTESI SULLE ATTIVITA' DEL C.I.S.I.A. DI LAMEZIA TERME**

Nel periodo 1/7/2014 – 30/6/2015, il Coordinamento Interdistrettuale dei Sistemi Informativi Automatizzati (C.I.S.I.A.) di Lamezia Terme, quale articolazione territoriale della Direzione Generale per i Sistemi Informativi automatizzati (D.G.S.I.A.), con riferimento allo specifico **Distretto di Reggio Calabria**, si è stabilmente occupato della gestione e conduzione dei seguenti progetti ed attività.

### **Area Amministrativa**

Nel suindicato periodo, è stata garantito agli Uffici Giudiziari l'avvio del Fondo Unico della Giustizia (F.U.G.), gestito da Equitalia Giustizia S.p.A., avendo erogato la formazione di tutto il personale segnalato dagli Uffici Giudiziari.

In data successiva al 6 Giugno 2014, data l'obbligatorietà della fatturazione elettronica nei confronti della Pubblica Amministrazione, è stato fornito il necessario supporto all'avvio del relativo sistema. Pertanto, le relative fatture possono essere agevolmente ricevute, gestite e conservate grazie al rilascio delle funzionalità di contabilità integrata economica-patrimoniale sul sistema informatico SICOGE COINT per il funzionario delegato.

Regolarmente mantenuti ed assistiti i sistemi informatici PERSEO (rilevazione delle presenze e gestione del personale), PROTEUS (protocollo e gestione documentale) in fase di sostituzione col sistema Scrip@, SIAMM (spese di giustizia, gestione automezzi, elettorale), Ge.Co. (gestione dell'Ufficio del consegnatario) e Si.Co.Ge. (contabilità generale), mentre nessuna nuova iniziativa progettuale sui sistemi dell'area amministrativa risulta disposta centralmente dalla D.G.S.I.A. nello stesso periodo.

### **Area Civile**

I sistemi dell'area civile, già operativi presso tutti i Tribunali e le Corti d'Appello della Calabria alla data del 30/6/2014, erogano e supportano in modo efficiente le funzionalità del Processo Civile Telematico, in particolare la gestione dei depositi telematici da parte dei soggetti esterni divenuta obbligatoria dal 30/06/2014, l'invio delle comunicazioni e notificazioni da parte della cancelleria (già obbligatoria ed esclusiva dal 2013), la consultazione dei fascicoli elettronici da parte dei soggetti autorizzati, il deposito telematico dei provvedimenti da parte dei magistrati.

Considerata quindi l'importanza e la centralità di tali sistemi nella gestione del procedimento civile, essi sono soggetti a costante presidio e monitoraggio, in tutte le singole componenti (hardware e software) e nelle specifiche funzionalità attivate, allo scopo di evitare il verificarsi di qualsiasi tipo di disservizio o indisponibilità nelle singole funzionalità o nel patrimonio informativo gestito.

A seguito dell'obbligatorietà prevista dal DL 179/2012, sono state avviate attività finalizzate alla massima diffusione e utilizzo efficace del processo telematico consistenti in:



- fornitura di hardware idoneo, anche attraverso il finanziamento del progetto P.C.T. Sud-Giustizia on line (G.O.L.) il cui obiettivo era l'introduzione del Processo Civile Telematico nelle regioni del Sud d'Italia;
- erogazione di addestramento specifico sull'uso delle funzionalità e degli strumenti per il processo civile telematico destinato sia a cancellieri che a giudici;
- supporto e assistenza qualificata nella risoluzione delle problematiche inerenti l'uso dei sistemi, in particolare in relazione alla loro adeguatezza rispetto a quanto previsto dalla normativa e dal codice di procedura;
- incontri periodici con gli uffici allo scopo di comprendere le eventuali difficoltà o problematiche organizzative legate all'uso degli strumenti informatici e telematici e proporre sinergie e collaborazioni;
- supporto specialistico nella estrazione ed elaborazione di dati statistici o finalizzati all'analisi di gestione;
- installazione, attivazione e prima formazione dell'applicazione "consolle del magistrato" a tutti i giudici civili, compresi i giudici onorari;
- attività sistemiche finalizzate alla conduzione delle infrastrutture server dei due distretti calabresi, tra cui la migrazione ad una configurazione architetturale tecnologicamente all'avanguardia;
- completamento delle attività previste dal progetto P.C.T. Sud- Giustizia on line (G.O.L.) il cui obiettivo era l'introduzione del Processo Civile Telematico nelle regioni del Sud d'Italia.

Nei mesi precedenti il giugno 2015, sono state inoltre avviate le attività di preparazione all'entrata in vigore dell'obbligatorietà dei depositi telematici delle parti costituite e dei professionisti ausiliari del giudice presso le Corti di Appello, disposto dal D.L. 179/12 all'art. 16-bis comma 9-ter, con decorrenza 30/06/2015.

#### **Area Penale e Minorile**

Nel periodo 01/07/2014 – 30/06/2015, le attività che hanno interessato gli applicativi dell'area penale nel Distretto di Reggio Calabria, sono state le seguenti:

##### **SIES**

(Sistema Informativo Esecuzione e Sorveglianza ) – Vengono utilizzati a regime sottosistemi SIUS (Tribunale e Ufficio di Sorveglianza), SIEP (Procure) SIGE (Tribunale e Corte d'Appello); quest'ultimo modulo è stato avviato dopo le attività di formazione completato nel primo semestre

##### **SIPPI**

Progetto finalizzato alla creazione di una banca dati centralizzata riguardante i beni confiscati, dal 2011 centralizzato a livello nazionale, nell'ambito delle Misure di Prevenzione; è stato sostituito dal sistema SIT-MP dopo un periodo di training on the job a cura della ditta Almaviva .

##### **SIGMA**

A regime il sottosistema penale e civile di SIGMA presso gli Uffici Giudiziari Minorili di Reggio Calabria.

##### **SNT**

Sistema Notifiche Telematiche Penali – Prima dell'avvio ufficiale del sistema SNT del 15/12/2014, sono state erogate ulteriori giornate di formazione su SNT a cura del personale CISIA; contemporaneamente sono state rilasciate le smart card di firma remota, strumento indispensabile per sottoscrivere in maniera digitale gli atti da notificare.

L'avvio del 15/12/2014 ha riguardato i seguenti uffici:

- Corte di Appello di Reggio Calabria
- Procura Generale di Reggio Calabria
- Tribunali di Reggio Calabria, Locri e Palmi
- Procure della Repubblica di Reggio Calabria, Locri e Palmi

Pertanto, a partire dal 15 dicembre 2014, tutti gli Uffici giudicanti e requirenti di primo e secondo grado del Distretto di Reggio Calabria, fatta eccezione per quelli minorili e di sorveglianza, hanno avviato le notifiche e le comunicazioni telematiche per il penale con valore legale.

Di seguito si riporta una statistica riepilogativa del numero di notifiche effettuate per Ufficio nel periodo di riferimento.

Ufficio	Città	Notifiche e comunicazioni		
		Notifiche	Comunicazioni	Totali
<b>Ufficio del GIP/GUP presso il Tribunale Ordinario</b>	<b>Locri</b>	<b>1.002</b>	<b>40</b>	<b>1.042</b>
<b>Tribunale</b>	<b>Locri</b>	<b>768</b>	<b>70</b>	<b>838</b>
<b>Procura della Repubblica</b>	<b>Locri</b>	<b>329</b>	<b>0</b>	<b>329</b>
<b>Procura della Repubblica</b>	<b>Palmi</b>	<b>3.562</b>	<b>40</b>	<b>3.602</b>
<b>Ufficio del GIP/GUP presso il Tribunale Ordinario</b>	<b>Palmi</b>	<b>1.417</b>	<b>173</b>	<b>1.590</b>
<b>Tribunale</b>	<b>Palmi</b>	<b>703</b>	<b>460</b>	<b>1.163</b>
<b>Corte di Appello</b>	<b>Reggio Calabria</b>	<b>4.103</b>	<b>461</b>	<b>4.564</b>
<b>Procura della Repubblica</b>	<b>Reggio Calabria</b>	<b>3.932</b>	<b>128</b>	<b>4.060</b>
<b>Ufficio del GIP/GUP presso il Tribunale Ordinario</b>	<b>Reggio Calabria</b>	<b>625</b>	<b>181</b>	<b>806</b>
<b>P.G. della Rep. presso Corte di Appello</b>	<b>Reggio Calabria</b>	<b>480</b>	<b>42</b>	<b>522</b>
<b>Tribunale</b>	<b>Reggio Calabria</b>	<b>24</b>	<b>0</b>	<b>24</b>
		<b>16.945</b>	<b>1.595</b>	<b>18.540</b>

## **SICP**

Il nuovo sistema della cognizione penale prevede l'informatizzazione di n. 26 registri ministeriali dell'ambito penale, così come indicato nella circolare del 11/6/2013 emanata dalla DGSIA e dalla Direzione Generale della Giustizia Penale. Sono state portate a termine le attività previste nei seguenti contratti PON:

- Contratto di migrazione e bonifica dati, che prevede il trasferimento dell'archivio Re.Ge., previo bonifica nel caso dei fascicoli ancora pendenti, da Re.Ge. verso SICP;
- Contratto di formazione, che prevede l'addestramento degli utenti nonché il training on the job all'avvio della sede giudiziaria

Dopo le sedi di Palmi e Reggio Calabria, avviate su SICP rispettivamente in data 30/05/2014 e in data 05/06/2014, tale intervento ha interessato anche la sede di Locri in data 11/7/2014.

A novembre si è proceduto a dare inizio alle attività preliminari all'avvio SICP anche per il II grado.

Mentre venivano erogati i corsi di formazione al personale della Corte di Appello di Reggio Calabria e della Procura Generale di Reggio Calabria, venivano trasmessi, ai fini della migrazione al nuovo sistema, le basi dati di Re.Ge. Relazionale, applicativo utilizzato per la gestione dei registri penali del II grado.

E' stato necessario procedere a compilare delle tabelle di transcodifica con la collaborazione dei referenti degli uffici e, dopo una prova di migrazione, in data 23/02/2015 è stato avviato in produzione SICP presso la Corte di Appello e la Procura Generale di Reggio Calabria, completando in tal modo l'iter della diffusione del nuovo sistema penale in tutto il Distretto di Reggio Calabria

## **Area Reti telematiche**

Nell'ambito della convenzione Consip Reti locali 4, sono stati forniti per gli Uffici giudiziari di Reggio Calabria gli apparati attivi dalla Società Telecom SpA.

Questi apparati sono stati utilizzati in parte per il nuovo Data Center distrettuale di Reggio Calabria e per la LAN del Palazzo di Giustizia di Piazza Castello, ed in parte stoccati per il nuovo Palazzo di Giustizia di Reggio non appena riprenderanno i lavori del cantiere. Nelle more, altri switch sono stati inviati in un'altra sede per fabbisogni territoriali.

Inoltre, grazie ai fondi messi a disposizione dalla Provincia di Reggio Calabria, sono stati effettuati lavori di cablaggio strutturato per gli armadi di rete del Datacenter di Reggio Calabria.

Sono stati altresì acquistati in convenzione Consip vari UPS (gruppi di continuità) per gli armadi di rete dei vari Uffici Giudiziari e del Data Center distrettuale di Reggio Calabria.

A seguito della riforma della geografia giudiziaria, che ha interessato diversi Uffici del Giudice di Pace non circondariali e le Sezioni distaccate del Tribunale, sono state trasferite diverse utenze di interoperabilità, per permettere agli operatori degli uffici l'accesso ad Internet ed alla posta elettronica di servizio nelle nuove sedi di servizio.

Nella primavera del 2015, il CISIA di Lamezia Terme ha seguito i lavori di Trasferimento degli uffici del G.d.P.e del N.E.P. di Palmi da via Dante n.42 a via Sottomercato, snc.

A seguito del D.L.vo n. 156 del 2012, ex art. 3, alcuni comuni hanno avuto la possibilità di farsi carico del mantenimento degli Uffici del Giudice di Pace soppressi. Nel Distretto di Reggio Calabria sono stati abilitati gli utenti ex comunali di Oppido Mamertina per l'accesso ad ADN, Internet e posta elettronica. Sono state inviate le linee guida dell'ufficio centrale (DGSIA) per accedere ai servizi informatici della Giustizia anche ad altri Uffici del Giudice di pace del Distretto di Reggio Calabria mantenuti, quali Laureana di Borrello, Sinopoli e Cinquefrondi.

Si evidenzia la criticità della gestione di questi Uffici poiché i Comuni interessati non hanno ancora pienamente acquisito le conoscenze necessarie (come da specifiche DGSIA) per gestire la rete dati interna ed i PC che, come spese, ora sono a carico dei predetti Enti Locali.

Si evidenzia che la mancanza di ulteriori fondi ha limitato gli opportuni interventi di manutenzione straordinaria sugli impianti di reti locali del Distretto (es. acquisto di nuovi apparati LAN, nuovi piccoli cablaggi e punti rete aggiuntivi).

Nell'ambito della Rete Unitaria della Giustizia, cui sono attestati tutti gli Uffici giudiziari e N.E.P, sono proseguiti i lavori di ampliamento di banda delle reti geografiche di Telecomunicazione Giudiziari d'Italia, e ciò consentirà ai relativi utenti interni di fruire di maggiore velocità nei vari servizi telematici. Nello specifico, la Ditta British Telecom, fornitore del Servizio Pubblico di Connettività (SPC), ha ampliato la banda di rete geografica delle varie sedi circondariali, con connessioni in rame e fibra ottica, per ottimizzare i servizi di trasporto dei dati e l'interoperabilità applicativa.

### **Area Acquisti Hardware**

Come in passato, la maggiore criticità rilevata nel territorio è relativa al grado di obsolescenza dei personal computer in uso agli utenti degli Uffici, in quanto, per la notoria insufficienza dei fondi ministeriali, le forniture periodiche non riescono a soddisfare se non in parte le necessità locali.

Di regola le forniture di personal computer e di scanner vengono effettuate a livello nazionale dall'Ufficio dei sistemi centrali della DGSIA, in base allo stato di avanzamento dei vari progetti sul territorio; in quest'ottica il CISIA ha comunque gestito e coordinato per gli uffici giudiziari della Calabria le seguenti forniture centralizzate per il distretto di Reggio Calabria:

- Fornitura di n. 20 monitor 22 pollici marca Asus modello Ve228 TL per la consolle del magistrato – settore civile;
- fornitura di n.10 scanner marca Fujitsu modello 7130A per il progetto delle Notifiche Penali;
- fornitura di n.9 PC Olidata T5060 e n. 9 monitor per il progetto SIT-MP – Misure di Prevenzione;
- fornitura di n. 5 PC Olivetti modello PA200 e n. 5 monitor;
- Fornitura di n. 15 monitor da 22 pollici marca Asus modello Ve228 TL per la Consolle del magistrato – settore penale;
- fornitura di n. 89 PC marca HP modello Prodesk 600 G1 e n. 89 monitor per il progetto di rinnovamento del parco hardware;

Sono state inoltre fornite localmente agli Uffici le seguenti apparecchiature informatiche:

- N. 2 UPS da 2200 VA marca Riello;
- N. 6 PC portatili Lenovo B5400 per l'area civile;
- N. 15 PC hp Prodesk 600 G1 completi di monitor 22" per l'area civile;
- N. 6 Multifunzione Brother MFC 8950;
- N. 3 hard disk per server Dell in utilizzo presso gli uffici;
- N. 31 scanner Epson GTS 85 per il progetto notifiche telematiche;
- N. 7 net top marca Asus modello EB1037;
- N. 9 PC Portatili Dell modello 3542 per i tirocini formativi;
- N. 10 UPS Atlantis da 700 VA;
- N. 2 videoproiettori per le aule di formazione;
- N. 31 scanner Avison AV186+ per il progetto notifiche telematiche;
- N. 2 lettori Solari Udine modello LBX 2810 per il rilevamento delle presenze con relativa attività di installazione e configurazione;
- N. 1 stampante a colori HP per grafica avanzata

Infine il Data Center distrettuale di Reggio Calabria è stato interessato da:

- Fornitura di N. 1 Rack per data center di Reggio Calabria, completo di tutti gli accessori;
- Installazione N.1 dorsale in fibra ottica;
- Upgrade della SAN (Storage Area Network) marca EMC modello VNX 53000 in uso per l'automatizzazione dei servizi del penale con la:
  - Fornitura di N. 1 cassetto ottico;
  - Fornitura di N. 12 hard disk;
- Lavori di manutenzione impianto elettrico.

#### **Area Assistenza Informatica agli Uffici Giudiziari**

Durante il periodo di riferimento, sono stati erogati interventi di assistenza sul Distretto di Corte di Appello di Reggio Calabria come da seguenti ticket:

<b>Area Applicativa</b>	<b>Numero Ticket</b>
Applicativi Area Amministrativa	163
Applicativi Area Civile	650
Applicativi Area Penale	3.764
SICID (Contenzioso Civile, Lavoro)	1.243

SICP (Sistema Cognitivo Penale)	1.322
SIECIC (Esecuzioni Civili)	554
SIES (Esecuzioni Penali)	31
SIGMA (Uffici Minorili)	47
SIGP (Sistema Informativo Giudici di Pace)	78
<b>Totale</b>	<b>7.852</b>

<b>Area Sistemistica</b>	<b>Numero Ticket</b>
Hardware	718
Posta Elettronica e Internet	971
Rete	211
Sistema Operativo	1562
Applicativi Office Automation (Word, Excel ecc..)	57
Altro	506
<b>Totale</b>	<b>4.025</b>

Per un totale complessivo di n. **11.877** richieste di intervento evase dai tecnici dell'Assistenza.

### **Problematiche organizzative e gestionali**

Si deve purtroppo continuare ad evidenziare, così come più volte rimarcato in passato, che tutte le attività relative allo sviluppo, gestione e manutenzione dei sistemi informativi automatizzati degli Uffici giudiziari di competenza del CISIA sono state espletate nel Distretto sempre in condizioni di insufficienza numerica di personale tecnico e amministrativo assegnato a questo Coordinamento, notoriamente privo sin dalla sua costituzione del 2001 di una pianta organica, ed ulteriormente ridotto nella dotazione di fatto per il pensionamento o per cessazione dei distacchi del personale adibitovi temporaneamente, a fronte della domanda crescente dell'utenza interna di assistenza. Pertanto, le risorse umane impiegate, di norma messe a disposizione dagli Uffici Giudiziari con limitate proroghe dei distacchi al CISIA, si sono dovute impegnare oltremodo solo per poter garantire le attività ordinarie ed i risultati concretamente ottenuti, si devono principalmente al notevole impegno profuso dai singoli collaboratori, favorito di certo dal

costruttivo “clima aziendale” e da un corrente “modus operandi” fattivo ed efficace, senza inutili formalismi nelle interazioni con tutti gli utenti del Distretto.

Si deve altresì rimarcare che la limitata disponibilità di risorse di bilancio ministeriale assegnate a questo Coordinamento, derivante dalle notorie progressive riduzioni di bilancio statale, nonché la soppressione delle indennità di missione, hanno aggiunto un’ulteriore fonte di sacrificio per il personale tecnico, che da tempo spesso si deve accollare le spese delle trasferte sul territorio, a volte molto gravose e a titolo gratuito, in quanto non è prevista un’autovettura di servizio da poter utilizzare per il relativo trasporto, e tra l’altro da tempo non è più previsto il rimborso dell’uso del mezzo proprio, se non per attività ispettive. Difficile, per non dire impraticabile, l’uso dei mezzi pubblici per poter raggiungere nel vasto territorio di riferimento tutti gli Uffici giudiziari del Distretto in tempi di viaggio ritenuti accettabili.

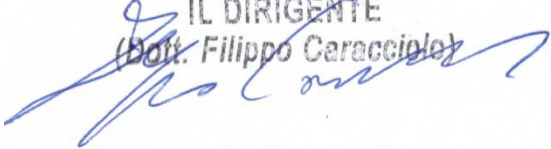
Permane il problema del mancato riconoscimento dell’indennità di trasferta per missione di servizio che, mentre è stata ripristinata per alcune categorie di lavoratori pubblici, non è prevista per i dipendenti della Giustizia, e che inoltre gli Esperti Informatici, a differenza di corrispondenti categorie tecniche di altri Amministrazioni, non percepiscono alcuna indennità per i collaudi o verifiche dei sistemi informativi automatizzati, che pure li espongono a responsabilità particolari e che presuppongono professionalità sempre aggiornate, a fronte di mancanza di interventi formativi periodici per i medesimi. Ciò comporta per gli stessi l’autoaggiornamento, spesso senza oneri per lo Stato, considerati anche i tagli drastici sui capitoli di formazione del personale. Un’efficace politica di investimento sul capitale umano del personale informatico potrebbe invece essere utile a conseguire obiettivi di modernizzazione dell’Amministrazione, così da assicurare finalmente quei risultati positivi di cui i cittadini e le imprese potrebbero beneficiare tramite l’auspicabile innovazione della P.A.\_

Si evidenzia, con l’occasione, che si è attivato a regime il Data Center distrettuale, sito presso il Palazzo di Giustizia di Piazza Castello di Reggio Calabria, indispensabile per l’avvenuto consolidamento di tutti i SIA degli Uffici giudiziari del Distretto presso unica sede, più facilmente gestibile dal CISIA e con minori oneri per l’assistenza tecnica applicativa e sistemistica, anche per la necessaria razionalizzazione dei servizi automatizzati ed il progressivo contenimento dei costi. Si è in attesa dell’auspicabile attivazione del servizio cd. di “facility system”, per la gestione integrata della manutenzione degli impianti e dei sistemi (es. elettrico, condizionamento, sicurezza antincendio, pulizia, ecc.) dei predetti locali tecnici.

Infine, la riorganizzazione in corso del Ministero, prevista dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 giugno 2015, n. 84 recante “Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche”, potrebbe comportare la chiusura del CISIA di Lamezia Terme e lo spostamento delle relative funzioni presso Uffici di altre Regioni, magari distanti a centinaia di chilometri, privilegiando una modalità “da remoto” di gestione dei sistemi e di governo dei progetti. Pertanto, a fronte di un’auspicata razionalizzazione della spesa pubblica, cui il predetto Decreto è ispirato, l’eventuale soppressione di questo Coordinamento potrebbe comportare da un lato una minore vicinanza alle esigenze locali degli Uffici giudiziari e dall’altro la

grave perdita delle conoscenze e delle professionalità maturate negli anni in questo territorio, per tutte le criticità sin qui affrontate, settore per settore di intervento informatico.

IL DIRIGENTE  
(Dott. Filippo Caracciolo)





*Anno giudiziario 2016*

## MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

### *Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Direzione Casa Circondariale Reggio Calabria*

La Casa Circondariale di Reggio Calabria è attiva dal 1932 e la struttura edilizia rispecchia i canoni dell'edilizia penitenziaria dell'epoca.

E' composta da un corpo di fabbrica destinato ai Reparti detentivi ( Sezione A.S.- Sezione M.S.- Reparto Osservazione Psichiatrica -Reparto Transito-Reparto A2 ) ed i relativi servizi ( Infermeria,cucina,cappella,sala teatro,sala avvocati e magistrati, sale colloqui,aule scolastiche,magazzino ed uffici).Le condizioni strutturali dei locali in comune sono stati oggetto di recenti interventi di manutenzione ordinaria .In corpi staccati sono collocati la sezione femminile e la sezione semiliberi. Sono inoltre stati allestiti un laboratorio per la lavorazione del marmo ed un laboratorio di ceramica (mai attivati per carenza di personale di Polizia Penitenziaria e per difficoltà logistiche).

Si sono conclusi gli interventi di manutenzione straordinaria e di adeguamento al DPR 230/2000 della locale cucina detenuti e per la ristrutturazione della Sezione Femminile e Sezione Staccata ; per la realizzazione di detti lavori era stato disposto il Trasferimento temporaneo della Sezione Femminile presso il nuovo Istituto di Arghillà.

Per far fronte poi al grave stato di sovraffollamento che si registrava per i detenuti appartenenti al circuito AS , su proposta della Direzione è stato disposto dal Superiore Dipartimento dell' Amministrazione Penitenziaria che i detenuti A S siano ubicati nelle due sezioni principali dell' Istituto ( AS e MS ) e riservando il Reparto Transito all'ubicazione dei detenuti Media Sicurezza lavoratori MOF e art. 21 e quelli impegnati in maxi processi. Per realizzare detto mutamento si è proceduto a trasferire presso la Casa Circondariale di Arghillà tutti i detenuti M S

Una peculiare caratteristica di questo Istituto è la circostanza che per arginare il fenomeno 'ndranghetistico costanti e considerevoli sono le inchieste giudiziarie in merito che sfociano naturalmente nella celebrazione dei processi. Ciò determina la presenza in questo Istituto di un considerevole numero di detenuti (in media un centinaio) assegnati per ragioni di giustizia al termine delle quali devono essere ritradotto presso i rispettivi Istituti di assegnazione ; detta condizione non consente di ipotizzare ipotesi progettuali di lungo periodo.

Quest' ultima condizione impone peraltro un notevole e considerevole impegno del personale di Polizia Penitenziaria da impiegare nei servizi di traduzione dei detenuti in Aula di Giustizia,che peraltro in questa città sono dislocati in quattro siti diversi .

Si è potuto far fronte al notevole carico di lavoro del locale Nucleo Traduzioni grazie all'apporto fornito dal GOM.

	30 Giugno 2014	31 Dicembre 2014	30 Giugno 2015
Presenti	201	205	275
donne	1 semilibera	1 semilibera	40
stranieri	5	4	11
tossicodipendenti	3	3	5
Affetti aids	-	-	-
41 bis	-	-	-

Incremento si registra di soggetti portatori di significative problematiche sanitarie o risultanti affetti da patologia di natura psicologica o psichiatrica.

L'incremento registrato di popolazione detenuta ha reso necessario la realizzazione di una terza sala colloqui con i familiari. Si è reso parimenti necessario la realizzazione di una nuova e più ampia sala colloqui con gli avvocati prevedendo il raddoppio delle postazioni ove hanno luogo i colloqui; il relativo lavoro è stato finanziato con i fondi di Cassa delle Ammende ed inserito nell'ambito del Progetto OIKOS.

Sono state aumentate le giornate di colloqui con i familiari da cinque a sei giorni settimanali e l'effettuazione di colloqui una domenica ogni sette.

L'incremento numerico di detenuti comporta una maggiore domanda di prestazione di attività lavorativa, maggiore domanda cui si tenta di far fronte attraverso lo strumento della rotazione dei posti di lavoro ad esclusione di quelli per i quali è richiesta una particolare attitudine o competenza (addetti alla cucina detenuti, lavanderia, addetti MOF, portapacchi).

Non da ultimo si registra una considerevole presenza di detenuti che versano in condizioni economiche precarie, in un contesto territoriale che registra una significativa presenza di c.d. fasce deboli nei cui confronti occorre attivare interventi immediati volti a soddisfare i bisogni primari della persona

## RISORSE

Personale Comparto Ministeri presente alla data del 30.06.2015

- Contabili A3 F5 : 1 unità;
- Contabili A3 F4: 1 unità;
- Contabili A3 F3 : 1 unità;
- Contabili A2 F4: 1 unità ;
- Contabile A2 F3: 1 unità ;
- Funzionari Giuridico Pedagogici A3 F5:1 unità;
- Funzionari Giuridico Pedagogici A3 F3: 1 unità;
- Funzionari Giuridico Pedagogici A3 F2: 1 unità ;
- Funzionari Organizzazioni e Relazioni A3 F 2: 1 unità; ;
- Assistenti Amministrativi A2 F4: 1 unità ;
- Assistente Amministrativi A2F3: 2 unità;
- Assistenti Amministrativi A2 F2: 1 unità ;
- Operatori Amministrativi A2 F2: 5 unità, di cui un centralinista ipo-vedente ;
- Operatori Amministrativi A2 F1: 1 unità distaccata da altra sede ;
- Funzionario Informatico A3 F1: 1 unità (distaccata da altra sede penitenziaria) ;
- Assistente Tecnico A2 F2: 1 unità

Tot 21 unità

Personale Comparto Ministeri in servizio di distacco presso altre sedi: n. 8 unità di cui n. 5 C.C. Arghillà

Su tutto il personale del Comparto Ministeri ha fatto carico le incombenze ed il carico di lavoro legato all'apertura dell'Istituto di Arghillà.

Considerato anche la nuova predisposizione d'uso dell'Istituto di Arghillà divenuta Casa Circondariale per media sicurezza, l'Istituto di Reggio è divenuto istituto di Alta Sicurezza, destinando appunto entrambi i reparti detentivi maggiori ai detenuti A.S.

Alla luce di questa realtà, l'area trattamentale ha comunque formulato un minimo calendario di attività facendo leva sugli operatori stessi e su singoli volontari.

Si è dato impulso alla attività della biblioteca: a cui si dedicano quei pochi detenuti della sezione transito, lavoratori e art.21, di media sicurezza, ed a loro è affidato il compito di promuovere sia la sistemazione dei libri e sia il prestito libraio per gli altri detenuti.

Per l'alta sicurezza sono previsti percorsi socio-rieducativi, con incontri settimanali a tema a cura di Personalità culturali e Spirituali. Il Progetto HOMO è stato realizzato da Mons. Morosini Vescovo della Città e fortemente impegnato a promuovere i grandi temi della legalità del nostro territorio; n.10 incontri a tema sulla legalità centrati sulla Fede Cristiana.

E' stato attivato inoltre il programma di attività denominato Liberamente 2014/15 che ha visto la realizzazione di attività pomeridiane: laboratori chitarra, pittura . Cineforum settimanale e incontri sulla comunicazione denominato "stati d'animo" a cura di esperti sulla comunicazione-

Vari sono stati gli eventi a carattere religioso che hanno sempre riscontrato una presenza massiccia della popolazione detenuta:

Presentazione del libro sulla Madonna della Consolazione a cura del Padre Cappuccino Giuseppe Sinopoli

Ingresso "luce di Betlemme" a cura dei Portatori della Luce;

celebrazioni liturgie penitenziali -Via Crucis per tutti i detenuti in sala teatro;Ingresso Sacre Reliquie Santa Bernadette

Ingresso Sacre Reliquie Santo Moscati

Manifestazione e celebrazione del Natale.

A seguito della riapertura della sezione femminile , che ha visto la completa ristrutturazione dell'intera sezione e degli ambienti detentivi, sono stati attivati le seguenti attività:

Palestra detenute

Laboratorio ceramica

laboratorio coro e chitarra

Il Reparto di Polizia Penitenziaria può contare su circa n. 100 unità del Ruolo Agenti/Assistenti delle quali solo n. 65 unità sono impiegate presso i posti di servizio del cd. Quadro permanente e le rimanenti n. 35 unità sono adibite ai cd. incarichi speciali.

Nell'arco temporale in esame non si sono registrati casi di suicidio.

**Il Direttore**  
**Dott.ssa Maria Carmela Longo**

*Anno giudiziario 2016*

# **MINISTERO DELLA GIUSTIZIA**

## ***Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Direzione Casa Circondariale "Arghillà" Reggio Calabria***

La Casa Circondariale di Reggio Calabria Arghillà, istituita con Decreto Ministeriale del 18.07.2013 è stata inaugurata il 23.07.2013 dal Sig. Ministro della Giustizia Dall'Aprile 2014 l'Istituto è stato configurato come casa Circondariale destinata a detenuti appartenenti al Circuito Media Sicurezza con ricezione dei detenuti nuovi giunti.

Ad oggi sono presenti n 182 detenuti.

La struttura conta un padiglione detentivo articolato su quattro piani; al piano terra sono ubicati gli uffici( Matricola, Comando , magazzino detenuti e Servizi); nello stesso piano insistono n. 8 celle singole di mq 8,68 con relativo passeggio allo stato destinate a Sezione Isolamento.

Al primo piano sono collocati i locali adibiti a lavanderia,cucina detenuti,attività tratta mentali, ufficio della sorveglianza generale preposto ed ufficio sopravvitto.

Gli ulteriori tre piani sono costituite dalle Sezioni detentive; ogni sezione si compone di N 14 celle di mq 31,80,n. 9 celle di mq 15,00 e n.1cella di mq 11,40 per detenuti disabili ; ogni piano detentivo è dotato di ampia sala socialità.

Sono inoltre presenti numerosi ed ampi locali da destinare ai colloqui dei detenuti con avvocati,magistrati e con i familiari; in detta ala della struttura,essendo allo stato l'Istituto sprovvisto di Caserma per il personale di Polizia Penitenziaria, alcuni locali e relativo servizio igienico, sono stati destinati al personale qui in servizio.

Presso ogni piano detentivo sono stati installati distributori di acqua con scheda prepagata ; tutte le camere detentive dotate di fornelli elettrici da utilizzare con scheda prepagata al fine di eliminare l'uso dei fornelli camping-gas che tante problematiche hanno creato all'interno degli Istituti.

Questo Istituto ospita le seguenti tipologie di detenuti:

Appellanti 31

Indagati 76

Ricorrenti 5

Definitivi 55

Composizione mista 15

Elemento fondamentale per la crescita culturale è l'allestimento di un locale adibito a biblioteca-sala lettura, il cui allestimento è avvenuto con mobilio realizzato dai detenuti lavoratori MOF,condizione questa che rafforza e riempie di contenuti il binomio lavoro-trattamento. E' stato inoltre allestito un locale destinato a laboratorio musicale attrezzato con alcuni strumenti musicali; un altro locale è stato adibito per un laboratorio artistico .

In aderenza alle recenti direttive dipartimentali in ordine ai provvedimenti da adottare a seguito della cd sentenza Torreggiani, è stata ampliato il numero delle giornate dei colloqui detenuti-familiari comprendendo anche almeno una volta al mese, la domenica.

Il sistema di prenotazione dei colloqui avviene a mezzo e-mail o per telefono.

E' stata allestita un' area verde per i colloqui all'aperto.

### **PERSONALE**

L'organico di polizia penitenziaria previsto è di 75 unità.

Alla data odierna sono state assegnate 54 unità di Polizia Penitenziaria e per far fronte alle esigenze dell'Istituto, sono state distaccate dal Provveditorato Regionale di Catanzaro n. 17 unità-

ulteriori 4 unità sono state distaccate dal Dipartimento (per brevi periodi) per esigenze familiari

Personale Comparto Ministeri

Analogo discorso può effettuarsi per il personale appartenente al Comparto Ministeri che ha visto l'adozione di provvedimenti di distacco: personale Amministrativo 7 unità + 4 (due giorni a settimana) funzionario giuridico pedagogico, 3 unità.

Organico Previsto: 0

Personale effettivo 3 unità. Sono assegnate all'Istituto le seguenti unità appartenenti al Comparto Ministeri: un Funzionario Giuridico Pedagogico, un Assistente Tecnico ed un Centralinista.  
Assistenza Sanitaria

Presenta ancora qualche aspetto problematico l'Area Sanitaria il cui personale necessita ancora l'adozione di ulteriori provvedimenti sotto il profilo di un incremento del personale medico di base e medico specialistico .

#### **Attività trattamentali .**

La Direzione, in accordo con altre Istituzioni ed Associazione del contesto provinciale reggino, tra le quali la cooperativa "Sole Insieme", ha fornito detenuti lavoratori ex art. 21 O.P. (lavoro all'esterno) per svolgere attività lavorativa di supporto agli interventi di riqualificazione, adattamento e messa a norma, di uno stabile sequestrato alla ndrangheta, sito nel comune di Reggio Calabria.

#### **Attività di sostegno alla persona.**

##### **Gruppo A.M.A.**

Il CE.RE.SO, centro reggino di solidarietà, al fine di offrire ai detenuti con problemi di tossicodipendenza nuove opportunità di trattamento, ha organizzato un gruppo di Auto Mutuo Aiuto all'interno della struttura.

#### **Attività culturali ricreative e sportive.**

##### **Corsi Scolastici.**

Si svolgono regolarmente i corso scolastici di alfabetizzazione di lingua italiana per detenuti italiani e stranieri, nonché corsi didattici di I livello (Scuola media) e II livello (percorso propedeutico all'ingresso alle scuole superiori), nonché il consueto modulo di informatica di base.

I soli corsi di alfabetizzazione lingua Italiana e Scuola Media hanno riguardato anche il **reparto femminile** nel periodo in cui era allocato nella struttura penitenziaria di Arghillà (aprile 2014 – gennaio 2015)

##### **Biblioteca.**

La biblioteca dell'Istituto funziona a pieno regime.

##### **Laboratorio di lettura ad alta voce.**

Il laboratorio, che si prefigge di stimolare nei detenuti partecipanti un momento di analisi e di riflessione su quanto viene letto, è gestito dagli assistenti volontari e, nell'anno in corso, è stato integrato da una giornata di incontro con lo scrittore Eraldo Affinati (aprile 2015) e da una nuova

esperienza dal titolo “Camminare Dentro” (maggio 2015), che ha visto il contributo attivo dei due nuovi operatori volontari, portatori di valori culturali e spirituali.

#### **Cineforum.**

L’attività, sospesa nell’aprile scorso, ripartirà a breve con una programmazione più limitata in termini di tempo per adeguarla agli orari pomeridiani delle attività tratta mentali. Si avvale del contributo di tre operatori volontari, esperti in cinematografia.

#### **Corso di chitarra.**

L’attività inizialmente pensata per il reparto femminile, dopo il trasferimento dello stesso nella sede penitenziaria di San Pietro (gennaio 2015) è stata avviata per il reparto maschile ed è tuttora attiva. Si avvale del contributo di un maestro di musica.

#### **Laboratorio di canto corale.**

L’attività gestita anch’essa da una docente di musica, ha anche prodotto nel luglio scorso un riuscito spettacolo musicale denominato “La corridà”, che ha visto la partecipazione attiva dei detenuti.

#### **Palestra detenuti.**

La palestra viene regolarmente usata dai detenuti.

#### **Laboratorio di musica e canto (reparto femminile).**

Attivato nel reparto femminile sino al trasferimento dello stesso (gennaio 2015).

#### **Laboratorio di ballo(reparto femminile).**

Attivato nel reparto femminile sino al trasferimento dello stesso(gennaio 2015).

#### **Laboratorio di sartoria (reparto femminile).**

Attivato nel reparto femminile sino al trasferimento dello stesso(gennaio 2015).

#### **Laboratorio di musicoterapia (reparto femminile).**

Attivato nel reparto femminile sino al trasferimento dello stesso(gennaio 2015).

#### **Eventi culturali e ricreativi**

In data 17 ottobre 2015, l’artista Aurelio Mandica si è esibito in uno spettacolo musicale rivolto alla popolazione detenuta.

In data 28 novembre 2015, è stata la volta di un gruppo di musica popolare i “MUTRAKA” a regalare una esibizione ai detenuti.

In data 19 dicembre 2015 si è esibito il coro dei detenuti.

In data 29 dicembre 2015, l’Orchestra Giovanile dello Stretto “V. Leotta” di Reggio Calabria ha proposto il “Concerto per il Nuovo Anno”.

#### **Attività religiose.**

Catechesi.

Le attività di catechesi si sono regolarmente svolte grazie ad un nutrito numero di volontari coordinati dal Cappellano dell’Istituto.

Eventi

**In occasione delle principali festività religiose si è rinnovata la tradizionale visita del Vescovo.**



In occasione della programmazione per le festività natalizie, il 20.12.2015, è stata portata all'interno dell'Istituto "La luce di Betlemme", nell'ambito della celebrazione della Santa Messa domenicale.

**Nel periodo di riferimento si è purtroppo verificato un caso di suicidio.  
Distinti saluti.**

**IL DIRETTORE  
Dott.ssa Maria Carmela LONGO**

## ***PARTE QUINTA***

---

***DATI STATISTICI E RAPPRESENTAZIONI GRAFICHE***

*Anno Giudiziario 2016*

***MATERIA CIVILE***

*Anno giudiziario 2016*

**MATERIA CIVILE**  
*Uffici Giudicanti*

***Procedimenti civili di cognizione ordinaria - Corte d'Appello.***

<b>PROCEDIMENTI</b>	<b>Dall'1/7/10 al 30/6/11</b>	<b>Dall'1/7/11 al 30/6/12</b>	<b>Dall'1/7/12 al 30/6/13</b>	<b>Dall'1/7/13 al 30/6/14</b>	<b>Dall'1/7/14 al 30/6/15</b>
<b>SOPRAVVENUTI</b>	570	577	632	684	678
<b>DEFINITI</b>	425	605	642	776	676
<b>PENDENTI FINALI</b>	5.047	5.019	5.009	5.105	5.091

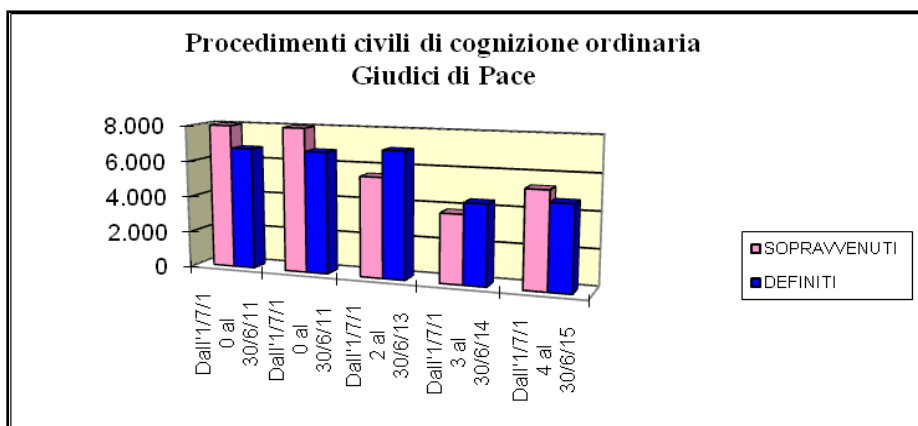
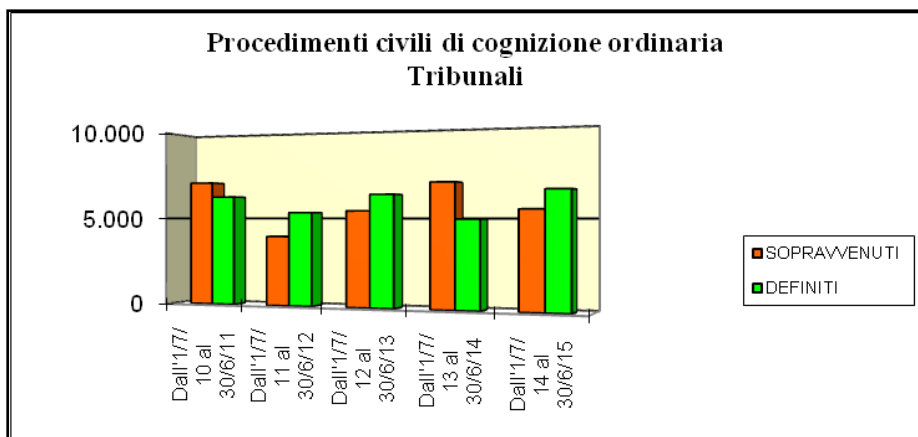
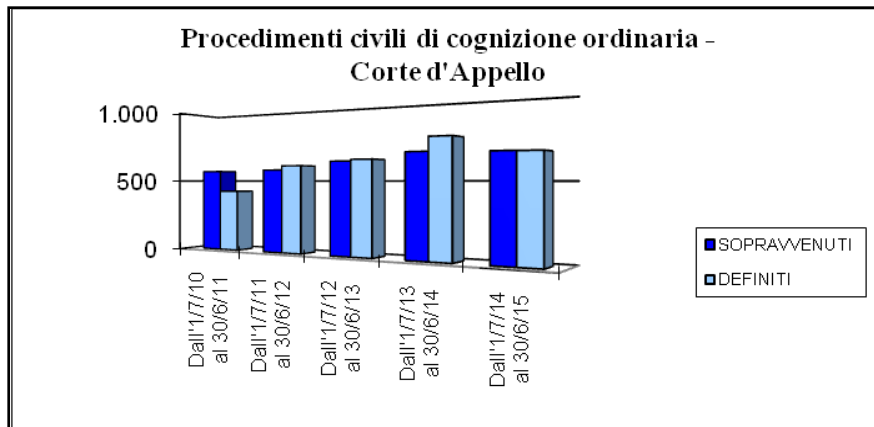
***Procedimenti civili di cognizione ordinaria - Tribunali***

<b>PROCEDIMENT I</b>	<b>Dall'1/7/1 0 al 30/6/11</b>	<b>Dall'1/7/1 1 al 30/6/12</b>	<b>Dall'1/7/1 2 al 30/6/13</b>	<b>Dall'1/7/1 3 al 30/6/14</b>	<b>Dall'1/7/1 4 al 30/6/15</b>
<b>SOPRAVVENUT I</b>	7.083	3.961	5.428	6.998	5.511
<b>DEFINITI</b>	6.255	5.338	6.344	4.971	6.570
<b>PENDENTI FINALI</b>	21.568	8.657	19.093	17.432	19.461

***Procedimenti civili di cognizione ordinaria - Uffici del Giudice di Pace.***

<b>PROCEDIMENT I</b>	<b>Dall'1/7/1 0 al 30/6/11</b>	<b>Dall'1/7/1 0 al 30/6/11</b>	<b>Dall'1/7/1 2 al 30/6/13</b>	<b>Dall'1/7/1 3 al 30/6/14</b>	<b>Dall'1/7/1 4 al 30/6/15</b>
<b>SOPRAVVENUT I</b>	8.293	8.293	5.520	3.790	5.318
<b>DEFINITI</b>	6.740	6.740	6.979	4.412	4.678
<b>PENDENTI FINALI</b>	12.939	12.939	9.660	5.445	7.728

**MATERIA CIVILE**  
*Uffici Giudicanti*

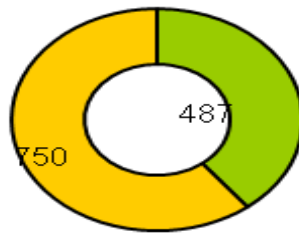


**MATERIA CIVILE**  
*Uffici Giudicanti*

**Movimento dei procedimenti civili presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria (1.07.14-30.06.15)**

<b>Materia</b>	<b>Iscritti</b>	<b>Definiti</b>	<b>Pendenti finali</b>
Appello cognizione ordinaria	678	676	5.091
Appello lavoro	397	341	878
Appello previdenza	569	1.512	1.845
Appello divorzi	13	10	16
Appello separazioni	22	28	19
Appello agraria	5	14	11
Equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo L.89/01	487	750	1.104

**Procedimenti di equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo L.89/01 (1.07.14-30.06.15)**

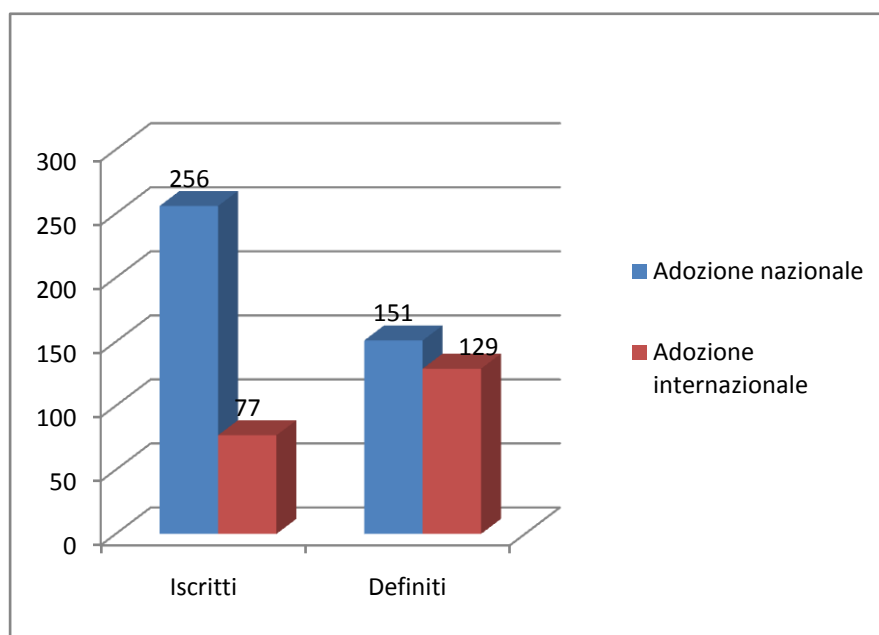




**MATERIA CIVILE**  
*Uffici Giudicanti*

**Movimento dei procedimenti civili presso il Tribunale Minorenni di Reggio Calabria (1.07.14-30.06.15)**

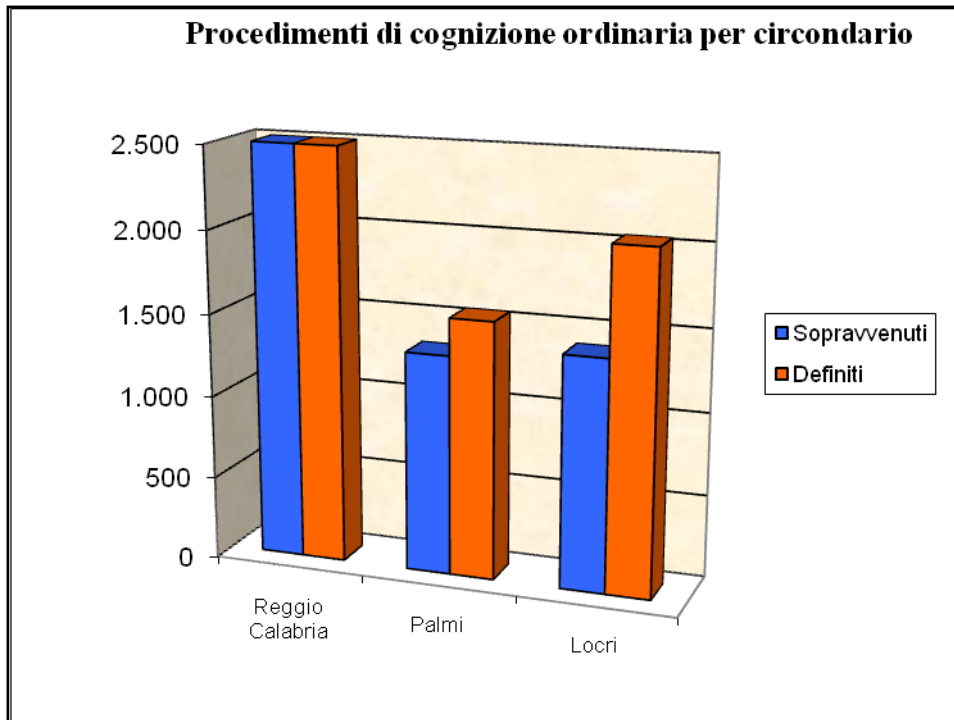
<b>Materia</b>	<b>Iscritti</b>	<b>Definiti</b>	<b>Pendenti finali</b>
Volontaria Giurisdizione	682	730	780
Procedimenti Contenziosi	1	3	1
Adozione nazionale	256	151	874
Adozione internazionale	77	129	75



**MATERIA CIVILE**  
*Uffici Giudicanti*

**Movimento dei procedimenti di cognizione ordinaria per circondario  
(1.7.14-30.6.15)**

<b>Circondario</b>	<b>Sopravvenuti</b>	<b>Definiti</b>	<b>Finali</b>
<b>Reggio Calabria</b>	2.789	2.976	9.933
<b>Palmi</b>	1.326	1.550	3.862
<b>Locri</b>	1.396	2.044	5.666
<b>TOTALE</b>	<b>5.511</b>	<b>6.570</b>	<b>19.461</b>



**MATERIA CIVILE**  
*Uffici Giudicanti*

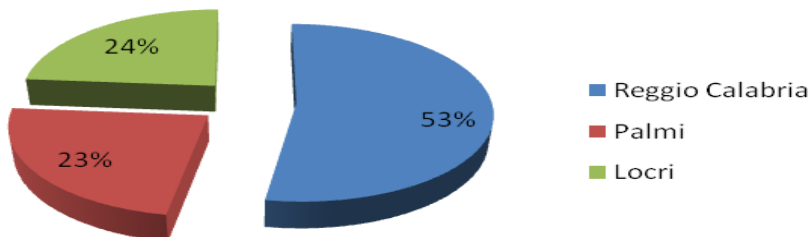
*Movimento dei procedimenti in materia di famiglia presso i Tribunali (1.7.14-30.6.15)*

Circondario	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
<b>Reggio Calabria</b>	662	671	768
<b>Palmi</b>	293	300	226
<b>Locri</b>	295	302	190
<b>TOTALE</b>	<b>1.250</b>	<b>1.273</b>	<b>1.184</b>

**Sopravvenuti nel circondario di  
Reggio Calabria**



**Definiti nel circondario di  
Reggio Calabria**



**MATERIA CIVILE**  
*Uffici Giudicanti*

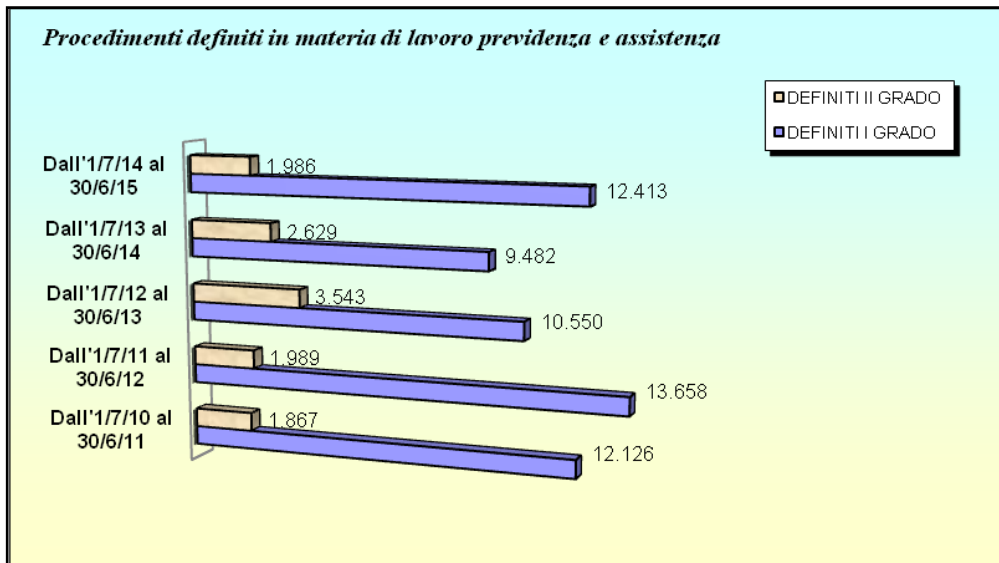
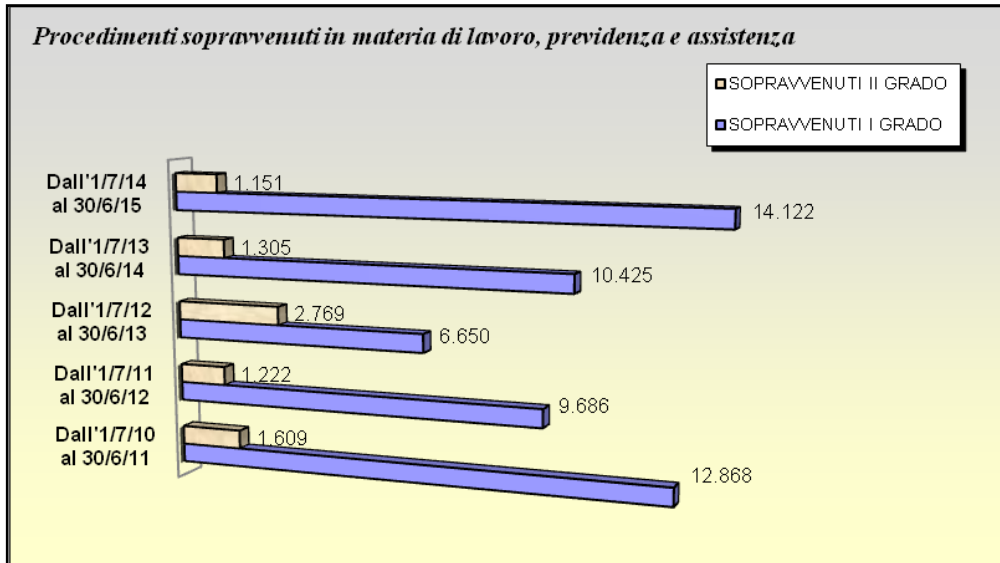
*Procedimenti in materia di lavoro e di previdenza e assistenza (I grado)*

<b>PROCEDIMENTI</b>	<b>Dall'1/7/10 al 30/6/11</b>	<b>Dall'1/7/11 al 30/6/12</b>	<b>Dall'1/7/12 al 30/6/13</b>	<b>Dall'1/7/13 al 30/6/14</b>	<b>Dall'1/7/14 al 30/6/15</b>
<b>SOPRAVVENUTI I GRADO</b>	12.868	9.686	6.650	10.425	14.122
<b>DEFINITI I GRADO</b>	12.126	13.658	10.550	9.482	12.413
<b>PENDENTI FINE</b>	24.685	20.320	15.279	18.109	25.007

*Procedimenti in materia di lavoro e di previdenza e assistenza (II grado)*

<b>PROCEDIMENTI</b>	<b>Dall'1/7/10 al 30/6/11</b>	<b>Dall'1/7/11 al 30/6/12</b>	<b>Dall'1/7/12 al 30/6/13</b>	<b>Dall'1/7/13 al 30/6/14</b>	<b>Dall'1/7/14 al 30/6/15</b>
<b>SOPRAVVENUTI II GRADO</b>	1.609	1.222	2.769	1.305	1.151
<b>DEFINITI II GRADO</b>	1.867	1.989	3.543	2.629	1.986
<b>PENDENTI FINE</b>	6.839	5.802	5.344	3.835	3.033

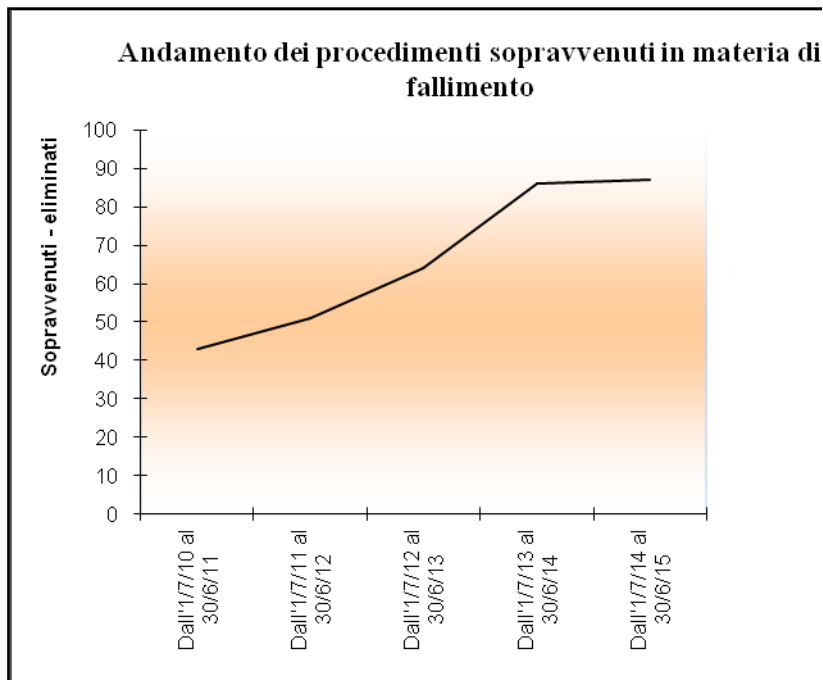
**MATERIA CIVILE**  
*Uffici Giudicanti*



**MATERIA CIVILE**  
*Uffici Giudicanti*

**Fallimenti presso i Tribunali.**

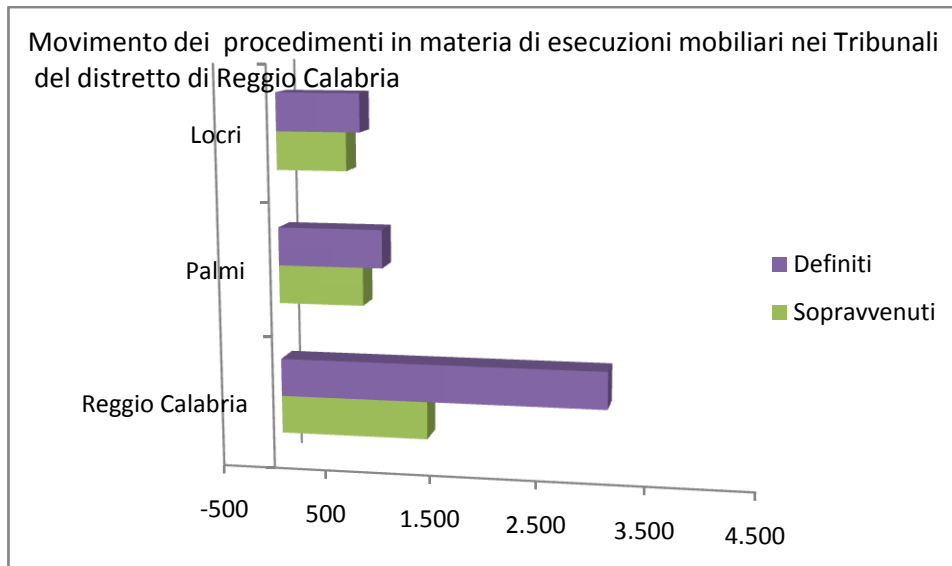
<b>PROCEDIMENTI</b>	<b>Dall'1/7/10 al 30/6/11</b>	<b>Dall'1/7/11 al 30/6/12</b>	<b>Dall'1/7/12 al 30/6/13</b>	<b>Dall'1/7/13 al 30/6/14</b>	<b>Dall'1/7/14 al 30/6/15</b>
<b>SOPRAVVENUTI</b>	43	51	64	86	87
<b>ELIMINATI</b>	31	100	118	85	102
<b>PENDENTI FINALI</b>	812	768	713	751	698



**MATERIA CIVILE**  
*Uffici Giudicanti*

**Movimento dei procedimenti in materia di esecuzioni mobiliari  
per circondario (1.7.14-30.6.15)**

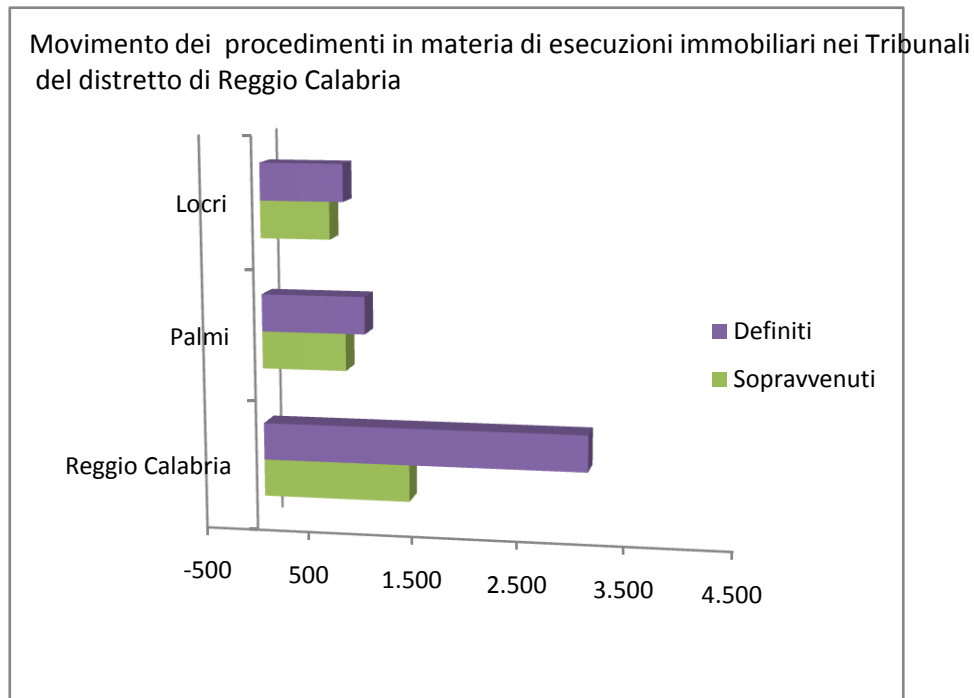
<b>Circondario</b>	<b>Sopravvenuti</b>	<b>Definiti</b>	<b>Pendenti finali</b>
<b>Reggio Calabria</b>	1.421	3.129	1.366
<b>Palmi</b>	814	1.000	1.366
<b>Locri</b>	669	801	986
<b>TOTALE</b>	<b>2.904</b>	<b>4.930</b>	<b>3.718</b>



**MATERIA CIVILE**  
*Uffici Giudicanti*

**Movimento dei procedimenti in materia di esecuzioni immobiliari per circondario (1.7.14-30.6.15)**

Circondario	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
<b>Reggio Calabria</b>	132	352	558
<b>Palmi</b>	209	400	1.124
<b>Locri</b>	66	58	744
<b>TOTALE</b>	<b>407</b>	<b>810</b>	<b>2.426</b>





*Anno giudiziario 2016*

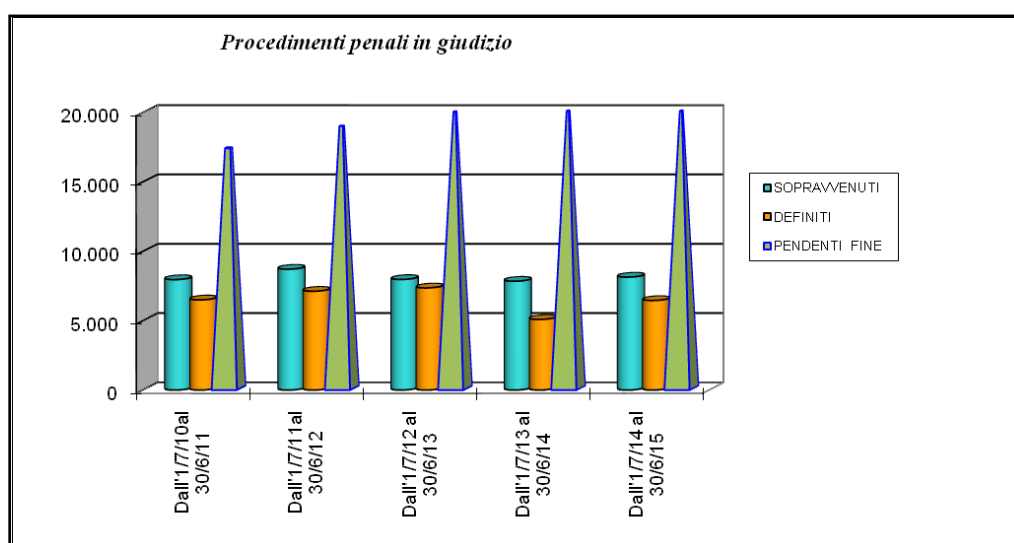
***MATERIA PENALE***

*Anno giudiziario 2016*

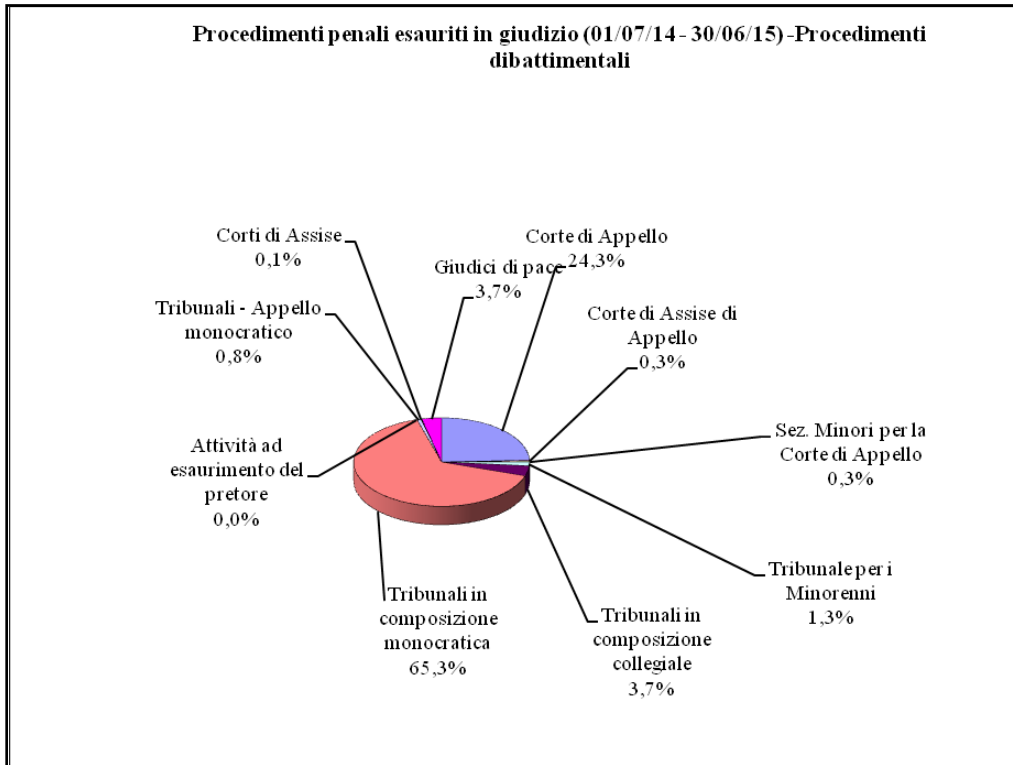
**MATERIA PENALE**  
*Uffici Giudicanti*

*Procedimenti penali dibattimentali in giudizio. Corte d'Appello, Sezione Minori della Corte d'App.ello, Corte di Assise d'Appello, Tribunali, Corti di Assise, Tribunale per i Minorenni, Giudici di Pace.*

PROCEDIMENTI	Dall'1/7/10al 30/6/11	Dall'1/7/11al 30/6/12	Dall'1/7/12 al 30/6/13	Dall'1/7/13 al 30/6/14	Dall'1/7/14 al 30/6/15
<b>SOPRAVVENUTI</b>	7.965	8.715	7.977	7.849	8147
<b>DEFINITI</b>	6.503	7.128	7.366	5.094	6460
<b>PENDENTI FINE</b>	17.317	18.904	19.942	20.206	21848



**MATERIA PENALE**  
*Uffici Giudicanti*



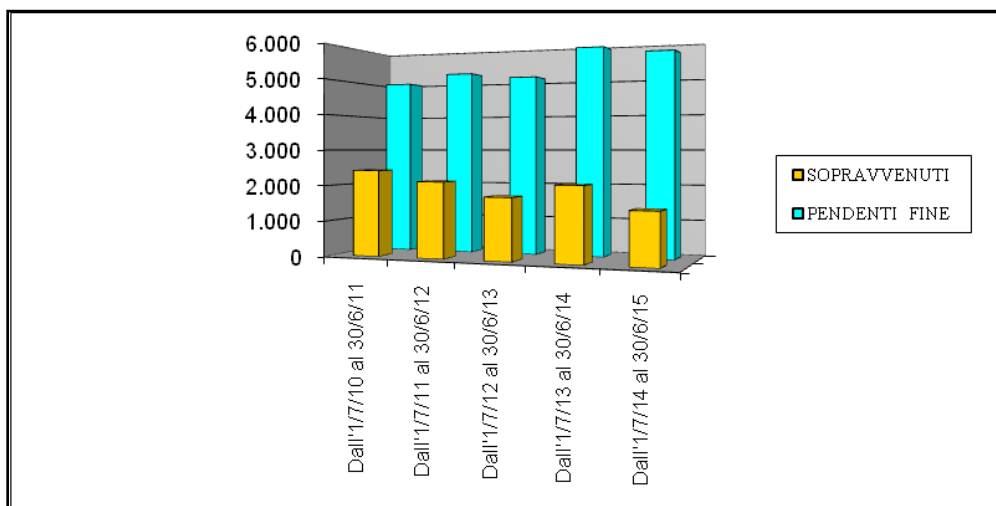
**MATERIA PENALE**  
*Uffici Giudicanti*

Ufficio	Materia	Esauriti		
Corte di Appello	Appello dibattimento penale	1.573		
Corte di Assise di Appello	Appello dibattimento penale	22		
Sezione Minorenni per la Corte di Appello	Appello dibattimento penale	23		
Tribunale per i Minorenni	Dibattimento minorenni	87		
Tribunali in composizione collegiale	Dibattimento collegiale	241		
Tribunali in composizione monocratica	Dibattimento monocratico	4.221		
Attività ad esaurimento del pretore	Attività ad esaurimento del pretore	0		
Tribunali - Appello monocratico	Appello dibattimento monocratico	49		
Corti di Assise	Dibattimento assise	8		
Giudici di pace	Dibattimento penale	236		
		<b>6.460</b>		
		<b><i>Iscritti</i></b>	<b><i>Definiti</i></b>	<b><i>Finali</i></b>
Corte di Appello	Appello dibattimento penale	1387	1.573	5.660
Corte di Assise di Appello	Appello dibattimento penale	29	22	24
Sezione Minorenni per la Corte di Appello	Appello dibattimento penale	37	23	37
Tribunale per i Minorenni	Dibattimento minorenni	83	87	114
Tribunale e relative sezioni	Dibattimento collegiale	221	241	512
Tribunale e relative sezioni	Dibattimento monocratico	5.733	4.221	13.899
Tribunale e relative sezioni	Attività ad esaurimento del pretore	0	0	0
Tribunale e relative sezioni	Appello dibattimento monocratico	31	49	111
Corte di Assise	Dibattimento assise	14	15	10
Giudice di pace	Dibattimento penale GdP	617	236	1.481
		<b>8.152</b>	<b>6.467</b>	<b>21.848</b>

**MATERIA PENALE**  
*Uffici Giudicanti*

*Procedimenti penali in giudizio presso la Corte d'Appello, la Sezione Minori della Corte, la Corte d'Assise d'Appello*

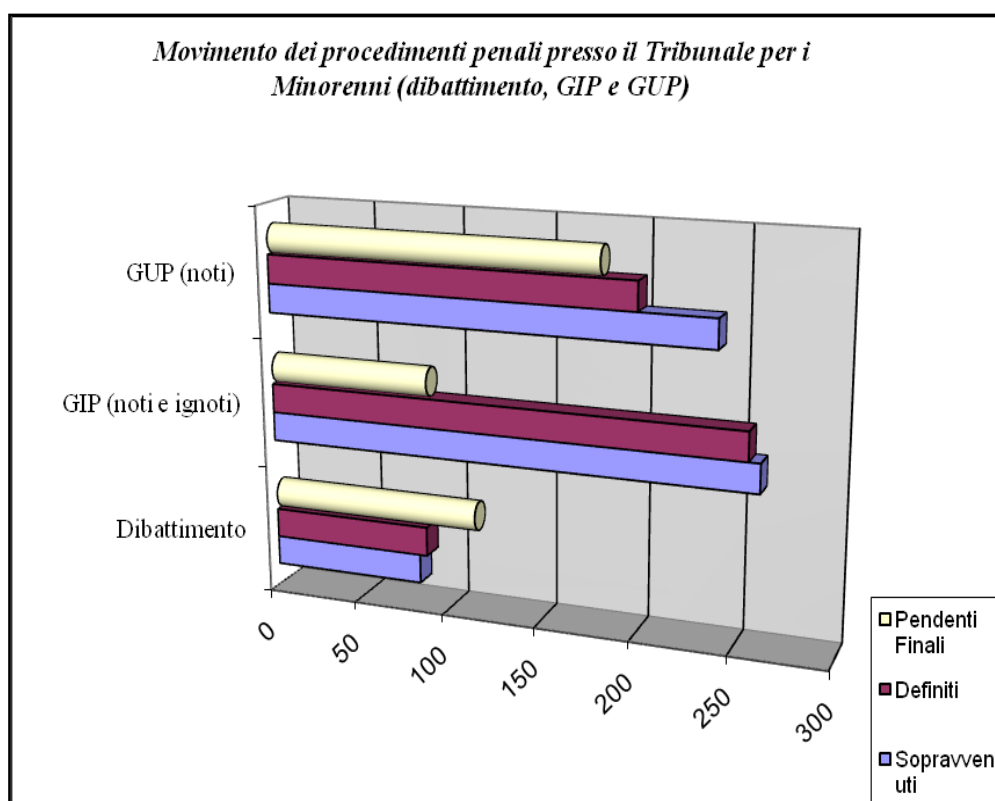
<b>PROCEDIMENTI</b>	<b>Dall'1/7/10 al 30/6/11</b>	<b>Dall'1/7/11 al 30/6/12</b>	<b>Dall'1/7/12 al 30/6/13</b>	<b>Dall'1/7/13 al 30/6/14</b>	<b>Dall'1/7/14 al 30/6/15</b>
<b>SOPRAVVENUTI</b>	2.420	2.120	1.728	2.078	1.453
<b>DEFINITI</b>	1.552	1.859	1.870	1.288	1.618
<b>PENDENTI FINE</b>	4.977	5.238	5.096	5.886	5.721



**MATERIA PENALE**  
*Uffici Giudicanti*

**Procedimenti penali presso il Tribunale Minorenni di Reggio Calabria (01/07/14-30/06/15)**

<i>Materia</i>	<i>Sopravvenuti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti Finali</i>
Dibattimento	83	87	114
GIP (noti e ignoti)	262	256	88
GUP (noti)	240	200	181

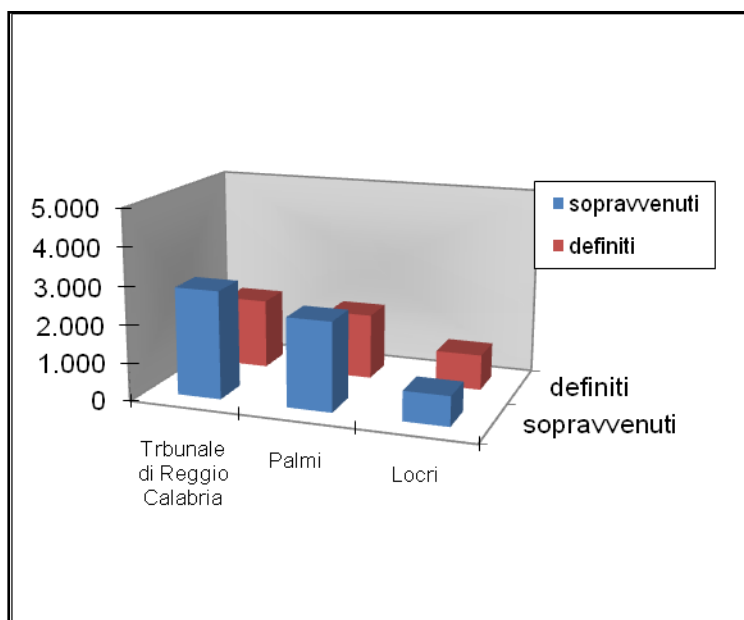




**MATERIA PENALE**  
*Uffici Giudicanti*

*Procedimenti penali in giudizio presso i Tribunali ordinarie -  
Dibattimento collegiale e monocratico, appello giud. Pace,  
assise. (01/07/14- 30/06/15)*

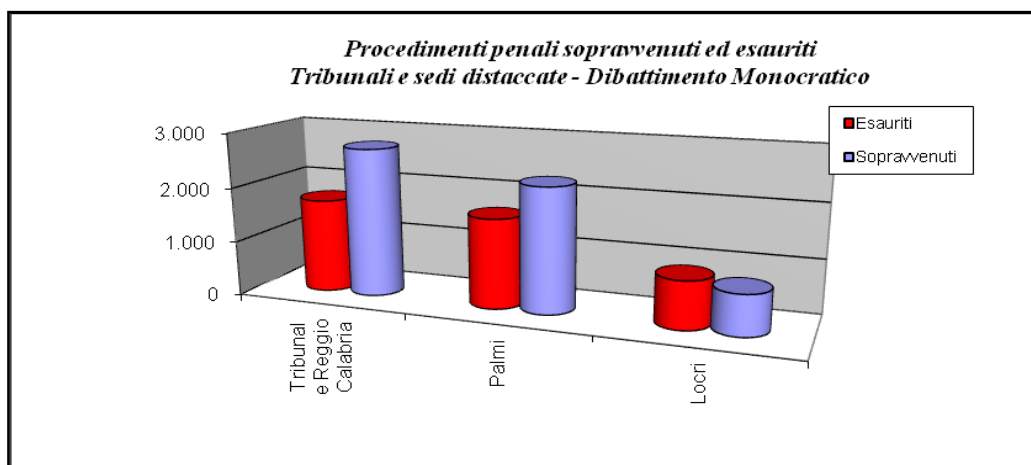
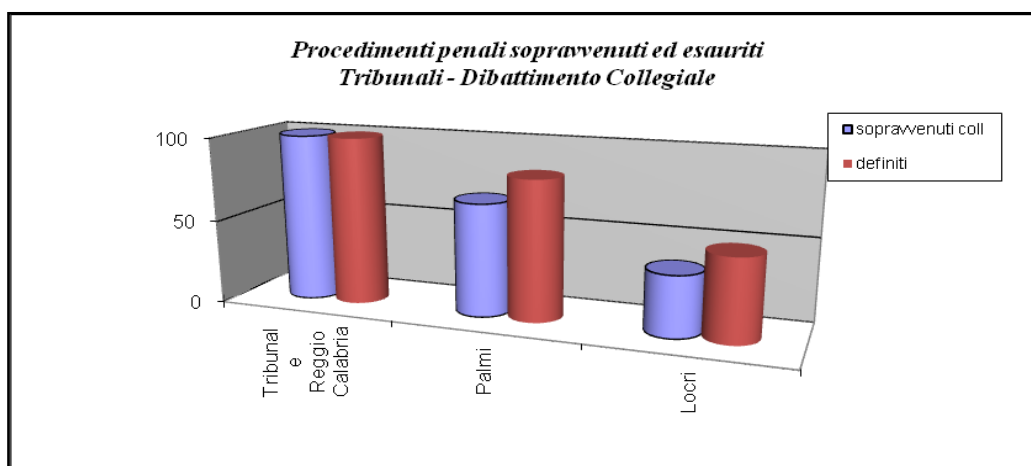
<i>Circondario</i>	<i>Sopravvenuti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti Fine</i>
<b>Trbunale di Reggio Calabria</b>	2.859	1.856	7.253
<b>Palmi</b>	2.354	1.733	5.130
<b>Locri</b>	786	937	2.149
<b>TOTALE</b>	5.999	4.526	14.532



**MATERIA PENALE**  
*Uffici Giudicanti*

**Procedimenti penali sopravvenuti ed esauriti presso i Tribunali e le Corti di Assise (1.7.14-30.6.15)**

Circondari	Dib. collegiale		Dib. Monocratico		Corte Assise	
	Sopravvenuti	Definiti	Sopravvenuti	Definiti	Sopravvenuti	Definiti
<b>Tribunale Reggio Cal.</b>	118	109	2.724	1.716	8	7
<b>Palmi</b>	67	83	2.272	1.638	5	7
<b>Locri</b>	36	49	737	867	1	1
<b>TOTALE</b>	<b>221</b>	<b>241</b>	<b>5.733</b>	<b>4.221</b>	<b>14</b>	<b>15</b>



**MATERIA PENALE**  
*Uffici Giudicanti*

**Procedimenti penali sopravvenuti per posizione giuridica imputati presso i Tribunali del distretto (1.7.14-30.6.15)**

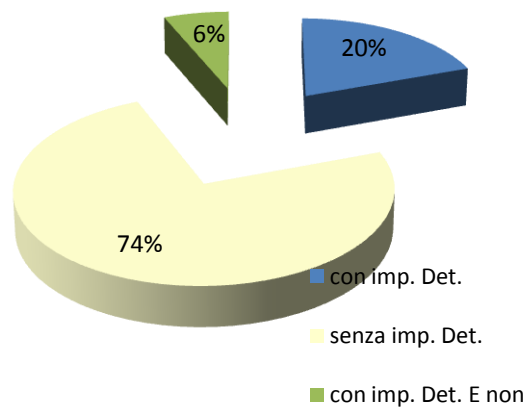
<i>Procedimenti penali sopravvenuti per posizione giuridica imputati presso i Tribunali del distretto (1.7.14-30.6.15)</i>	<b>Dib. collegiale</b>			totale
	<b>con imp. Det.</b>	<b>senza imp. Det.</b>	<b>con imp. Det. E non</b>	Sop. Coll.
<b>Tribunale Reggio Calabria</b>	24	85	9	118
<b>Tribunale di Palmi</b>	13	51	3	67
<b>Tribunale di Locri</b>	6	28	2	36
<b>TOTALE</b>	<b>43</b>	<b>164</b>	<b>14</b>	<b>221</b>

<i>Procedimenti penali sopravvenuti per posizione giuridica imputati presso i Tribunali del distretto (1.7.14-30.6.15)</i>	<b>Dib. Monocratico</b>			totale
	<b>con imp. Det.</b>	<b>senza imp. Det.</b>	<b>con imp. Det. E non</b>	Sop. Mon.
<b>Tribunale Reggio Calabria</b>	202	2508	14	2.724
<b>Tribunale di Palmi</b>	156	2106	10	2.272
<b>Tribunale di Locri</b>	30	707	0	737
<b>TOTALE</b>	<b>388</b>	<b>5.321</b>	<b>24</b>	<b>5.733</b>

*MATERIA PENALE*  
*Uffici Giudicanti*

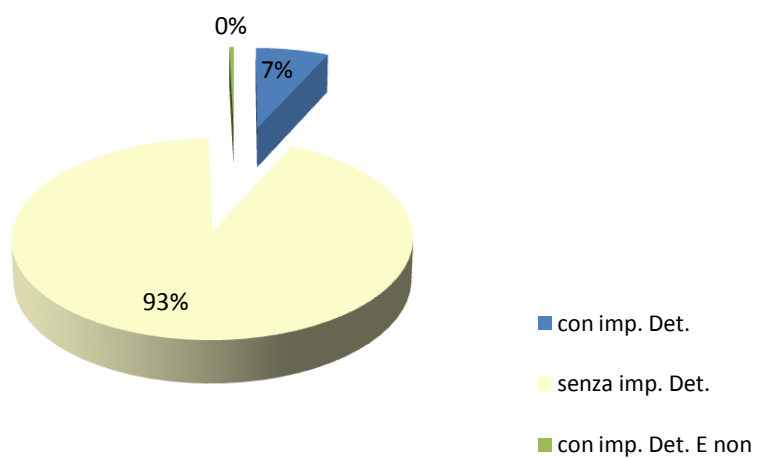
<b>sopravvenuti distretto per posizione giuridica imputati</b>	<b>Dib. Collegiale</b>	<b>Dib. monocratico</b>
<b>con imp. Det.</b>	<b>43</b>	<b>388</b>
<b>senza imp. Det.</b>	<b>164</b>	<b>5321</b>
<b>con imp. Det. E non</b>	<b>14</b>	<b>24</b>

**Dib. Collegiale**  
**sopravvenuti per posizione giuridica imputati**



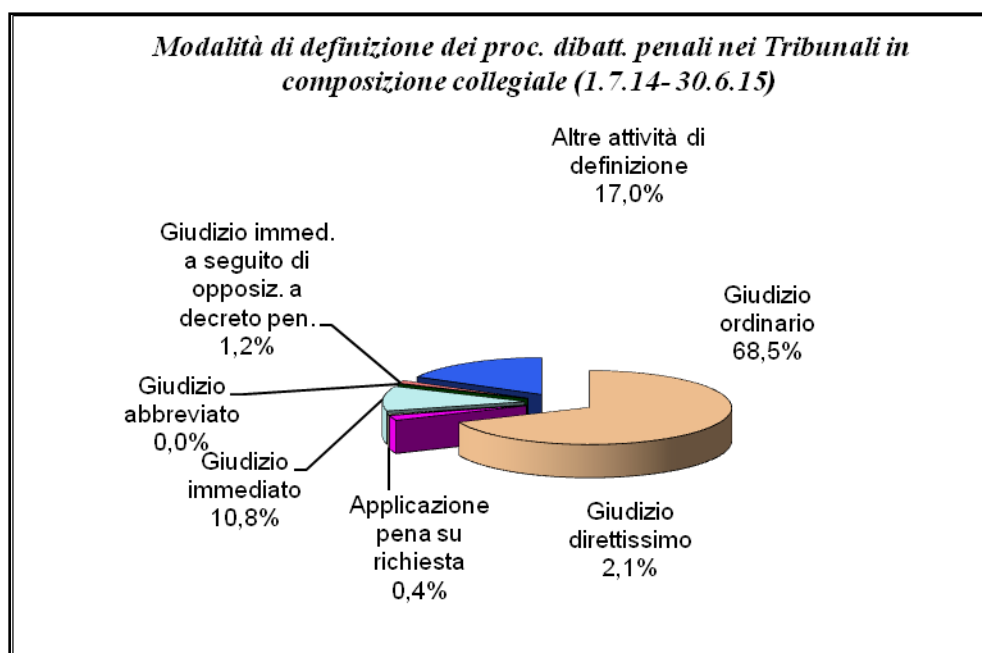
*MATERIA PENALE*  
*Uffici Giudicanti*

**Dib. monocratico**  
**sopravvenuti per posizione giuridica imputati**



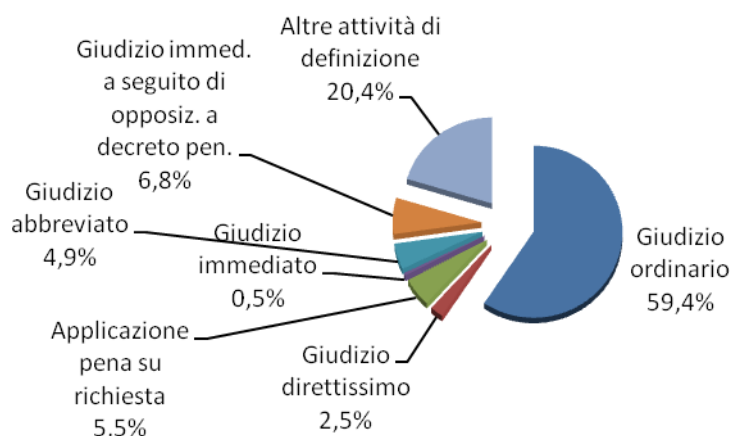
**MATERIA PENALE**  
*Uffici Giudicanti*

	Tribunale in composizione collegiale	Tribunale in composizione monocratica
Giudizio ordinario	165	2507
Giudizio direttissimo	5	104
Applicazione pena su richiesta	1	231
Giudizio immediato	26	23
Giudizio abbreviato	0	207
Giudizio immed. a seguito di opposiz. a decreto pen.	3	288
Altre attività di definizione	41	861
<b>TOTALE</b>	<b>241</b>	<b>4221</b>



*MATERIA PENALE*  
*Uffici Giudicanti*

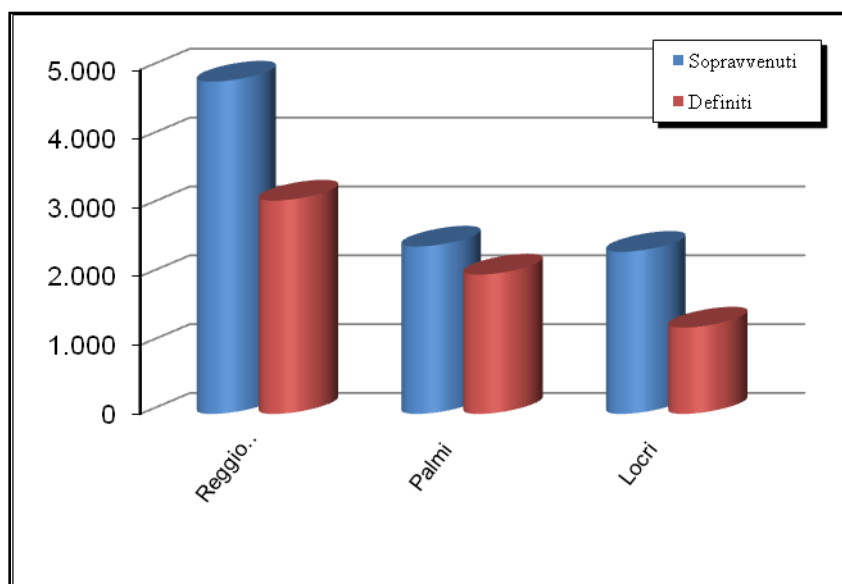
**Modalità di definizione dei proc.  
dibatt. penali nei Tribunali in  
composizione monocratica (1.7.14-  
30.6.15)**



**MATERIA PENALE**  
*Uffici Giudicanti*

*Movimento dei procedimenti penali presso gli Uffici GIP e GUP (1.7.14-30.6.15)*  
*Registro Noti*

<i>Circondario</i>	<b>Sopravvenuti</b>	<b>Definiti</b>	<b>Pendenti fine</b>
<i>Reggio Calabria</i>	<b>4.826</b>	<b>3.098</b>	<b>8.705</b>
<i>Palmi</i>	<b>2.430</b>	<b>2.024</b>	<b>1.565</b>
<i>Locri</i>	<b>2.354</b>	<b>1.254</b>	<b>2.211</b>
<b>TOTALE</b>	<b>9.610</b>	<b>6.376</b>	<b>12.481</b>

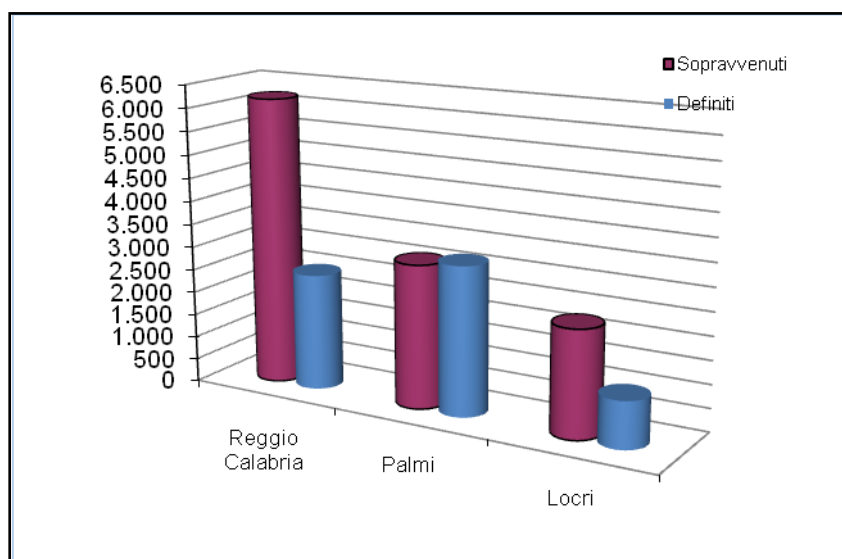




**MATERIA PENALE**  
*Uffici Giudicanti*

**Movimento dei procedimenti penali presso gli Uffici GIP e GUP (1.7.14-30.6.15)**  
**Registro Ignoti**

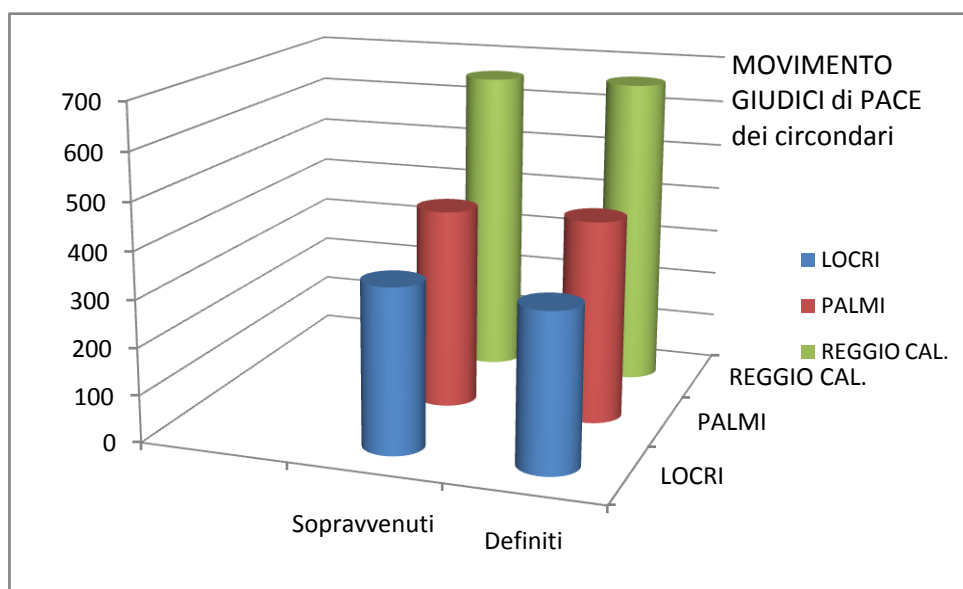
<i>Circondario</i>	<i>Sopravvenuti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti fine</i>
<b>Reggio Calabria</b>	6.202	2.516	6.129
<b>Palmi</b>	3.090	3.205	636
<b>Locri</b>	2.291	1.006	1.411
<b>TOTALE</b>	11.583	6.727	8.176



**MATERIA PENALE**  
*Uffici Giudicanti*

**Movimento dei procedimenti penali noti presso i Giudici di Pace dei Circondari-  
1.7.14-30.6.15)**

<b>Giudici di pace circondario</b>	<b>Sopravvenuti</b>	<b>Definiti</b>	<b>Pendenti finali</b>
<b>LOCRI</b>	348	333	159
<b>PALMI</b>	426	431	106
<b>REGGIO CAL.</b>	657	661	499
<b>TOT DISTRETTO</b>	<b>1.431</b>	<b>1.425</b>	<b>764</b>



*Anno giudiziario 2016*

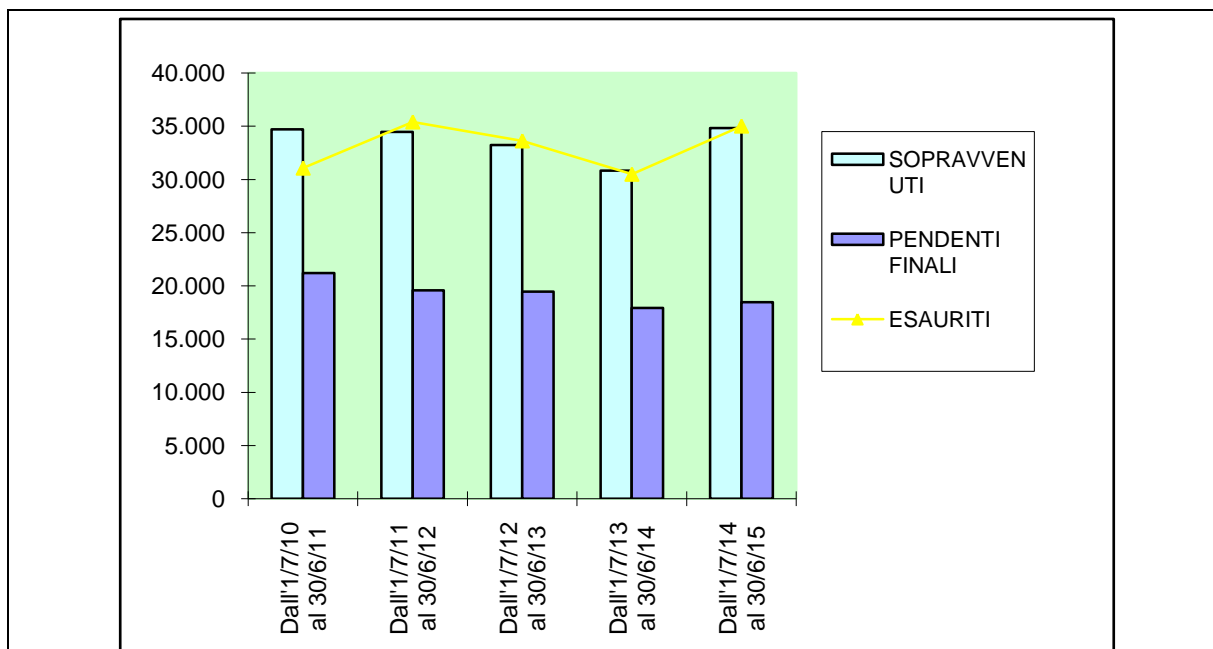
## ***DATI PROCURE***

*Anno giudiziario 2016*

**MATERIA PENALE**  
*Uffici Requirenti*

**Movimento dei procedimenti penali. Procure della Repubblica del Distretto , DDA  
e Procura della Repubblica per i Minorenni. (noti e ignoti)**

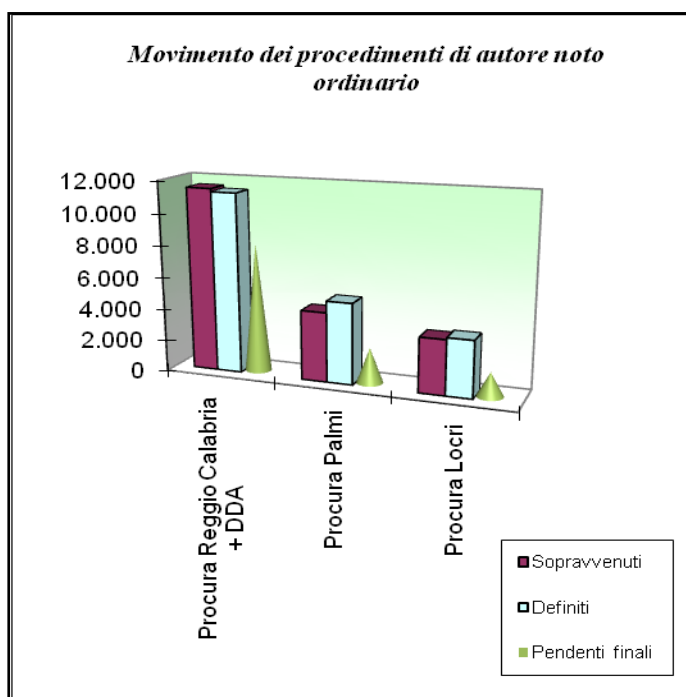
PROCEDIMENTI	Dall'1/7/10 al 30/6/11	Dall'1/7/11 al 30/6/12	Dall'1/7/12 al 30/6/13	Dall'1/7/13 al 30/6/14	Dall'1/7/14 al 30/6/15
<b>SOPRAVVENUTI</b>	34.716	34.477	33.246	30.836	34.842
<b>ESAURITI</b>	31.072	35.409	33.632	30.499	35.023
<b>PENDENTI FINALI</b>	21.200	19.571	19.448	17.938	18.464



**MATERIA PENALE**  
*Uffici Requirenti*

*Movimento dei procedimenti di autore noto ordinario nelle procure c/o i Tribunali del Distretto esclusa proc min.(1.7.14-30.6.15)*

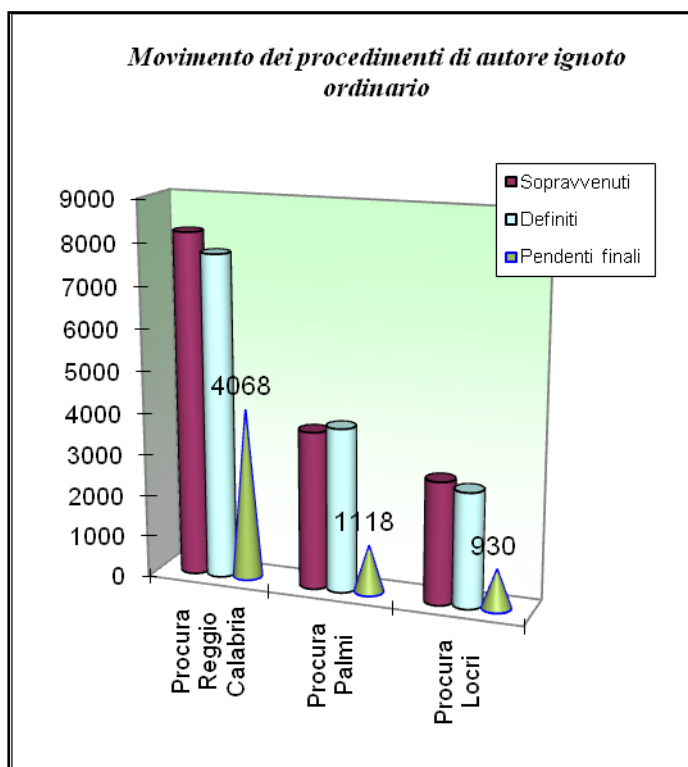
Uffici	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
<b>Procura Reggio Calabria + DDA</b>	11.494	11.298	8.115
<b>Procura Palmi</b>	4.381	5.108	2.198
<b>Procura Locri</b>	3.451	3.575	1.512
<b>TOTALE</b>	<b>19.326</b>	<b>19.981</b>	<b>11.825</b>



**MATERIA PENALE**  
*Uffici Requirenti*

**Movimento dei procedimenti di autore ignoto ordinario nelle procure  
c/o i Tribunali del Distretto (1.7.14-30.6.15)**

Uffici	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
<b>Procura Reggio Calabria</b>	8215	7750	4068
<b>Procura Palmi</b>	3789	3937	1118
<b>Procura Locri</b>	2937	2761	930
<b>TOTALE</b>	14941	14448	6116

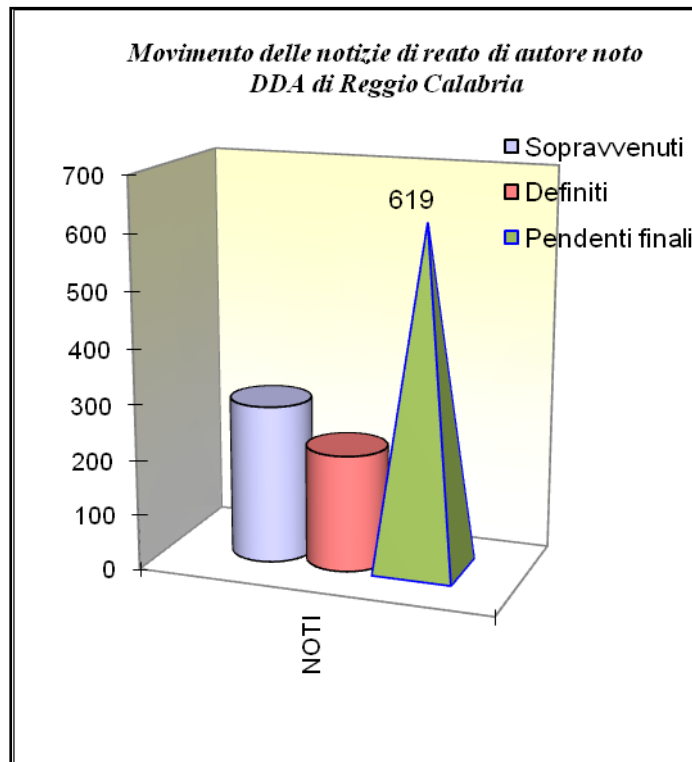




**MATERIA PENALE**  
*Uffici Requirenti*

**Movimento delle notizie di reato DDA di Reggio Calabria**  
**(1.7.14-30.6.15)**

<b>DDA REGGIO CAL</b>	<b>Sopravvenuti</b>	<b>Definiti</b>	<b>Pendenti finali</b>
<b>NOTI</b>	287	212	619
<b>IGNOTI</b>	217	131	387
<b>TOTALE</b>	<b>504</b>	<b>343</b>	<b>1.006</b>



*MATERIA PENALE*  
*Uffici Requirenti*

*Movimento delle notizie di reato procura minori di Reggio Calabria*  
*(1.7.14-30.6.15)*

<b>PROCURA MINORI RC</b>	<b>Sopravvenuti</b>	<b>Definiti</b>	<b>Pendenti finali</b>
<b>NOTI</b>	358	463	136
<b>IGNOTI</b>	15	32	3
<b>TOTALE</b>	<b>373</b>	<b>495</b>	<b>139</b>

*Anno giudiziario 2016*

# INDICE

## PARTE PRIMA

<b>DISCORSO DEL PRESIDENTE F.F DELLA CORTE D'APPELLO DI REGGIO CALABRIA</b>	Pag.	7
---	------	---

## PARTE SECONDA

<b>RELAZIONE DEI CAPI DEGLI UFFICI GIUDICANTI DEL DISTRETTO .....</b>	Pag.	45
---	------	----

- <i>Relazione del Presidente del Tribunale di Reggio Calabria....</i>	Pag.	47
- <i>Relazione del Presidente del Tribunale di Palmi .....</i>	Pag.	55
- <i>Relazione del Presidente del Tribunale di Locri .....</i>	Pag.	67
- <i>Relazione del Presidente del Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria.....</i>	Pag.	79
- <i>Relazione del Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria .....</i>	Pag.	91

## PARTE TERZA

<b>RELAZIONE DEI CAPI DEGLI UFFICI REQUIRENTI DEL DISTRETTO .....</b>	Pag.	97
---	------	----

- <i>Relazione del Procuratore Generale della Repubblica .....</i>	Pag.	99
- <i>Relazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria .....</i>	Pag.	125
- <i>Relazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palmi .....</i>	Pag.	143
- <i>Relazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Locri .....</i>	Pag.	157
- <i>Relazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria .....</i>	Pag.	163

## **PARTE QUARTA**

### **ALTRE RELAZIONI E CONTRIBUTI**

- <i>Relazione del Dirigente C.I.S.I.A.....</i>	<i>Pag.</i>	<i>167</i>
- <i>Relazione del Direttore Amministrazione Penitenziaria Casa Circondariale Reggio Calabria.....</i>	<i>Pag.</i>	<i>177</i>
- <i>Relazione del Direttore Amministrazione Penitenziaria Casa Circondariale "Arghillà" Reggio Calabria.....</i>	<i>Pag.</i>	<i>181</i>

## **PARTE QUINTA**

### **DATI STATISTICI E RAPPRESENTAZIONI GRAFICHE**

- <i>Materia civile .....</i>	<i>Pag.</i>	<i>187</i>
- <i>Materia penale .....</i>	<i>Pag.</i>	<i>201</i>
- <i>Dati Procure .....</i>	<i>Pag.</i>	<i>219</i>